CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

PACE

anno 81 n.112 | venerdì 23 aprile 2004 | euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Memorie di vita e resistenza": tot. € 4,50; l'Unità + € 4,90 libro "Il comunista che mangiava i bambini": tot. € 5,90; l'Unità + € 3,50 libro "Non violenza": tot. € 4,50; l'Unità + € 3,50 libro "Guerra civil": tot. € 4,50; Solo per l'Emilia Romagna in omaggio libro "Terre di motori"; ESTERO: Canton Ticino (CH) Sfr. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Accidenti, è vero, non avevamo l'autorizzazione. «L'Unità sta facendo un'atroce campagna di

diffamazione nei miei confronti, da anni ormai. Chi autorizza l'Unità a dire che abbiamo organizzato uno spettacolo per festeggiare il premier liberatore?». Bruno Vespa, Sky Tg24, 22 aprile

# Ostaggi, incauto ottimismo

## Berlusconi e il governo hanno creato rischi trasformando una delicata operazione in propaganda
## I rapitori erano pronti a restituire la salma di Quattrocchi, gli errori del premier fanno saltare tutto

**Enrico Fierro**

**ROMA** Le «Falangi di Maometto» erano pronte a restituire la salma di Fabrizio Quattrocchi, il body-guard ucciso il 14 aprile scorso. Era questo il gesto forte, il segnale di disponibilità alla trattativa, che era stato chiesto ai sequestratori. Condizione accettata dal livello politico che muove i miliziani della «Falange», una struttura composta da personaggi che fino a questo momento hanno dimostrato di saper usare sapientemente i media internazionali. La restituzione del corpo di un ucciso dopo più di una settimana dal sequestro, avrebbe avuto una ricaduta mediatica notevole e mostrato al mondo intero e all'opinione pubblica italiana un volto diverso del gruppo.

SEGUE A PAGINA 3

### Iraq

## Le strade dell'Italia

**Gabriel Bertinetto**

Mentre in Iraq tutto sembra andare nel senso opposto a quello preventivato dagli entusiasti teorizzatori dell'attacco preventivo, per l'Italia si avvicina il momento di scegliere se perseverare nell'errore fatto accodandosi ai falchi della Casa Bianca e del Pentagono, oppure trovare soluzioni alternative. Gli scenari che si prospettano sono diversi, e a ciascuno corrispondono possibili varianti e sfumature.

SEGUE A PAGINA 7

### Parlamento europeo

## Libertà di informazione: Berlusconi fuorilegge

Berlusconi a Mosca durante l'incontro con Putin Foto di Dmitri Astakhov/Izvestia

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

**STRASBURGO** Riemergono dall'emiciclo suonati. I parlamentari di Forza Italia e An devono, in qualche modo, giustificare la sconfitta appena subita. La relazione sulla libertà dei media in Europa e sui rischi di violazione del diritto all'informazione è stata approvata. Dopo una settimana di passione. La relazione passa con l'86 per cento dei votanti. Ottiene 237 "sì" del Pse (con gli italiani Fava, Ghilardotti, Lavarra, Napoletano, Napolitano, Paciotti, Pittella, Ruffolo, Sacconi, Vattimo, Veltroni e Volcic), dei Verdi (con l'italiana Frassoni), del Gue (con gli italiani Cossutta, Di Lello, Manisco e Vinci) dell'Eldr (con gli italiani Calò, Costa, Di Pietro, Formentini, Procacci e Rutelli). I voti contro sono stati soltanto 24 (tra gli italiani, i radicali con Pannella e Bonino) perché i gruppi del Ppe e della destra Uen scelgono la via inedita della non partecipazione per protesta.

SEGUE A PAGINA 11

### Dialoghi

## Fratelli di Spagna

**Alberto Asor Rosa**

Dice A.: Sono orgoglioso di essere spagnolo!
Risponde B.: Come, spagnolo? Sei nato a Roma nel 1933, nel periodo più fulgido del regime fascista, e hai vissuto più o meno sempre in Italia, come da anni non smetti sempre più noiosamente di ricordarci, e bla e bla e bla. Dunque, che c'entra spagnolo?
A. Sì, è vero: è tutto vero quel che dici. Nato in Italia, vissuto in Italia, morbosamente attaccato alla storia, alla natura, al gene di questa Nazione. Cionondimeno, avverto un bisogno enorme, che m'inquieta da anni, di sentirmi orgoglioso di qualcosa. Tu ti sentiresti di dire che sei orgoglioso in questo momento d'essere italiano?
B. Beh, questo no, non esageriamo. Abbiamo un governo che fa schifo, un presidente del Consiglio che usa lo Stato e il Parlamento solo per i propri (spesso sporchi) interessi privati, una maggioranza parlamentare di cui fanno parte forze tra le più ostili alla dignità e all'interesse nazionale.

SEGUE A PAGINA 29

### Storie italiane di Corrado Stajano

## Truppe d'appalto

Suonano le trombe, rullano i tamburi, è venuta a galla tutta la retorica patriottarda. Come se non si potesse tutelare l'idea di nazione senza clangori di fanfare e senza nazionalismi davvero fuori posto in questa disgraziata occasione. Non ci è stato risparmiato niente, la destra italiana, nel fondo del cuore, non è cambiata di molto dal fascismo in qua. La parola eroe è stata ammannita a piene mani, a sproposito. Quella frase che sarebbe stata pronunciata dall'infelice Fabrizio Quattrocchi prima di morire ha riempito di imbarazzanti entusiasmi anime intrise di campanilismi di provincia, disturbate dalla normalità della vita ed è servita a coprire le nequizie quotidiane, le omissioni, le menzogne, l'incompetenza dei governanti e dei loro piccoli servi, oltre che le violazioni della legge e della Costituzione.

SEGUE A PAGINA 28

La destra approva emendamento leghista. L'Udc dice sì poi ci ripensa. L'opposizione: è nata la Casa delle torture

# La maggioranza (Follini incluso): torturare è lecito, basta non insistere

**Maria Zegarelli**

**ROMA** Ieri alla Camera c'è stato un altro durissimo regolamento di conti nella Cdl. Ha vinto la Lega, facendo votare a sorpresa un - incivile - emendamento alla legge sull'introduzione del reato di tortura nel codice penale in base al quale le violenze o le minacce devono essere «reiterate». Ripetute più volte, altrimenti no, non è tortura.

SEGUE A PAGINA 14

### Fiat

## La frontiera di Melfi

**Rinaldo Gianola**

È come se si fosse rotto un incantesimo. Da sabato scorso gli operai della Fiat di Melfi scioperano e protestano, bloccano anche la produzione degli altri impianti di Mirafiori, di Termini Imerese, della Val di Sangro perchè la grande industria, pur così potente e articolata nelle sue dimensioni, appare debole se si confronta con un fronte sociale compatto e solidale. È arrivata la polizia ai blocchi operai, ieri solo gli elicotteri sono entrati in fabbrica.

SEGUE A PAGINA 16

### Corea del nord

## Scontro fra treni Oltre tremila tra morti e feriti

ZAMBRANO A PAGINA 8

### L'intervista

## Fassino: sulle candidature noi lanciamo la sfida alla destra

**Ninni Andriolo**

**ROMA** «Non ci candidiamo perché rispettiamo le leggi e gli elettori. Sfido Berlusconi e Fini a fare altrettanto e a non ingannare gli italiani». Piero Fassino spiega «la scelta di rigore politico e di trasparenza» che ha spinto i segretari dello Sdi, della Margherita e dei Ds a non guidare in prima persona le Liste *Uniti nell'Ulivo*. «Come me - sottolinea il leader della Quercia - anche Rutelli e Boselli si sarebbero trovati in imbarazzo se, una volta eletti a Strasburgo, avessero dovuto optare per il Parlamento nazionale».

**Il listone rispetta l'incompatibilità, ma la destra non mostra alcun imbarazzo a candidare Berlusconi e Fini...**

«Di fronte alla nostra scelta appare ancora più inaccettabile l'arroganza dei leader della destra che annunciano di volersi candidare pur sapendo che non faranno mai i parlamentari europei. Berlusconi, Fini e altri esponenti della Casa delle libertà sono ancora più incompatibili perché ricoprono funzioni di governo».

SEGUE A PAGINA 9

### l'Unità

## È morto Gabriele Capelli la Nostra Storia

**Walter Veltroni**

*È morto ieri a Firenze, all'età di 53 anni, Gabriele Capelli, caporedattore delle cronache della Toscana e dell'Emilia Romagna de "l'Unità".*

L'Unità ha perso un grande giornalista, un pezzo della sua bella storia. Io ho perso una persona con la quale s'era instaurato un rapporto che andava al di là della comune passione per le sorti del giornale cui tutti e due, con le nostre storie diverse alle spalle, abbiamo dedicato tanto: lui praticamente tutta la sua vita professionale, io una stagione intensissima che è stata, che resta, importante.

SEGUE A PAGINA 13

### Oscurata la puntata sulla mafia

## Blu Notte, hanno spento Lucarelli

**Natalia Lombardo**

In nome della par condicio, la Rai ha cancellato la puntata di «Blu notte», la trasmissione di Carlo Lucarelli su RaiTre, che sarebbe dovuta essere dedicata alla mafia. Questo il primo effetto censorio di una circolare dell'ufficio legale diffusa ieri, che interpreta in modo rigidissimo le indicazioni della Commissione di Vigilanza sul divieto di presentare politici nelle trasmissioni non riconducibili a una testata giornalistica. Ma la Rai estende i divieti ai programmi di «montaggio» e di satira. In una parola, Blob. Non può usare «spezzoni, brani o sequenze» d'archivio.

SEGUE A PAGINA 11

### fronte del video

**Maria Novella Oppo**

## Il vaccino

A commento della notizia sul parere di incostituzionalità dato dalla Corte sulla legge Bossi Fini, è stata mandata in onda dai tg la voce dei leghisti (noti nel mondo proprio per essere fini costituzionalisti), che hanno decretato con sufficienza: «La Corte sbaglia». E basta così. A seguire, è arrivata la faccia poco rassicurante di La Russa (l'imitatore di Fiorello), che ha invece voluto rassicurare tutti, annunciando: «Abbiamo già pronto il rimedio». Perché , se il proverbio dice: «Fatta la legge, trovato l'inganno», dal governo Berlusconi nasce spontanea la correzione: «Fatta la legge, trovato il rimedio». Infatti, per costoro, le leggi, quando non sono strumenti pronta cassa per regolare i propri interessi, sia materiali che elettorali, sono patite come una sorta di malattie di stagione, che non si possono evitare, ma per le quali è prevista la cura. Sfugge loro completamente la nozione che il legislatore possa lavorare per la collettività, a risolverne i problemi o alleviarne le sofferenze. Tanto che le leggi più importanti perpetrate da questa maggioranza, guarda caso, sono risultate incostituzionali. Per un governo così, più che il rimedio, ci vuole il vaccino. Meglio prevenirlo che combatterlo un'altra volta.

**IRAQ** *l'Italia nel mirino*

Brusco richiamo del Colle al governo il paese ritrovi il ruolo storico di ponte sul Mediterraneo, tormentato oggi dai conflitti iracheno e mediorientale

Cocente la delusione sul mancato rilascio dei sequestrati italiani, che l'ottimismo esibito nei giorni scorsi sembrava annunciare. Finora invano

# Ciampi: sull'Iraq l'Italia cambi strada

## *«Intervenga l'Europa, riprenda il dialogo con l'Islam». La sorte degli ostaggi preoccupa il Quirinale*

**Vincenzo Vasile**

**ROMA** Nel giorno della dolorosa delusione dei familiari degli ostaggi, Carlo Azeglio Ciampi manda, a conclusione del suo viaggio nei paesi Baltici, un messaggio in bottiglia al governo perché corregga in maniera drastica la sua politica sull'Iraq e negli organismi internazionali. Chiede due cose: 1) che riprenda da parte dell'Italia «il dialogo» con i paesi arabi e con il mondo dell'Islam; 2) che si sviluppi un'azione unitaria dei paesi europei che sblocchi la situazione, rinnovando gli «strumenti» e le «finalità» finora perseguite dalla comunità internazionale. E fuori dal gergo si può ben capire che lo «strumento» e le «finalità» che finora non hanno funzionato sono rappresentati dalla pretesa di esportare la democrazia con le armi.

È un brusco richiamo, che esce dallo schema consueto di un Ciampi piuttosto attento a non esibire troppe discordanze con il governo, specie in politica estera. I tre giorni della visita in Estonia e Lettonia sono stati dominati dall' angoscia per la sorte degli ostaggi. Alla partenza Ciampi aveva ricevuto rassicurazioni dal governo, che l'aveva informato di un esito prossimo e positivo delle trattative con i rapitori. Sicché s'era speso pubblicamente: «Il governo sta facendo tutto il possibile», aveva dichiarato lasciando Tallin. E aveva esaltato il ruolo della Croce rossa, facendo capire che per quella via si sarebbe trovata una soluzione. Ma già a Riga mercoledì s'era capito che le speranze stavano lasciando il passo alla delusione. Con nervoso disappunto Ciampi davanti alle telecamere aveva cominciato a prendere le distanze: «Personalmente non ho elementi per alimentare particolari attese». E la presidente lettone, Vaira Vike-Freiberga, aveva dichiarato pubblicamente che l'annullamento della consueta conferenza stampa congiunta era dovuta proprio a una richiesta della delegazione italiana, che cercava così di evitare eccessive curiosità giornalistiche.

Ieri il capo dello Stato ha, invece, evidentemente valutato di dovere porre fine al suo riserbo, prendendo di petto la questione della necessità di un'iniziativa autonoma del nostro paese. In visita a Riga, il mar Baltico gli ha offerto il destro per un raffronto: è diventato «un mare di pace», ed è quel che anche noi sogniamo per il nostro Mediterraneo «dove purtroppo continua la violenza tra israeliani e palestinesi» e nell'Iraq devastato.

L'Italia - Ciampi ribadisce un suo leit motiv - ha una sua tradizione storica e politica da giocare come carta potenzialmente vincente: «Noi abbiamo sempre praticato il dialogo con i paesi arabi e con i paesi islamici che vivono a poca distanza dall'Italia e vogliamo che questo dialogo riprenda più forte e sia un dialogo costruttivo nell'interesse di tutti quanti».

Più dialogo, dunque. E più Europa. «L'Unione europea non può manifestarsi con iniziative sporadiche, deve essere più attiva» nelle crisi, perciò «la sua autorevolezza è indispensabile, come lo è la sua forza economica e militare, da usare non come fattore di contrapposizione, ma insieme a Stati uniti e Canada, come elemento stabilizzatore della Comunità internazionale».

In altre parole, l'Unione europea «può far molto, ben di più di quanto già oggi faccia, nei Balcani, in Medio oriente, in Iraq». Qui soprattutto «può sviluppare con voce coraggiosa e unitaria una capacità di iniziativa coerente con i cruciali problemi della ricostruzione e della crescita di una democrazia, può farlo aiutando la comunità internazionale ad aggiornare strumenti e finalità per progredire» verso la pace.

Finora i rapporti del Colle con il governo hanno avuto un andamento altalenante. Dopo l'incontro con Berlusconi, (il primo da metà dicembre) e il comunicato congiunto del Consiglio supremo di difesa del pomeriggio del 14 aprile, era giunta la notizia della cattura degli ostaggi. E a partire da quella serata la gestione del «caso iracheno» aveva coinciso con una ripresa di contatti: già venerdì sera Letta e Martino erano stati chiamati a rapporto sul Colle per riferire dell'evolversi della situazione.

Ciampi da tempo suggerisce un approccio «multilaterale», e dopo mesi e mesi di sordità gli sembrava di aver ottenuto qualche rassicurazione. In verità, sta avvenendo l'incontro, in parte forzato, tra due debolezze. Un governo con una maggioranza sconquassata che sta affrontando una campagna elettorale prevedibilmente negativa. Un presidente che si trova spiazzato e sbilanciato da una collocazione sempre più polemica e conflittuale con l'esecutivo, esplosa nella bocciatura della legge Gasparri, ma che Ciampi, per altro, non sente nelle sue corde.

Il caso degli ostaggi diventa, dunque, un tragico banco di prova. Le millanterie di Berlusconi sull'Italia miglior alleato degli Usa e i blitz anti-hamas di Israele a Gaza gettano altra benzina.

L'attivismo di Ciampi raccoglie il mare con un cucchiaio. Ha raccomandato di «non lasciare nulla di intentato», ma il governo recita troppe parti in commedia. E l'ennesima riedizione della «moral suasion» del Quirinale rischia un'altra, cocente sconfitta.

> Messaggio in bottiglia per Berlusconi: la politica internazionale così non va

> L'Unione europea può far molto, stimolando l'avvio e la crescita della democrazia e della pace

Il Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi con il Primo Ministro lettone Indulis Emsis

### *Piccolo dizionario dell'attesa*

**Berlusconi**: «C'è prudente ottimismo».*(19 aprile, Ansa)*

**Antonella Agliana**, sorella di Maurizio: «Continuano a dirci che i contatti vanno avanti e che siamo in una posizione di cauto ottimismo». *(20 aprile, Adnkronos)*

**Frattini**: «Confermo un cauto ottimismo. Continuano i contatti, e confidiamo che possano svilupparsi positivamente». *(20 aprile, Adnkronos)*

**Berlusconi**: «Abbiamo una previsione positiva per risolvere il caso degli altri tre italiani sequestrati in Iraq». *(20 aprile, Adnkronos)*

**Berlusconi**: «Da un fatto assolutamente negativo traggo speranza per una soluzione positiva non solo su questa vicenda, ma sull'intera vicenda irachena». *(20 aprile, Adnkronos)*

**Berlusconi**: «Siamo in fiduciosa attesa di eventi che dovrebbero verificarsi nelle prossime ore». *(20 aprile, Ansa)*

**Berlusconi**: «Non c'è nulla di nuovo ma abbiamo sensazioni di ottimismo» *(20 aprile, Agi)*

**Fini**: «Spero, sono certo che da qui a qualche tempo si possano davvero accogliere in patria quei lavoratori italiani» *(20 aprile, Ansa)*

**Selva**: «Permane un ottimismo moderato» *(21 aprile, Adnkronos)*

**Berlusconi**: «C'è stato un rallentamento perché pensavamo di avere già concluso, non ci risultano intoppi. Il mio ottimismo è cauto» *(21 aprile, Ansa)*

# Frattini ora fa finta di credere nell'Onu

## *Il ministro degli Esteri ricevuto da Annan annuncia entusiasta: l'Italia sarà consultata sulla nuova risoluzione*

**Roberto Rezzo**

**NEW YORK** Franco Frattini lo dice senza imbarazzo: è il più amato dagli americani. Giunto negli Stati Uniti per un giro di consultazioni, il ministro degli Esteri italiano ha riferito ieri con vivissimo orgoglio dei colloqui ottenuti a Washington e al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Come ha riferito all'ordine del giorno vi è stata naturalmente la crisi irachena, e lui la buona volontà per risolverla l'ha mostrata tutta: «L'Italia ha chiesto di essere considerata alla pari dei Paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, quelli permanenti e quelli non permanenti, e il segretario di Stato americano, Colin Powell, ci ha dato ogni assicurazione in merito. Gli Stati Uniti sono convinti che il nostro Paese possa fornire un contributo indispensabile ai contenuti della risoluzione che auspichiamo possa essere approvata al più presto dal Consiglio di Sicurezza».

Frattini si è fatto ricevere dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, per esporgli il piano del governo Berlusconi: risoluzione al voto entro la fine di maggio, governo autonmo iracheno entro la fine di giugno, coinvolgimento alla grande di tutta la comunità internazionale, così si chiude liscia come l'olio la transizione dei poteri e in Iraq all'inizio del 2005 si potrà anche votare. Le divisioni emerse all'interno del Consiglio di Sicurezza, tra i Paesi che ne fanno parte davvero, in qualche modo sfuggono a Frattini. Ammette che la trattativa sarà complessa, ma in fondo è solo questione di buona volontà: «Lo spartiacque è tra chi crede che l'Onu sia in grado di svolgere il suo compito e chi crede che non lo sia». Frattini iscrive tra i credenti, ma elude la questione centrale: gli Stati Uniti sono disposti a lasciare il controllo militare dell'Iraq? Francia, Russia, Germania e buon'ultima la Spagna, hanno fatto sapere che questa è una condizione indispensabile, in linea con i Paesi arabi. Da Washington tutte le indicazioni vanno per un'altra strada: passaggio formale dei poteri agli iracheni il 30 di giugno, se possibile l'Onu a fare da foglia di fico, e tutti restano agli ordini del Pentagono. Non c'è contraddizione per Frattini: «L'Italia mantiene le proprie truppe, ed è pronta a inviarne altre sotto l'egida di una coalizione internazionale guidata dall'Onu».

### *caso Porta a Porta*

## Vespa innervosito dall'Unità «Non prendo lezioni da voi»

**ROMA** Bruno Vespa (ri)perde le staffe. «Non accetto lezioni di moralità meno che meno da Furio Colombo che da tempo conduce una costante ed atroce campagna di diffamazione ai miei danni». Il conduttore di «Porta a Porta», intervenuto telefonicamente nel programma «C'è Diaco» su Sky Tg24, si abbandona a un lungo sfogo dopo le dichiarazioni del direttore de *L'Unità*.

Furio Colombo, in un'intervista registrata all'interno della medesima trasmissione, aveva detto: «Vespa ha ritenuto di fare uno scoop con la morte di una persona. Ma la sua responsabilità è meno grande di quella del ministro Frattini che non poteva non sapere». Stizzita la replica dell'anchormen di Rai 1: «Cosa dovevo fare, tacere? E se la notizia fosse arrivata durante Ballarò? Floris avrebbe dato la linea al Tg3?». Vespa ha difeso con i denti il viaggio in Iraq dell'inviata Rosanna Santoro al seguito della Croce Rossa, chiudendosi in uno sdegnato no comment rispetto a quanto scritto ieri su *L'Unità* («Vespa ci teneva proprio a riservare per il suo Porta a Porta lo scoop del ritorno degli ostaggi sull'aereo della Croce Rossa, rientrato purtroppo senza i passeggeri sperati»).

«La prima pagina del quotidiano di Colombo non ha bisogno di commenti. Dico solo che l'inviata è partita e tornata in poche ore. La Croce Rossa sa benissimo come sono andate le cose. Chiedete a loro.... L'inviata è stata presa a bordo all'ultimo momento, su mia autorizzazione. Per noi è difficile gestire i collegamenti con gli inviati dei tg. Ad esempio, ieri sera era previsto di dare la linea al giornalista del Tg3, poi il collegamento non c'è stato a differenza di quanto avvenuto a Ballarò, perché l'inviato aveva altro da fare». Vespa ha quindi concluso lapidario: «Non esiste un caso Porta a Porta».

***Iraq, cosa cambia***

# Centrosinistra, la costellazione Zapatero

**Gianni Marsilli**

Ben installato al centro del dibattito politico della sinistra italiana, Rodriguez Zapatero, suo malgrado, ne è oramai il metro di misura. C'è chi vorrebbe aderirvi in toto: «Fare come Zapatero», dice lapidario Franco Giordano di Rifondazione comunista. C'è chi apprezza ma con sfumature di non poco conto: l'approccio è giusto, ma il ritiro spagnolo «non è utile» alla causa dell'Iraq, avverte il dovere di stigmatizzare Romano Prodi. Se Piero Fassino pare rivendicare il diritto all'autonomia di pensiero (Zapatero va bene, ma tenendo presente che «non è la Bibbia»), ecco farsi strada immediati sospetti. Fassino si distanzia da Zapatero? E di quanto? «Ha fatto un passo indietro», dice Pietro Folena. Bertinotti è più drastico: «C'è una chiusura del confronto che avevamo avviato...tutto conferma l'idea di Zapatero che non esiste la possibilità di una svolta».

Certo, si può ironizzare. Perché è vero che la sinistra italiana ha una certa tendenza «adesiva». E' vero che Blair, Jospin, Lula sono stati di volta in volta utilizzati a proposito e a sproposito, come martelli pneumatici, nel dibattito politico nostrano. Ed è altrettanto vero che a nessuno, in Germania Francia o Gran Bretagna, venne in mente di citare con la stessa enfasi un Prodi o un D'Alema quando governavano il paese. Non per questione di caratura degli uomini, ma piuttosto per abito culturale dei grandi partiti della sinistra europea: sono avvezzi ad un certo livello di autonomia elaborativa. E di quello che non conoscono, tendono a non parlare. L'effetto Zapatero in Italia però non nasce su temi quali il Welfare o la flessibilità, brucianti ma non privi di una dimensione scolastica e ideologica. Nasce nella camera di combustione irachena, ed è per questo che è dirompente. Tanto dirompente da oscurare il resto del suo programma di governo.

Ne è convinto Marc Lazar, che due giorni fa ha firmato un commento su «Repubblica» chiedendosi alla fine quale strada sceglierà la sinistra italiana: quella francese (che considera pericolosamente tribunizia) o quella spagnola? Ci dice al telefono da Parigi: «Il programma economico di Zapatero è di stampo blairista, e direi anche il suo impeto modernizzatore della Spagna: rigore di bilancio accompagnato dalla laicizzazione della società e da politiche dei diritti, a cominciare dalla parità sessuale». Gli obiettiamo che sulla guerra in Iraq appare all'opposto di Blair: «Vero. Ma perché rigore di bilancio e disimpegno dall'Iraq dovrebbero essere incompatibili?».

E' un po' lo stesso concetto che sulle pagine di questo giornale ha espresso ieri Peppino Caldarola, laddove decretava «la fine del modello carismatico» e auspicava la rivitalizzazione del «modello europeo», quello dei grandi partiti pluralisti e dotati di «leadership forti, transitorie e revocabili». Visto che l'articolo di Caldarola era anche e soprattutto un appello alla «pace preventiva» dentro la sinistra italiana, gli abbiamo chiesto di approfondire: «La posizione di Zapatero sull'Iraq - ci ha detto - rappresenta oggi un momento di rottura. Si è chiusa la fase blair-clintoniana, quella dell'intervento umanitario, del diritto/dovere d'ingerenza come fu nei Balcani e nel Kosovo. Quel concetto è degenerato nell'idea di esportazione della democrazia, dove sparisce la politica e parlano le armi. Zapatero ha messo il dito su questa crisi. Non ha certo rinunciato al suo tratto riformista e di socialista moderato, ma da riformista ha fatto una scelta radicale. Basta questo per farne un esempio da seguire e copiare? No. Direi che Zapatero non è un esempio, ma un'occasione da cogliere». Nel suo gesto, Caldarola individua il filo rosso che oggi in Italia potrebbe riconciliare radicali e riformisti: «Per me il riformismo non è il Rotary del socialismo. Non può non essere umanitario e pacifista». Come Zapatero, appunto, dimostra. Pietro Folena, solitamente su tutt'altre posizioni di Caldarola, apprezza: «Caldarola mi pare abbia definitivamente sepolto l'idea di una netta separazione tra i cosiddetti "riformisti" da una parte e "radicali" dall'altra. Una contrapposizione che ho sempre trovato infondata. La vicenda di Zapatero ne è la più emblematica delle dimostrazioni».

Non è sulla stessa lunghezza d'onda Umberto Ranieri, che fu sottosegretario agli Esteri nei governi D'Alema e Amato. Alla base delle sue considerazioni, più che la sinistra italiana, è l'Iraq: «La strada obbligata è di costruire le condizioni per un processo politico». Non vede perché si debba fin d'ora, con gesti come quello di Zapatero, mettere una croce su quanto sta tentando di fare Lakhdar Brahimi, l'inviato di Kofi Annan: «Passaggio di poteri ad un governo rappresentativo della società irachena e legittimato dall'Onu, e che sia esso stesso ad avanzare le richieste relative alla sicurezza nel paese; riconoscimento del ruolo politico dell'Onu sulla base di un nuovo mandato; ridefinizione della forza militare, con l'impegno anche di altri paesi ed eventualmente della Nato». Ma perché questo atto di fiducia nell'Onu, che in tanti - non solo Zapatero - considerano ormai illusorio? «Perché non c'è altra strada, è l'unica carta di cui disponiamo. Sia chiaro: non sono ottimista. Ma da qui a dire andiamocene subito, ce ne corre». E' convinto che l'amministrazione Bush sia nei pasticci, che lo sappia, e che potrebbe essere interessata a che la questione irachena sia posta in un'ottica multilaterale.

Ha parlato a lungo con Brahimi: «Non si nasconde alcuna difficoltà, è perfettamente consapevole della partita che sta giocando. Si è districato con successo nel groviglio afghano, e a chi gli ha obiettato che in Iraq non c'è un Karzai ha risposto: non c'era neanche in Afghanistan, ma l'abbiamo trovato. Non si può lasciar solo Brahimi».

L'analisi di Zapatero è all'opposto: «Capisco come la sua decisione sia maturata, in campagna elettorale e poi nel ferro e nel fuoco della tragedia madrilena, ma insisto nel dire che non mi pare convincente. L'unilateralismo americano si batte con l'iniziativa politica».

**IRAQ** *l'Italia nel mirino*

La restituzione del cadavere di Quattrocchi rappresentava il gesto di disponibilità chiesto ai rapitori. L'intesa era stata raggiunta forse anche grazie a un riscatto

Tensione tra i servizi e il governo L'intelligence ha spinto perché la governatrice Contini smentisse la notizia del pagamento di una somma di denaro

# «Pronti a darci il corpo di Fabrizio. Poi salta tutto»

## *L'ira dei servizi segreti in Iraq: troppe dichiarazioni, ora la trattativa sugli ostaggi è più difficile*

*Segue dalla prima*

Non più e solo killer che giustiziano a sangue freddo un ostaggio, ma organizzazione politica capace di comprendere il valore di un gesto umanitario. Tutto era fatto, tutto erano pronto - secondo le indiscrezioni che filtrano da ambienti dell'intelligence ai manovali dell'organizzazione sarebbe stato pagato anche un riscatto per le spoglie - ma tutto si è fermato tra lunedì, martedì e mercoledì. «Tre giorni allucinanti, un vero festival dell'irresponsabilità, da parte di quanti dovrebbero sapere che in questi casi la segretezza è l'arma vincente», dicono in ambienti dei servizi. «Tre giorni che hanno rischiato di compromettere seriamente una trattativa appesa a un filo». La rabbia degli 007 che lavorano tra Baghdad e Falluja è tanta, una battuta amara rende l'idea del clima: «È la storia delle tela di Penelope, noi qui a tesserla e loro lì a Roma a smontarla». Troppe dichiarazioni, troppo ottimismo ostentato, «ai rapitori il governo ha dato l'impressione di essere col coltello alla gola, alla ricerca spasmodica della soluzione rapida. Un atteggiamento micidiale». E troppi sono stati i mediatori bruciati. Aver messo in bocca a tutti i nomi degli ulema che stanno trattando e degli altri canali attivati, «ha prodotto danni enormi». La crisi tra i vertici dell'intelligence impegnati in Iraq e il governo italiano ha raggiunto i massimi livelli mercoledì sera. Possiamo ricostruire anche gli orari. Ore 19,28, l'agenzia Ansa manda in rete alcune dichiarazioni della governatrice Barbara Contini rilasciate nel corso di una trasmissione tv. «Sono stati pagati dei soldi per il rilascio degli italiani?». Risposta: «Sì». Ancora una volta - così come era accaduto martedì e lunedì - si diffondevano notizie riservate sulla trattativa e si spandeva ottimismo, sia pur «cauto». La Contini in tv è sicura: «Agli italiani in Iraq non succederà più niente». Scoppia l'inferno. Tra Baghdad e Roma i satellitari si fanno roventi. I toni sono accesi, i servizi impongono una smentita. Ore 22.40, tramite l'Ansa la Contini si corregge: «Non mi occupo di ostaggi e non so niente di riscatti pagati o da pagare. È stato solo uno spiacevole fraintendimento». Di riscatto non si è mai parlato, dice lo stesso Berlusconi da Mosca. E per il momento, le acque sembrano placarsi. Di un riscatto, cinque milioni di euro pagati direttamente con fondi personali da Berlusconi, parla il quotidiano «Il Tempo» di ieri. E di un riscatto che sarà pagato, ma solo alla consegna degli ostaggi, parla «Panorama» - il settimanale del Presidente del Consiglio - nel prossimo numero. Altre indiscrezioni, altre voci.

Intanto la trattativa riprende. In una vicenda dove i punti oscuri sono ancora troppi. Proviamo a riepilogarli. Dicendo subito che la data del sequestro degli italiani è ancora avvolta dal mistero. La notizia, ufficialmente, arriva martedì 13 aprile, c'è anche un video di Al Jazira che mostra i quattro body-guard nelle mani della «Falange di Maometto». Uno, Maurizio Agliana, sembra avere una fasciatura ad una spalla. Quasi come se fosse ferito. Particolare importante, perché il 9 aprile, esattamente alla 4,10, arriva la notizia del sequestro di quattro italiani da parte della guerriglia irachena. Due vengono visti da un giornalista della Reuters in una moschea. «Gridavano "italians, italians" - racconta - e uno era ferito ad una spalla». Ne parlano le tv arabe. Farnesina e ambasciata italiana a Baghdad fanno tutti gli accertamenti del caso su militari, giornalisti, personale diplomatico, volontari, tecnici delle aziende che operano in Iraq. Si scava anche nel mondo dei vigilantes alle dipendenze di imprese straniere, ma il 10 aprile la Farnesina dice che «anche questa pista, al momento, non ha trovato riscontri concreti». Zero. Per ore si naviga a vista e la vicenda dei quattro «fantasmi» italiani è relegata al rango delle indiscrezioni fantastiche. Il 10 aprile, domenica, Berlusconi vola a Nassiriya, è un blitz, tra colombe pasquali e battute sull'astinenza sessuale dei soldati. L'effetto mediatico è di grande valore. La notizia sul sequestro di quattro cittadini italiani avrebbe inevitabilmente rovinato lo show. Quindi solo il 13 aprile, martedì, le tv di tutto il mondo mostrano i volti dei quatro ostaggi italiani. Ora la notizia è ufficiale. Già due giorni prima, però, e siamo all'11 aprile, un «mercenario» italiano aveva parlato di quattro vigilantes italiani ingaggiati da una società inglese rapiti. Mistero! Ma la notizia grossa arriva il 15 aprile in un articolo che Marco Guidi scrive per «Il Messaggero». Si parla di due 007 italiani sequestrati venerdì 8 aprile e liberati il giorno dopo grazie al pagamento di un riscatto. I tempi sono coincidenti con la notizia diffusa dalla Reuters. Ministero della Difesa e Palazzo Chigi ovviamente smentiscono indignati: non ci sono 007 italiani rapiti e rilasciati. I dubbi, però, restano. E sono ancora tanti. Quattrocchi, Cupertino, Stefio e Agliata sono stati rapiti il 13 aprile? Tutti nello stesso giorno? Oppure ha ragione quel giornalista della Reuters che ha parlato di quattro italiani sequestrati già l'8 aprile?

**Enrico Fierro**

***Philip Najim***

## Il vescovo caldeo condanna la guerra

**ROMA** «Oggi gli iracheni hanno paura di uscire di casa a causa degli attentati. Il popolo iracheno è cascato nella trappola. Questa forza oscura che si trova in Iraq (il terrorismo, ndr) è una forza sconosciuta, entrata grazie a chi ha occupato il Paese, prima non esisteva. Gli americani dicono di stare lì per proteggerci, ma così non è».

Lo ha detto l'altra sera Philip Najim, vescovo che rappresenta la Chiesa Caldea (cattolica) presso la Santa Sede, in una trasmissione di Porta a Porta sulla crisi irachena. «È vero -ha ammesso Najim- che non ci sono state manifestazioni di condanna contro il terrorismo, ma a tutt'ora -ha sottolineato- noi non sappiamo cosa significa terrorismo». Oggi, ha continuato il monsignore Najim, «tutti» passano per terroristi, con il rischio di commettere l'errore di «condannare tutto l'Islam perché alcuni hanno sbagliato». Alla domanda sulla speranze degli iracheni, Najim ha risposto: «È un popolo che vive senza speranza, che non accetta la violenza che sta avvenendo». Ciò che desiderano, ha continuato, è un'agenda, un piano. «C'è una forza occupante nel mio paese e mi chiedo quale sarà il mio futuro. Tutto quello che vogliamo è un'agenda. A un anno dell'occupazione vogliamo sapere qual è il piano americano per realizzare la democrazia e portare pace nel Paese, mentre continuano ad esserci vittime, ad esserci povertà». «La guerra non era uno strumento adatto per portare la pace». «Parliamo tanto di democrazia -ha aggiunto Najim-, e contemporaneamente mostriamo gli iracheni in tv, facendoli passare per sottosviluppati, per un popolo che non ha cultura. È falso: dopo la caduta di Saddam sono sorti molti giornali, gli iracheni hanno un senso nazionalistico, diamo loro la libertà di scegliere il proprio governo».

Angelo Stefio, il padre di Salvatore, legge un quotidiano davanti alla bandiera tricolore

Foto di P. Bove/Ansa

**Natascia Ronchetti**

# «Nessuna novità». Le famiglie paralizzate dall'attesa

## *Telefonate tra i parenti: «Manteniamo la calma». La visita del presidente delle comunità islamiche a casa Stefio*

**CESENATICO** «Il consiglio degli Ulema è un'autorità morale, non ha poteri di trattativa. Li sento ogni giorno, hanno accolto il mio appello per la liberazione degli ostaggi, ma non si sbilanciano. Non sanno nemmeno loro nelle mani di chi sono i tre italiani». Moahmed Nour D'Chan per portare la propria solidarietà alle famiglie degli ostaggi ha scelto di far visita ad Angelo Stefio. D'Chan è il presidente nazionale dell'Ucoi, che in Italia rappresenta 130 moschee. Del papà di Salvatore, che da giorni alterna patriottismo e tolleranti messaggi per i sequestratori del figlio, ha apprezzato «il segno di dialogo verso il mondo arabo e verso gli altri». È arrivato a Cesenatico in serata, al termine di una giornata cupa, di disillusione e paura, per tutte e tre le famiglie - per gli Stefio, i Cupertino, gli Agliano - dopo le tante promesse mancate e le esultanze infondate. D'Chan ha spiegato di essere stato spinto da motivi esclusivamente umanitari. Giorni fa aveva lanciato un appello per la liberazione degli ostaggi. «Mi spiace che non sia stato ripreso dai telegiornali - dice -, perché in questo modo sarebbe arrivato anche al mondo arabo. Ci sono vite in pericolo, bisogna salvarle, solamente dopo valuteremo chi ha torto e chi ha ragione». È arrivato da Ancona che era già buio. Angelo e Maria Luisa lo aspettavano in casa. A lei, sul punto di crollare, i famigliari preoccupati hanno nascosto i tranquillanti ai quali si affida per mantenere il controllo. Lei si era appuntata su un foglio le cose da dirgli. D'Chan le ha assicurato che anche oggi rilancerà l'appello per la liberazione degli ostaggi. Ha aggiunto che «almeno la restituzione della salma di Quattrocchi non deve essere oggetto di trattative». Cauto, ha precisato di augurarsi che la «restituzione dei tre italiani non si leghi alle vicende internazionali».

Ieri, qui, è arrivato anche Vittorio Sgarbi, per dire che del ministro Frattini non ha «alcuna considerazione delle capacità diplomatiche» e proporre al governo un mediatore: Giandomenico Picco, che fu braccio destro di Perez del Cuellar durante il conflitto Iran-Iraq e poi tra i fautori dell'accordo di Ginevra sull'Afghanistan. Cercava lo spot, non gli è riuscito; nel frattempo alle famiglie non arrivava dalla Farnesina alcuna notizia confortante.

Tutto sospeso, tutto immobile. «Non ci sono novità rilevanti -, ha spiegato la sorella di Maurizio Agliana, Antonella -. Ancora una volta ci è stato detto che dobbiamo aspettare, io continuo a sperare». Angelo Stefio, sempre più provato, scende ancora in strada ma con maggiore parsimonia. Centellina, ora, le dichiarazioni di fiducia e fede, i ringraziamenti. La bandiera è sempre lì, sul cancello, ma non la sventola più stoicamente come fece i primi giorni, per ore, anche durante la notte. Ha ricevuto una telefonata dai famigliari di Cupertino.

Gli hanno detto: cerchiamo di mantenere la calma. E calma c'era ieri, ma strana: come se stesse davvero trionfando, dopo otto giorni di speranze e brucianti delusioni, una mortale e disperata stanchezza. C'era anche più silenzio, spezzato da qualche attestato di solidarietà. Gli Stefio hanno ricevuto la lettera di una ragazza di Mestre, Angela; poi qualche visita veloce, come quella di un signore di Cesenatico che ha consegnato timidamente una bottiglia di champagne: «Vi auguro di poterla stappare presto... ».

A Sammichele di Bari la fidanzata di Umberto Cupertino, Francesca, dice di pensare a come sarà il morale del compagno quando tornerà; dice che avrà bisogno di forza. Pacati, i Cupertino spiegano di attenersi alle istruzioni della Farnesina, che da due giorni li invita a perseverare nella taciturna attesa. Non possono fare altro, lo sconforto - ammettono - lo blindano tra le pareti di casa.

Mentre sul can can mediatico che si è scatenato attorno alla vicenda degli ostaggi è intervenuto con una battuta anche Umberto Eco: «Dobbiamo avere il pudore di non strumentalizzare una tragedia come quella degli ostaggi. Un pudore quanto mai necessario in Iraq, dove ogni giorno ci sono persone che muoiono».

***le inchieste***

## Bari indaga sui visti per l'Iraq di Cupertino

**ROMA** È un grosso lavoro investigativo quello sul quale, soprattutto in queste ultime 48 ore, si stanno concentrando le diverse procure (Genova, Roma, Bari) che hanno aperto un'inchiesta sul ruolo e sulle mansioni degli italiani sequestrati da oltre una settimana dai Falangisti verdi di Maometto in Iraq.

In quella del capoluogo pugliese si cerca di sciogliere alcuni interrogativi proprio rispetto alla figura di Umberto Cupertino e del suo amico-collega Giampiero Spinelli: ad esempio su chi ha dato loro il permesso di entrare in Iraq; ma anche in che modo, con chi e per conto di chi i due uomini di Sammichele di Bari sono giunti nel Paese martoriato dalla guerra e che tipo di lavoro avrebbero dovuto effettivamente svolgere. Bocche cucite negli ambienti della Digos che indaga facendo attenzione a non far uscire al di fuori nessuna notizia. Al centro dell'attività investigativa ci sarebbe proprio il ruolo della *Presidium*, la società con sede alle Seyechelles e che avrebbe tra i fondatori proprio Spinelli e Salvatore Stefio, uno dei sequestrati.

Intanto ieri si è appreso da ambienti giudiziari che l'indagine aperta dalla procura genovese per il sequestro e l'omicidio di Fabrizio Quattrocchi andrà a Roma per competenza. A Genova resterà invece aperta l'inchiesta rispetto agli arruolamenti e agli armamenti non autorizzati a servizio di uno Stato estero, reato previsto dall'art. 288 del Codice penale. L'inchiesta, per cui è necessaria l'autorizzazione del ministero della Giustizia, potrà nel frattempo proseguire con atti di indagine previsti dal codice penale e di procedura penale.

**25 aprile Resistenza è libertà**

**Contessa** e **Bella Ciao**
**Fabrizio De Andrè** e i **Modena City Ramblers**
gli **Almamegretta** e **Paolo Pietrangeli**

Le canzoni e i nomi della vecchia e nuova Resistenza in uno straordinario cd

l'Unità

**Domani in edicola con l'Unità a soli 7 EURO in più**

**IRAQ** *la guerra infinita*

Un migliaio sfilano nella città sciita per chiedere ai britannici di affidare alla polizia irachena e ai partiti locali il dossier sulla sicurezza

Nella roccaforte sunnita gli americani chiedono una più rapida consegna delle armi
A Baghdad un uomo uccide un vigilante sudafricano: «Era ebreo»

# Bassora, in piazza i seguaci di Al Sadr

## *Accuse alle truppe inglesi per gli attentati: «È Blair il terrorista». Ultimatum Usa a Falluja*

**Marina Mastroluca**

Lanciano slogan contro i militari britannici, accusano la coalizione di aver gettato i semi del terrore, di aver lasciato crescere il clima di insicurezza che sta inghiottendo il paese. Un migliaio di seguaci dell'imam sciita radicale Moqtada al Sadr hanno sfilato ieri per le vie di Bassora, facendosi portavoce della rabbia di una città ferita. Il bilancio della serie di attentati kamikaze che hanno colpito Bassora mercoledì scorso è diventato più pesante. Si parla ora di 73 morti, tra i quali una ventina di bambini.

Il giorno dopo la carneficina, le strade della città sciita del sud dove le forze della coalizione un anno fa erano state accolte da ali di folla festante, erano meno affollate del solito. Le famiglie hanno preferito tenere a casa i bambini, la paura è diventata la regola anche a Bassora. A sfilare dietro ai cartelli che accusano la coalizione non sono che in poche centinaia, guidati dallo sceicco Abdel Sattar Bahadli, rappresentante del movimento di Al Sadr. «Abbiamo prove del coinvolgimento delle forze britanniche in questi attacchi», afferma lo sceicco, senza spiegare oltre.

Parole pesanti come le pietre lanciate contro i mezzi dei militari britannici subito dopo gli attentati. I seguaci di Al Sadr fanno leva sull'esasperazione per il clima di insicurezza che regna nel paese e che colpisce una dopo l'altra tutte le città. «Il popolo iracheno dice che Al Qaeda è estranea agli attentati, il criminale è Tony Blair», «Al Qaeda è un trucco americano per giustificare l'occupazione dei paesi islamici», c'è scritto sui cartelli impugnati dai manifestanti. Tra loro anche molti poliziotti iracheni: le autobombe hanno colpito tre commissariati e una scuola di polizia, il bersaglio erano loro, gli agenti formati dalle forze occupanti. Eppure sono tanti i poliziotti di Bassora pronti a riconoscere che in caso di scontri non esiterebbero ad unirsi alle milizie di al Sadr, come è già successo.

Che cosa vogliono, lo spiega lo sceicco Bahadli. Protestare per l'incapacità delle forze britanniche nel garantire la sicurezza nella zona posta sotto il loro controllo. «Chiediamo agli occupanti di passare il dossier della sicurezza alla polizia irachena, alle organizzazioni e ai partiti della città», dice lo sceicco, mettendo in guardia contro il rischio di una rivolta innescata dal clima di insicurezza. La vera bomba, questo è il messaggio in chiaro lanciato da Bassora, non porta la firma di Osama Bin Laden, ma è nella rabbia degli iracheni: di questa bisogna aver paura.

Solo 24 ore prima le autorità locali avevano letto l'impronta di Al Qaeda negli attacchi a catena che hanno insanguinato la città. Opinione condivisa anche negli alti ranghi della coalizione, mentre il comandante delle truppe britanniche a Bassora si è mostrato più cauto nell'attribuire la regìa della strage a qualcuno «arrivato da fuori» e «molto verosimilmente» da fuori dell'Iraq.

Di combattenti stranieri parlano anche le forze americane a Falluja, dove la tregua è un esile schermo alle violenze. Anche ieri ci sono stati scontri in diversi punti della città, intorno alla quale il cordone delle forze Usa è nuovamente a maglie fitte, per impedire la fuga dei guerriglieri e dei miliziani stranieri, stimati in un paio di centinaia. Il generale Conway ha lanciato una sorta di ultimatum ai ribelli, chiedendo la consegna delle armi e avvertendo che la pazienza non durerà per sempre. «È una questione di giorni, non di settimane», ha detto il generale, che ha messo in dubbio la credibilità dei responsabili iracheni con i quali ha trattato nei giorni scorsi. «Non siamo soddisfatti della consegna delle armi - ha detto Conway -. Tutte insieme avrebbero riempito al massimo un fuoristrada. Ed era robaccia».

Un portavoce dei religiosi sunniti che hanno partecipato alla mediazione ha rilanciato le accuse sugli americani, sostenendo che sarebbero stati loro a rompere la tregua. «Confezionano pretesti per mettere sotto pressione la popolazione, ha detto Muthanna Hareh Dari. Ieri intanto è stato bloccato il rientro delle famiglie fuggite da Falluja, segnale ulteriore di un irrigidimento del clima nella città assediata da quasi tre settimane.

E un segnale dell'aria surriscaldata che si respira nel paese arriva anche da Baghdad. Ieri uno sconosciuto ha freddato con un colpo alla testa un agente di sicurezza sudafricano, che lavorava per la coalizione. Era in un supermercato con il suo interprete, un uomo ha inveito contro di lui e contro il negoziante. «Questo è un ebreo, perché lo servite?» ha urlato lo sconosciuto. Poi ha aperto il fuoco ed è fuggito. Sono almeno 26 i vigilantes stranieri uccisi in Iraq negli ultimi due mesi.

Un poliziotto iracheno controlla i manifestanti a Bassora

Foto di Khalid Mohammed/Ap

*ostaggi*

## Liberati due svizzeri e un arabo-israeliano

**BAGHDAD** Due svizzeri e un arabo-israeliano sono stati rilasciati ieri dalla guerriglia irachena. La loro vicenda riaccende le speranze per la liberazione dei tre ostaggi italiani ancora nelle mani dei guerriglieri. I due svizzeri sono due coniugi che lavorano per un'organizzazione non governativa elvetica spariti due giorni fa. Le autorità svizzera, confermando la notizia del loro ritrovamento data dalla tv araba al-Arabiya, hanno smentito che si trattasse di ostaggi ma di persone «sparite». Infatti, nelle 48 ore della loro «sparizione», nessuna istituzione elvetica aveva parlato di rapimento. «Siamo stati in grado di risolvere rapidamente il problema - ha dichiarato Carin Carei, portavoce del Ministero degli Esteri svizzero - grazie ai buoni contatti attivati sul terreno». Sono 23 i cittadini elvetici presenti in Iraq; quattro di loro lavorano per la legazione svizzera a Baghdad. I particolari del loro «ritrovamento» sono stati definiti «poco chiari» dalla stessa Carei che ha poi confermato l'appello a tutti i cittadini elvetici lanciato dal ministro degli Esteri svizzero, Micheline Calmy Rey, a lasciare l'Iraq. Tutt'altra storia quella del trentenne arabo-israeliano Nabil George Yaakob Razuq, rapito lo scorso 8 aprile e liberato ieri mattina. Yaakob Razuq lavora per l'organizzazione non profit Usa «Research Triangle International» (Rti), associazione che coopera per la ricostruzione dell'Iraq. «È sano e salvo», ha dichiarato Sally Johnson, vicepresidente della Rti. Yaakob Razuq è un palestinese di Gerusalemme Est con passaporto israeliano, rapito insieme a un operatore umanitario siro-canadese, che fu liberato la settimana scorsa. Il sequestro dei due era stato rivendicato, con un video, dal gruppo «Ansar a-Din» che aveva accusato entrambi di essere spie israeliane. Nelle mani della guerriglia irachena, oltre ai tre italiani, ci sono altri 11 ostaggi.

**l'intervista** Elie Wiesel

# «Ora dobbiamo salvare gli iracheni»

## *Il premio Nobel per la pace: solo la conoscenza fra i popoli ci aiuterà a sconfiggere l'odio*

**Fiamma Arditi**

**NEW YORK** **Che fare?**

«Per l'Iraq?»

**Sì, per l'Iraq.**

«È una tragedia a molti livelli. L'anno scorso, come tutti, pensavo che Saddam Hussein fosse un assassino, responsabile della morte di milioni di suoi cittadini. Pensavo che nei suoi arsenali avesse armi nucleari, armi di distruzione di massa. Invece quelle armi non le aveva. Prima di attaccare Bush e il Segretario di Stato Colin Powell mi hanno chiamato e mi hanno chiesto cosa ne pensassi. Con il mio passato non sono per nessuna guerra, ho risposto. A meno che non fosse una guerra giusta. L'unica giusta fu quella contro Hitler. Secondo me bisogna distinguere tra intervento e guerra. Il primo è un'opzione morale, la seconda un'opzione politica. L'idea che gli americani portassero la pace, la sovranità al popolo iracheno mi sembrava necessaria. Ma adesso non capisco».

Elie Wiesel, premio Nobel per la pace, nel suo studio al quindicesimo piano di una torre al centro di New York, circondato da migliaia di libri, ne ha venticinquemila, scandaglia quello che sta succedendo. Sta per riprendere il semestre alla Università di Boston per il corso dedicato a «Fede ed Eresia nella Letteratura e nella Filosofia». Nel frattempo ha riunioni una dietro l'altra con capi di stato, ministri, esperti di tutto il mondo. Ha incontrato anche il premier israeliano.

«Sharon è venuto per parlare con Bush. È già tutto pronto. L'America finanzierà il ritiro di Israele da Gaza».

**L'odio dei terroristi per gli americani non crede sia dovuto anche al fatto che l'America finanzia Israele?**

«Ad Osama non importa niente di Israele e gli arabi erano contro gli Stati Uniti da prima».

**La politica di Sharon ha contribuito a peggiorare la situazione?**

«Sharon vuole finire la vita e la carriera in pace. Adesso in particolare è più moderato, sta andando addirittura contro il suo stesso partito pur di trovare una via d'uscita. Il problema lì è Arafat. All'epoca di Clinton la pace era imminente. Invece ha rifiutato. Ha detto di no. In questi ultimi tre anni avrebbe potuto ottenere quello che voleva. Anche i palestinesi non ne possono più. Il giorno che lui non ci sarà, andrà meglio».

**Ma visto che c'è cosa si può fare?**

«Non sono un politico, ma penso ci voglia una delegazione internazionale che stabilisca alcuni punti».

**Cioè?**

«Bisogna proclamare lo stato di Palestina di cui Arafat sarebbe il presidente onorario».

> Con il mio passato non sono per nessuna guerra L'unica giusta fu quella contro Hilter

**Si accontenterebbe di essere ridotto a un simbolo?**

«Sarebbe necessario per potere lasciare l'esecutivo ai giovani, che vogliono e possono fare la pace. Bisognerebbe promettergli tanto denaro quanto non ne ha mai visto prima d'oggi, e ne ha visto tanto, per lasciare ai giovani la possibilità di lavorare, costruire. Se si riuscisse a stabilire questo, ventiquattro ore più tardi ci sarebbe la promessa vera. Una promessa di vita, non di morte».

**Sembra semplice.**

«Sì, ascoltano le mie parole, ma poi le dimenticano».

**E allora?**

«Bisogna lavorare per sradicare l'odio, che dilaga ovunque. Il problema sta tutto qui».

**Come spiega, per esempio l'antisemitismo e l'antiamericanismo diffuso in Italia e in Europa?**

«È scandaloso. Sono atteggiamenti medievali, anzi primordiali. Qualcuno è arrivato al punto di paragonare Bush e Sharon a Hitler».

**Perché?**

«Me lo chiedo anch'io. Me lo chiedo sempre. Penso che questo sia il motivo di tutto quello che sta succedendo nel mondo. L'odio».

**Sembra una pianta con radici profonde.**

«Dobbiamo cominciare non dalla cima, ma dalla base della piramide».

**Cosa intende?**

«Voglio dire che dobbiamo cominciare dall'istruzione, prima dall'asilo, poi dalle elementari, le medie, il liceo, l'università...».

**E cos'altro ancora propone?**

«Avevo proposto che gli americani si facessero promotori di pace tra palestinesi e israeliani. Organizzassero un giorno in cui i bambini degli asili di Israele andassero a trovare i loro coetanei nelle scuole della Palestina e viceversa. E così gli studenti delle altre classi. Per conoscersi, per scoprirsi fino da piccoli. Lo stesso scambio dovrebbe avvenire tra i giornalisti, gli artisti, i medici. Insomma bisognerebbe allargare la base. In questo modo si potrebbe risolvere un problema che sembra insolubile».

**Ci vuole tempo.**

«Certo, ma soprattutto volontà. E invece Arafat dice sempre no. Certo, Arafat è imbevuto di odio, ma a ognuno di noi può capitare di odiare. Non possiamo accusare solo gli altri. Anch'io penso che siamo tutti sulla stessa barca. Da anni sto lavorando per scandagliare questo problema, che mi sembra la chiave di tutto. Ho incontrato decine di capi di stato, ho tenuto conferenze in tutto il mondo. A Hiroshima il tema era "Avvenire e Speranza"».

**Le parole bastano?**

«Non possiamo stare zitti. Il silenzio è per la letteratura, non per la vita. Ho pubblicato quarantacinque libri, cerco sempre il silenzio, ma nei diritti umani ho il dovere di parlare. Se taccio sono colpevole, se qualcuno uccide e io assisto in silenzio, anch'io sono colpevole. Se qualcuno umilia l'altro e io non intervengo sono responsabile. Una volta chiesi a Kofi Annan come pensava di comportarsi con Saddam Hussein e lui mi rispose che nemmeno il peggiore nemico va umiliato. Conosco bene Kofi Annan, è un amico. Ma Saddam umiliò lui, lo fece aspettare per ore prima di riceverlo».

> Il terrorismo si espande come il cancro come la peste Bisogna interrompere tutto questo

**Non crede che il male ricada su chi lo fa?**

«Certo, ma nel frattempo il terrorismo ha cambiato la nostra vita. È come il cancro, si espande da cellula a cellula. È come la peste raccontata da Camus. Bisogna interrompere tutto questo».

**La sua vita è cambiata?**

«Non viaggio più volentieri. Un centinaio di persone sono riuscite a trasformare la nostra attitudine di fronte ai valori della vita».

**Dove andiamo?**

«L'11 settembre del 2001 era l'inizio di un processo. Madrid non è la fine. Chi ci può garantire che non succederà a Londra, Marsiglia, Boston? Come scrittore posso solo gettare l'allarme perché il treno sta correndo verso il precipizio. Io sono sul treno come tutti e con tutti».

**Buio nero.**

«Sa a quanti anni un bambino comincia a odiare?».

**No.**

«A tre anni. Questo vuol dire che impara. E dunque può anche disimparare».

*allarme terrorismo*

## Polvere sospetta a Londra Evacuato centro di ricerca

**LONDRA** Da ieri sera è allarme terrorismo in Gran Bretagna dopo la scoperta di una misteriosa polverina bianca all'interno di un centro di ricerca nella parte sud-orientale del paese, il 'Sittingbournè di Kent.

Lo hanno riferito fonti dei servizi di emergenza locali, secondo cui risale a poco dopo le 18 di ieri, erano le 19 in Italia, il ritrovamento della sostanza, che richiama alla mente le lettere all'antrace a causa delle quali gli Stati Uniti sprofondarono per qualche tempo ulteriormente nel panico, a pochi giorni di distanza dagli attentati dell'11 settembre 2001 a New York e a Washington.

Oltre una sessantina di vigili del fuoco, polizia, undici autopompe e numerose ambulanze sono stati fatti affluire sul centro di ricerca inglese per fare fronte all'emergenza. Fino a ieri sera tardi non si sono avute risposte chiare sulla natura della polvere sospetta e l'ipotesi che si possa trattare di un falso allarme non è del tutto da scartare. Anche perchè i casi del genere sono stati abbastanza frequenti negli ultimi tempi e anche negli Stati Uniti molte volte polvere sospetta è stata poi riconosciuta come innocua. In Gran Bretagna recentemente buste con polvere sospetta erano arrivate ad alcune ambasciate, ma le successive indagini non hanno riscontrato nulla di pericoloso.

«Abbiamo impiegato la maggior parte del tempo ad approntare le attrezzature di decontaminazione, e adesso il personale di una delle società operanti del centro si sottoporrà alle docce precauzionali. Poi a ciascuno di loro sarà consigliato, se necessario, un ricovero ospedaliero», ha riferito un portavoce dei vigili del fuoco della contea del Kent. Nel complesso, che sorge lungo l'autostrada M2 per Londra, sono ospitati i laboratori di molte compagnie farmaceutiche, biotecnologiche e simili: si dice che sia il più importante del suo genere nel Paese.

In tutta la Gran Bretagna rimane in vigore lo stato d'allerta ai massimi livelli, nel costante timore di un attacco terroristico su vasta scala; non è chiaro tuttavia se al centro di ricerca 'Sittingbournè siano intervenute anche le unità specializzate delle forze di sicurezza.

www.fiatidea.it

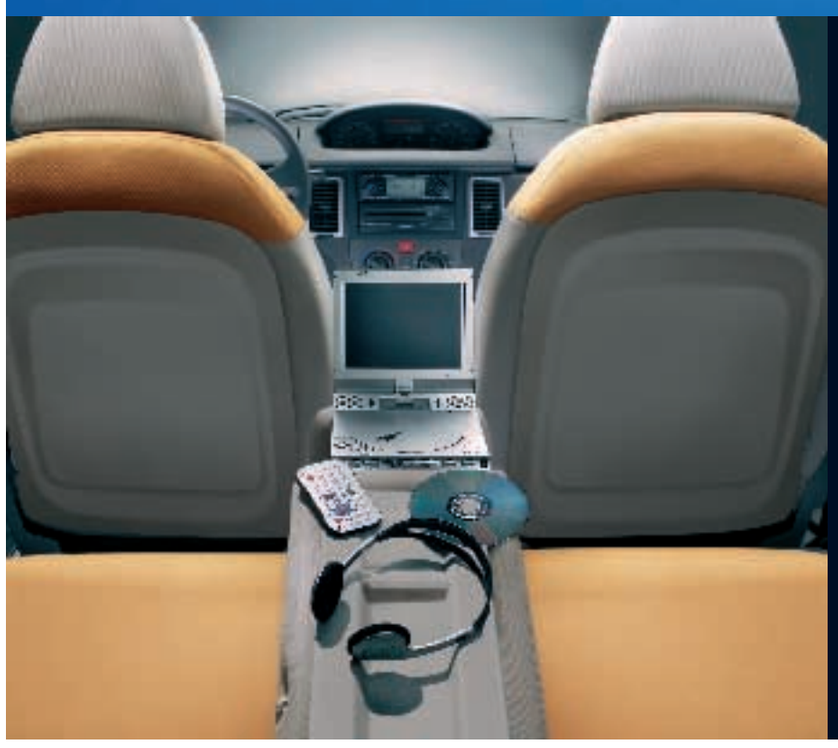
FIAT

# Fai un tuffo con noi alla scoperta di NEMO.

Walt Disney Pictures Presents A PIXAR Animation Studios Film ALLA RICERCA DI NEMO

*Fino ad esaurimento scorte. Informazioni regolamento concorso su fiatidea.it. Scade il 31.05. **Due anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 Km di garanzia aggiuntiva del costruttore. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per Te sono contenuti nel contratto "Fiat per Te" disponibile presso le Concessionarie Fiat. Consumi da 4,3 a 8,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni $CO_2$ da 119 a 197 g/km.

## Anche sabato 24 aprile, apri le porte della Nuova Fiat Idea. La monovolume compatta.



**Vieni a provare la Nuova Fiat Idea e ricevi un DVD Disney/Pixar gratuito*.**

**Partecipa all'estrazione e vinci una Nuova Fiat Idea o parti per una vacanza sulla Barriera Corallina, nell'esclusivo Daydream Island Resort and Spa.**

**Se acquisti una Nuova Fiat Idea prima del 31 maggio, potrai averla con il lettore DVD portatile e il DVD ALLA RICERCA DI NEMO.**

© Disney/Pixar

Fiat Idea

Fiat per te

Fino a 5 anni o 120.000 Km di garanzia** e di assistenza stradale. E nel caso vendessi l'auto prima di 5 anni, puoi ottenere uno sconto per l'acquisto di una nuova Fiat pari al valore della garanzia non goduta.

**IRAQ** *la guerra infinita*

Nell'ultima settimana una decina di ufficiali del passato regime sono stati chiamati a comandare il nuovo esercito

A guidare la caccia ai vecchi baathisti era stato il banchiere Chalabi ora caduto in disgrazia. L'Onu ha proposto di abbandonare una politica di rivalsa

# Gli Usa aprono a ex gerarchi di Saddam

## *L'epurazione decisa un anno fa non paga, i sunniti emarginati si ribellano*

**Bruno Marolo**

**WASHINGTON** Gli ex gerarchi tornano a galla in Iraq. Gli Stati Uniti hanno scoperto che l'epurazione non paga e cercano di recuperare una parte dei dirigenti del partito Baath. Il governatore di fatto Paul Bremer, che il 30 giugno dovrebbe cedere il potere a un governo di iracheni, dedicherà gli ultimi mesi del suo mandato a ricostruire le strutture che aveva abbattuto appena arrivato a Baghdad un anno fa. Per prima cosa aveva sciolto le forze armate del dittatore deposto Saddam Hussein, e immediatamente dopo aveva cacciato i funzionari governativi iscritti al partito. Nell'ultima settimana, una decina di generali e colonnelli del passato regime sono stati chiamati a comandare il nuovo esercito, mentre i funzionari epurati riprendono possesso dei loro uffici.

Il portavoce del consiglio di sicurezza nazionale americano, Sean McCormack, ha annunciato la svolta con il linguaggio prudente della diplomazia. «Stiamo riesaminando - ha detto - l'attuazione delle direttive politiche nel tentativo di bilanciare meglio la necessità di giustizia con il desiderio di impiegare personale esperto». Il primo provvedimento sarà il richiamo in servizio di 11 mila maestri elementari e di centinaia di professori.

La rivolta di Falluja, e le dimostrazioni di sostegno per i ribelli a Baghdad e in altre città, hanno reso evidente anche per la Casa Bianca e il Pentagono una situazione che era già chiara per il personale americano in Iraq. La minoranza sunnita che era al potere con Saddam Hussein oggi si sente emarginata, addirittura perseguitata. Prende le armi contro il nuovo regime perché dopo un anno di occupazione si è convinta di non avere scelta. Un alto funzionario americano che ha chiesto di rimanere anonimo ha spiegato al Washington Post: «L'epurazione decisa un anno fa ha avvelenato la situazione sul terreno. La revoca dei provvedimenti impopolari è un trionfo per chi in Iraq era costretto a seguire le direttive di Washington».

Secondo le regole annunciate un anno fa da Bremer, tutti i militari e i quattro gradi più alti della burocrazia civile hanno perso il posto. In teoria la reintegrazione era possibile dopo un'istruttoria. In pratica, gli Stati Uniti hanno lasciato mano libera agli esuli rientrati in Iraq con un feroce desiderio di rivalsa, e alle minoranze perseguitate dal passato regime. L'epurazione era diretta con zelo dall'ex banchiere sciita Ahmed Chalabi, tornato dall'esilio a Londra con la protezione del vicepresidente americano Dick Cheney e del ministro della difesa Donald Rumsfeld. Oggi Chalabi è in disgrazia e i nemici con i quali aveva regolato i conti rialzano la testa.

La Casa Bianca cerca di far credere che il recupero dei quadri del partito baath sia una scelta generosa del presidente Bush. Non è così. L'autore del progetto è Lakhdar Brahimi, l'inviato dell'Onu che ha recentemente ottenuto carta bianca per nominare un governo di iracheni entro il 30 giugno. Brahimi ha scartato il piano del segretario di stato americano Colin Powell che avrebbe confermato al potere Ahmed Chalabi e la sua corte. Ha denunciato senza mezzi termini gli eccessi dell'epurazione. «Sono stati emarginati - ha sottolineato - funzionari di grande esperienza professionale di cui vi è un bisogno terribile». Ha ammesso che non ci sarà sicurezza in Iraq se ai sunniti non sarà offerta un'alternativa all'insurrezione. Ha promesso che gli ex esponenti del partito Baath avranno posto nella nuova amministrazione, a condizione che le loro mani non siano macchiate di sangue.

Il piano di Lakhdar Brahimi prevede che l'Onu nomini un presidente, due vicepresidenti, un primo ministro e un gabinetto di tecnocrati che gestirebbe il paese fino alle elezioni dell'anno prossimo. I sunniti sono il 30 per cento della popolazione e hanno la classe dirigente più esperta. La proposta di recupero è stata aspramente contrastata dai neoconservatori di Washington. Un editoriale del Wall Street Journal ha denunciato l'intenzione di «mettere in disparte gli iracheni che hanno servito fedelmente gli Stati Uniti per un anno e sostituirli con sconosciuti scelti dall'inviato algerino dell'Onu». La rivolta di Falluja e il ritiro del contingente spagnolo tuttavia hanno convinto il presidente Bush della necessità di «togliere l'etichetta americana» dalla gestione dell'Iraq, almeno nella forma. In una conferenza stampa congiunta con il premier britannico Tony Blair, Bush ha detto testualmente: «Il nuovo governo in Iraq sarà scelto da Mr. Brahimi». Il messaggio era rivolto all'Onu e al resto del mondo, ma anche ai neoconservatori americani. L'inviato dell'Onu è tornato in Iraq accompagnato da Robert Blackwill, il vice della consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice. Il compito di Blackwill è di impedire ai falchi del Pentagono di sabotare la missione di Brahimi, e di chiarire che se vi sarà resistenza il presidente interverrà con tutto il suo peso.

Il recupero dei sunniti del Baath, secondo le speranze della Casa Bianca, dovrebbe smorzare la rivolta di Falluja. Ma forse è troppo tardi. Nel sud dell'Iraq anche gli sciiti sono in agitazione, e la prospettiva di veder tornare al potere i loro persecutori non li rassicura. In Iraq gli americani hanno perduto troppe occasioni che non si presenteranno più.

Un negozio della multinazionale tedesca Siemens nel centro di Baghdad

Foto di Muhammed Muheisen/Ap

CORRIERE DELLA SERA

*la vignetta*

La vignetta di Giannelli apparsa sul «Corriere della Sera» del 18/4/2004

# Siemens e General Electric in fuga dall'Iraq

## *Troppi rischi per il personale, troppi costi per la sicurezza: le ditte della ricostruzione lasciano*

**WASHINGTON** Scappano dall'Iraq le aziende che non possono più lavorare alla ricostruzione. Il rischio di rapimento per il loro personale e i costi insostenibili della sicurezza stanno provocando una fuga che le autorità di occupazione cercano di minimizzare. Ieri il New York Times ha annunciato che General Electric e Siemens hanno sospeso l'attività. Avevano in appalto la ricostruzione delle centrali elettriche. Fonti dei servizi di sicurezza hanno confermato all'*Unità* che altre imprese, anche italiane, hanno rinunciato a contratti nelle zone a rischio.

Jim Hicks, uno specialista di energia americano che collabora con l'autorità provvisoria irachena, ha indicato al New York Times che almeno fino a giugno non funzioneranno alcune centrali elettriche il cui completamento era previsto in aprile. «Tra la chiusura della General Electric e le strade poco sicure che impediscono il trasporto di materiali, le conseguenze si fanno sentire su tutti i progetti», ha spiegato.

La Casa Bianca si è impegnata recentemente ad uno sforzo più intenso per mantenere le promesse fatte prima dell'invasione e migliorare le condizioni di vita degli iracheni. I problemi più drammatici da risolvere sono la penuria di benzina, di energia elettrica, di acqua potabile, e le terribili condizioni igieniche provocate dalla distruzione delle fognature. Gran parte dei fondi destinati alla ricostruzione è assorbita dalle società di sicurezza private che vigilano sui cantieri. La recente ondata di rapimenti ha avuto conseguenze devastanti. I camionisti rifiutano di lavorare, dopo che i ribelli hanno assaltato alcuni convogli sulle strade principali. Le forze armate sono a corto di viveri e di munizioni, le imprese civili non trovano il materiale di cui hanno bisogno e il loro personale invoca il rimpatrio.

> Almeno fino a giugno non funzioneranno alcune centrali elettriche il cui completamento era previsto in aprile

General Electric e Siemens, per ragioni di sicurezza, rifiutano di rivelare quante persone hanno in Iraq e quali attività sono state sospese. La sospensione tuttavia è stata confermata al New York Times dal ministero iracheno dell'elettricità. Il problema è più vasto delle operazioni di queste due aziende. Molti governi avevano protestato quando il Pentagono aveva annunciato che le gare di appalto in Iraq sarebbero state aperte soltanto ai paesi della coalizione occupante. Di fatto, soltanto imprese americane e britanniche hanno dimostrato interesse per i contratti.

Alcune ditte dell'Italia e di altri paesi, che non erano in grado di organizzare servizi di sicurezza in zone di guerra, erano tentate dai subappalti e trattavano con le imprese capofila, ma nelle ultime settimane hanno rinunciato. Difficilmente nelle città irachene vi sarà una erogazione di energia elettrica sufficiente in estate, quando senza condizionatori d'aria l'attività negli uffici di Baghdad dove il 30 giugno dovrebbe insediarsi il nuovo governo diventerà quasi impossibile.

**b.m.**

Si tratta di militanti delle Brigate al-Aqsa, gruppo armato legato ad Al-Fatah. Nella Striscia di Gaza, uccise due bambine palestinesi nelle incursioni dell'esercito israeliano

# Arafat espelle ventuno miliziani dal suo quartier generale

**Umberto De Giovannangeli**

«Arafat ha obbligato me e venti miei camerati delle Brigate Al Aqsa, a uscire dalla Muqata...Arafat ci ha abbandonato e questo è un crimine perché noi siamo prima di tutto membri di Al Fatah ed egli deve proteggerci. Ha inoltre ceduto alle pressioni di Israele che minaccia di attaccare la Muqata». A parlare è Ali Barghuti, nipote del segretario di Al Fatah in Cisgiordania, Marwan Barghuti (in prigione in Israele). Con una mossa a sorpresa, Yasser Arafat ha ordinato l'altra notte a Ali Barghuti e ad altri 20 miliziani ricercati da Israele e nascosti da tempo nella Muqata, il suo quartier generale a Ramallah, di lasciare il loro rifugio e di allontanarsi al più presto.

La mossa dell'anziano raìs, secondo fonti di Ramallah, sarebbe stata decisa per prevenire una azione di forza israeliana e per lanciare un segnale conciliante agli Usa - che chiedono azioni decise contro il terrorismo - ma ha provocato le reazioni irate delle Brigate dei martiri di al-Aqsa e dell'ala più dura di Fatah, senza peraltro conquistare apprezzamenti dalla parte israeliana. «Questa "espulsione" - dice a l'*Unità* Ranaan Gissin, portavoce del premier israeliano Ariel Sharon - non fa altro che confermare quanto da noi da tempo denunciato: Arafat protegge e finanzia pericolosi terroristi che hanno portato a termine ripetuti attacchi contro cittadini israeliani, provocando la morte di centinaia di civili inermi».

Sul fronte opposto, il gruppo armato palestinese, vicino ad Al-Fatah, il movimento guidato dallo stesso Arafat, ha accusato la leadership palestinese di aver abbandonato «coloro che combattono l'occupazione israeliana». Alcuni espulsi hanno raccontato che è stato Arafat in persona a rivolgersi, intorno alle 03:00 di notte, ai ricercati per esortarli a lasciare la Muqata. Cinque dei miliziani hanno scelto di andare via volontariamente, tutti gli altri sono stati «invitati» dalla sicurezza del presidente palestinese a raccogliere le loro cose e a partire subito. Un dirigente di Al-Fatah, Hussein Sheikh, nega che i miliziani ricercati siano stati espulsi. «Non è stata una decisione del presidente - afferma - ma è stata presa dagli stessi interessati, in considerazione del momento delicato per la sicurezza di arafat e per prevenire un assedio israeliano alla Muqata». In realtà, ammettono fonti palestinesi ben informate, da almeno quattro giorni la sorte dei ricercati veniva discussa dal presidente e dai suoi collaboratori, in particolare da quando Israele aveva avvertito il generale Haj Ismail Jaber, capo delle forze di sicurezza palestinesi in Cisgiordania, che le truppe di Tsahal non avrebbero esitato a circondare la Muqata pur di arrestare i fuggitivi. Sul campo è sempre più pugno di ferro di Israele contro i gruppi armati palestinesi. A Beit Lahiya, nel nord della Striscia di Gaza, sono continuati ieri per il terzo giorno consecutivo gli scontri fra le forze israeliane e i miliziani palestinesi, che hanno già provocato 16 morti. Tra le vittime, figurano almeno 12 civili, compresi sette bambini al di sotto dei 15 anni. Come Mohammed Malfuh, colpito a morte, secondo fonti locali, dal fuoco partito da un mezzo blindato contro manifestanti che lanciavano sassi e bottiglie incendiarie mentre alcuni cecchini sparavano contro i soldati. La sporca guerra distrugge in serata altre giovanissime vite. Come quella di Mona Abu Tabak, 9 anni, deceduta all'ospedale dopo essere stata ferita da un proiettile al torace. O come quella della piccola Asma Abu Kleyk, 4 anni, morta soffocata per aver respirato gas lacrimogeni lanciati dai soldati.

*Arabia Saudita*

# Al Qaeda rivendica l'attentato La polizia uccide tre terroristi

**Leonardo Sacchetti**

Tre terroristi sono stati uccisi ieri sera a Gedda in Arabia Saudita dopo un lungo conflitto a fuoco con le forze di polizia. Un edificio è stato circondato ed è partita una terribile sparatoria. Alla fine dopo ore di appostamenti tre terroristi sono stati uccisi e un paio feriti. Intanto le Brigate di Al Haramain hanno rivendicato l'attentato che mercoledì ha semidistrutto il palazzo di sei piani, sede delle forze di sicurezza, nel centralissimo quartiere di al Murabaa, una delle zone più sorvegliate di Riyad. Le Brigate di Al Haramain - il cui nome si richiama ai luoghi sacri de La Mecca e di Medina -, secondo gli inquirenti sauditi, sarebbero legate alla rete del terrore Al Qaeda. «Le Brigate di Al Haramain - si legge nella rivendicazione - nella penisola arabica sono riuscite a far saltare in aria il quartier generale dell'intelligence e dell'anti-terrorismo del Ministero degli Interni». L'attentato di mercoledì è costato la vita a cinque persone (tra cui il presunto attentatore) e tra di loro c'è anche una bambina siriana di 11 anni, due poliziotti e un civile. I feriti sono 145. «Se i coraggiosi mujaeddin di Osama bin Laden (Dio gli assicuri la vittoria) la smetteranno di attaccarvi - prosegue la rivendicazione -, cedendo alla guerra di occupazione dei Crociati, noi ci impegniamo a colpirvi per apostasia, crimine e corruzione». Le reazioni all'attentato terroristico stanno scuotendo il paese. Proprio mercoledì sera, il presidente Usa, George W. Bush, aveva lodato le autorità di Riyad per la loro politica anti-terroristica nel paese. Ma molti sono i dubbi sulla relativa facilità con cui un singolo attentatore, a bordo di un'auto, sia potuto avvicinarsi così tanto alla palazzina dei servizi di sicurezza sauditi. Il quartiere al Murabaa, nel cuore della capitale, infatti, ospita molti uffici governativi e, dopo l'ondata di attentati dell'anno scorso, erano stato posto sotto massima sorveglianza. Pochi giorni fa, inoltre, la polizia del regno saudita aveva bloccato altri cinque attentatori e lanciato l'allarme su un sesto elemento sfuggito alla retata. Segnalazione che non ha funzionato, visto che l'attentatore di mercoledì è arrivato ad appena 30 metri dall'edificio e solo l'intervento di un poliziotto di guardia ha evitato che l'autobomba si schiantasse direttamente sul palazzo. Insieme alle polemiche sulla sicurezza nella capitale saudita, ieri sono arrivate molte condanne dell'attentato di mercoledì. Abdulaziz bin Abdullah al-Sheikh, Gran Muftì dell'Arabia Saudita, ha lanciato un vero e proprio anatema contro i terroristi. «Dio ha promesso la sua collera, la dannazione, torture dolorose e l'eterna condanna al fuoco dell'inferno per colui che uccide deliberatamente un musulmano». Dal Cairo, poi, è arriva la condanna della Lega Araba. «È un atto voluto per terrorizzare la società», ha dichiarato il segretario della Lega Araba, Amr Mussa.

## IRAQ *la guerra infinita*

Il 30 giugno il potere politico in Iraq passerà dalla Amministrazione provvisoria degli occupanti ad un organismo locale la cui natura ancora non è del tutto definita

Non è prevista la partenza delle truppe d'occupazione ma iniziano le defezioni: Spagna, Honduras. Dubbi anche a Varsavia Berlusconi per ora dice: non ci muoviamo

### La 1511 non legittima gli occupanti

- La risoluzione 1511 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, approvata all'unanimità il 16 ottobre scorso, sancisce la «natura temporanea» del potere esercitato dalla Cpa (Amministrazione provvisoria della coalizione) e auspica il rafforzamento del «ruolo vitale» delle Nazioni Unite nel paese, fornendo assistenza umanitaria e «promuovendo gli sforzi per restaurare e stabilire le istituzioni nazionali e locali per un governo rappresentativo». La risoluzione non legittima affatto lo status quo, cioè l'occupazione anglo-americana dell'Iraq. Auspica invece la formazione di una forza multinazionale che prenda le misure necessarie ad assicurare la sicurezza e la stabliità nel paese. È una dichiarazione di tipo ottativo, augurale, che riguarda il futuro. E non, come a volte equivocano interessatamente alcuni governi della Coalizione, una legittimazione a posteriori dell'attacco.

### Più Onu ma i tempi non sono brevi

- Durante il suo recente tour europeo, al ritorno da quindici giorni di colloqui in Iraq, il rappresentante speciale di Kofi Annan, l'algerino Lakhdar Brahimi, ha auspicato quella svolta verso l'Onu, che molti a parole dichiarano di accettare e poi nei fatti ostacolano. Ma non ha affatto detto che una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza possa essere facilmente elaborata e trovare il consenso generale. Inoltre ha escluso l'ipotesi di un dispiegamento di «caschi blu». Semmai potrebbe trattarsi di un contingente internazionale dispiegato questa volta con un preciso mandato delle Nazioni Unite. Ed ha lui stesso sottolineato come la partenza delle truppe spagnole sia un segnale che può «incoraggiare ognuno a concentrarsi di più sulla necessità di creare in Iraq una situazione che sia in primo luogo accettata dagli iracheni»

### Coalizione non vincolata da trattati

- La Coalizione che ha appoggiato l'attacco militare sferrato dalle truppe angloamericane all'Iraq il 20 marzo dell'anno scorso, conta su oltre trenta paesi, legati fra loro da un patto inesistente. Si chiama non per nulla Coalizione dei Volenterosi, perché la catena di comando che sottopone gli ufficiali dei singoli contingenti, compreso quello italiano, all'autorità superiore del comando americano, non è prevista in alcun trattato internazionale liberamente accettato e sottoscritto dai Parlamenti dei singoli paesi aderenti. Una parte dei paesi che appartengono alla Coalizione sono membri del Patto atlantico, ma in Iraq la Nato in quanto tale non è presente. E dunque la sudditanza italiana e di altri paesi agli Usa nelle operazioni militari in Iraq si configura come un aberrante caso di violazione della sovranità.

# Restare o ritirarsi, le strade dell'Italia

## *Gli scenari possibili dopo la decisione di Zapatero che ha fatto breccia nella coalizione*

Militari spagnoli alla periferia di Najaf

*Segue dalla prima*

A partire però da una prima e netta discriminante, agganciata alla data ormai fatidica del 30 giugno. È quella la scadenza fissata dagli Usa e accettata dal Consiglio di governo provvisorio dei 25, da loro nominato, per il passaggio di poteri dalla Cpa (Amministrazione provvisoria della Coalizione) guidata dal proconsole di Bush, Paul Bremer, ad un organo politico di autogoverno locale, le cui caratteristiche e la cui composizione restano per altro ancora vaghi. Saranno gli stessi Venticinque che ora si limitano ad affiancare la Cpa, oppure un altro organismo? E quali altre istituzioni verranno create per gestire la transizione sino alle elezioni che dovrebbero svolgersi all'inizio dell'anno prossimo? Al riguardo esiste una bozza elaborata dall'inviato di Kofi Annan, l'algerino Lakhdar Brahimi, che prevede l'avviamento di un meccanismo simile a quello sperimentato in Afghanistan, a cominciare dalla convocazione di un'assemblea rappresentativa non solo dei partiti, ma anche delle etnie, delle tribù, dei gruppi sociali.

L'unica cosa certa è che alla mezzanotte del 30 giugno la componente politica della Coalizione capitanata dagli Stati Uniti cesserà di esistere. Ciò che non verrà meno è la presenza della Coalizione in quanto aggregazione di contingenti militari alle dipendenze dei comandi angloamericani. Ed è qui che si pongono gli interrogativi che riguardano direttamente il nostro Paese e il destino della missione Antica Babilonia.

**1 PERMANENZA** L'ipotesi di un prolungamento de-lla partecipazione militare italiana a quella che Berlusconi, Frattini e Martino si ostinano a chiamare «missione di pace», mentre Bush, Cheney e Rumsfeld parlano apertamente di «missione di guerra», è quella che ancora in questi giorni, nel pieno della trattativa per la liberazione degli ostaggi rapiti da guerriglieri iracheni, viene accreditata come sostanzialmente inevitabile dal presidente del Consiglio.

La sua fattibilità è invece tutt'altro che scontata. Ci sono in primo luogo alcuni importanti passaggi formali, legati all'obbligo di ottenere il sì del Parlamento per autorizzare la proroga e finanziarne i costi. Se nel caso del precedente rinnovo, l'esecutivo poteva contare su di un consenso scontato, assicuratogli dalla somma dei voti dei partiti della maggioranza, oggi le cose stanno diversamente. Perché i dubbi sull'opportunità di restare, ormai si insinuano in una parte almeno delle forze governative. Perché l'opinione pubblica è sempre più contraria alla permanenza. Perché lo sfaldamento della coalizione non è più un'ipotesi, ma un processo in atto, nel quale al distacco già deciso da Spagna e Honduras, è andata ad aggiungersi la tentazione di staccarsi (chiamiamola così) da parte della Polonia. Un Paese al quale è assegnato il comando di una delle più difficili zone militari in cui la Coalizione ha diviso l'Iraq, e che sino a poche settimane fa era od appariva pervicacemente convinta di contribuire ad una impresa giusta e saggia. Ora i ministri del governo di Varsavia parlano linguaggi diversi, e l'ipotesi di andarsene, seppure non precipitosamente, non è più tabù. In un contesto simile, diventerebbe sempre più arduo, anche per chi ama vendersi come «l'alleato più fidato dell'America», perseverare nella servilistica acquiescenza alla strategia unilaterale dei falchi di Washington, isolandosi da un'Europa che nella sua maggioranza cerca di sottrarsi alla deriva avventurista dell'obbedienza subalterna, camuffata da solidarietà atlantica.

> Accodandosi alle scelte americane il nostro governo rischia di isolarci da un'Europa sempre più scettica verso una operazione di cui è evidente il fallimento

**2 RITIRO** Se l'Italia decidesse di andarsene dall'Iraq, non occorrerebbero lunghi dibattiti e pronunciamenti del Parlamento. Sul piano strettamente giuridico, la cosa è di una semplicità assoluta. In Spagna il nuovo primo ministro socialista Zapatero non ha dovuto far altro che annunciarlo al Paese. E questo deriva dalla natura stessa dell'impegno bellico in cui gli Usa hanno voluto coinvolgere i paesi disposti a incamminarsi sulla loro strada. Non per nulla l'aggregato di contingenti schierati sullo scacchiere iracheno si chiama Coalizione dei Volenterosi. Perché l'appartenenza è basata su meccanismi assolutamente estranei alle norme del diritto internazionale. Non c'è un trattato, proposto dai governi e approvato dai Parlamenti nazionali, che obblighi le forze armate dei singoli paesi aderenti, a riconoscere il ruolo guida del contingente americano. La catena di comando stabilitasi in Iraq, che pone ad esempio il nostro esercito agli ordini degli inglesi e degli americani, è assolutamente abnorme. I nostri ufficiali sono subordinati a quelli di altri paesi, e non c'è uno straccio di trattato internazionale che lo autorizzi. Il fatto che l'Italia e altri paesi membri della Coalizione siano alleati degli Usa e membri dello stesso Patto difensivo non significa nulla, perché l'intervento non è avvenuto nel quadro di una operazione Nato. E ciò che è ancora più grave, l'attacco sferrato all'Iraq e la successiva occupazione non hanno avuto alcuna autorizzazione o mandato internazionale attraverso una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La partenza, obiettano alcuni politici ed esperti, sarebbe una fuga dalle responsabilità che ci siamo comunque assunti, giusta o sbagliata che fosse l'opzione bellica iniziale, nel momento in cui abbiamo mandato quasi tremila soldati e alcune decini di civili per contribuire alla «ricostruzione democratica ed economica» dell'Iraq. Lasceremmo, dicono, gli iracheni in balia delle milizie armate contrapposte. Li condanneremmo alla guerra civile.

Questo ragionamento scambia il presente con il futuro. Il caos, l'insicurezza, la violenza, il terrorismo sono già la realtà quotidiana dell'Iraq. E sono il frutto dell'occupazione, non il rischio connesso alla sua eventuale cessazione. L'unica via d'uscita sta nel lasciare agli iracheni, liberi dalla dittatura di Saddam, la facoltà di scegliere autonomamente il proprio destino. Una presenza armata internazionale potrebbe avere una funzione positiva, ed essere accettata non come ingerenza ma come aiuto, solo se la sua composizione e natura cambiasse radicalmente. Se l'Onu cioè votasse l'invio di un contingente comprendente in larga misura i Paesi che si opposero all'attacco, e che includesse una nutrita rappresentanza araba e musulmana. Purtroppo questa ipotesi sembra bruciata ormai dal precipitare della crisi, e dalla persistente cieca ostilità degli Stati Uniti. Non per nulla Zapatero ha anticipato i tempi di un ritiro che aveva inizialmente condizionato alla riuscita o meno della svolta in direzione Onu. La partenza delle truppe italiane non significa disinteresse ai destini dell'Iraq. E opportune iniziative potrebbero essere prese per fugare l'equivoco, nei fatti e nelle opinioni. Ad esempio, non è irrealistico immaginare la permanenza di una forza, molto ridotta nel numero rispetto all'attuale, come supporto ad un impegno umanitario che potrebbe addirittura essere potenziato.

> Chi s'oppone alla partenza obietta: lasceremmo il Paese in balia delle bande armate Ma il caos e la violenza sono il frutto dell'occupazione e non un rischio legato al ritiro

**Gabriel Bertinetto**


**Sinistra DS per il Socialismo**

# Democrazia e partecipazione negli Statuti regionali

***Napoli, lunedì 26 aprile 2004***
*Consiglio Provinciale - Sala Santa Maria La Nova*
*Largo Santa Maria La Nova*

Presiede
**Ersilia Salvato**

Ore 15.00
Introduce
**Antonio Amato**
*Cons. Reg. DS - Campania*

Intervengono

**Marcello Chessa**
*Cons. Reg. DS - Campania*

**Pino Chezzi**
*Cons. Reg. Piemonte*
*Forum per alternativa programmatica*

**Fausto Corace**
*Cons. Reg. SDI - Campania*

**Gabriella Cundari**
*Cons. Reg. Verdi - Campania*

**Nino Daniele**
*Cons. Reg. DS - Campania*

**Vincenzo De Luca**
*Cons. Reg. Margherita - Campania*

**Ugo Mazza**
*Cons. Reg. DS - Emilia Romagna*

**Luciano Mineo**
*Cons. Reg. DS - Puglia*

**Vito Nocera**
*Segr. Reg. Rc - Campania*

**Vittorio Nolli**
*Cons. Reg. PdCI - Campania*

**Costantino Pacioni**
*Cons. Reg. DS - Umbria*

Ore 17.30
***"Democrazia e partecipazione. Quale Costituzione per l'Italia del futuro"***

Tavola rotonda con
**Domenico Fisichella**
**Nicola Mancino**
**Cesare Salvi**
**Aldo Tortorella**

Coordina
**Massimo Villone**

www.sinistrads.it



**PORTIAMO LE BANDIERE DELLA PACE**
alle manifestazioni del
**25 aprile**
anniversario della liberazione dal nazifascismo
**difendiamo l'articolo 11 della Costituzione**
**LIBERIAMOCI DALLA GUERRA**
IL COMITATO FERMIAMO LA GUERRA
www.fermiamolaguerra.it

L'incidente misterioso. Sulla stessa linea ferroviaria alcune ore prima era passato il leader Kim Jong-il

# Corea del Nord, scontro fra treni Morti e feriti sarebbero tremila

*I convogli trasportavano materiale infiammabile. Pyongyang tace*

**Cinzia Zambrano**

### Dall'Iran alla Germania i più gravi disastri ferroviari

**18 febbraio 2004** Iran: nei pressi di Neyshabur, circa 300 morti in un'esplosione avvenuta su un treno carico di zolfo, benzina e fertilizzanti.
**20 febbraio 2002** Egitto: un treno prende fuoco sulla linea che collega il Cairo a Luxor. Muoiono almeno 373 persone.
**25 maggio 2002** Mozambico: lo scontro tra un treno merci ed un treno passeggeri provoca 200 morti e 300 feriti.
**2 agosto 1999** Bengala occidentale: una sciagura ferroviaria durante la notte provoca oltre 440 morti.
**14 febbraio 1998** Camerun: due treni merci carichi di carburante si scontrano, provocando 120 morti.
**3 giugno 1998** Germania: treno Ice da Monaco di Baviera ad Amburgo si schianta contro un cavalcavia autostradale di Eschede. I morti sono 101.

La stazione ferroviaria nordcoreana dov'è avvenuta la collisione

Chi ha assistito al disastro parla di un vero e proprio «bombardamento». L'esplosione è stata così violenta, da ridurre la stazione «in un cumulo di macerie», come se fosse stata appunto «bombardata». Enorme, da calamità naturale, il bilancio delle vittime: almeno tremila tra morti e feriti. A causare la sciagura, un disastroso incidente ferroviario nella Corea del Nord. Le cui autorità, però, in linea con la loro ossessione per la segretezza, non confermano né smentiscono. Stando a una tv e ad un'agenzia di stampa sudcoreane, due treni che trasportavano materiale altamente infiammabile si sono scontrati e sono esplosi a Ryongchon, una stazione ferroviaria a 20 chilometri dal confine con la Cina, lungo la linea che porta verso la capitale Pyongyang. La collisione sarebbe avvenuta nove ore dopo il passaggio di un convoglio speciale con a bordo il leader nordcoreano Kim Jong-il, di ritorno da un suo viaggio a Pechino, fino a ieri tenuto nascosto.

A riferire dell'incidente sono state per prima fonti cinese, riprese poi dalla rete televisiva «Ytn» e dall'agenzia di stampa «Yonhap», entrambe sudcoreane, e confermate poi dal portavoce del ministero della Difesa di Seul. «Abbiamo ottenuto informazioni sicure su una enorme esplosione nei pressi della stazione di Ryongchon, ma non conosciamo né le cause, né l'entità dei danni, né il numero delle vittime». Altre fonti del governo sudcoreano, citate da «Ytn» hanno smentito almeno per ora, l'ipotesi di un attentato a sfondo politico contro Kim Jong Il. «Per quanto ne sappiamo, si tratta di un incidente, anche se di proporzioni colossali», hanno detto.

Stando alle notizie diffuse dai media sudcoreani, lo scontro frontale è avvenuto verso le 14:00 ore locali, le 7 di mattina in Italia, nei pressi della stazione di Ryongchon coinvolgendo due convogli merci che trasportavano petrolio e gas Lp. L'esplosione e gli incendi a catena che ne sono seguiti hanno trasformato l'intera zona in un paesaggio irreale come se fosse stato colpito da pesanti bombardamenti. Lo scoppio è stato talmente forte e violento da essere persino registrato dalle apparecchiature dei servizi segreti militari della Corea del Sud. «L'area intorno alla stazione è solo un cumulo di macerie, come se fosse stata bombardata», ha riferito la «Yonhap». Detriti sono stati scagliati in alto nel cielo prima di ricadere a terra, hanno riferito dei testimoni. Molti feriti sarebbero stati trasportati negli ospedali di Dandong, la città cinese presso il confine da cui provengono tutte le informazioni raccolte e diffuse dai media sudcoreani. Sono sempre i cinesi a riferire che i treni scontratisi trasportavano petrolio e gas liquefatto. Stando alla Yonhap, il carico era un dono della Cina al regime di Pyongyang, inviato al seguito del leader nordcoreano.

La autorità nordcoreane per ora stanno in silenzio. L'unico dato certo, sempre riferito da fonti sudcoreane, è che Pyongyang ha proclamato lo stato di emergenza nella zona del disastro e interrotto le comunicazioni telefoniche con l'estero nel tentativo di impedire che il mondo esterno venisse a conoscenza del disastro. Per ora, dunque, è impossibile avere qualsiasi informazione di prima mano su quanto sta accadendo nel paese.

Kim Jong Il era partito in treno per la visita a Pechino, tenuta segreta per motivi di sicurezza, nella notte tra domenica e lunedì. Solo dopo il suo arrivo, i mezzi di informazione del paese hanno dato l'annuncio della sua avvenuta visita in Cina. Nesusna parola, invece, sulla catastrofe ferroviaria. Secondo fonti della dissidenza nordcoreana all'estero, che conta ormai migliaia di fuorusciti in Corea del sud e altre decine di migliaia di rifugiati clandestini in Cina, Kim Jong Il è già stato oggetto di alcuni tentativi di assassinio, tutti falliti. Da due anni, la dirigenza nordcoreana sta tentando di introdurre riforme economiche per uscire dal vicolo cieco del sistema rigidamente socialista, ma senza finora risultati di rilievo, se non un'inflazione galoppante, anche per la crisi nucleare provocata dalle ambizioni atomiche di Pyongyang e per l'isolamento internazionale a cui è sottoposto il paese. Uno degli obiettivi principali della visita segreta di Kim in Cina, funestata al rientro dalla tragica collisione, era quello di ottenere aiuti finanziari di Pechino ai tentativi di riforme economiche.

> Drammatico il racconto dei testimoni: la stazione ridotta a un cumulo di macerie come se fosse stata bombardata

> L'esplosione è stata talmente violenta da essere anche registrata dalle apparecchiature dei servizi segreti sudcoreani

## *Lady D*

### Sulla Cbs le foto di Diana morente Shock a Londra, Blair: è disgustoso

Le foto inedite di Lady D. morente sono state mandate in onda dalla rete televisiva statunitense Cbs. Lord Spencer, il fratello della Principessa di Galles si è detto «scioccato e disgustato». Anche Mohamed al Fayed, il padre di Dodi (l'amante di Diana morto anche lui nell'incidente automobilistico a Parigi dell'agosto 1997) ha duramente criticato la decisione di trasmettere le immagini «terribili per me e per i principi William ed Harry».

Le fotocopie delle fotografie in bianco e nero provenienti dal materiale di documentazione francese raccolto per l'inchiesta sulla morte della principessa mostrano Diana assistita da un medico mentre è ancora incastrata nella vettura.

Le immagini mandate in onda dalla CBS ieri sera erano state prese pochi minuti dopo l'incidente e non erano mai state mostrate. La qualità dell'immagine è pessima ma il volto della principessa è riconoscibile.

Mohamed al Fayed ha accusato la rete televisiva di voler monetizzare la tragedia. «Questo è stato un crimine, l'omicidio di due persone innocenti», ha detto. Anche il premier Tony Blair, nel consueto appuntamento mensile con la stampa, ha sentito il dovere di intervenire sulla vicenda: «Credo che ognuno trovi disgustoso che circolino foto che causano tanto dolore alla famiglia». Bocche cucite invece a Buckingham Palace, dove un portavoce non ha però nascosto l'irritazione della famiglia reale: «Abbiamo detto molto chiaramente nel passato cosa pensiamo di questo genere di cose e non le commenteremo in modo specifico».

**Silvio Berlusconi**

La storia che nessuno ha mai raccontato

**di Nando Dalla Chiesa**

# Il piano (s)regolatore che inventò Milano 2

Venne il settembre del '68. E mentre i giovani di mezza Europa meditavano su come fare cadere i padroni e i borghesi in pochi mesi, mentre un'intera generazione di studenti denunciava il consumismo e la potenza del dio denaro, Silvio Berlusconi decise di farsi un modesto ma simbolico regalo per il suo trentaduesimo compleanno. Si comprò una piccola area edificabile ai bordi della periferia est di Milano, vicino Segrate. Settecentododicimila metri quadrati di proprietà del conte Leonardo Bonzi, il quale aveva già chiesto e ottenuto alcuni anni prima l'autorizzazione a costruire. Il regalo, per quanto modesto (tre miliardi di lire di allora, nemmeno il valore del Milan), era stato però confezionato con ogni amore. Il 29 settembre, il giorno preciso del compleanno, venne fatta nascere una Edilnord 2, detta Edilnord Centri Residenziali sas di Lidia Borsani & C. Tutti insieme, i fondatori avevano organizzato una festicciola con le candeline, alla quale non aveva voluto mancare proprio nessuno. Era tornato dalla villeggiatura anche l'ex proprietario, il conte Leonardo (per la fortunata serie berlusconiana «i conti tornano»), e c'erano di nuovo un paio di guardie svizzere giunte in servizio di scorta con tanto di divise estere, per le quali Silvio stravedeva. La nascita della società rappresentava infatti di nuovo, come già quella della Edilnord 1,una immensa dichiarazione d'amore per la sacra terra alpina delle mucche e degli orologi. La socia accomandataria era Lidia Borsani, una brillante promessa della finanza italiana, in altre parole una cugina minore di Silvio. Il socio accomandante invece era ancora un protagonista della finanza elvetica, già impegnato in una lunga battaglia per la moralizzazione dei sistemi bancari. Si chiamava Aktiengesellschaft fur Immobilienanlagen in Residenzzentren Ag di Lugano. Era lui, il gigante buono della Svizzera, a fornire i soldi. Rappresentato, si intende, dal celebre avvocato con il nome da gag televisiva, Renzo Rezzonico. Fu una festa intima ma ricca di sentimenti positivi, perfino struggenti. Silvio, pensando anche al suo amico Marcello, l'unico assente per affari in Sicilia, invitò tutti a brindare nella tradizionale coppola di champagne. Si brindò al cioccolato, a Guglielmo Tell e perfino a Mercurio dio del contrabbando, frutto generoso di quella terra. Poi un socio che aveva bazzicato qualche corteo d'epoca esortò tutti «al lavoro, alla lotta». E vi fu un frenetico movimento di valigette, per ricordare, in guisa di monito morale, le fatiche dei nostri emigranti.

L'Edilnord 2 decollò che era un piacere. Il piccolo lotto di Segrate occupava notte e giorno i progetti di quel coraggioso gruppo di nuovi capitani d'industria. Silvio andava in sollucchero ogni volta che ne parlava. E ancor di più ogni volta che lo vedeva. La mattina presto guardava fuori dalla finestra per sapere che tempo c'era. Poi, se non pioveva, scendeva a cercare l'amatissima vespa. Quando la trovava, schioccava le dita e montava su quell'amato oggetto di trasporto, che sempre più andava assumendo ai suoi occhi sembianze umane e verso il quale, nonostante ne riconoscesse i nei, aveva realizzato nel tempo un rapporto preferenziale, di complice confidenza. «Vespa» diceva giulivo. E partiva da solo con i capelli al vento verso Segrate. Poi scendeva, un po' a fatica in punta dei piedi, e incominciava a camminare nella brughiera ormai in via di estinzione. «È tutta mia» ripeteva felice. «Edificabile», continuava. E scandiva quell'aggettivo fregandosi le mani sull'aria di una nota canzone francese.

In realtà, edificabile non lo era poi tantissimo, quell'area. Anzitutto era occupata da cinque palazzi abitati da inquilini che non mostravano una particolare voglia di andarsene via. Dicevano frasi minacciose, essi, tipo «non ci penso nemmeno» o «questa è casa mia e guai a chi me la tocca». Silvio rifletteva amaramente sugli egoismi del mondo, su come tutto sarebbe più fluido e funzionale se la gente avesse un po' più di spirito di adattamento e di generosità verso i progetti di vita altrui.

Eppure quando un inquilino si lasciò scappare la fatidica frase «da qui non mi muovo finché campo» fu come se nella impalpabile realtà segratese fosse cambiato qualcosa. Come se una maliziosa lampadina si fosse accesa da qualche parte. Narrano due infiltrati comunisti di circa trent'anni dopo, nomati agli uffici di polizia come Leo Sisti e Peter Gomez, che a quel punto una parte - per carità, minoritaria - di inquilini subì pressioni, minacce e piccoli, minuscoli, quasi invisibili attentati. Inezie, per di più false, rispetto alla grandiosità del progetto che l'agile squadretta italo-svizzera si apprestava a realizzare.

Una grandiosità di fronte alla quale dovette togliersi il cappello anche la giunta provinciale milanese che si era messa di traverso per banali ragioni di programmazione urbanistica. Pensate quale strategia i fatti da soli si premurarono di organizzare. Le competenze della lottizzazione passarono velocemente dalla provincia alla regione. Dopodiché il sindaco socialista di Segrate (Renato Turri, un mito di Silvio che non smette di ricordarlo come «un vero liberale») fece approvare una nuova convenzione favorevole alla Edilnord. Quindi la commissione regionale di controllo la ratificò in tempi fulminei. Poi nel 1974 sempre il comune di Segrate completò l'opera: approvò una variante al Piano regolatore generale. La variante era solo per coincidenza favorevole a Silvio. E nello staff tecnico vi era solo per coincidenza l'architetto Silvano Larini, artefice, sempre per coincidenza, del futuro incontro del "Dottore" con Bettino Craxi, astro nascente della politica nazionale.

Ma Silvio non era ancora contento. Qualcosa segretamente lo angustiava, tanto che la zia suora prese a mandargli per la pena bottiglie-te di zabaione. Smaniava e camminava, egli, su e giù per l'ufficio, come Paperone. Già nel 1970, a distanza d'un solo anno dalla nascita della Edilnord 2, aveva fondato d'altronde la Edilnord 3. Amava il pallottoliere, Silvio. Era stato il suo strumento di apprendimento prediletto dai salesiani. E lo avrebbe confermato battezzando sempre le sue opere attraverso una numerazione progressiva, come si fa - appunto - scorrendo il pallottoliere. La brillante e forse troppo curiosa cuginetta Lidia Borsani era stata così sostituita, nella nuova Edilnord, dalla effervescente zia materna Maria Bossi, fresca di studi ad Harvard. E, visti i risultati, era stata una mossa vincente. La seconda mossa vincente fu il San Raffaele. Ma qui bisogna spiegarsi. L'area del conte Leonardo Bonzi aveva un neo (ed era questa la vera ragione dei tormenti di Silvio): ci passavano sopra le rotte degli aerei di Linate. C'era insomma un rumore d'inferno, che abbassava il valore dei futuri appartamenti italo-svizzeri. Silvio però non era tipo da arrendersi. Sì, lo sappiamo, non avete il coraggio di dirlo ma lo state già pensando. Ebbene, fece proprio così: riuscì a far spostare le rotte degli aerei. Come? Seguendo l'aureo principio della sua vita secondo cui ogni disgrazia (altrui) va convertita in vantaggio (proprio).

Narrano dunque i maligni che egli non fu estraneo alla crescita, lì accanto, dell'ospedale San Raffaele. E l'ospedale aveva i malati, giusto? E potevano mai gli aerei passare sopra un ospedale con il bisogno di silenzio di quei poveri degenti, che anche i motori delle auto gli creavano turbamenti? Ce la fece, ce la fece. Le rotte si spostarono. Padroni borghesi ancora pochi mesi, ritmavano i giovani universitari mentre il «Dottore» gli cucinava - a loro insaputa - l'anticamera di un altro mondo, un po' diverso da quello che sognavano.

In quell'area piccola piccola che si era regalato per i suoi trentadue anni, Silvio si accingeva a fondare una nuova città. Ebbe un lampo di fantasia. La chiamò Milano 2.

*(15 / segue*

*ha collaborato Francesca Maurri)*

> Prima l'acquisto dei 710mila metri quadri edificabili a Milano est, poi le società Edilnord 2 e Edilnord 3

> I vincoli? Nessun problema. Su quell'area passano le rotte aeree di Linate? E che sarà mai! Dirottate

L'INTERVISTA

Il segretario dei Ds all'indomani della sua scelta invita i principali membri del governo a fare altrettanto «Si deve avere rispetto per le leggi»

«Risulterebbe del tutto arrogante la scelta dei leader del centrodestra a correre per le europee. Sanno già ora che non faranno mai i parlamentari a Strasburgo»

# Fassino: sfido Berlusconi, non si candidi

## *«Il premier in lista, un inganno agli elettori. Sa già che non lascerà il suo posto»*

Il segretario dei Ds, Piero Fassino

*Segue dalla prima*

«Ed è sconcertante - aggiunge Fassino - che si apprestino ad ingannare gli elettori chiedendo un voto per essere eletti a Strasburgo dove non andranno. Se Berlusconi è costretto a presentarsi come capolista in cinque circoscrizioni è perché non può schierare candidati autorevoli in grado di raccogliere consensi. Se Fini è costretto a fare la stessa cosa significa che anch'egli ritiene che An non abbia un personale politico adeguato. Noi non siamo in queste condizioni. Possiamo essere onesti con gli elettori e non candidare i segretari dei partiti, perché siamo in grado di presentare donne e uomini che hanno le qualità, la competenza e l'autorevolezza necessarie per raccogliere la fiducia degli italiani.

**La forza di un progetto è legata anche alla visibilità e alla caratura di chi si batte sul campo per farlo vincere. Molti dirigenti della Quercia le avevano chiesto di scendere direttamente in campo...**

Sono molto grato ai tanti che, dentro e fuori il partito, mi hanno chiesto di candidarmi. Vi ho visto non soltanto una sollecitazione politica, ma anche una testimonianza di stima personale e di affetto. Sono certo, però, che il nostro partito ha personalità in grado di rappresentarci in modo autorevole e forte. Insieme a D'Alema siamo impegnati a individuare fior fiore di candidati, rappresentativi e di grande competenza. Confermando così l'impegno dei Ds per far vincere *Uniti nell'Ulivo*. Quando le liste saranno rese pubbliche risulterà ancora più evidente che l'unica ragione per la quale ho deciso di non candidarmi si fonda su un atto di trasparenza. E di rispetto degli elettori che, dopo l'approvazione delle nuove norme sull'incompatibilità, devono essere sicuri che i loro eletti siederanno effettivamente a Strasburgo. Il Parlamento europeo è diventato sempre più importante. E mentre, qualche tempo fa, seppure a fatica, si poteva andare a Strasburgo facendo anche un altro mestiere, oggi questo non è più possibile. Lo sanno bene Pasqualina Napoletano, Giorgio Napolitano e tutti gli altri compagni della delegazione Ds nel gruppo Pse, che in questi anni hanno portato avanti un lavoro di grande rilievo: quello di parlamentare europeo è un incarico a tempo pieno e di grande responsabilità che richiede un impegno intenso. L'Europa, infatti, è sempre più importante.

**E lei non ha mai pensato alla possibilità di optare per Strasburgo?**

Per la verità ci ho pensato e, stante la mia passione e le mie esperienze europee e internazionali, ne sarei attratto. Ma la mia funzione di segretario nazionale dei Ds comporta che io sia nel Parlamento italiano. È evidente che anche se eletto a Strasburgo avrei dovuto optare per restare a Roma. E qualsiasi elettore avrebbe potuto chiedersi, a ragione, perché mai allora gli avessi chiesto il voto per il Parlamento europeo.

**Sta di fatto che lei è stato un artefice decisivo della Lista unitaria. La sua presenza in lista, come quella di Rutelli e di Boselli, avrebbe assunto un valore politico e simbolico. Non crede?**

Naturalmente non mi sfugge che la mia candidatura per molti elettori avrebbe reso ancora più evidente quanto i Ds credano in *Uniti nell'Ulivo* e nel suo successo. E tuttavia la presenza in lista del presidente del partito e di altri significativi e prestigiosi esponenti del nostro gruppo dirigente renderà altrettanto evidente questo impegno. D'Altra parte il fatto che io non mi candidi nulla toglie al mio impegno alla guida dei Ds e per far vincere la Lista unitaria in questa decisiva campagna elettorale. Chi mi conosce sa che quando credo in un progetto mi spendo con generosità e senza risparmio per farlo vivere e per farlo andare avanti. Sarà così anche questa volta. Oggi (ieri, *ndr.*) sono a Catanzaro per aprire la campagna elettorale. Nelle scorse settimane ho partecipato a manifestazioni in tante città italiane per chiedere il voto ai Ds per le amministrative e alla Lista unitaria per le europee. Di qui a giugno sarò in tutte le regioni italiane per parlare agli elettori.

**E il problema dei capilista, a questo punto, come si risolve?**

Schiereremo dirigenti di primissimo piano del nostro partito. Personalità riconosciute e in grado di raccogliere un vastissimo consenso. E peraltro qualità, competenza e autorevolezza sono i valori che stanno ispirando il lavoro di formazione delle liste a cui, per i Ds, sta dedicando impegno e dedizione il nostro responsabile dell'organizzazione, Maurizio Migliavacca. Le candidature che stiamo proponendo nelle diverse regioni italiane testimoniano anch'esse qualità, rappresentatività, autorevolezza e forza. In Piemonte i Ds avanzano la proposta di Mercedes Bresso, autorevole presidente della Provincia di Torino per 10 anni. In Liguria proponiamo Marta Vincenzi, che lo scorso anno fece parte della rosa dei nomi presi in considerazione per la sfida a sindaco di Genova. In Lombardia ci si orienta verso Antonio Panzeri, uno dei dirigenti più autorevoli e prestigiosi della Cgil. A Roma il nostro segretario, Nicola Zingaretti, gode di largo consenso e popolarità anche perché ha guidato il nostro partito nella vittoria alle comunali e alle provinciali. Accanto a loro ci sarà la conferma di alcuni parlamentari europei che hanno accumulato una notevole esperienza nell'ultima legislatura. Penso a Guido Sacconi, a Gianni Pittella, a Claudio Fava e ad altre candidature di analogo segno, qualità e forza. A queste candidature regionali si aggiungeranno altri nomi autorevoli. Quello di Giovanni Berlinguer, che ha accolto la mia proposta, quello di Massimo D'Alema, che guiderà la circoscrizione del Mezzogiorno, e quelli di altri dirigenti nazionali di primo piano.

**Sdi, Margherita e repubblicani quali nomi metteranno in campo?**

Stanno compiendo analoghe scelte di qualità e di forza. I repubblicani europei schiereranno la loro segretaria nazionale, Luciana Sbarbati. Su nomi di dirigenti nazionali prestigiosi si orientano anche i compagni dello Sdi e gli amici della Margherita. Accanto a queste scelte di assoluto rilievo nelle liste ci saranno anche personalità prestigiose della società, del mondo della cultura e dell'informazione alle quali, insieme a Romano Prodi, abbiamo proposto la candidatura e che in queste ore stanno maturando la loro scelta. Tutto questo conferma in modo chiaro quanto siamo impegnati per realizzare l'obiettivo strategico di diventare la prima lista italiana e di concorrere, così, in misura determinante, a fare in modo che l'insieme delle liste del centrosinistra abbia un numero dei consensi maggiore di quelle della destra.

**A giugno si voterà anche per le amministrative e lì entrano in gioco le altre forze dell'Ulivo e del centrosinistra. Pesa sul piano locale la scelta di concorrere alle europee con la Lista unitaria?**

No. Si è registrata, al contrario, una spinta unitaria diffusissima. Nella stragrande maggioranza dei comuni e delle province che andranno al voto il centrosinistra si presenterà con un candidato unico sorretto da tutti i partiti dell'Ulivo, dall'Italia dei valori e da Rifondazione. A questi, in molte realtà, si aggiungono liste locali e civiche. Ovunque ci si è sforzati di selezionare candidati di forte affidabilità e competenza. Ovunque la individuazione delle candidature e la formazione dell'alleanza è stata accompagnata dalla elaborazione di programmi capaci di rendere evidenti le proposte attorno alle quali il centrosinistra intende assicurare buon governo ed efficiente amministrazione nei prossimi anni. Il voto amministrativo non è meno importante di quello delle europee. Sono chiamati al voto 5000 comuni, 63 province e la Regione Sardegna.

**I sondaggi che danno la Lista unitaria e il centrosinistra in vantaggio per le europee valgono anche per le realtà dove si vota per le amministrative?**

Possiamo vincere, come vincemmo nel 2002 e nel 2003. Il nostro obiettivo è confermare le tantissime amministrazioni in cui il centrosinistra è al governo, a partire da Firenze, dove ripresentiamo Leonardo Dominici. Ma l'obiettivo è anche quello di conquistarne tante altre, a partire dalle realtà che hanno un forte valore simbolico. Penso a Bologna, dove il centrosinistra schiera una figura prestigiosa come Cofferati. Penso a Bari dove, con il candidato sindaco Emiliano, abbiamo la possibilità di strappare quella città alla destra. Penso a Padova dove ci sono tutte le condizioni perché Zanonato torni a fare il sindaco. In Sardegna intorno alla figura di Renato Soru si è creato un largo schieramento politico e sociale. Una sfida difficile e appassionante si gioca nella provincia di Milano, dove candidiamo Filippo Penati, già sindaco di Sesto San Giovanni e oggi segretario della federazione milanese dei Ds. Ciascuno è consapevole del valore straordinario che avrebbe la vittoria alla Provincia di Milano, uno dei luoghi centrali della vita politica, economica e sociale del Paese.

**Alle amministrative i Ds scenderanno in campo con il loro simbolo. È possibile ripetere il successo dell'anno scorso? Ed è possibile andare oltre?**

È possibile. Raccogliere un larghissimo consenso intorno ai Democratici di sinistra, alle loro liste e ai loro candidati è decisivo per garantire la vittoria del centrosinistra sul piano amministrativo e trainare anche il successo elettorale della Lista *Uniti nell'Ulivo* alle europee.

**Segretario lei ha assunto un impegno: più candidature femminili nelle liste. Lo ha mantenuto?**

Per le europee c'è un vincolo di legge che stabilisce che ciascuno dei due sessi debba essere rappresentato per almeno un terzo nelle liste. Ma per i Ds questa è innanzitutto una scelta politica che corrisponde anche a una norma contenuta nel nostro Statuto. Noi lavoriamo, quindi, perché nelle liste europee almeno un terzo delle candidature sia formato da donne e cerchiamo di avvicinarci il più possibile all'obiettivo di una lista rappresentata per metà da uomini e per metà da donne. Analogo criterio vogliamo far valere nelle amministrative. Come Ds abbiamo individuato, tra l'altro, nomi significativi. Penso a Monica Bettoni, candidato sindaco ad Arezzo, a Sonia Masini, candidata alla presidenza della Provincia di Reggio Emilia, a Stefania Pezzopane, candidata sindaco all'Aquila e a molte altre compagne. Insomma, ci siamo posti nelle condizioni migliori per vincere. Adesso spetta a tutti noi, a cominciare da me, lavorare perché il potenziale che stiamo mettendo in campo ci porti al successo. Sarà una campagna elettorale decisiva. Io, per primo, mi spenderò a fondo e non risparmierò alcuna energia per la Lista unitaria e per i Ds. Sapendo che la destra è in crisi e che il 12 e 13 giugno sarà l'occasione per contribuire a dare all'Italia un futuro diverso.

**Ninni Andriolo**

### *Porta a Porta*

## Il segretario Ds fa più ascolti del premier

**ROMA** Il segretario Ds Piero Fassino ha superato a Porta a Porta gli ascolti raccolti dal premier Silvio Berlusconi nella sua ultima apparizione nella trasmissione di Bruno Vespa e ha sfondato a Sud e nel target popolare. Lo sottolinea Omd TecnoMedia che ha analizzato in collaborazione con Kaus Davi i dati Auditel di ieri di Porta a Porta.

Fassino ha infatti superato il 20% di share mentre Berlusconi si era attestato al 17%. Secondo l'analisi dei dati, il segretario Ds, «ha fatto incetta di spettatori tra i target popolari caratterizzati da bassa scolarizzazione, dove tocca una media share del 25,42% (senza contare un buon 22% tondo tra i telespettatori residenti in centri urbani con meno di 10mila abitanti).

Consolida - prosegue l'analisi - il consueto gradimento tra la fascia matura di telespettatori: (24,84% di media share tra i 55 64enni e addirittura 34,13% tra gli over 65); ed estende geograficamente il messaggio politico diessino ben oltre le tradizionali regioni rosse (Toscana 26,73% e Emilia Romagna 25,11%), radicandosi nel profondo sud: 45,58% di share in Basilicata, 32,49% di share in Calabria e 26,10% in Abruzzo e Molise».

Si stanno definendo le candidature nella Lista unitaria dopo l'annuncio dei segretari. Stabilite anche le "quote" per ognuno dei quattro partiti

# Bersani capolista nel Nord ovest, la Gruber nel Nord est

**ROMA** Le riunioni si susseguono a ritmo serrato. Una ieri sera, una questa mattina. Un'altra è già convocata per domenica pomeriggio. La lista unitaria sta riempiendo le caselle delle candidature europee cercando di rispondere ai criteri già fissati in precedenza: rappresentanza politica, apertura alla società, competenze e quota femminile.

Anche se la rinuncia di Fassino e Rutelli conseguente alla decisione di non candidare i segretari dei partiti ha provocato qualche rallentamento rimettendo in discussione posizioni già consolidate e rimescolando le carte, c'è però fiducia che tutto vada in porto rapidamente. «Siamo a buon punto» commentano gli addetti al tavolo delle candidature.

La novità di ieri è il nome della giornalista **Lilli Gruber** che ha preso molta quota come possibile candidatura di spicco al Centro oppure al Nord-Est. Per i Ds (Lista unitaria), oltre alla candidatura di **Massimo D'Alema,** capolista nella circoscrizione Sud, c'è la possibile candidatura di **Pierluigi Bersani** come capolista nel Nord-Ovest, quelle di **Nicola Zingaretti**, attuale segretario della Federazione romana, di **Mercedes Bresso**, ex presidente della Provincia di Torino, **Marta Vincenzi**, ex presidente della Provincia di Genova, **Gianni Pittella**, **Antonio Panzieri**, ex segretario della Camera del lavoro di Milano e attuale responsabile delle politiche europee della Cgil.

Il Correntone è rappresentato da **Guido Sacconi** europarlamentare uscente in Toscana, **Giovanni Berlinguer** nel Nord Est, **Claudio Fava**, altro europarlamentare uscente, nelle isole. Ancora in ballo, invece, nell'area di centro, la candidatura di **Pasqualina Napoletano**, attuale capogruppo Ds a Strasburgo: la minoranza sta premendo affinché vada in porto. La Margherita mette in campo **Lapo Pistelli** al Centro, **Luigi Cocilovo**, ex dirigente Cisl, candidato lo scorso anno alla Provincia di Palermo, in Sicilia, e **Procacci** in Puglia. C'è un pressing su **Rosy Bindi** affinché si candidi come capolista al Nord-Est. Ma lei non ha ancora sciolto le riserve. Un altro nome che pare invece certo è quello di **Paolo Costa**, sindaco di Venezia. E si parla anche di **Susta**, sindaco di Biella, in Piemonte.

Per lo Sdi, è certa la candidatura di **Ottaviano Del Turco**. Mentre quella di **Ugo Intini** è in dubbio.

Alla fine i candidati diessini dovrebbero essere fra i 25 e i 30, quelli della Margherita fra i 23 e i 26. Lo Sdi avrà almeno un candidato per ognuna delle cinque circoscrizioni ma forse anche qualcuno di più. Cinque dovrebbero essere anche i candidati dei Repubblicani europei. Il problema prioritario naturalmente è il rapporto fra candidature ed effettiva eleggibilità. Insomma, anche se alla fine sono gli elettori a scegliere è vero che ci sono collegi più o meno sicuri. E si sta discutendo anche delle garanzie da dare ai partiti minori e agli indipendenti che entrano nella lista.

Da segnalare, infine, lo smottamento del Polo a Catania dove il rettore dell'Università, Ferdinando Lattieri, ex democristiano e grande raccoglitore di consensi per Forza Italia, è pronto ad abbandonare il partito del premier e a saltare nelle file della Margherita. **lu.b.**

GIORNI DI STORIA
25 aprile 1945. Dalla parte giusta
*Nuto Revelli è stato uno dei grandi protagonisti della Resistenza. Entrato in guerra con la divisa dell'Esercito ne è uscito partigiano. Dopo la liberazione ha continuato la sua battaglia civile e culturale contro l'Italia delle amnesie e delle rimozioni. Testimone straordinario, ha dato la parola a chi non l'ha mai avuta, a chi è stato troppe volte schiacciato dalla parte del torto.*
Oggi in edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

l'Unità

**GOVERNO** *guerra permanente*

Come per le discoteche, ieri alla Camera la maggioranza non sa difendere la legge su internet. Al Senato, nonostante la censura di Strasburgo, si blinda la Gasparri

La maggioranza non tiene più, e non solo per le intemperanze leghiste. La politica economica è nel marasma, aggravato dal ruolo gregario in Iraq e dalla vicenda degli ostaggi

# Il governo affonda, passo dopo passo

**Pasquale Cascella**

**ROMA** *E se fosse come la verifica di governo? Lunga, infinita, chiusa solo a parole. Tanto da costringere Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini a tornare attorno a un tavolo e negoziare ex novo. La metafora, per quanto irriverente possa sembrare, è suggerita dall'assillo mostrato dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, in quel di New York: lui che per primo si era abbandonato alla spettacolarizzazione della tragedia degli ostaggi italiani in Iraq, ha avvertito che «ogni parola va evitata, in questi momenti importanti e delicati». Giusto, ma ne sono già corse di parole, con troppa faciloneria e al più alto livello. Persino il vecchio Mirko Tremaglia, si è sentito in dovere di richiamare la «politica a compiere un passo indietro», come avvertito del rischio che i «rallentamenti» cui da Mosca aveva fatto cenno il premier potessero essere determinati dagli effetti speciali pervicacemente cercati tra le scelte di politica interna, che angustiano la maggioranza, e le vicende internazionali, che angosciano l'opinione pubblica.*

*Una commistione diventata di ora in ora sempre più imbarazzante. Per dire, con un ostaggio già ucciso e altri tre italiani ancora sotto il dominio pieno e incontrollato della guerriglia irachena, come si fa a votare una definizione del «delitto di tortura» che persegue queste forme gravi di violenze e minacce solo se «reiterate»? «Torturare solo una volta non è reato: ma si può?», è sbottata Anna Finocchiaro, anche se, come molti altri deputati, e non solo dell'opposizione, si è guardata bene, ieri alla Camera, di cedere alla tentazione di associare l'impudico esempio alle vicende tragiche dell'Iraq. Questione di responsabilità. Che resiste e induce il centrosinistra persino a pagare al proprio interno il sovraprezzo di qualche incomprensione sui tempi del confronto parlamentare sulla crisi in Iraq, che potrebbe sfociare in una richiesta unitaria dell'opposizione sul ritiro delle truppe italiane visto lo stesso Berlusconi riconosce essere altamente improbabile che passino sotto l'egida dell'Onu ma concede che restino comunque anche oltre il 30 giugno, pur di non offrire alibi a strumentalizzazioni e polemiche sul piano - come diremorale.*

*Su quello politico, però, il giudizio è netto: «Il governo - dice Piero Fassino, nel suo ruolo di portavoce della lista unitaria per l'Ulivo - ha fatto acqua da tutte le parti». La stessa forzatura imposta dalla Lega alla maggioranza conferma l'impraticabilità di tradurre quel clima di unità nazionale in un vero e proprio spirito bipartisan. Anzi, non è da escludere una deliberata volontà di sabotarlo, giacché quello sulla tortura era proprio uno dei pochi testi legislativi concordati tra maggioranza e opposizione dall'inizio della legislatura. Uscendo dall'aula, la Finocchiaro è stata lapidaria: «Non c'è più nulla da discutere con questa maggioranza». E lo stesso presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, Gaetano Pecorella, ha dovuto riconoscere l'inopinato ribaltone parlamentare e dare atto che la «scelta era esattamente opposta», ovvero contraria all'emendamento della Lega. Allora? «È intervenuta una decisione politica, secondo me tardivamente, di cui non abbiamo potuto non prendere atto perché una coalizione di maggioranza deve avere, o dovrebbe avere, caratteristiche di compattezza».*

*Il verbo condizionale, sul quale ha posto l'accento il forzista Pecorella, è più che appropriato. Intanto, perché l'imposizione rivela l'esistenza di una misteriosa sede di negoziazione e compensazione extraparlamentare, e quindi lesiva del mandato popolare e della stessa autonomia dei gruppi della maggioranza, che già si sovrappone al potere legislativo. Ma, soprattutto, perché il cedimento politico è sopraggiunto all'ennesimo capitombolo della maggioranza e non l'ha rimediato, anzi. Sempre alla Camera, l'altro giorno era stato il provvedimento sulle discoteche ad essere colpito da un emendamento leghista, su cui si è spaccato lo stesso Carroccio, e - a sentire il ministro proponente, il centrista Carlo Giovanardi - praticamente affondato. Ieri è stata abbattuta la norma che confondeva l'utilizzo di Internet per uso personale con la pirateria, questa volta in una battaglia condotta apertamente e solo dall'opposizione, cosa che ha reso ancora più netta la «vittoria», come l'ha legittimamente definita la diessina Franca Chiaromonte, a cospetto della goffaggine, la confusione e l'inconcludenza della maggioranza.*

*Né il rimpallo di responsabilità, di An e Udc verso la deriva «anarchica» della Lega all'ombra della malattia di Umberto Bossi e del Carroccio che ritorce su Gianfranco Fini l'accusa di avere un «partito allo sbando», tranquillizzano il premier alla vigilia della prova risolutiva del suo rapporto con la maggioranza, quella sulla legge sul cosiddetto sistema integrato delle comunicazione destinata a santificare il conflitto d'interessi del premier-tycoon. Dopo aver già espropriato la Commissione, martedì il provvedimento all'esame di quell'aula del Senato dove appena l'altro giorno i leghisti hanno votato la fiducia avvertendo che, se non si fossero «turati il naso», il governo «non ci sarebbe più». Ma che governo è quello che si regge su «marchette», giacché questa espressione è stata usata dal leghista Roberto Calderoli, pretese e pagate? Soprattutto, che maggioranza è quella che, in frangenti così delicati, spezza l'unico sottile filo di convergenza con l'opposizione per serrare le fila e muoversi come una falange macedone nello scontro annunciato su una legge già censurata dal Parlamento visto che lì i forzisti non si sono fatti scrupolo nell'utilizzare i suoi contenuti come emendamenti clamorosamente bocciati perché in antitesi con i principi di libertà e pluralismo dell'informazione? «Non ci sarà nessun problema», giura il ministro Maurizio Gasparri. C'è da credergli. In materia, Berlusconi non consente a nessuno di sgarrare. Nemmeno a se stesso, visto si è dato un gran daffare, ieri, per correre ai ripari e rimediare in extremis all'ultimo strappo del superministro Giulio Tremonti al coordinamento della politica economica assegnata formalmente a Gianfranco Fini, quello sull'Alitalia, che non a caso il portavoce di An, ha bollato come «non concordata con palazzo Chigi». Come dire che lo schiaffo è stato dato, per primo, allo stesso premier. Difficile sfuggire alla sensazione che, non potendo toccare i suoi interessi personali, la maggioranza si senta in «libera uscita» su quelli politici della ordinaria amministrazione.*

*Magari contando sulla copertura strumentale dell'emozione e l'attenzione per l'emergenza degli ostaggi in Iraq. Ma se gli effetti speciali dovessero tardare?*

Gianfranco Fini, Marco Follini e Silvio Berlusconi durante una seduta della Camera

Impietoso il commento di Fassino: questa maggioranza fa acqua da tutte le parti

Tremonti e l'Alitalia, l'ultimo schiaffo dichiaratamente «non concordato con Palazzo Chigi»

## Casini: le commissioni d'inchiesta non intralcino la magistratura

**ROMA** Rivedere le regole sulle commissioni d'inchiesta. Lo chiede il presidente della Camera Pierferdinando Casini in una lettera a Donato Bruno, presidente forzista della commissione Affari Costituzionali di Montecitorio. Il motivo? I «numerosi» problemi emersi «soprattutto nelle ultime legislature», scrive Casini. Ma in realtà l'obiettivo appare molto preciso ed è la commissione Telekom Serbia. «Sembra in particolare necessario riflettere approfonditamente sulle regole concernenti la deliberazione dell'inchiesta - si legge nella lettera - valutando l'eventualità di sottrarre la suddetta deliberazione alla regola generale della maggioranza semplice». Vale a dire impedire il varo di commissioni come Telekom Serbia ma anche la Mitrokhin. «Per altro verso - aggiunge Casini - si dovrebbero prendere in esame i temi relativi allo svolgimento delle inchieste e al funzionamento delle commissioni, principalmente al fine di evitare sovrapposizioni e interferenze reciproche con l'esercizio di altre funzioni statali». Ovvero evitare che le commissioni intralcino il lavoro dell'autorità giudiziaria, sovrapponendo questioni politiche a ragioni investigative.

# La Lega è in guerra, su tutti i fronti

*Dalla legittima difesa alla tortura: il Carroccio allo scontro totale. Con opposizione e alleati*

**Susanna Ripamonti**

**MILANO** La lega Nord è allo sbando, come dicono i suoi stessi alleati di governo Gianfranco Fini e Rocco Buttiglione? Un fatto è certo: l'assenza del leader storico Umberto Bossi si fa sentire pesantemente e il Carroccio è in guerra su tutti i fronti: scontro aperto con l'opposizione sulla legge da Far West sulla legittima difesa e sull'emendamento leghista alla legge Violante-Ruzzante sulla tortura, che in sostanza introduce il concetto di «modica quantità»: la tortura è tale solo se «reiterata». Ma anche con gli alleati della Casa delle libertà, strapazzati perché grazie alle loro assenze in aula è passato l'emendamento dell'opposizione al decreto Urbani sulla pirateria audiovisiva. E il ministro del Welfare Roberto Maroni è in rotta di collisione con un tradizionale partner come Giulio Tremonti, per la lettera del Tesoro ad Alitalia che dice no al piano di aiuti chiesto dalla compagnia di bandiera. «È una sua iniziativa - dice Maroni - non concordata col Governo».

Il battibecco all'interno del Polo in effetti non è dei più appassionanti: il capogruppo del Carroccio Alessandro Cè attacca l'assenteismo degli alleati: «per l'ennesima volta coloro che talvolta accusano la Lega di essere incoerente o incostante non erano presenti in Aula e la maggioranza è andata sotto sul decreto Urbani». E ammonisce: «Questo dovrebbe essere un momento di riflessione per Fini che ha un partito abbastanza allo sbando in Aula e però continua a ritenere che i problemi di questa maggioranza siano legati a una presunta anarchia della Lega». Gli risponde Urbani: «Mi preme sottolineare a Cè, usando una metafora meteorologica, che una rondine non fa primavera e che l'incidente di percorso di oggi è ben poca cosa rispetto alla guerriglia messa in atto dalla Lega». E Buttiglione: «Quelle della Lega sono punture di spillo. Noto che ogni tanto in aula vota in modo differente dalla maggioranza. E questo mi preoccupa».

Durissimo lo scontro con l'opposizione che ieri ha lasciato l'aula dopo l'approvazione dell'emendamento leghista secondo il quale per esserci il reato di tortura le violenze o le minacce gravi devono essere reiterate. La diessina Anna Finocchiaro usa poche parole per denunciare l'atrocità della norma approvata: «Vorrei raccontarvi la testimonianza di una donna che nel Salvador venne sottoposta per giorni e giorni a torture fisiche. Ma lei mi disse che la cosa più grave che le fecero fu una sola minaccia. Fatta una volta sola: le promisero che avrebbero fatto assistere alle torture che le infliggevano il figlio di 3 anni e mezzo. La minaccia quindi per essere tortura non ha bisogno di essere ripetuta più volte. È per questo - ha urlato puntando l'indice verso i banchi della maggioranza - che dovreste vergognarvi, perchè con il voto di oggi mancate di rispetto alle migliaia di persone che ogni giorno vengono torturate. Vergognatevi per quello che siete e per quello che fate». Il Verde Paolo Cento accusa: «Avete la responsabilità di aver affossato una proposta di legge che era prova di civiltà, facendo diventare questo Paese simile alle dittature sudamericane. Voi state con i torturatori» e fa riferimento al comportamento del ministro Castelli che ha «coperto le torture del G8 di Genova nella caserma di Bolzaneto». Il guardasigilli, con la consueta leggiadria, invoca un Tso per il parlamentare: «Dico senza ironia che il caso dell'onorevole Cento si sta trasformando da caso politico in caso clinico, ormai dà evidenti segni di squilibrio. Mi domando se c'è la possibilità di applicare il Tso (trattamento sanitario obbligatorio) anche ai parlamentari...».

E intanto passa in commissione la riforma della legittima difesa invocata da Castelli, con una Lega che al momento del voto era però assente: in casa o nel proprio negozio, si potrà sparare contro un ladro per difendere non solo la vita ma anche la merce. Il provvedimento andrà in aula nei prossimi giorni e se passerà il grilletto facile sarà legge. L'opposizione annuncia la linea di attacco: «I cittadini devono essere tutelati dalle Forze dell'ordine e non farsi giustizia da soli - dice il diessino Guido Calvi -. Questo provvedimento riduce la tutela dell'aggredito e può favorire il ricorso indiscriminato alle armi». E per il parlamentare di Rifondazione, Giuliano Pisapia, si tratta di un provvedimento «inutile, pericoloso e controproducente, perchè già gli attuali articoli del codice penale sulla legittima difesa, sullo stato di necessità e sulla legittima difesa punitiva, tutelano perfettamente i cittadini onesti nei confronti delle aggressioni criminali».

**Bananas** di MARCO TRAVAGLIO

## Oltre il Frattini

L'unità di crisi del governo italiano, accampata negli studi di *Porta a porta*, è in fibrillazione. Tre giorni fa Bruno Vespa, l'ultimo italiano a prendere sul serio le parole di Berlusconi, aveva creduto davvero che per la liberazione dei nostri ostaggi fosse «questione di ore». E aveva paracadutato sull'Iraq una troupe portaportese aviotrasportata per seguire passo passo l'evento in esclusiva mondiale, dopo l'apposito rimpatrio di Lilli Gruber e Giovanna Botteri colpevoli di raccontare quel che succede nel nuovo paradiso della democrazia. Poi s'è scoperto che quella del premier era una delle sue barzellette più riuscite, così l'insetto necrofilo s'è dedicato a un'altra battaglia campale: il suo nuovo contratto Rai, per la modica cifra di 5 miliardi meno 30 lire (e dàtegliele, quelle benedette 30 lire, taccagni che non siete altro: fate cifra tonda e non se ne parli più).

Non si hanno più notizie, invece, del cosiddetto ministro degli Esteri Franco Frattini, l'aria che cammina, uomo - direbbe Fortebraccio - dalla fronte inutilmente spaziosa. È un piacere vederlo all'opera, soprattutto quando prende fiato e aggrotta le sopracciglia con l'aria solenne e impettita di un Einstein che sta per annunciare la teoria della relatività, salvo poi uscirsene con banalità che farebbero arrossire un Alberoni. Ricorda vagamente il giardiniere Chance di *"Oltre il giardino"*. Non perché sia ignorante come il personaggio di Peter Sellers, tutt'altro. Ma perché, quando apre bocca, raramente ne esce qualcosa. E, quando ne esce, è qualcosa di inutile. Eppure tutti lo prendono terribilmente sul serio, domandandosi a quali inconfessabili segreti alluda.

L'altro giorno era negli Stati Uniti, dove ha incontrato vari esponenti dell' amministrazione Bush senza che questi se ne accorgessero. Poi ha reso ampie dichiarazioni, ovviamente spontanee, che non hanno lasciato tracce sulla stampa internazionale. Infine è rientrato a Roma nell'indifferenza generale, in tempo per subire un trattamento davvero umiliante: alla Camera, tanto per dire come si è ridotto, è stato smentito financo dal collega Giovanardi (quello delle discoteche). Questi ha informato il Parlamento che la Farnesina sapeva dell'uccisione di Quattrocchi fin dalle 22.15 del 14 aprile, ma si dimenticò di avvertirlo, finchè alle 00.35 un'anima pia, Renato Farina, ebbe pietà di lui e chiamò Vespa che lo informò. Fortuna che Frattini quella sera stava a *Porta a porta*, altrimenti l'avrebbe saputo l'indomani dai giornali. Invece potè prepararsi in vista di una memorabile intervista alla *Stampa* (16-4-2004). Qui annunciò tutto orgoglioso che abbiamo «un canale aperto con la Siria, paese molto amico dell'Italia» e che «i miei legami con l'Iran sono noti» (il che non può non riempire di orgoglio ogni sincero democratico).

Poi s'impegnò ad «ammorbidire» personalmente «la pressione americana sui civili iracheni», semprechè - s'intende - i tre ostaggi italiani fossero liberati. «Ci offriamo - scandì la Volpe della Farnesina in un italiano malcerto - di essere interpreti con gli americani della necessità di una maggiore disponibilità al dialogo, cercare di evitare morti civili iracheni… Nel momento in cui arrivasse un segnale sugli ostaggi, il nostro impegno è parlare seriamente con gli americani, a dire… che bisogna evitare ciò che non è una difesa dagli attacchi, ad evitare le uccisioni di civili iracheni nel modo più assoluto». Traduzione: si sa come sono questi yankees, se ne vanno in giro a sparacchiare a donne e bambini, son creature, gli piace il tiro a segno sul primo che passa, ma adesso ci parlo io, che sono Franco Frattini mica l'ultimo pirla, e vedrete che la piantano. Chissà l'amico Bush come l'avrà presa (o meglio come l'avrebbe presa, se sapesse chi è Frattini).

Il Ministro Giardiniere alluse poi a «canali importanti in Siria», ma aggiunse un sibillino «non posso scendere in particolari», dando l'idea di chissà quali entrature, peraltro smentite dalla frase successiva: «Il messaggio che stiamo dando è: fateci capire». Ecco, questa s'è rivelata proprio un'impresa titanica. Nemmeno in Iran e in Siria s'è trovato qualcuno in grado di fargli capire alcunché. Ne sanno qualcosa alla Farnesina, dove ogni tanto Frattini si chiude in ufficio e raccomanda alle segretarie: «Sia chiaro, non ci sono per nessuno». E quelle, rassegnate: «Lo sappiamo, dottore, lo sappiamo».

## L'INFORMAZIONE *in pericolo*

Il Parlamento approva con 237 sì
24 no e 14 astenuti
I gruppi del Ppe e della destra
escono dall'aula e non votano

Il Pse compatto per il sì
Così i liberali. Hanno votato
contro anche Pannella e Bonino
Rutelli: ora siamo meno soli

# L'Europa censura Berlusconi

*«In Italia è in pericolo la libertà di stampa». Strasburgo vota e approva. Il conflitto di interessi è un problema anche lì*

*Segue dalla prima*

Niente voto. Sapevano di perdere e, invece di opporsi pigiando i pulsanti, restano a chiacchierare. Si dissociano dal Ppe tre deputati giscardiani che votano e votano "sì", tre parlamentari euroscettici danesi, mentre altri 9 deputati del Ppe, tra cui l'ex ministro francese Lamassoure, si astengono. Espressioni significative e di insofferenza in un gruppo che ha cambiato, progressivamente, i propri connotati (dall'ingresso di Forza Italia e dei conservatori britannici). Uno smarrito Scapagnini, medico di Berlusconi fatto rientrare precipitosamente a Strasburgo, si aggira tra i banchi con il senso del vuoto. I deputati di Fi e An trascinano, in una pratica del tutto sconosciuta sinora alla storia del parlamento europeo, i loro gruppi di appartenenza. Non era mai accaduto. Evidentemente, Berlusconi è in grado, ormai, di pretendere anche questo dal tedesco Hans Poettering, il capogruppo. L'unica consolazione: nel rapporto è stato cancellato il nome di Silvio Berlusconi. Non si usa, per eleganza, citare le persone in risoluzioni ufficiali. Accontentati. Così Berlusconi, nella relazione, sarà indicato come l'"attuale presidente del Consiglio italiano".

Escono dall'aula e si scagliano contro la "sinistra" e contro i "comunisti". Ma si capisce che ce l'hanno con uno che comunista non è mai stato e non lo sarà mai. Il bersaglio è il presidente del Parlamento europeo, il liberale irlandese Pat Cox, definito, in aula in scomposti interventi, come l'autore di un'impresa "nefasta". Uomo che ha tradito il "senso della democrazia in questo Parlamento", sentenzia il forzista Guido Podestà, il quale, peraltro, è uno dei vice di Cox. Curioso destino degli autentici liberali. Cox non è il presidente delle forze progressiste e di sinistra. Due anni e mezzo fa, nel gennaio del 2002, venne eletto alla carica più alta da una maggioranza che fece perno sul Ppe e sulla destra. Il candidato della sinistra, il laburista David Martin, venne sconfitto. Al centro destra, ora, non va proprio giù il fatto che il "suo" presidente abbia utilizzato le prerogative del regolamento per consentire la votazione della relazione sui media contro cui, proprio alla fine dell'iter parlamentare, si è concentrato l'attacco ostruzionistico. Cox resiste sino all'ultimo, non si lascia intimidire e permette, autorizzando la votazione del testo paragrafo per paragrafo. I 338 emendamenti del centro destra decadono automaticamente, essendo stati approvati i paragrafi del documento di base. La destra grida al complotto. Che non esiste. Si scaglia contro Cox e la mite relatrice: un'altra liberale, l'olandese Johanna Boogerd-Quaak che, continuamente, si dice "attonita" per le bordate che le giungono dai forzisti.

È l'ultima tornata di voto del Parlamento prima dello scioglimento. Il verde Cohn Bendit prende in giro Tajani e i suoi colleghi: "Avete fatto persino gravi errori di tattica parlamentare e siete caduti nel ridicolo". Il fatto è che, per tentare di sabotare la relazione che denuncia, tra gli altri rilievi, il gravissimo e irrisolto conflitto d'interessi del presidente del Consiglio italiano, Fi e An provano l'ultima chance: chiedere il rinvio del rapporto in commissione. Il voto dell'aula li inchioda: raccolgono soltanto 214 voti ma 259 parlamentari respingono la proposta. Un applauso sottolinea l'ultimo, fallito, assalto. L'applauso si ripete dopo la proclamazione dell'avvenuta approvazione della relazione. L'on. Boogerd-Quaak dice: i parlamentari hanno avuto il coraggio di esprimersi contro i rischi per la libertà e il pluralismo dei media. Adesso la Commissione dovrà presentare una proposta di direttiva".

"È un successo del Parlamento europeo mentre la destra ha rifiutato il confronto e ha pure sbagliato tattica", dice Pasqualina Napoletano, e aggiunge che il presidente Cox "è stato bravo nel difendere il diritto di voto su una relazione". Per Francesco Rutelli, che è rimasto come gli altri per tutti i quattro giorni di battaglia (come Walter Veltroni, partito per le celebrazioni del "Natale di Roma", e rientrato nella notte a Strasburgo), il voto dimostra che "si è meno soli adesso" contro la "monumentale anomalia italiana rappresentata dal conflitto d'interessi del premier". Di Lello sottolinea la "vittoria europea, non solo italiana"; Mariotto Segni (eletto con An) ricorda d'essere stato tra i promotori dell'iniziativa ma non la conclude con il voto perché assente; Frassoni invita l'Ue ad "attivarsi dopo il voto" e Beppe Giulietti (Articolo 21) da Roma afferma che l'Europa "adesso è pronta per bocciare anche la Gasparri". Il capogruppo di Fi, Tajani, appare stremato. Consegna questo testamento ai cronisti: "Valuteremo nella prossima legislatura. I liberali ci hanno lasciato molto perplessi, sono sembrati più orientati a schierarsi con la sinistra…". A fine legislatura, quanto apprezzerà Berlusconi questo risultato del suo capogruppo?

**Sergi Sergi**

L'aula dove si riunisce l'assemblea del Parlamento europeo a Strasburgo

## Natale: la Rai censura Mazzetti per un articolo su l'Unità

**Roma** *«Oggi è stata notificata al dirigente Rai Loris Mazzetti, l'apertura di un procedimento disciplinare a suo carico per un articolo pubblicato su L'Unità di lunedì scorso a commento della puntata di Porta a porta durante la quale è stata annunciata l'uccisione di Fabrizio Quattrocchi». A denunciarlo è Roberto Natale, segretario dell'Usigrai. «La Rai - spiega Natale - gli contesta la "violazione della normativa aziendale in tema di rapporti con la stampa"e l'aver "preso posizione nei confronti della linea aziendale, ed in particolare del programma Porta a porta e del suo conduttore, in merito alle recenti vicende dei sequestrati italiani in Iraq e, più in generale, alla guerra", con ciò procurando una "grave lesione dell'immagine e degli interessi aziendali". Ma in realtà la vera motivazione del provvedimento contro Mazzetti appare un'altra. Ed è, come sottolinea anche l'opposizione, una nuova applicazione dei «due pesi e due misure» da parte di Cattaneo. Tra l'altro, ricorda ancora Natale, «un mese fa sul Venerdì di Repubblica un giornalista del Giornale Radio Rai - Stefano Mensurati - aveva espresso in un'intervista giudizi assai pesante sulla gran parte dei suoi colleghi e aveva accreditato l'immagine di una redazione composta da giornalisti lottizzati e professionalmente modesti». Eppure, «i solerti dirigenti Rai, in quel caso, erano rimasti immobili: non era successo nulla». .*

## tg Rai
di Paolo Ojetti

### Tg1

Da non molto tempo è arrivato negli Stati Uniti, Dino Cerri, già apprezzato conduttore del Tg1 del mattino. Cerri si trova davanti al ministro Frattini e porge una domanda epocale, di quelle che rimangono negli annali per la loro unicità: "Signor ministro, com'è andata questa missione in America?". Colto alla sprovvista dall'inconsueto interrogativo, Frattini attacca: "Ho percepito la consapevolezza…" e continua a snocciolare rivelazioni straordinarie sugli stessi toni. Ecco, così si fa. Si bissa il rivoluzionario modo di fare giornalismo con Giovanni Masotti da Strasburgo: visto che l'Europa condanna la scarsa libertà di stampa nel regime berlusconiano e prende di mira la legge Gasparri, ecco che Masotti incolla alla fine del servizio un primo piano di Gasparri che assicura: "La legge è magnifica e apre spazi di libertà con le nuove tecnologie". Non sono le tecnologie che mancano.

### Tg2

Dall'Iraq parla l'inviato Luca Salerno. Si arrampica sugli specchi e lo si capisce: "Trattative serrate, sforzi intensi, si attende, non c'è certezza". Il Tg2 dà poco spazio a Ciampi. Il nostro presidente cerca di dare la linea di politica estera: riaprire il dialogo con i paesi islamici, è sempre stata la nostra politica di paese mediterraneo. Ma Berlusconi ha solo in mente Bush e la "missione di pace in Iraq" e quello di Ciampi è fiato sprecato. "Copertina" sul tempo perduto dei "pendolari": 780 milioni di minuti al giorno, che somigliano molto all'eternità.

### Tg3

Finalmente (come esordisce Pierluca Terzulli) il Palazzo tace e se Berlusconi la pianta di parlare di ottimismi cauti, meno cauti, più cauti, forse aumentano le speranze di veder tornare liberi i tre ostaggi. Il Tg3 lascia un discreto spazio all'Europa che vota un "rapporto" sulla libertà di stampa: in Italia stiamo proprio messi male, c'è il macigno del conflitto di interessi di Berlusconi (che nel documento non viene nominato e pudicamente si dice: "Il presidente del Consiglio italiano"). La destra europea ha abbandonato l'aula di Strasburgo e Tajani ha perso la testa: "Il Parlamento europeo non doveva farlo, ci sono le elezioni". Appunto. Altra pagina sulla maggioranza che ha voluto edulcorare il reato di "tortura" e allargare il concetto di legittima difesa: si può uccidere non solo quando è minacciata la persona, ma anche le cose. Sarà possibile linciare i ladri di automobili, come si faceva con i ladri di cavalli?

# Normalizzazione Rai, oscurati Blu Notte e Blob

*Salta una puntata sulla mafia. Con la scusa della par condicio tagliati i programmi scomodi*

*Segue dalla prima*

Così ieri una lunga colata rossa oscura Berlusconi che spazzola Putin: questa è la versione del «Blob condicio» modello pre-elettorale 2004, che Enrico Ghezzi e la redazione hanno dovuto inventare, mentre gli anni scorsi avevano applicato (con ironia) il bilancino delle presenze.

La puntata di «Blu notte», in prima serata su RaiTre il giovedì, è stata cancellata alle sei del pomeriggio, sostituita con il film «Impiccalo più in alto» con Clint Eastwood. Eppure «Blu notte» gode di ottimi ascolti, anche in competizione con il Grande Fratello. Quella di ieri era la quarta puntata di un ciclo di circa dieci: riguardava le trattative fra Cosa Nostra, esponenti politici e apparati statali (comprese delle pressioni su Forza Italia) sul regime di carcere duro per i mafiosi. Parlava anche delle stragi del '92: l'uccisione di Falcone e Borsellino. Lo stile del programma è quello del racconto, non dell'inchiesta, e la par condicio era garantita nelle interviste a Violante, Mancino, Battaglia (esponente di FI inquisito, che si difendeva dalla accuse) e altri. Lo speciale era già stato trasmesso nel giugno 2003 con il 15.25% di share. È stato lo stesso Paolo Ruffini, direttore di RaiTre, a comunicare che la puntata era saltata, scusandosi con i telespettatori, perché «il programma non è stato riconosciuto dall' azienda come una trasmissione informativa riconducibile alla responsabilità di una testata giornalistica, come previsto dalla legge sul par condicio e dalle disposizioni della commissione parlamentare di Vigilanza». Un atto dovuto, per lui. Subito hanno protestato numerosi magistrati: una «interpretazione eccessiva sulla par condicio», secondo Roberto Centaro, presidente della Commissione Antimafia, «non ci sono e non ci dovrebbero essere divisioni ideologiche per combattere Cosa Nostra». «A chi fa paura che si parli della lotta alla mafia in Tv?», si chiede Giuseppe Lumia, capogruppo dei Ds in Commissione antimafia, «non si vuole che i cittadini italiani si rendano conto che la mafia è ancora forte». «Non ci sono parole per commentare queste decisioni, rimangono purtroppo le lacrime per chi è stato ucciso dalla mafia della quale oggi non si vuole più parlare», commenta Massimo Russo, sostituto procuratore della Dda di Palermo. Protestano anche tanti telespettatori che hanno chiamato al nostro giornale.

La norma, insomma, è diventata censura. Ieri è arrivata a tutte le strutture aziendali una circolare firmata da Rubens Esposito, responsabile dell'ufficio legale Rai: fa proprie le norme della Commissione di Vigilanza per l'applicazione della par condicio in campagna elettorale. Un'interpretazione è rigidissima per alcuni versi, elastica per ciò che riguarda il «contraddittorio» negli approfondimenti. Le regole prevedono la presenza dei politici solo nelle aree di «comunicazione politica, nei messaggi autogestiti» dalle liste, «nei programmi di informazione e relative trasmissioni di approfondimento ricondotte alla responsabilità di una testata giornalistica». In tutti gli altri programmi, no. E, rispetto agli anni scorsi, c'è la precisazione sugli «argomenti attinenti alla sfera personale di personaggi politici». Fiorello non potrà imitare la voce di La Russa, o, come segnala Articolo 21, «succederà l'ennesimo paradosso: in Rai chiuderanno "Blob" e i vari "Bra" e Cornacchioni e a Mediaset, Bisio, "Striscia" e le "Iene" continueranno a fare quello che fanno».

Da notare che le regole della Vigilanza non sono state discusse nel Cda, e il direttore generale, Flavio Cattaneo ha scritto al presidente della commissione, Claudio Petruccioli, riguardo al contraddittorio. La risposta di Petruccioli arriverà oggi, ma la circolare di Esposito è partita ieri, retroattiva dal 10 aprile (cinque giorni dopo l'apertura dei comizi elettorali, il 5 aprile). Il decalogo Rai riporta le norme della Vigilanza sul pluralismo («dovrà essere complessivamente garantita la presenza equlibrata dei soggetti politici che partecipano alle elezioni, assicurando sempre e comunque un equilibrato contraddittorio». Un emendamento sul quale vinse l'opposizione, e che la maggioranza tentò di annacquare. Lo ha fatto ora la Rai: l'equilibrio nel confronto deve esserci, ma verificato «nel complesso dell'intera programmazione informativa» e non in ogni trasmissione. È il modello inventato da Vespa per superare i veti di Berlusconi al faccia a faccia: un contraddittorio in «differita», oggi il premier da solo, domani Fassino (non da solo). Ne è convinto il ds Giulietti: la Rai più che interpretare le norme della Vigilanza ha compiuto una «ritorsione» censoria, proprio perché «Berlusconi si era infuriato con i suoi per il passaggio in Vigilanza dell'emendamento sul contraddittorio».

Il tutto avviene nel giorno in cui il centrodestra ha imposto l'ultima corsa sulla legge Gasparri al Senato: è andata in aula prima di concludere i voti in commissione, sono state bocciate le pregiuziali di incostituzionalità e la Cdl farà di tutto per approvarla il 29 aprile, un giorno prima della fine dell'istruttoria dell'Autorità per le Tlc sulle posizioni dominanti di Rai e Mediaset. Per il centrosinistra, che ieri ha manifestato davanti al Senato con la Slc Cgil, la legge sarà affossata dai ricorsi. E, alla luce del voto di Strasburgo, secondo il Ds Passigli, Ciampi potrebbe non firmarla di nuovo, «se il Parlamento ha innovato il testo rinviato in maniera significativa ma insufficiente a superarne i dubbi di costituzionalità». Ne è convinto anche l'avvocato D'Amati.

**Natalia Lombardo**

---

L'affezionatissima moglie Peggy e la mamma Vanda annunciano la morte di

**GABRIELE CAPELLI**
**Giornalista**

E lo ricordano con amore a tutti gli amici.

Daremo il commiato a Gabriele sabato 24 marzo alle ore 11.30 nel Palagio di Parte Guelfa a Firenze.

Niente fiori, ma offerte per la ricerca sul cancro e per le associazioni a sostegno dei malati di tumore.

*Firenze, 22 aprile 2004*

---

Il Consiglio di Amministrazione di Nie si stringe a Peggy e ricorda con affetto e riconoscenza

**GABRIELE CAPELLI**

Per il suo contributo ed il suo esempio di giornalista e di uomo nel rilancio de *l'Unità.*
Francesco D'Ettorre
Giancarlo Giglio
Marialina Marcucci
Giuseppe Mazzini
Maurizio Mian
Giorgio Poidomani.
*Roma, 23 aprile 2004*

---

Marialina Marcucci è vicina a Peggy per la scomparsa di

**GABRIELE CAPELLI**

*Roma, 23 aprile 2004*

---

Giorgio Poidomani ricorda e ricorderà sempre

**GABRIELE**

Per il suo esempio continuo di vitalità e coraggio.
*Roma, 23 aprile 2004*

---

Furio Colombo, Antonio Padellaro e tutta la redazione de l'Unità si uniscono al grande dolore della signora Peggy e di tutta la famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

**GABRIELE CAPELLI**

*Roma, 22 aprile 2004*

---

Sapere che c'eri era bello ogni giorno, sapere che non ci sei più è doloroso. Ora qui c'è un vuoto: grande com'era grande la tua umanità, come la tua immensa dolcezza.
Ciao.

**GABRIELE**

Pietro Spataro
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Era vicina quella tua voce da Firenze che ogni mattina, a Roma, apriva la riunione di redazione. Ora che non la sentiamo, lo è ancora di più.
Luca Landò
*Roma, 22 aprile 2004*

---

L'impronta del tuo stile di uomo e giornalista rimarrà impressa nei nostri cuori. Prima del collega abbiamo perso un amico. Un vero, grande amico. Un caldo abbraccio alla tua famiglia. Ciao

**GABRIELE**

I redattori capo Paolo Branca, Nuccio Ciconte e Ronaldo Pergolini.
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Addio

**GABRIELE**

Mi mancheranno la tua dolcezza, il tuo rigore, la tua intelligenza.
Paolo Branca.
*Roma, 22 aprile 2004*

---

La tua passione nel lavoro, la tua carica umana: è stato bello collaborare con te. Ciao

**GABRIELE**

Nuccio Ciconte
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Usavi spesso la parola "dolce". Solo gli uomini forti sanno farlo. E tu lo eri. Un dolce abbraccio.
Ronaldo Pergolini
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Grande, di cuore, di nervi e di cervello. Così era

**GABRIELE CAPELLI**

anche quando la malattia alla fine lo ha vinto dopo essere stata sconfitta tante volte. E così ce lo vogliamo ricordare, come un gigante. Non è stato solo lo storico capocronista di Firenze e poi di Bologna, il manager della raccolta di linfa pubblicitaria, lui era sempre e comunque il capo e con questa parola s'intende il carisma di un uomo che non amava le luci della popolarità ma l'autorevolezza. L'Unità, quella del suo alveo fiorentino e toscano in particolare, era per lui una specie di figlia, che a volte lo faceva anche arrabbiare ma a cui sempre dava tutto se stesso. Non esitò a lasciare prospettive e carriere più solide per tornare quando riaprirono le cronache toscane e emiliane, così come non esitò a cimentarsi nell'avventura delle Mattine. Di tutto questo non ha mai concesso a nessuno di ringraziarlo. Ciao Gabriele. Il Cdr
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Isabella e Daniele ti ricorderanno per sempre. Grazie per il tuo esempio di professionalità e coraggio.

---

La Rsu partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico e compagno

**GABRIELE CAPELLI**

E si stringe in un abbraccio ai familiari e a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

---

I compagni della redazione milanese profondamente addolorati per la morte di

**GABRIELE CAPELLI**

ne ricordano con commozione il lucido impegno civile e l'elevata professionalità.
*Milano, 22 aprile 2004*

---

Ciao

**GABRIELE**

sarai sempre qui con noi, in via del Giglio. Ci saranno la tua forza, l'ironia, la tua vitalità contagiosa, il tuo modo di fare burbero e dolce. Siamo felici di averti incontrato. Ti vogliamo bene. Onide Donati, Luca Baldazzi, Andrea Bonzi, Andrea Carugati, Adriana Comaschi, Donatella Manaresi, Gigi Marcucci, Natascia Ronchetti.
*Bologna, 23 aprile 2004*

---

Caro

**GABRIELE**

ti ringraziamo per averti avuto come collega. Noi tutti del servizio politico dell'Unità ci stringiamo alla tua famiglia. Fabio, Valeria, Ella, Marcella, Federica, Simone, Natalia, Luana, Ninni, Pasquale, Vincenzo, Gianni, Daniela, Rinalda.
*Roma, 22 aprile 2004*

Il confronto tra Giorni e la madre della piccola Maria ieri a Perugia è durato quasi tutta la giornata. I pm se ne escono senza dire una parola, si continua oggi

# Tiziana e il killer, un interminabile faccia a faccia

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

**PERUGIA** Testimone, sempre testimone. Ma si è mai visto un teste tanto poco creduto, tanto sospettato, tanto interrogato, pur senza sfondare la sottile linea che lo separa dall'essere indagato? Forse solo Annamaria Franzoni a Cogne, per il lungo periodo prima dell'arresto. E un po' così deve sentirsi Tiziana Deserto, la mamma della piccola Maria, anche nel giorno dell'atteso faccia a faccia con Giorgio Giorni, l'uomo che le ha massacrato la figlia. Due confronti precedenti sono saltati dopo attese estenu anti. Questo, quello buono, esordisce con una sorpresa all'inizio: Tiziana, prima, sarà interrogata da sola. Da «persona informata sui fatti» entra, da «persona informata sui fatti» esce dopo quasi tre ore. E la mattinata se n'è andata. Pausa, che la don na passa ai vicini giardinetti con marito e avvocati. Il clou comincia alle 15 passate del pomeriggio, dentro il carcere di Perugia. Per la prima volta, dopo quel 5 aprile, Tiziana Deserto può guardare negli occhi l'amico, amante ed assassino. «Bastardo, questa me la paghi!», gli ha urlato, ma metaforicamen te, alla vigilia dei funerali di Maria: l'unico momento in cui Tiziana si è lasciata un pò andare. E adesso? «Non so come la signora potrebbe reagire, dal punto di vista psichico», si preoccupa il suo avvocato, Gianni Zaganelli. L'atletico pm Giuseppe Petrazzini arriva vestito adeguatamente, con una maglia da rugbysta. Sarà mischia? Difficile saperlo, da fuori.

Passa un'ora, due, tre. Si viene a sapere che l'avvocato - il quale non può assistere al confronto, essendo la sua cliente sempre una testimone - è stato convocato dal magistrato. Ahi-ahi. Invece è un equivoco: l'hanno solo i nvitato ad allontanarsi da una stanza troppo vicina a quella del confronto. Bofonchiando, Zaganelli trasloca in sala-biliardo. Fuori, mimetizzato tra bar e colonne della vicina autostazione, c'è Massimo Geusa, il marito della donna. Attende buttando occh iate furtive. Passa un'altra ora. Pausa. «Abbiamo bisogno di riflettere un attimo», butta là il pm. Ancora un'ora, ed il confronto non riprende più. Poco dopo le otto di sera viene sospeso, e rinviato a stamattina. Tiziana esce a testa bassa. Zaganelli è irritato, si nega: «Chiedete al pm». Il pm dice: «Non è cambiato nulla». Qua si frena. Vorrebbe dire: «Per ora». Giudice, la posizione della signora è destinata a mutare? Risponde: «Non posso dire nulla. Siamo in fase di indagine». Il confronto, naturalmente, è necessario perché su troppi punti le versioni dei due confliggono. Chi è stato, alle 7.30 della mattina del 5 aprile, ad avere l'iniziativa di sbolognar via la piccola Maria? Tiziana dice: è stato Giorni a chiederle di affid argliela, per un giro ai giardinetti. Giorni dice: è stata Tiziana a proporgli di portare a spasso la bimba, tenuta a casa dall'asilo perché non stava troppo bene. Cosa si sono detti i due nel paio di telefonate che si son fatti dopo le 9? Tiziana sostie ne che Giorni la invitava a raggiungere lui e Maria, per «giocare» con la bimba. Lui l'opposto: ha chiesto alla mamma di venire a prendere la figlia, perché Maria «stava male». E cosa è successo, quando si sono incontrati prima delle 11 ai giardini di Città di Castello, ed hanno parlottato in auto per 50 minuti, con Maria «profondamente addormentata» sul sedile posteriore, semi invisibile nel cappottino che la copriva, forse gi à seviziata, già avviata verso il coma? Questo è il momento del confronto che ha avuto i toni più accesi - e si capisce, è foriero di potenziali nuove accuse. Ma i due sarebbero rimasti sulle loro versioni. Giorni sostiene: è Tiziana che ha insistito per ché tenesse ancora lui la bimba: «Eppure io gliel'avevo detto che mi pareva che Maria stesse male...». Lei ribatte che no, la figlia l'ha lasciata al killer perché dormiva «troppo bene» per svegliarla; e comunque - probabilmente: soprattutto - le facev a gioco, non voleva avere Maria a casa al momento del ritorno del marito per la pausa pranzo, avrebbe dovuto spiegargli che non l'aveva mandata all' asilo, e il perché... Possibile che non si sia accorta che Maria dormiva «bene» ma stava «male»? Ah, sì. Tiziana nicchia un pò, cede impercettibilmente, forse Giorni le ha detto che la bimba non era al top, ma eventualmente lei pensava che si trattasse della solita bronchitina... Cuore di mamma.

Tiziana Deserto e il suo avvocato, Gianni Zaganelli, prima del faccia a faccia con Giorgio Giorni **Foto Crocchioni/Ansa**

# Tremonti «cancella» le città d'arte

*Nuovo decreto del ministro: Pisa, Siena, Caserta? «Nessun interesse storico»*

**Jacopo Cosi**

**FIRENZE** Alzi la mano, nel mondo, chi non conosce la Torre pendente, la Reggia di Caserta, i sassi di Matera, oppure la città di Urbino e i trulli di Alberobello. Qualcuno magari ha anche sprecato un fine settimana per andarci, credendo di vedere chissà che cosa. Sprecato, perché questi posti «non presentano alcuna specifica caratteristica attrattiva nei confronti dei flussi turistici, non possedendo né particolari beni di interesse storico, culturale, artistico, né elementi di interesse paesaggistico-ambientale, né specifica rilevanza per il turismo d'affari». Lo dice il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, nero su bianco, sul suo decreto del 18 marzo 2004 (Individuazione di nuove aree territoriali omogenee e aggiornamento delle territorialità della attività turistico-alberghiera), pubblicato sul supplemento n°54 della Gazzetta Ufficiale del 31/3/2004.

Gran confusione, ignoranza, approssimazione di governo. Viene in mente Montale, e le Cinque Terre, parco nazionale, dichiarato «patrimonio dell'umanità» dall'Unesco e declassato da Tremonti nella lista nera. Quanti versi ispirati a Monterosso avrebbe dovuto rivedere, dato che quella sua casa sul mare, a strapiombo sulla scogliera ligure, è in una zona che non presenta «alcuna specifica caratteristica attrattiva». Altro che limoni, «le trombe d'oro della solarità», come scriveva, preso da tanta esplosiva bellezza, il poeta. Ora, da Montale alla Gazzetta Ufficiale il passo è lungo: per fortuna c'è chi riesce a sviscerare quelle pagine color salmone, che spesso scivolano nell'oblìo. Il merito va a Gavino Maresu, docente di gestione delle imprese e degli eventi turistici presso l'Università di Genova, con un dettagliato intervento all'interno del quotidiano *Italia Oggi* sul supplemento *Turismo Oggi*. Maresu era incredulo: «Avevo saputo la notizia - dice il professore - ma sono andato a prendermi la Gazzetta Ufficiale appena uscita perché non mi capacitavo». Il professore legge e rilegge e alla fine è costretto ad arrendersi: «La cosa è ridicola, sembra impossibile che ci siano Ministri così distratti nella nostra Repubblica» chiosa con un eufemismo. Scorrendo i nomi, è una collezione di topiche: Parma, Ferrara, Procida, Todi, Alberobello, Orvieto, Spoleto (ci fermiamo per non tediare ma la lista è lunga...). Ben rappresentata la Toscana, con Siena, Arezzo e Pisa: si è mai visto un turista in piazza del Campo, si sarà detto il ministro Tremonti? E via il decreto.

Le ricadute sono da verificare: le norme contenute nel decreto riguardano gli studi di settore per le attività turistico-alberghiere. Che, in soldoni, stabiliscono i parametri fiscali a cui deve far riferimento un'attività, un'impresa, e quant'altro di questo settore. La novità introdotta dal ministro infatti prevede che i più distratti in fatto di contabilità possano far riferimento a questi parametri e pagare quindi le tasse senza incappare in alcuna visita della Guardia di finanza. Gli altri, che tengono in ordine la propria contabilità e non temono multe, possono continuare a fare a meno degli studi di settore. La materia fu a suo tempo oggetto di discussioni molto accese. Si gridò allo scandalo: se non mi adeguo ai parametri degli studi di settore riceverò sicuramente la visita della Guardia di finanza? E anche: per quale motivo ho sempre tenuto in ordine i miei conti?

Una polemica che torna a far notizia, alla luce dei parametri decisi per le attività turistico-alberghiere e per le città scelte. Albergatori di Siena (o di Ferrara), dunque, fatevi due conti in tasca e pagate le tasse sapendo che la vostra città non è per niente turistica. «C'è il rovescio della medaglia - spiega Maresu - perché le aziende che lavorano in territori classificati ad interesse turistico dovrebbero dichiarare un certo tipo di reddito. Le altre non sono soggette a parametrazione di nessun genere. Che in teoria potrebbe essere un vantaggio ma in realtà non lo è. Potrebbe arrivare una ispezione della finanza che dice: come fai a guadagnare così poco, tu che hai un albergo a Siena?».

Un'immagine dall'alto di Piazza del Campo, a Siena

Oggi sciopero generale contro i tagli e lo sfruttamento dei precari voluto dal ministro. A Roma i sindacati sfilano per la manifestazione nazionale

# Da Milano a Palermo, tutta la ricerca si ferma contro Moratti

**Chiara Martelli**

**ROMA** Aule vuote, corridoi muti. Negli atenei italiani oggi non c'è quasi nessuno. Qualche cartello penzola su qualche porta. Qualche altro invece, ben più grande, è affisso a lato delle bacheche. È sciopero generale. A Roma come a Milano, Parma, Bologna, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari... insomma un po' ovunque. Tutte le università sono sul piede di guerra. Hanno alzato bandiere e srotolato striscioni contro il legiferare del governo che a suon di decreti sta affossando il futuro di un'istruzione di qualità.

A migliaia stanno arrivando nella capitale. Vestiti di cartelloni come sandwich, arrabbiati. Pronti ad invadere le strade «ministeriali» con un lungo serpentone umano, che attraversando più generazioni, è unito e compatto nelle sue richieste. Che partono dal rinnovo contrattuale (fermo a due anni fa), passano per il ritiro del disegno di legge sullo stato giuridico di docenza, per nuove assunzioni, per maggiori finanziamenti alla ricerca, per la fine del precariato e finiscono per ribadire la necessità di un effettivo diritto allo studio.

Sindacati di settore ( Snur Cgil, Cisl università, Uil Paur e Snals-Confsal) docenti, dottorandi, personale tecnico amministrativo, ricercatori dell'Enea, professori dell'Alta formazione artistica e studenti si sono dati appuntamento a piazza Biondo, da dove partirà, alle 9,30, un «gordo» corteo che si muoverà verso il «palazzo Moratti», sede del Miur. In piazza Bernardino da Feltre la parola passerà dalle ore 11 ai segretari generali dei sindacati confederali di Snur Cgil, Marco Broccati, Cisl università, Antonio Marsilia, Uil Paur, Alberto Civica che si alterneranno al microfono per un comizio conclusivo. «Ci siamo anche noi - afferma Luca D'Innocenzo, rappresentante dell'Unione degli studenti universitari - Uno Stato che disinveste nella pubblica istruzione non ci piace. Il diritto allo studio non è più garantito. Se dovessero essere approvati i nuovi provvedimenti annunciati dal ministro, saranno inaspriti i criteri di assegnazione delle borse di studio per merito e allentati quelli per reddito. L'università sta diventando sempre più gerarchica, escludente ed elitaria». La protesta è collettiva e come sottolinea Paolo Saracco, Snur Cgil, «quella di oggi è la più grossa mobilitazione universitaria degli ultimi vent'anni».

Ma c'è chi non è d'accordo e non parteciperà nè allo sciopero nè alla manifestazione. È l'Unione sindacale dei professori universitari (Uspur) che ha preferito prendere le distanze da chi contesta le politiche di Governo, in particolare il ddl Moratti.

CIAMPINO

## Aeroporto in tilt colpa del software

Un problema informatico al software del centro di calcolo nazionale dell'aeroporto di Roma Ciampino ha mandato per circa un'ora e mezzo in tilt la sua torre di controllo. L'inconveniente, verificatosi tra le 5 e le 6.30 di mercoledì ha determinato una sospensione nella ricezione e nello scambio dati tra l'aeroporto romano e il Centro europeo Eurocontrol di Bruxelles, adibito alla regolamentazione dei flussi aerei dall'Italia all'estero e viceversa. Tuttavia, secondo quanto dichiarato dai vertici dell'Enav, l'anomalia «non ha provocato nessun blocco del traffico aereo e non ha intaccato minimamente le condizioni di sicurezza del Paese».

IMMIGRAZIONE

## Cittadinanza italiana ai bambini stranieri

«Riconoscere come cittadini appartenenti alla nostra città e al nostro Paese, tutti coloro che vi sono nati, vi crescono e vi studiano». È quanto chiede la Comunità di Sant'Egidio che oggi con la campagna «Bambini e Bambine d'Italia», manifesterà contemporaneamente in molte piazze italiane, tra cui Roma , Milano, Torino, Novara, Genova e Trieste, insieme ai movimenti dell'Arcobaleno e Genti di Pace. Alle ore 16, bambini italiani e figli di immigrati, insieme ad una rappresentanza della Comunità di Sant'Egidio presenteranno la proposta in Campidoglio. Oggi verrà anche lanciata una raccolta di firme. Diversamente dalla Convenzione Europea sulla Cittadinanza del 1997, l'Italia non prevede la possibilità di acquisto della cittadinanza per i minorenni e richiede agli adulti la residenza legale in Italia da almeno dieci anni.

GIUSTIZIA

## Castelli blocca nomina Lepore a procuratore

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli non ha firmato il concerto per la nomina di Giovandomenico Lepore a procuratore di Napoli, in sostituzione di Agostino Cordova.
Il Guardasigilli ha chiesto al Csm un supplemento di istruttoria che possa dimostrare le capacità manageriali e di leadership del magistrato indicato dal Csm. Il nuovo procuratore di Napoli, sostiene il Guardasigilli, dovrebbe dimostrare di avere le doti che secondo il Csm sarebbero mancate a Cordova, ovvero spiccate capacità organizzative, soprattutto per quel che riguarda le risorse umane.

Cari amici e care amiche dell'Unità, mi unisco in queste ore tristi al vostro dolore. Con la scomparsa di

**GABRIELE**

perdiamo tutti un amico, un giornalista di valore che tanto ha dato al giornale e a molte generazioni di giornalisti. Sono certo che i suoi consigli, i suoi insegnamenti continueranno a segnare le pagine dell' Unità. A tutti voi, alla famiglia di Gabriele i miei più profondi sentimenti di cordoglio. Un abbraccio affettuoso.

on. Fabio Mussi, Vice Presidente della Camera dei Deputati

*Roma, 22 aprile 2004*

Grazie

**LELE**

Per tutti i giorni che abbiamo passato insieme, per le nostre litigate, per quello che mi hai insegnato, per la tua amicizia e per il tuo affetto. Mi manchi. Un abbraccio forte forte a Peggy. Piero con Nara e Sara

*Firenze, 22 aprile 2004*

Caro

**GABRIELE**

non dimenticheremo mai la tua serietà e la tua sincera amicizia. Valeria Parboni e Bruno Miserendino

*Roma, 22 aprile 2004*

Peggy, sai che a

**GABRIELE**

dobbiamo tutto. Che gran fortuna essere stati al suo fianco. Ciao capo. Matteo, Roberto, Stefano.

*Roma, 22 aprile 2004*

Maurizio Fortuna saluta con affetto e commozione l'amico e compagno

**GABRIELE**

*Roma, 22 aprile 2004*

Renzo Santelli, Anna Morelli e Giovanni Rossi ricordano con affetto l'amico e collega

**GABRIELE CAPELLI**

*Roma, 22 aprile 2004*

Caro

**GABRIELE**

hai lottato come un leone, come un leone sei caduto. Un ultimo abbraccio. Maddalena Tulanti

*Bari, 22 aprile 2004*

Raffaella Pezzi e Giancarlo Perciaccante abbracciano con grande affetto la moglie Peggy, i familiari e i tanti amici di ieri e di oggi de l'Unità e rimpiangono la passione e il coraggio di

**GABRIELE**

*Bologna 22 aprile 2004*

Profondamente addolorati per la scomparsa di

**GABRIELE CAPELLI**

gli ex colleghi di MATTINA dell' Emilia-Romagna partecipano commossi al dolore della moglie Peggy e delle persone che gli sono state più vicine.

*Bologna, 22 aprile 2004*

Un profondo dolore e un forte senso di vuoto accompagnano la notizia della scomparsa di

**GABRIELE CAPELLI**

Un giornalista vero, un capo equo, una persona limpida. Non lo dimenticheremo. Bianca Di Giovanni, Antonio Cipriani, Gianni Cipriani.

*Roma, 22 aprile 2004*

Per tutti noi era Firenze, il lavoro come fede e professione, l'amicizia, il rigore. Marco Demarco partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

**GABRIELE CAPELLI**

*Napoli, 22 aprile 2004*

Se ne è andato

**GABRIELE CAPELLI**

Grande capocronista, organizzatore politico e culturale, uomo generoso, coraggioso, sensibile. Lo salutano e abbracciano Peggy: Carlo Ricchini, Luisa Melograni, Enrico Pasquini, Giorgio Frasca Polara, Eugenio Manca, Fausto Ibba, Wladimiro Settimelli, Flavio Gasparini, Bruno Ugolini, Piero Di Siena, Fernanda Alvaro, Enzo Roggi e Saverio Lodato.

*Roma, 22 aprile 2004*

Ciao

**GABRIELE**

Ti abbiamo voluto bene e abbiamo amato il tuo coraggio. Rossella, Antonella, Umberto, Sergio, Gabriel, Toni, Cinzia, Marina, Leonardo.

*Roma, 22 aprile 2004*

La sua forza, la sua umiltà, la sua disponibilità e la sua bravura ci mancheranno. Il servizio Sport, commosso, si stringe alla famiglia per la perdita dell'amico.

**GABRIELE**

Massimo Filipponi, Salvatore Maria Righi, Aldo Quaglierini, Massimo Solani.

*Roma, 22 aprile 2004*

Luciano Fontana e Roberto Gressi ricordano con affetto

**GABRIELE CAPELLI**

amico e collega intelligente e sensibile.

*Roma, 22 aprile 2004*

Gianni Pasquini e Paolo Maggi si stringono al dolore di Peggy e piangono

**GABRIELE**

compagno nella professione e nella vita.

*Firenze, 23 aprile 2004*

Bartolo, Francesco, Walter Dario e Gianandrea si uniscono al dolore di tutti quelli che hanno conosciuto e voluto bene al caro

**GABRIELE**

Partecipiamo sgomenti al dolore di Peggy per la perdita di

**GABRIELE**

uomo impareggiabile e amico carissimo. Cesare e Luisa Molinari.

*Firenze, 23 aprile 2004*

Alfonso, Ciro, Fabrizio, Patrizio e Roberto si stringono affettuosamente a Peggy per la scomparsa del caro

**GABRIELE CAPELLI**

Fabio, Alessandra, Umberto, Roberto, Daniele e Stefano ricordano con stima e affetto

**GABRIELE**

*Roma 22 aprile 2004*

**FIRENZE** *È morto ieri mattina a Firenze, presso l'ospedale di Careggi, il giornalista Gabriele Capelli, capo della redazione toscana de l'Unità. Aveva 53 anni. Con Capelli se ne va un pezzo di storia del giornale. Si terrà domani mattina, alle 11.30, una commemorazione laica al Palagio di Parte Guelfa a Firenze.*

**Renzo Cassigoli**

## L'UNITÀ *ciao, Gabriele*

Capo della redazione fiorentina per oltre vent'anni è morto ieri mattina a 53 anni un grande giornalista, un grande amico

Un uomo dalle qualità umane e professionali straordinarie. Ha formato decine di giornalisti in base ad un'etica incrollabile. Con lui se ne va un pezzo importante dell'Unità

# Gabriele Capelli Vita e giornalismo un'unica sfida

Gabriele Capelli se ne è andato battendosi fino all'ultimo da quel lottatore che è sempre stato nella vita come nel lavoro, senza arrendersi mai. Se ne è andato in punta di piedi con pudore e grandissima dignità, nascondendo a tutti (ma non alla sua amata Peggy) la sofferenza che lo straziava, continuando fino all'ultimo a seguire la redazione. Anche quando la 'bestia' lo costringeva ai sempre più frequenti ricoveri, non passava giorno che non telefonasse rassicurante e, appena lasciava l'ospedale lo ritrovavi al suo posto in redazione, perché questo era il suo modo di essere, di lottare, di testimoniare il suo amore per la vita. Prima dell'ultimo ricovero, era di sabato, ci eravamo sentiti per telefono e ci eravamo dati appuntamento in redazione per il martedì successivo. Andai, ma lui non c'era. L'ho rivisto in ospedale.

Chi era Gabriele Capelli? Non è facile scriverlo. Accingendoci a raccontarlo ci accorgiamo che le parole non bastano, sentiamo inadeguata ogni definizione. Ma la parola è tutto, vero Lele? (così ti ha sempre chiamato chi ti voleva bene). È il segno primario dell'uomo. La parola e il silenzio. Lo sapevi bene tu, che a volte, ci parlavi anche solo con uno sguardo, un gesto magari di stizza, un sorriso (anche se ultimamente non sorridevi spesso). Conoscevi bene il valore della parola e ora devo stare molto attento all'uso che ne faccio per rispettare il tuo modo di essere, il tuo rifiuto delle ridondanze della retorica, se pur esprimono sentimenti profondi. Anche questa è stata una tua lezione: scrivere l'essenziale, ricordarci sempre che non scriviamo per noi ma per chi ci legge. Quante volte hai corretto un pezzo invitando alla semplicità, alla chiarezza, a non ostentare citazioni spesso solo narcisistiche (mi sembra di vederti mentre leggi queste righe e, scuotendo la testa, esclami: «Questo non va, cancellalo», o magari «riscrivilo»). Eri burbero, di poche parole, ma era solo quel che vedevamo dal di fuori. Chi, come noi, ti conosceva dentro sapeva che questa tua rudezza era solo un modo di mascherare i sentimenti. La tua porta non è mai stata chiusa, assoluta la tua disponibilità all'ascolto, c'era sempre il tuo sostegno nei momenti difficili che ciascuno attraversa (e chi scrive lo sa bene per esperienza personale, e anche di questo ti sono immensamente grato amico mio carissimo).

Ho conosciuto Gabriele Capelli quasi trent'anni fa. Una vita! Entrò in redazione in una mattina di primavera del 1975. Il giornale si preparava al grande salto, passando dalle due pagine di cronaca all'inserto fiorentino e toscano. Ad accompagnarci nell'impresa era arrivato da Roma Carlo Ricchini, che fu un aiuto prezioso per noi giovani redattori. Io, fra tanti dubbi miei e di altri, ero il capocronista designato. Quando lo vidi entrare insieme a Susanna Cressati, non avrei mai immaginato che quel giovanotto alto e prestante, avrebbe cambiato anche la mia vita, segnando l'inizio di una lunga amicizia. Fu una fortuna per la redazione, rapidamente divenne un punto di riferimento per tutti e, dopo qualche tempo fu vice capocronista fino a quando, nel 1979, finalmente non assunse la guida della redazione, e mai gradimento fu più unanime e sincero. Tante persone gli devono moltissimo ed hanno visto mutata la propria esistenza. Da allora ha formato decine di giornalisti (molti oggi sono sparsi in altri giornali), insegnando non solo la tecnica della professione, ma soprattutto l'anima, l'etica che fa la differenza fra uno scribacchino attento solo al mercato e un giornalista che si preoccupa di informare e per questo cerca di capire parlando ed ascoltando, scavando nella realtà che lo circonda. Lele ha insegnato una cosa fondamentale e molto rara dati i tempi: che non esistono verità rivelate e che l'autonomia di giudizio e di scrittura è l'unica garanzia per chi intraprenda la professione. Per questo non era un uomo facile. Le sue riunioni di redazione erano talvolta delle autentiche lezioni di giornalismo. Qualche volta poteva anche sbagliare, e non era facile per lui ammetterlo, ma era sempre limpido anche nell'errore, perché si assumeva sempre le sue responsabilità. Aveva carisma, autorità senza essere autoritario, era leale e sincero, anche se parco di elogi. Era un organizzatore nato che sapeva scrivere benissimo. Colto e discreto (mi hanno raccontato che conosceva molto bene la storia dell'antica Roma, tanto da pensare di scrivere un libro) non esibiva mai il suo sapere che traspariva da una frase gettata là, quasi con noncuranza. Aveva due qualità fondamentali: un'altissima professionalità e un etica che lo accompagnava sempre nei giudizi e nelle scelte anche più tormentate e difficili.

Fu elemento di grande coesione, tanto da fare della redazione fiorentina e toscana dell'*Unità* una comunità di persone solidali fra loro e col giornale, quale è rarissimo trovare in un mondo dove gli unici valori sembrano essere la competizione e, spesso, la sopraffazione.

Soprattutto, Lele aveva una grande umanità sperimentata nei momenti difficili attraversati dal giornale che lui amava. Lo ha dimostrato con l'attenta e sobria gestione della redazione evitando una obesità degli organici manifestatasi altrove, e permettendo così passaggi il meno dolorosi possibile per tutti. Si caricava di tutte le preoccupazioni che, per lui erano prima di tutto rivolte a chi lavorava nel giornale. Si è battuto pagando spesso di persona, perché nessuno fosse mai sacrificato, pensando sempre agli altri, non a se stesso. È accaduto quando, chiuse le cronache dell'*Unità*, si avviò la stagione delle *Mattine*, che lui diresse, avendo come vice Piero Benassai. Fu quella una grande positiva esperienza alla quale Lele dette l'anima trascinandosi dietro tutti gli altri. Di nuovo sperimentammo la sua umanità quando, sospese le pubblicazioni dell'*Unità*, si spese perché i redattori fiorentini potessero trovare lavoro al *Corriere di Firenze*, di cui fu caporedattore fino a quando con la nuova *Unità* riprese la guida della redazione rinsanguata da nuove forze. Il giornale gli affidò la supervisione delle redazioni della Toscana e dell'Emilia Romagna, incarico che assolse fino a quando la malattia non lo costrinse ad occuparsi solo della redazione toscana. Ma sarebbe sbagliato pensare che Gabriele fosse solo un punto di riferimento per i «suoi» giornalisti, era un punto di riferimento per la città: gli chiedevano consiglio tutti, artisti, colleghi, politici.

Lele amava la vita e gli amici. Memorabili sono le serate da lui dove si parlava di tutto, di giornalismo, di arte, di cinema, di musica. La sua casa era sempre aperta ed era una festa entrarci. Lele ha avuto una vita bella e ricca. Ha seminato sentimenti di gioia e di altruismo, lavorando per gli altri e non per sé (tante volte gli sono stati proposti incarichi nazionali, ma la sua salute non lo ha permesso). Ha dato tantissimo a tutti, ma ha anche ricevuto tanto affetto e tanto amore da tutti coloro che l'hanno conosciuto. Siamo tutti più ricchi. Se ne è andato ma non ci lascia soli, ognuno di noi porta dentro di sé una parte di Lele.

Che possiamo dirti ancora? Che saremo accanto alla tua Peggy, che non la lasceremo sola e in questo modo saremo ancora accanto a te. Riposa ora, amico. E grazie per essere stato con noi.

## Grazie

**Furio Colombo Antonio Padellaro**

*A noi dispiace non avere conosciuto prima Gabriele Capelli. A noi dispiace averlo conosciuto per un tempo così breve. Perché ora possiamo dirlo senza più turbare il suo grande pudore, la sua proverbiale riservatezza: Gabriele è stata una delle persone migliori che abbiamo incontrato nella nostra lunga vita professionale. Fu due anni fa: l'*Unità *risorta dalle ceneri difendeva strenuamente lo spazio conquistato giorno dopo giorno, copia dopo copia. Aperte le pagine di Bologna bisognava mettere in piedi le pagine di Firenze. Un'altra scommessa spericolata per un quotidiano avversato dai nuovi poteri prepotenti, e dunque senza pubblicità, e dunque con un solo vero patrimonio, i suoi lettori. In genere, nelle redazioni dei giornali, collettività di lavoro imperniate sulla competizione, la stima tra colleghi non è, per così dire, moneta corrente. Invece, in quel caso, il giudizio fu corale: occorreva un giornalista sapiente e appassionato, un professionista equilibrato e di indiscussa qualità, un collega stimato da tutti. C'era bisogno di Gabriele Capelli. Pochi giorni dopo presentò un piano stringato per far rivivere quelle pagine toscane, storico baluardo dell'*Unità *poi dismesse con la crisi progressiva del quotidiano. Ci fece i nomi di cinque giovani giornalisti che definì con orgoglio: «la squadra vincente». Infine, mise in guardia sulla possibilità di conquistare di colpo chissà quante copie in più. Ce le dovremo sudare una a una, disse con il realismo della persona seria. Era una lezione che già conoscevamo.*

*Oggi, grazie a Gabriele questo giornale ha conquistato con le pagine toscane molti più lettori. Oggi, grazie a Gabriele questo giornale può contare, a Firenze, su alcuni tra i migliori giornalisti dell'ultima generazione. Siamo stati fortunati poiché in qualsiasi giornale un professionista come Capelli avrebbe avuto le porte spalancate per ruoli di vertice.*

*Ma un giorno abbiamo appreso che la parola fortuna non era esattamente quella giusta. Ce lo ha detto lui che non stava bene, che avrebbe dovuto sottoporsi a un ciclo impegnativo di cure. La sua unica preoccupazione era sempre e comunque il giornale. Temeva, incredibile a dirsi, di poter costituire un problema. È stato allora che abbiamo conosciuto l'uomo Gabriele in tutta la sua gigantesca dignità. Sappiamo adesso che ha combattuto il male in silenzio ma senza mai concedergli la soddisfazione del cedimento, della rassegnazione. Ha continuato a fare il giornalista fino alla fine, in piedi, accanto alla sua squadra vincente. Oggi l'*Unità *lo piange. Domani sarà onorato nella sua città.*

*Noi che troppo tardi lo abbiamo conosciuto possiamo solo dire: grazie Gabriele.*

*segue dalla prima*

# Ciao, amico mio. Se ne va un maestro

**Walter Veltroni**

Gabriele era da oltre vent'anni d'anni il capo della redazione di Firenze quando diventai direttore de l'*Unità*. Pure se già segnato dalla malattia, era abbastanza giovane, poco oltre la quarantina, ma era a suo modo un «vecchio» del mestiere, uno di quei cronisti come ce n'erano un tempo: attenti, scrupolosi, curiosi, capaci di penetrare nelle pieghe vive della loro città, di leggerla dall'interno e di raccontarla. E la città, per Gabriele, era Firenze: il gusto della cultura, la consuetudine con la bellezza, quella capacità di guardare alle contraddizioni e alle miserie della società italiana da un palco privilegiato dalla storia che distingue il mondo intellettuale fiorentino del quale Gabriele era un esponente di primo piano, anche se un po' schivo.

Quando si trattò di imprimere al giornale la svolta d'un radicale rinnovamento, Gabriele fu tra i primi con cui ne parlai. Ne fu entusiasta e credo di sapere anche perché: il nuovo giornale corrispondeva alla sua indole, al suo modo di rapportarsi con gli altri e con la politica, direi quasi al suo modo d'essere. Uno strumento aperto, ricettivo, che cercava di tendere le sue corde in sintonia con le novità che andavano maturando nella società e nella cultura dell'Italia, che si poneva, non da ultimo, l'obiettivo di dare una scossa alla sinistra: con Gabriele, come con gli altri del gruppo che all'Unità si impegnò lavorando duramente per il nuovo giornale, se ne parlava in continuazione. Lui ci metteva il suo sapere, la sua grande capacità professionale, la sua passione. Era un lavoratore straordinario, Gabriele, che non si risparmiava mai, al quale potevi chiedere qualsiasi sacrificio. Ma se ripenso ai tempi di quell'avventura mi torna in mente l'immagine di un uomo sereno, d'una persona equilibrata che sapeva spezzare con una osservazione pacata, con un sorriso, con un richiamo alla ragionevolezza la frenesìa d'un lavoro che talvolta tende a perdere il senso della misura. Gabriele Capelli era capace di restituirla, la misura necessaria: era una persona serena, che trasmetteva serenità.

Nel '95 gli chiedemmo di gestire, da vicedirettore, le *Mattine* della Toscana e dell'Emilia, i quotidiani regionali allegati dell'*Unità*. Per lui deve essere stato un sacrificio forte, soprattutto perché, pur in una posizione più «importante», perdeva un poco il contatto con la sua città tanto amata. Della sua esperienza alle *Mattine* credo che il frutto più bello sia stato il rapporto che seppe instaurare con i giovani che si avvicinarono, in quegli anni e per quel tramite, al giornalismo. Gabriele, e non è l'ultima delle sue qualità è stato infatti un ottimo maestro, un professionista capace di far partecipare gli altri alla ricchezza che aveva dentro. Nella parentesi buia della chiusura dell'*Unità* ritrovò, al *Corriere di Firenze*, un rapporto forte con la città e questo, forse, contribuì a lenire un'amarezza che dev'essere stata insopportabile, pur se espressa con grande dignità. E quando il suo, il nostro giornale rinacque Gabriele Capelli era là, a riprendere il cammino interrotto. Lo fece, ancora una volta, con entusiasmo, venendo dalle file di coloro che erano stati dalla nostra parte quando, sfidando incomprensioni, disattenzione, pessimismo ponemmo mano alla difficile impresa di far rivivere *l'Unità*.

Da quando, nel '96, lasciai la direzione del giornale le nostre strade si erano divise. Ma, contrariamente a quanto quasi sempre accade, la mancanza della consuetudine reciproca non aveva allentato i nostri rapporti. Quando mi capitava di passare da Firenze trovavamo spesso il modo di vederci e qualche volta veniva lui a cercarmi. Si parlava come se il dialogo si fosse interrotto solo da qualche momento. Negli ultimi tempi avevo qualche pudore a chiedergli della sua salute. Sapevo che stava male e ora so che gli ultimi incontri erano stati una sorta di congedo: Gabriele se ne stava andando.

---

Piero Meucci e Giuseppe Nicoletti ricordano le grandi qualità umane e professionali di

**GABRIELE CAPELLI**

e si uniscono al dolore della moglie.
*Firenze, 23 aprile 2004*

Mi manchi già... Mara

Firenze, 23 aprile 2004

Roberto Montanari, a nome dei Ds dell'Emilia Romagna, ricorda con grande rimpianto

**GABRIELE CAPELLI**

di cui ha potuto apprezzare le doti umane e professionali e si unisce al dolore della moglie Peggy, dei familiari, dei colleghi de l'Unità.
*Bologna, 23 aprile 2004*

Ciao

**GABRIELE**

Ti vogliamo bene. Marco, Massimo, Massimo, Patrizia, Susanna, Walter

Luciano Carli e Alba Porcaro ricordano con affetto

**GABRIELE CAPELLI**

*Roma, 23 aprile 2004*

Ciao

**GABRIELE**

Cesare Ranucci e Alberto Coccia, ti ricorderemo sempre
*Roma, 23 aprile 2004*

Elena e Sandra, commosse, ricordano con affetto e stima

**GABRIELE CAPELLI**

*Roma, 23 aprile 2004*

Carissimo

**GABRIELE**

che questo viaggio ti sia lieve. Ovunque andrai ti vorranno tutti bene perché con te non si può fare altrimenti. Averti conosciuto per me è stato un grande regalo che ho avuto dalla vita. Silvia

Ciao

**GABRIELE**

Un grande abbraccio a Peggy. Luca e Rosaria Martinelli.
*Prato, 23 aprile 2004*

I giornalisti dell'ufficio stampa della Giunta regionale partecipano al dolore dei colleghi de l'Unità e della famiglia per la scomparsa di

**GABRIELE CAPELLI**

*Firenze, 23 aprile 2004*

Giorgio e Donata Bonsanti abbracciano Peggy con tutto il loro affetto nel momento in cui ci ha lasciato

**GABRIELE CAPELLI**

Piero Sansonetti, Antonella Marrone, Nanni Riccobono si stringono con affetto alla famiglia di

**GABRIELE CAPELLI**

Indimenticabile amico e compagno di lavoro.

Cari colleghi, ci sentiamo vicini a voi condividendo sentimenti di amarezza e di amicizia per la scomparsa del caro

**GABRIELE**

Non lo dimenticheremo; ricorderemo anzi il suo saper essere giornalista e il suo sapere ascoltare gli altri, tanto più incisivi perché Gabriele teneva a non fare pesare la sua lunga malattia. Vi preghiamo di far giungere la nostra vicinanza anche ai suoi familiari.
Michele, Gianfrancesco, Simone

Rita Guerricchio, Giovanni Falaschi e Renzo Martinelli partecipano al dolore di Peggy per la scomparsa del carissimo

**GABRIELE**

*Firenze, 23 aprile 2004*

Ci stringiamo con affetto alla moglie Peggy e ai familiari.

**GABRIELE**

è stato un protagonista discreto della vita pubblica toscana, un giornalista vero, capace d'informare con profondità ed equilibrio, che ha speso la sua passione formando tanti giovani che porteranno di lui un ricordo incancellabile. Ci mancheranno il suo tratto gentile, la sua profonda sensibilità culturale, la certezza del suo impegno politico, la sua curiosità e la sua disponibilità per costruire il futuro. Gabriele ha amato e curato il suo giornale, l'Unità, come la Toscana, alla quale ha dato molto. Gabriele lascia a tutti un esempio prezioso, che abbiamo il dovere di far vivere.
Marco Filippeschi, segretario regionale dei Ds toscani.

Il servizio Interni de l'Unità abbraccia con affetto Peggy e i compagni della redazione di Firenze in questo momento di dolore per la scomparsa di un grande amico e grande collega

**GABRIELE CAPELLI**

Roberto Brunelli, Edoardo Novella, Anna Tarquini, Enrico Fierro, Maristella Iervasi, Maria Zegarelli, Roberto Monteforte.
*Roma, 22 aprile 2004*

Caro

**GABRIELE**

sono contento di averti conosciuto, mi mancherai.
Marco Fiorletta

*Roma, 22 aprile 2004*

Ciao

**GABRIELE**

sentiamo un grande vuoto. Pasquale Cascella, Gianni Marsilli, Piero Sansonetti, Sergio Sergi, Vincenzo Vasile
*Roma 22 aprile 2004*

Grazie di tutto

**GABRIELE**

Fabio
*Roma 23 aprile 2004*

Marco, Alfredo, Renato, Bruno, Eloisa, Roberta, Barbara, Loretta, Anna, Patrizia, Paola, Paoletta, Simonetta, Barbara, Germana, Franca, Maria, Enrico e tutti coloro che hanno lavorato in segreteria di redazione in questi lunghi anni trascorsi insieme a

**GABRIELE**

lo rimpiangono e si stringono con affetto alla famiglia.
*Roma, 22 aprile 2004*

Sarai sempre nei nostri cuori e ti ricorderemo per il calore e l'affetto che ci hai dato. Ciao

**GABRIELE**

Tamara, Paolo, Fiorella Roberta

Pecorella (Fi): «Accordo politico». «Sì» anche dell'Udc che poi con Volontè fa marcia indietro: «Un altro regalo al Carroccio»

# La destra vota: torturare non è reato

*Punibile solo se il fatto è «reiterato»: passa alla Camera il folle emendamento leghista. L'opposizione: «Vergogna»*

*Segue dalla prima*

L'emendamento è passato con 201 sì, 176 no e due astensioni, Bobo Craxi del nuovo Psi e Giuseppe Naro dell'Udc. È successo tutto nel giro di pochi minuti, mandando all'aria un lavoro che andava avanti da due anni. Il testo - primi firmatari Piero Ruzzante, Anna Finocchiaro e Luciano Violante, oltre a 100 parlamentari di centro destra - in Commissione Giustizia era stato condiviso da tutti gli schieramenti politici, tranne la Lega. Il Parlamento stava, finalmente, per votare la legge che dava corpo agli impegni presi dall'Italia con la ratifica della Convenzione dell'Onu contro la tortura. Invece adesso si riparte da zero.

**Un'altra barbarie** Fuori c'è il sole. Dentro il parlamento, invece, il clima è plumbeo. La bagarre scoppia quando il relatore del provvedimento Nino Mormino, Fi, alza il pollice dando indicazioni di voto a tutta la Cdl. L'opposizione insorge. Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds grida verso i banchi della maggioranza «vergogna». Racconta la testimonianza «di una donna del Salvador che venne sottoposta per giorni e giorni a torture fisiche. Lei mi disse che la cosa più grave che le fecero fu una sola minaccia. Fatta una volta sola: le promisero che avrebbero fatto assistere alle torture il figlio di 3 anni e mezzo... Dovreste vergognarvi perché con il voto di oggi mancate di rispetto alle migliaia di persone che ogni giorno vengono torturate». Il presidente di turno, Alfredo Biondi sospende la seduta, mentre il responsabile Giustizia della Margherita, Giuseppe Fanfani, chiede di far tornare in commissione il testo di legge. Il verde Paolo Cento accusa: «Voi state dalla parte dei torturatori. Non potevamo aspettarci di meglio da questi leghisti che esprimono i ministro Castelli che era a Bolzaneto e ha coperto le torture del G8». Volano diversi «fascisti», gridati da Russo Spena, di Rifondazione. Antonio Di Pietro azzarda: «Dietro questo emendamento c'è la volontà di rendere non punibile il comportamento di mafiosi veri...». Piero Ruzzante dice: «Hanno stravolto il senso della legge. È assurdo quello che è successo». La maggioranza rumoreggia e poi esplode il leghista Guido Rossi: «Oggi è stata fatta una grave offesa all'aula che è sovrana». Detta così, proprio da un leghista, sembra quasi comica, la frase. La Lega tira in ballo l'ex ministro Oliviero Diliberto, Cuba, i comunisti e altro ancora. Luciano Dussin butta lì: «La proposta di legge non ha nulla a che vedere con la tortura, è nata per contrastare l'attività investigativa delle forze dell'ordine». Anna Finocchiaro, che è uscita dall'aula, non ci pensa nemmeno a rientrare, perché «non c'è niente da discutere con questi: così prendere un ragazzo o un immigrato, portarlo in caserma e torturarlo per una volta soltanto non è reato».

**Cinque minuti** Un «sorpreso» presidente della commissione Gaetano Pecorella, invece, chiede il rinvio del testo al comitato dei nove (al cui interno i membri della Cdl hanno votato tutti a favore dell'emendamento). Richiesta accolta. La confusione è al massimo: sia il relatore che Pecorella avevano espresso parere negativo all'emendamento, ma poi in cinque minuti è tutto cambiato. L'esponente di Forza Italia, in affanno, butta giù una spiegazione e peggiora tutto.

**Il prezzo della Lega** Fa insorgere anche l'Udc. Dice: «Devo dare atto che la scelta della commissione era esattamente nel senso opposto e cioè di un parere contrario all'emendamento della Lega. Poi c'è stata una decisione politica all'interno della Cdl, che purtroppo è intervenuta secondo me tardivamente, ma di cui non abbiamo potuto non prendere atto perché una coalizione di maggioranza deve avere, o dovrebbe avere, caratteristiche di compattezza...». Il capogruppo dell'Udc Luca Volontè, che ieri non era in aula, ribatte: «Non c'è stato alcun accordo. Forza Italia non ha parlato di questo con noi, forse l'ha fatto con la Lega. Se questo è l'ennesimo prezzo che qualche luminare della Cdl vuole pagare alla Lega lo paghi, ma noi non cederemo. O si torna al testo originario, concordato sia all'interno della coalizione sia con l'opposizione oppure il nostro sarà un voto contrario». A nome suo e del gruppo che rappresenta promette battaglia. Di più: «Farò scudo con il mio corpo affinché o si tolga l'emendamento della Lega o la legge non trovi il voto favorevole dell'intero parlamento». Il suo collega Bruno Tabacci era impegnato in una riunione, non sa nulla di quello che è successo. «Sapevo che c'era l'accordo di respingere l'emendamento della Lega», riferisce in serata. E il segretario Follini? Anche lui alla votazione era assente.

**Polo per caso** In tarda serata arriva un'altra versione dei fatti: c'è stata confusione con un emendamento antecedente a quello in esame, presentato dalla Lega. Così Udc, An e Fi hanno votato a caso. La Lega gongola:

«Il nostro emendamento non sconvolge lo spirito della legge, ma determina meglio che cosa si debba intendere per tortura. La minaccia è già sanzionata - sostiene Carolina Lussana - ma perché diventi tortura c'è bisogno di qualcosa di più». Fuori dall'Aula, intanto, cresce la protesta.

**Maria Zegarelli**

## L'Unione Camere penali: «Offensiva illiberale contro diritti umani e Costituzione»

«È in atto un'offensiva sconsiderata e illiberale nei confronti dei diritti umani, dei principi costituzionali e del nostro sistema giuridico»: l'Unione delle Camere penali insorge contro l'emendamento leghista sulla tortura e sul «sì» della commissione Giustizia al senato del ddl che consente l'uso di armi nelle abitazioni private e negli esercizi commerciali per difendere non solo l'incolumità delle persone ma anche i beni. «La compattezza della maggioranza denota una straordinaria e sconcertante prevalenza del momento elettorale sui doveri di adesione alla legalità - lamenta il presidente Ettore Randazzo - Ancora più sconfortante è il silenzio di altre associazioni di operatori della giustizia che pure dovrebbero essere allarmati almeno quanto noi»

*le reazioni*

## Amnesty: «Uno spaventoso passo indietro siamo sempre più lontani dall'Onu»

**ROMA** «Così non va bene. Tutti i capigruppo dei partiti, tutti, ci avevano assicurato che la legge sarebbe stata approvata adeguandosi a quanto contenuto nella Convenzione dell'Onu. Invece, con l'emendamento della Lega, si fa uno spaventoso passo indietro e non so se sarà possibile porre rimedio al danno». Marco Bertotto, presidente della sezione italiana di Amnesty International, commenta a caldo, con grande delusione, l'emendamento appena votato da tutta la Cdl.

**Bertotto, un altro colpo di scena firmato Lega. Per loro se non c'è reiterazione non c'è tortura...**

Siamo preoccupati perché già eravamo in ritardo con gli impegni presi e la nostra campagna di questi anni muoveva da qui, dalla necessità di adeguarsi quanto prima alla Convenzione dell'Onu ratificata dall'Italia nell'88 impegnandosi a fare delle cose concrete, la più importante delle quali era l'inserimento nel codice penale del reato di tortura. Non l'ha fatto finora e rischia di non farlo ancora perché il testo così come è stato emendato è diverso da quello che prevede la Convenzione Onu dell'84.

**Che cosa prevede esattamente la Convenzione Onu?**

Prevede che tortura è tortura qualunque sia il numero di volte in cui accade e che quindi non serve l'elemento della reiterazione del comportamento. L'emendamento approvato ieri va invece nella direzione opposta e per questo è inaccettabile. Di fatto indebolisce la capacità di un giudice di condannare una persona sulla base del fatto che il comportamento vietato deve essere ripetuto più volte.

**An sostiene che così come era uscito dalla commissione il testo dava adito a equivoci. In sostanza, esponeva le forze dell'ordine al rischio di essere accusati di tortura anche per la minaccia di un pugno in faccia. Lei che dice?**

È un'interpretazione eccessiva. È ovvio che stiamo parlando di una materia complessa ma noi in questi anni abbiamo cercato di impostare il dibattito su un concetto molto semplice: l'Italia ha assunto un impegno e lo deve onorare. Dopodiché ci sono degli elementi tecnici che rendono questa una materia difficile. Quello a cui abbiamo assistito alla Camera, però, è stato un dibattito molto legato a schieramenti preconcetti su "difendiamo le forze di polizia" o "attacchiamo le forze di polizia". Noi riteniamo che sia una questione di principio, innanzitutto, e poi che sia nell'interesse delle stesse forze di polizia punire quei reati che sono ritenuti illeciti dal diritto interazionale. Il reato di tortura è stato definito nell'88, ci sono migliaia di pagine di dottrina a livello internazionale che spiegano che cosa è tortura che cosa è maltrattamento e in nessuna di queste pagine si cita l'elemento della reiterazione come elemento determinante per individuare le pratiche illecite.

**Secondo lei quanto ha influito il ricordo ancora fresco del G8 di Genova?**

A Genova sono successe cose molto gravi, però non credo che il dibattito di oggi debba prendere le mosse da Genova. Se l'Italia introducesse il reato così come ieri ha votato la Camera correrebbe il rischio un domani di vedersi sottrarre la competenza su casi di tortura dal tribunale penale internazionale permanente in virtù del fatto che la normativa italiana è inefficace dal punto di vista della repressione della tortura.

**m.ze.**

# Grilletto facile, Fi e An «scippano» la Lega

*Primo «sì» alla legittima difesa del Polo: si spara anche per difendere i propri beni. Scavalcato Castelli, i leghisti non votano*

**Nedo Canetti**

**ROMA** La maggioranza, al Senato, sulla legittima difesa, precorre i tempi della Lega e del ministro della Giustizia. Annusata l'aria elettorale, sfruttando l'emozione per i recenti fatti di sangue, prima che Roberto Castelli metta in campo l'annunciata proposta, ha riesumato una proposta del Polo, giacente in commissione Giustizia da un anno e mezzo e l'ha portata rapidamente al voto. Un'iniziativa che si configura, in effetti, come il tentativo di bruciare al Carroccio (significativamente assente, al momento del voto) la primogenitura. Ieri, il via libera ieri, in commissione con 11 voti a favore (tutta la Cdl meno la Lega, appunto); 4 contrari (ds e verdi); 3 astenuti (Margherita e Giuseppe Ayala, Ds, a titolo personale). Ricordiamo che al Senato, a norma di Regolamento, l'astensione è considerata voto contrario. Il testo, varato per l'aula, dove sarà discusso nei prossimi giorni, prevede diversi commi aggiuntivi all'art.52 del Codice penale, che modificano le norme sulla legittima difesa, nel senso che si potrà sparare contro un ladro in casa o nel proprio negozio per difendere non solo la propria vita, ma anche i propri beni. Per domicilio si intendono, oltre alla propria abitazione, anche tutti i punti comuni condominiali (ascensore, box auto, garage, rampe di scale, cortili interni) ed inoltre, negozi, uffici di ogni genere ed ogni esercizio commerciale, collocato in immobili. L'uso delle armi per difendere la propria incolumità, anche sessuale, o quella di beni, è possibile se il malavitoso non desiste e resta il pericolo di aggressione. Superata anche la «vecchia» nozione di «rapporto di proporzione», nel senso che del tipo di arma usata, così che se il malavitoso aggredisce con un coltello o a mani nude, ci si potrà difendere con una rivoltella o un fucile. Non si potrà invece sparare fuori dell'immobile, per la strada, come è successo nel caso del gioielliere (ci penserà Castelli a prevedere anche questi casi?). «Il testo approvato oggi (ieri ndr) è inaccettabile - commenta il vice presidente del gruppo Ds, Massimo Brutti - un'innovazione assai rilevante che investe la gerarchia dei beni tutelati dal nostro ordinamento». «Si legittima - aggiunge - il ricorso alla violenza e alle armi, senza alcuna proporzionalità tra l'offesa e la reazione: non è questa la strada da percorrere; le leggi in vigore offrono già strumenti sufficienti a tutela dell'aggredito». «La Cdl - incalza Guido Calvi, responsabile Ds, in commissione - con questa riforma, è riuscita, per la prima volta nella storia giuridica moderna, a mettere sullo stesso piano la tutela dei beni e quella della vita umana, stabilendo una nuova proporzionalità tra aggressione e reazione che può favorire un'incontrollabile crescita nell'acquisto delle armi e nel loro uso indiscriminato». Secondo Brutti, il vero punto è un altro. «La Cdl - sostiene - prima ha impostato sulla sicurezza la campagna elettorale che l'ha portata al governo; quindi non ha lesinato invenzioni di pura propaganda, come il poliziotto di quartiere, ma poi ha tagliato fondi e risorse per le forze dell'ordine. La criminalità non sta però affatto diminuendo, e questo governo, incapace di far fronte all'emergenza, incoraggia i cittadini ad armarsi per farsi giustizia da soli, dormendo con la pistola sul comodino». E indubbio, insiste su questo punto Calvi, che i cittadini abbiano diritto ad essere difesi e tutelati dallo Stato e cioè dalle Forze di polizia ed è questa, del rafforzamento delle misure di sicurezza, non il farsi giustizia da soli, la strada da percorrere, mentre «questa legge, ampliando la discrezionalità nell'uso delle armi, in realtà introduce un ulteriore elemento di insicurezza, affidando al cittadino la tutela della sua incolumità».

---

I compagni dell'Archivio colpiti dalla scomparsa di

**GABRIELE CAPELLI**

si stringono con affetto alla famiglia.
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Il servizio cultura piange la scomparsa di

**GABRIELE**

amico, punto di riferimento e compagno di tanti anni di lavoro
Stefania, Renato, Bruno, Maria Serena, Wanda
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Con

**GABRIELE**

se n'è andato un pezzo importante di questo giornale. Ci mancherai davvero.
Stefano, Rachele, Toni, Roberto della redazione on line.
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Ci stringiamo con dolore ai colleghi di Firenze e alla famiglia di

**GABRIELE**

un punto di riferimento per tutti.
Jolanda Bufalini, Cesare Buquicchio, Francesca De Sanctis, Eduardo Di Blasi, Mariagrazia Gerina, Maura Gualco, Enrico Taglione e tutta la cronaca di Roma.
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Abbiamo perso un amico e un collega insostituibile. Ciao

**GABRIELE**

La redazione spettacoli
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Ciao

**GABRIELE**

Silvia, Vladimiro, Osvaldo, Marco, Francesco, Sonia, Lucia e tutti i collaboratori dell'Unità toscana salutano con affetto un grande maestro e amico insostituibile.
*Firenze, 22 aprile 2004*

---

All'amico di una vita
Silvia Garambois e Daniele Martini
*Roma, 22 aprile 2004*

---

"Contro la bestialità gli stessi dèi lottano invano".
Schiller.

**GABRIELE**

grazie anche di questo.
Daniele Pugliese
*Firenze, 22 aprile 2004*

---

Ci sono persone alle quali sono legati i momenti di entusiasmo di una vita, quelli che per fortuna non si riescono a dimenticare. Per noi due una di quelle persone sei tu.

Ciao,

**GABRIELE**

Antonella Caiafa e Angelo Melone
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Roberto Roscani e Giorgio Fabre piangono

**GABRIELE**

e ne ricordano l'impegno e la disincantata passione.
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Rocco Di Blasi e l'intera redazione de "Il Salvagente" piangono l'amico

**GABRIELE CAPELLI**

Ricordandone l'impegno professionale, la schiettezza, la disponibilità mai venuta meno nel corso degli anni.

Ai familiari un forte abbraccio.
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Peppino Caldarola è profondamente addolorato per la scomparsa di un amico carissimo e di una colonna di questo giornale. In ricordo di

**GABRIELE CAPELLI**

*Roma, 22 aprile 2004*

---

Morena Pivetti e Antonio Zollo dicono addio a

**GABRIELE CAPELLI**

compagno, amico, complice di fatiche e avventure indimenticabili

*Roma, 22 aprile 2004*

---

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari e dei compagni di lavoro per la scomparsa di

**GABRIELE CAPELLI**

Giornalista esemplare.
*Roma, 22 aprile 2004*

---

Ciao

**GABRIELE**

ti devo tutto e non ti dimeticherò mai.
Matteo Bonciani.
*Maranello, 23 aprile 2004*

---

Tony Molho, Ann e Vittorio Ottanelli si uniscono al dolore di Peggy nel ricordo dell'amico

**GABRIELE**

*Firenze, 23 aprile 2004*

---

**GABRIELE**

maestro e amico. Non scorderemo cosa ci hai insegnato.
Michele Bocci, Silvia Boschero, Barbara Gabbrielli, Mimmo Torrisi.
*Firenze, 23 aprile 2004*

---

Le compagne e i compagni della Federazione Ds di Bologna esprimono il cordoglio per la scomparsa di

**GABRIELE CAPELLI**

Ne ricordano le doti professionali e rivolgono un pensiero affettuoso alla redazione bolognese de l'Unità.

---

**GABRIELE CAPELLI**

Ciao Gabriele, da oggi ci sentiamo più soli. Lavorare con te è stata una grande scuola non solo di giornalismo ma anche di vita.
Franco Dardanelli, Martina Fontani, Enzo Risso.

*Firenze, 23 aprile 2004*

---

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale ed i dipendenti della Publikompass piangono per la scomparsa di

**GABRIELE CAPELLI**

*Milano 23 aprile 2004*

---

Leonardo Liuzzi, Chiara Mannozzi, Francesco Crescioli, Luana Nutricato, Marco Grilli, Barbara Manunza, Laura Cetica, Gaia Giacchetti, Massimo Ghiraldelli, Paolo Ruggeri, Manuela Ruocco, Bruno Ambra, Alessandro Aurilio, Pierluigi Seravalli, Gino Pampana della Publikompass Locale di Firenze commossi e profondamente addolorati dalla scomparsa di

**GABRIELE CAPELLI**

Ne ricordano le grandi qualità umane e professionali che lo hanno reso prezioso e unico.
*Firenze, 23 aprile 2004*

---

Andrea Bononcini della Publikompass di Bologna si rende partecipe al dolore della famiglia per la dipartita di

**GABRIELE CAPELLI**

uomo di straordinarie qualità umane e professionali.
*Bologna, 23 aprile 2004*

---

Leonardo Liuzzi ricordando le mille chiacchierate, gli incontri e gli insegnamenti di

**GABRIELE CAPELLI**

ne serberà per sempre il ricordo come esempio, amico e consigliere.

*Firenze, 23 aprile 2004*

---

**GABRIELE CAPELLI**

*ha testimoniato come pochi altri come si possa unire passione politica e civile ed integrità professionale. Il suo rispetto per gli altri, la sua curiosità intellettuale, la capacità di approfondimento dei problemi unita al suo equilibrio ne hanno fatto un grande giornalista. Il suo amore per l'Unità deve rimanere un impegno di tutti noi affinché il Vostro giornale continui a svolgere il suo prezioso compito.*
*Stefano Passigli*

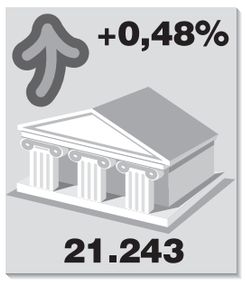
---

Tragico incidente perde la vita il compagno

**SILVANO BONI**

Nel dolore dà notizia la moglie e il figlio ai compagni e amici.

mibtel




petrolio

euro/dollaro

## Caro greggio, pagheremo un miliardo in più

**MILANO** Il caro greggio e la ripresa del dollaro sull'euro rischiano di pesare sui conti dell'Azienda Italia che, se le tendenze internazionali non dovessero invertire rotta, potrebbe ritrovarsi quest'anno a pagare un conto più salato di circa un miliardo di euro rispetto al 2003: 16,1 miliardi invece dei 15 del 2003.

I primi quattro mesi dell'anno dovrebbero chiudersi con un leggero risparmio rispetto al primo quadrimestre dell'anno scorso, grazie ad una situazione che ha visto, soprattutto nei primi due mesi, un forte rafforzamento dell'euro sul biglietto verde e quotazioni internazionali del greggio inferiori a quelle di 2003 quando l'avvicinarsi della seconda guerra del Golfo aveva spinto il greggio all'insù. Ma la ripresa del costo del barile, legata al complicarsi della situazione irachena associata al ripiegamento della moneta unica sul dollaro, ha portato nelle ultime settimane ad una situazione che, se dovesse permanere per il resto dell'anno, vedrebbe il costo medio del greggio importato in Italia registrare una media annua di 32,37 dollari al barile, contro i 28,34 dell'anno scorso. Un incremento che, appunto, si tradurrebbe in un rincaro della bolletta petrolifera 2004 intorno al miliardo di euro.

Un rincaro che gli automobilisti stanno già sperimentando: il costo dei carburanti alla pompa è ormai vicinissimo al record storico delle 2.200 vecchie lire toccate nel 2001. Per un litro di verde il prezzo al consumo arriva infatti a 1,117 euro al litro sulla rete stradale, raggiungendo quota 1,125 su quella autostradale.

Giorni di Storia

Memorie di vita e resistenza

*Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più*

# economia e lavoro

I nostri anni

*Domani la videocassetta in edicola con l'Unità a € 6,50 in più*

# Alitalia, ora gli esuberi sono 3.300

## *Zanichelli presenta il piano di Mengozzi, peggiorato. In arrivo un «mini-decreto»?*

**Bianca Di Giovanni**

**ROMA** Cura da cavallo per Alitalia. Le eccedenze superano le tremila unità tra esuberi (1.100) e lavoratori esternalizzati (2.100). Questi i numeri della crisi che Marco Zanichelli ha fornito ai sindacati dopo cinque ore di colloqui carichi di tensione. L'incontro, voluto dalle sigle sindacali dopo il «no» del Tesoro ai requisiti di sistema, proseguirà anche oggi. Stando alle prime impressioni, per i rappresentanti dei lavoratori il piano del nuovo amministratore delegato «non presenta novità di rilievo rispetto a quello del suo predecessore Francesco Mengozzi». Nel caso in cui le misure fossero confermate, quindi, «il sindacato le boccerà». Quanto al bilancio, da inizio anno ad oggi le perdite sarebbero aumentate di 135 milioni di euro.

Insomma, è il collasso annunciato già da tempo, di fronte al quale governo e maggioranza continuano a procedere in ordine sparso. Anzi, nella più totale confusione, provocando forti preoccupazioni anche a Bruxelles. Ieri si sono tenuti due vertici separati sulla crisi della compagnia. Il primo a Palazzo Grazioli tra Silvio Berlusconi, Pietro Lunardi, Giulio Tremonti e Gianni Letta. Gianfranco Fini non c'era: ha preferito incontrare Roberto Maroni. In serata, proprio da questo vertice, filtra la notizia di un accordo politico nella maggioranza, non si sa quanto solido, che dovrebbe concretizzarsi oggi in cdm in un decreto «leggero» sui requisiti di sistema. Accordo vero, o meno, sulla sfondo restano tutti gli scenari: commissariamento, liquidazione, riapertura di una società «snella», senza debiti e senza troppi dipendenti. Ma stavolta non si parla di una cordata italiana pronta a rilevare (Volare o consimili): ad «agguantare» la preda sarebbe Air France, colosso dei cieli francese con cui Alitalia ha già stipulato un accordo commerciale.

Tornando al piano Zanichelli, secondo fonti sindacali dei 1.100 esuberi 150 sarebbero riqualificati per arrivare a 950 lavoratori in eccesso a fine 2005. Nel 2006, ci sarebbero altri 350 recuperi, diminuendo ancora il numero degli esodi. Quanto all'outsourcing, secondo l'azienda verrebbe recuperata attraverso nuove partnership. Ma la soluzione non convince i sindacati, visto che nelle nuove intese la compagnia avrebbe comunque un ruolo minoritario: dunque resta l'esternalizzazione. L'incognita più pesante, comunque, resta quella dei requisiti di sistema, cioè le misure in favore del comparto aereo che alleggerirebbero i conti della compagnia.

Ma sul decreto che lavoratori e sindacati si aspettavano per oggi è calato il «no» di Tremonti. E non solo. Quelle misure hanno subito acceso la polemica tra Rocco Buttiglione e la Commissione Ue. Dopo due giorni di botta e risposta, solo nella serata di ieri è arrivata una telefonata chiarificatrice tra il ministro italiano e la Commissaria Loyola de Palacio.

A provocare lo scontro una lettera inviata al governo dal direttore generale dei Trasporti, il francese Francois Lamoureux. Nella lettera si ricorda che anche nel caso in cui le misure di sostegno in favore di Alitalia «riguardino l'intero settore aereo, esse possono nondimeno costituire aiuti di stato». Sussidi che nel caso della compagnia italiana, sarebbero illegali visto che il vettore ha già beneficiato in passato del sostegno pubblico. Infine si chiedono informazioni a Roma entro 15 giorni. È il portavoce di de Palacio ad addolcire i toni, dichiarando che le richieste informali di informazioni non costituiscono alcun obbligo. Ma si sa che dietro la mossa di Lamoureux ci sono le segnalazioni partite da Lufthansa e British Airways, che chiedono chiarimenti a seguito delle indiscrezioni stampa sul decreto. Insomma, i concorrenti vogliono capirci qualcosa.

Ma il fatto è che la partita è ancora tutta chiusa nelle segrete stanze dei Palazzi della politica. Di ufficila c'è pochissimo. A parte i numeri drammatici della crisi finanziaria della compagnia di bandiera.

Due lavoratori ripresi di spalle ad una manifestazione sulla questione Alitalia — Schiavella/Ansa

### La ristrutturazione del trasporto aereo

**LA MAPPA DEI TAGLI**
esuberi annunciati dalle compagnie aeree nel corso del 2003

| Compagnia | Addetti | Esuberi | % esuberi/personale |
|---|---|---|---|
| **Alitalia** | **21.294** | **1.500*** | **7,0** |
| Swiss | 4.740 | 700 | 14,0 |
| Finnair | 10.476 | 1.200 | 11,0 |
| British Airways | 53.440 | 13.000 | 24,0 |
| Klm | 34.666 | 3.000 | 8,0 |
| Sas | 35.506 | 4.000 | 11,5 |
| Lufthansa | 94.135 | 2.000 | 2,0 |
| Norhwest | 40.000 | 4.900 | 12,0 |
| Delta Air Lines | 75.100 | 16.000 | 21,0 |
| American AirLines | 87.304 | 7.000 | 8,0 |
| Continental | 48.000 | 5.500 | 11,5 |
| Air Canada | 35.000 | 3.600 | 10,0 |
| **TOTALE** | **539.661** | **60.900** | **11,0** |

(*) al netto di 1.200 unita' coinvolte nell'outsourcing — P&G Infograph

# Un grande boccone per piccoli privati

## *Il fallimento non è un'ipotesi così lontana per la compagnia di bandiera*

**Sandro Orlando**

**MILANO** Si fa presto a dire privatizziamo. Come se il comparto aereo del nostro paese non avesse conosciuto negli ultimi due anni una crisi dopo l'altra, con sette compagnie private già fallite o sul punto di chiudere (Air Sicilia, Si Fly, Goldwing, Panair, Azzurra Air, Minerva Airlines, Gandalf) e un'altra che si è salvata in calcio d'angolo, con la svendita ai tedeschi della Lufthansa (Air Dolomiti). Ma il governo non sembra curarsene più di tanto, se l'ipotesi di una privatizzazione dell'Alitalia, parallelamente al progetto di un suo sdoppiamento in una "bad company" (con dentro le perdite e tutto il personale di terra, circa 11 mila dipendenti) e una "best company" (con il resto degli asset, e un patrimonio netto che a fine dicembre ammontava a 1,4 miliardi), continua a far capolino nei ragionamenti del Tesoro. Il modello è quello sperimentato dagli svizzeri in occasione del salvataggio Swiss Air, con lo spezzatino della compagnia di bandiera e la sua rinascita sotto altre spoglie, grazie ad un intervento misto pubblico-privato: una ricapitalizzazione da circa 2 miliardi e mezzo di euro, per più della metà garantita dalle banche Ubs e Credit Suisse, diventate azionisti di maggioranza (70%) della Swiss, la mini-compagnia (3 mila dipendenti) che è sopravvissuta alla crisi. In termini occupazionali, però, tutta l'operazione si è rivelata un bagno di sangue, con più di 20 mila esuberi.

L'Alitalia non si trova comunque al punto in cui era arrivata la compagnia elvetica nel 2001, dopo il folle acquisto della belga Sabena, però il tempo stringe: la liquidità in cassa (poco più di 500 milioni) di per sé potrebbe garantire ancora otto mesi di sopravvivenza. Ma a rendere più urgente il bisogno di una ricapitalizzazione sono le perdite d'esercizio, che hanno raggiunto nel 2003 i 510 milioni di euro, superando così un terzo del capitale sociale. Certo il Tesoro potrebbe convertire in azioni la sua quota (430 milioni) del prestito convertibile Alitalia sottoscritto nel 2002, in modo da far rientrare il rapporto perdite /capitale nei limiti previsti dalla legge. Ma un'operazione del genere sarebbe interpretata da Bruxelles come un aiuto di Stato, andando incontro ad una sicura bocciatura, visto che con i corsi di Borsa attuali una conversione comporterebbe per l'azionista pubblico una minusvalenza superiore al 30%. Diverso sarebbe se ad intervenire fosse il Sanpaolo Imi, che all'epoca aveva comprato la quota maggiore dei restanti 300 milioni di bond Alitalia: ma una conversione sarebbe altrettanto insensata dal punto di vista economico, ed è difficile che l'istituto torinese, già salassato dai crac Cirio e Parmalat, vi si presti. Oltretutto è anche possibile che una parte consistente di queste obbligazioni sia stata scaricata dalle banche nelle tasche dei risparmiatori: un'ipotesi su cui le associazioni dei consumatori hanno già chiesto chiarimenti alla Banca d'Italia. Come appare improbabile un intervento degli altri operatori del settore aereo, che faticano a stare a galla. La Air One, la maggiore compagnia privata italiana (con il 16,8% del mercato, 409 milioni di fatturato) che fa capo al costruttore abruzzese Carlo Toto, al massimo può puntare al salvataggio della Gandalf, con un esborso di 28 milioni. La Meridiana dell'Aga Khan (14,4% del mercato, e ricavi per 350 milioni) è reduce da una lunga fase di ristrutturazione che le ha consentito di azzerare i debiti e a registrare il suo primo utile (200 mila euro). Volare invece (567 milioni di giro d'affari), nella gestione di Giorgio Fossa, neopresidente e azionista della compagnia vicentina, è appena riuscita a riscadenziare un pesante indebitamento bancario grazie ad un aumento di capitale da 80 milioni che ha portato all'ingresso dell'argentino Eduardo Eurnekian. Mentre la Alpi Eagles è costretta a navigare a vista, dopo un abbattimento del capitale seguito ad un bilancio disastroso.

Al convegno di Sasso Marconi sette Cdl propongono un modello di contrattazione confederale territoriale basato sulla qualità. «Serve un'inversione di tendenza alla deriva di questi anni»

# «Un nuovo ruolo sociale e politico per le Camere del lavoro»

**Adriana Comaschi**

**BOLOGNA** Un nuovo ruolo per le Camere del Lavoro: che da mediatrici tra gli interessi di diverse categorie lavorative si candidano a diventare un «nuovo soggetto collettivo a metà strada tra società e politica, in grado di ridare una progettualità al lavoro», secondo la definizione del segretario bolognese Cesare Melloni. Questa la sfida ambiziosa lanciata ieri al convegno che ha riunito, a Sasso Marconi (Bologna), sette Camere del Lavoro per discutere di «contrattazione confederale territoriale».

Sul valore del confronto insiste Paolo Nerozzi, della segreteria nazionale Cgil, la cui relazione oggi concluderà l'incontro: «E' importante lo scambio di esperienze tra Camere così diverse per dimensioni delle città ma soprattutto sociali che rappresentano». Ci sono Brescia, Bologna, Cosenza, Matera, Reggio Emilia, Lecco e Imperia. Quello che le accomuna è il riconoscimento della centralità di due temi: «La qualità, del lavoro ma anche del territorio; e del fatto che il reddito di chi rappresentiamo si difende anche con una maggiore attenzione alle spese sociali che possono incidere sui salari».

Allora le Cdl vogliono «riscoprire modelli di contrattazione confederale lanciati negli anni '70, soprattutto in Emilia-Romagna». Ma aggiornandole sulle nuove emergenze sociali, elencate dal segretario bresciano Dino Greco: tutela dell'ambiente, diritti di cittadinanza per gli immigrati, precarizzazione in tutti i settori. Per arrivare a incidere sui processi di partecipazione democratica. E pazienza se qualcuno parla di movimentismo o di parasindacalismo.

Occorre, riassume Claudia Ravaioli - criticando chi, a sinistra o anche nel sindacato, non si pone il problema dei limiti fortissimi di uno sviluppo solo quantitativo - una «rivoluzione dolce» che sposti il baricentro dalla produzione materiale a quella di beni sociali. Su questo terreno si incontrano welfare, sviluppo e politica industriale. Spiega Melloni: la battaglia sui precontratti della Fiom, molto accesa in Emilia-Romagna, «per noi non è stata solo strumento di salvaguardia del potere contrattuale», ma occasione «per impedire il declino industriale del territorio, ponendo la necessità di uno sviluppo fondato su qualità e innovazione come un problema dell'intero sistema». Così «abbiamo rotto un fronte e allargato il nostro consenso»: fino ad arrivare a quel patto regionale, firmato con istituzioni e realtà produttive «che rappresenta la più clamorosa smentita delle scelte di questi anni di Confindustria e governo». Allora «il nuovo spazio politico» del sindacato si colloca «all'incrocio tra le funzioni di contrattazione nel luogo di lavoro e la contrattazione sociale svolta con gli Enti locali».

Parole chiave come socialità, ambiente, cultura legata all'innovazione diventano determinanti per la qualità dello sviluppo. Se queste sono le priorità individuate in base all'esperienza del mondo del lavoro, da qui possono arrivare anche le risorse, spiega Melloni: attraverso la creazione di un Fondo per le politiche sociali (il cosiddetto 1% sul valore aggiunto delle imprese), alimentato anche con risorse che provengono dalla contrattazione di secondo livello. Senza però che le soluzioni trovate rimangano a livello di singole aziende (la casa dall'azienda, il nido aziendale, la mutua aziendale): l'obiettivo è invece rispondere a bisogni reali, che nascono dalla riduzione drastiche delle politiche di welfare per mancanza di risorse. E senza intaccare il valore di «baluardo» riconosciuto al contratto nazionale. Dunque «no ai doppi regimi contrattuali o salariali, né aziendali né territoriali», specie in realtà al limite come quella di Cosenza e della Calabria. Dove, racconta Massimo Covelli, «rappresenta l'unico collante nazionale».

Ma anche da Reggio Emilia, Mirto Bassoli invoca un'inversione di tendenza: «Prima c'era uno sviluppo fondato sull'innovazione, ma negli ultimi dieci anni abbiamo perso la nostra identità, ricalcando sempre più il modello nazionale di una crescita veloce, deregolata e tutta quantitativa. E ora è crisi».

**Regione Campania Area Generale di Coordinamento Ricerca Scientifica, Sistemi Informativi ed Informatica**
*Via Don Bosco 9/E 80141 Napoli*

**ESTRATTO BANDO DI GARA**

Sul Burc del 19/04/2004 e sul sito www.regione.campania.it è pubblicata la: "Licitazione privata per l'affidamento dei servizi di Due Diligence concernenti l'espletamento di tutte le attività sottese al processo di liquidazione degli Enti per il Diritto allo Studio Universitario - E.DI.S.U. - e la realizzazione del prospetto organizzativo ideale delle costituende A.DI.S.U". Importo Euro 500.000,00 oltre iva. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 21 maggio 2004. Per informazioni tel. 081/7968424.

*Il Responsabile del Procedimento*
**Ing. Pasquale Iannucci**

## Pensioni, la «riforma» in aula a maggio

**MILANO** *Via libera della Commissione lavoro del Senato alla soppressione della decontribuzione fino al 5% degli oneri dovuti dal datore di lavoro per i nuovi assunti a tempo determinato. è quanto prevede un emendamento del governo al ddl sulla riforma delle pensioni approvato dalla commissione, che martedì, o al più tardi mercoledì, dovrebbe concludere l'esame delle proposte di modifica (restano circa 15 emendamenti). Per giovedì 29, invece, è atteso l'approdo del provvedimento in aula a Palazzo Madama, anche se la discussione generale dovrebbe iniziare il 4 maggio. Intanto continuano le prese di posizione sulle scelte della maggioranza in materia di Tfr e previdenza complementare. «Alcuni emendamenti della maggioranza - afferma il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano - spostano il conferimento del trattamento di fine rapporto verso le polizze individuali, anzichè privilegiare i fondi a gestione collettiva. In questo modo si fa un passo indietro rispetto al confronto che si è svolto tra i sindacati e il governo e si fanno venire meno quelle caratteristiche di trasparenza, informazione corretta e partecipazione dei lavoratori che devono caratterizzare la previdenza complementare». «Ancora una volta - ha concluso Damiano - le contraddizioni presenti nella maggioranza di Governo vengono fatte pagare ai lavoratori e ai cittadini».*

Il Presidente delle Assicurazioni Generali Antoine Bernheim

Domani a Trieste l'assemblea. I consiglieri scendono da 20 a 19, si rafforza il peso di Mediobanca

# Lifting per le Assicurazioni Generali

**Marco Ventimiglia**

**MILANO** Ma la sede delle Generali è a Trieste o a Milano? Antico quesito, vista la preponderanza nell'azionariato di Mediobanca (seppur con "solo" il 14% del capitale), tornato d'attualità in questi giorni che precedono l'assemblea del colosso assicurativo (fissata per domani). Infatti, le frenetiche trattative che stanno portando, o sarebbe meglio dire hanno portato alla formazione del nuovo consiglio del Leone triestino, si sono svolte soprattutto a Piazzetta Cuccia, con buona pace degli amanti della forma.

Come detto, pur ufficializzati domani, i giochi sono ormai fatti. Resta in piedi un solo, non trascurabile interrogativo: che cosa farà Antoine Bernheim? Il venerando presidente, tornato in sella al Leone dopo alterne vicende, compirà ottant'anni nel 2005, età al compimento della quale, secondo un codice non scritto, il presidente delle Generali stringe la mano al suo successore. Peccato che il pimpantissimo francese non abbia alcuna voglia di incamminarsi verso giardinetti che immaginiamo comunque ultraconfortevoli. Di certo, domani incasserà la riconferma del suo mandato, la cui durata diventerà triennale, come quelli dei riconfermandi amministratori, Giovanni Perissinotto e Sergio Balbinot. Non è chiaro, invece, se a margine o durante l'assemblea Bernheim dirà qualcosa riguardo il suo comportamento l'anno venturo quando spegnerà le ottanta candeline.

Tornando al valzer delle poltrone, scenderà da 20 a 19 componenti il consiglio di amministrazione di Generali, sul quale Mediobanca rafforza la sua presa e nel quale siederanno 13 consiglieri indipendenti contro i 14 attuali. E per la prima volta nella storia della compagnia triestina del board farà parte anche una donna, Ana Patricia Botin, rappresentante di spicco della famiglia di banchieri spagnoli da cinque generazioni e ora alla guida del Banco Santander.

Sulla definizione della lista, sono arrivati i via libera a diverse candidature di primo piano: da Diego Della Valle, come consigliere indipendente, a Vittorio Ripa di Meana, presidente del Patto di Capitalia che sostituirà l'attuale rappresentante della banca romana Giuseppe Guizzi, a sua volta indicato per il cda di Telecom. Conferme per Alessandro Ovi e Alessandro Pedersoli, indipendenti indicati da Unicredit e Intesa, e possibile anche per Luigi Arturo Bianchi, in quota Mps.

Forti resistenze sono invece emerse tra i grandi soci su Jonella Ligresti, presidente di Fondiaria-Sai - «in evidente conflitto di interesse», secondo alcune fonti - per la quale sarebbero ormai vicini incarichi di alto profilo in Confindustria nonché l'ingresso nel salotto buono di Rcs MediaGroup. Il gruppo Ligresti potrebbe comunque, grazie al 2,4% posseduto nel Leone, indicare un consigliere indipendente.

Infine, semaforo verde per il direttore generale di Mediobanca, Alberto Nagel (attualmente è sindaco del Leone), che affiancherà il presidente Gabriele Galateri, che delle Generali è vicepresidente secondo tradizione, e il presidente del Patto di Piazzetta Cuccia, Piergaetano Marchetti. Più defilata allo stato l'ipotesi di esordio nel board anche del condirettore generale, Renato Pagliaro. A rappresentare Mediobanca, che della compagnia è prossima alla soglia statutaria del 15%, figureranno oltre ai tre esponenti di vertice i rappresentanti dei soci esteri: la stessa Botin, figlia del presidente del Santander, e Laurent Dassault, erede della dinastia degli industriali francesi.

# Allarme rosso per i conti pubblici

## *Berlusconi chiede a Tremonti un Dpef «elettorale». Visco: situazione grave*

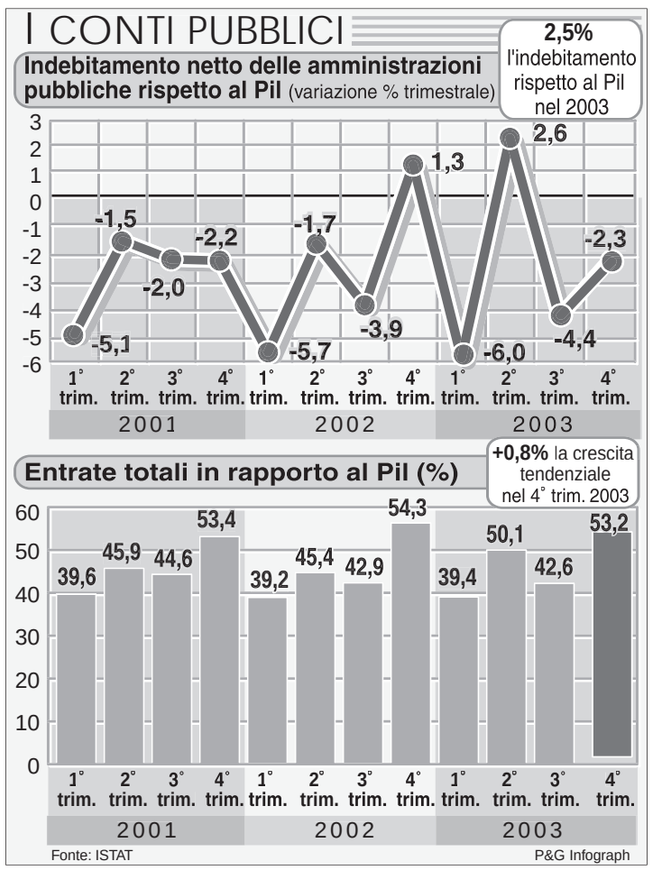
**Bianca Di Giovanni**

**ROMA** Vertici ad alta tensione sui conti pubblici. Per l'intero pomeriggio di ieri Giulio Tremonti, accompagnato da Vittorio Grilli e Domenico Siniscalco, si è incontrato con Silvio Berlusconi, presenti a turno altri colleghi di governo (prima Letizia Moratti, poi Pietro Lunardi). Pare che il premier prema sull'acceleratore sul fronte del Dpef, che dovrà essere fitto di promesse pre-elettorali. Non solo meno tasse: magari anche ponti (di cemento armato, non festivi), strade e ore di inglese a scuola. Ma la fretta di Berlusconi (che guarda caso «cucina» il Documento di programmazione a tu per tu con Tremonti, dimenticando Gianfranco Fini e la famosa collegialità) si scontra con il braccio di ferro in atto tra il ministro dell'Economia e il Ragioniere generale dello Stato sulla Trimestrale di cassa. Tant'è che del documento sui conti fino a ieri non c'era traccia e non se ne parlerà neanche al consiglio dei ministri di oggi. E pensare che si aspetta da inizio aprile.

Il fatto è che sull'effettivo stato delle casse pubbliche si addensano nubi sempre più fitte. Ieri l'Istat ha divulgato i dati del conto economico trimestrale, cioè i risultati di bilancio del 2003 computati sommando i quattro trimestri (calcolo non valido agli effetti di Maastricht e che non tiene conto delle operazioni di conversione del Tesoro - swap - che portano alcuni risparmi contabili). L'istituto conferma un deficit nel 2003 in aumento rispetto all'anno precedente: 2,5% del Pil rispetto al 2,4 del 2002. Nel quarto trimestre diminuisce il risparmio delle Amministrazioni pubbliche (saldo corrente) è quasi dimezzato rispetto al 2002, il saldo primario (saldo al netto degli interessi passivi) si ferma al 3% del Pil contro il 7% dell'anno prima. Insomma, è una frana che può trasformarsi in valanga. A pesare sono le uscite correnti, con la crescita impazzita delle spese per beni e servizi. In impennata anche le uscite in conto capitale (+90,9%), che l'anno prima erano state largamente alleggerite da cartolarizzazioni (per 6,2 miliardi) e vendite dirette di immobili (2,3 miliardi). A guardare tutte le voci del bilancio, non se ne trova una in miglioramento. E sul 2004 pesano i flop su condono edilizio e concordato. Fare la Trimestrale assieme alle promesse è un'impresa funambolica.

«L'Istat conferma che i conti stanno andando malissimo - commenta Vincenzo Visco - E anche per il 2004 non c'è da rallegrarsi. La verità è che il disavanzo vero, cioè al netto delle una tantum, per il 2004 è superiore al 4,5% mentre comprese le una tantum sta intorno al 3,5%. Tant'è che il governo non riesce a presentare la Relazione di cassa».

Numeri da brivido, che alimentano il nervosismo. Tanto che Tremonti ha addirittura scritto una lettera all'Associazione dei Comuni (Anci) per conoscere il costo di un'indagine statistica fatta svolgere nel marzo 2004 dall'Anci (volta a riassumere la posizione dei sindaci rispetto alla legge Finanziaria 2004) e sul costo degli «spazi pubblicitari» (così li definisce il Ministro dell'Economia) acquistati dall'associazione sui principali quotidiani nei quali erano riportati i dati dei tagli ai trasferimenti erariali ai Comuni, sulla base dei dati del ministero dell'Interno. La risposta del presidente Leonardo Domenici non si è fatta attendere: «Ci attendiamo pubbliche scuse».




## L'Anci chiede le scuse del ministro dell'Economia

**MILANO** *«I comuni italiani si attendono 'pubbliche scuse' da parte del ministro dell'Economia Giulio Tremonti». Lo afferma l'Anci in una nota dopo la lettera indirizzata dal ministro al presidente dell'associazione, Leonardo Domenici, con la quale viene chiesta una 'tempestiva informativa' sul costo di una indagine statistica fatta svolgere dall'associazione per riassumere la posizione dei sindaci sulla finanziaria 2004 «e sul costo degli spazi pubblicitari (così li definisce il superministro) acquistati dall' Anci nei quali erano riportati i dati dei tagli dei trasferimenti» ai Comuni. «È un'offesa all'associazione» - dice Domenici. Il presidente ha risposto a Tremonti rivendicando la libertà e l'autonomia dell'Anci e inviando la lettera del ministro al premier Berlusconi e ai presidenti di Camera e Senato, Casini e Pera.*

Polemiche tra consumatori e ministro. Secondo le associazioni nei primi mesi del 2004 gli aumenti sarebbero del 6-7% (con punte del 22) e non dell'1,6

# Solo Marzano vede la frenata delle tariffe Rc Auto

**MILANO** Si riaccende la guerra di cifre sull'Rc auto. Il ministro alle Attività produttive Antonio Marzano sostiene che nel primo trimestre del 2004 siano aumentate solo dell'1,6%, con un incremento cioè al di sotto del tasso di inflazione, che è pari al 2,3%. I dati sono quelli del rapporto del comitato di esperti sull'assicurazione, istituito dal ministero. Riduzioni assolute, aggiunge il ministro, si sono registrate per gli automobilisti virtuosi (-1,7%) e per i diciottenni (-1%).

Ma alle cifre di Marzano crede solo Marzano. Per l'Intesa dei consumatori, che ha replicato immediatamente, le tariffe Rc auto sono aumentate nel 2004 del 6-7% con punte del 22%. I dati forniti da Marzano, quindi, «non sono affatto veri e reali». «La stessa Ania - dice Rosario Trefiletti a nome delle quattro associazioni dell'Intesa - parla di aumenti del 2,2% e l'Istat del 5%, in entrambi i casi superiori a quelli dati dal ministero. Ciò dimostra che Marzano continua a difendere solo le compagnie e non i cittadini».

L'Intesa ricorda le dichiarazioni del vicepremier Gianfranco Fini a favore di una riduzione del costo delle polizze e chiede quindi al governo «di mettersi d'accordo al suo interno e di mettere fine a una situazione insostenibile». «Un ministro che per fini politici nega la restituzione del maltolto ai cittadini è un ministro che deve dimettersi - rincara il Codacons - Ci auguriamo che dietro le sue dichiarazioni non ci siano anche fini economici dovuti agli appoggi di grossi gruppi assicurativi ai partiti della maggioranza».

Marzano, comunque, non si è limitato a fornire dati discutibili, ma oltre a questo non ha mancato di lanciare accuse al centrosinistra. Davanti alla lavagna, ha «spiegato» che dopo l'impennata dovuta all'«illegittimo e controproducente» blocco delle tariffe voluto al centrosinistra, che ha causato con un «effetto fionda» aumenti superiori al 18%, la crescita è rientrata progressivamente. Grazie soprattutto, ha sottolineato Marzano, alla legge di riforma del settore approvata a dicembre 2003 e al protocollo tra Ania e alcune associazioni dei consumatori siglato a maggio dello scorso anno. E in futuro non sono escluse ulteriori riduzioni soprattutto alla luce del calo degli incidenti.

Tutte cifre che hanno scatenato la reazione dei consumatori. Lo scontro è sempre più acceso. Il ministro accusa le associazioni di diffondere calcoli «sbagliati e non omogenei, volti più ad ottenere effetti politici che ad informare i cittadini», ma i consumatori incolpano Marzano di difendere solo gli interessi delle compagnie di assicurazione e di parlare ai cittadini solo per scopi elettorali.

Ai consumatori replica anche l'Ania che definisce «sconcertanti» le statistiche «fai da te» e difende le rilevazioni ufficiali dell'Istat.

**la.ma.**

Ducati

## Presto un'offerta per la Moto Guzzi

Ducati punta su Moto Guzzi. La casa motociclistica bolognese ha confermato ieri in una nota il proprio interesse per l'azienda di Mandello Lario (Lecco), attualmente controllata dall'Aprilia. L'offerta d'acquisto verrà foemalizzata nelle prossime settimane al termine della *due diligence*,

Edilizia

## Siglato il contratto per manufatti e laterizi

A sei mesi dalla scadenza è stato siglato da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil con Andil Assolaterizi e Assobeton, il nuovo contratto di lavoro del settore manufatti e laterizi. Oltre 25 mila addetti hanno ottenuto un aumento medio di 81 euro. È stata decisa, inoltre, una riduzione di 4 ore dell'orario di lavoro annuo per gli addetti del settore laterizi ed è stata istituita una commissione nazionale che avrà il compito, entro il primo biennio contrattuale, di definire il nuovo inquadramento.

Magneti Marelli

## Sciopero a Crevalcore contro la chiusura

I dipendenti dello stabilimento Magneti Marelli di Crevalcore (Bologna), hanno scioperato ieri per un'ora e mezza contro il rischio di chiusura dello stabilimento che occupa 135 persone e che potrebbe essere cessare la produzione in un prossimo futuro, come paventano gli stessi sindacati e come non esclude la stessa azienda. I sindacati hanno annunciato iniziative di mobilitazione per sollecitare la sensibilità delle istituzioni locali, regionali e nazionali per individuare soluzioni alternative alla chiusura.

Coca Cola

## Ancora in alto mare il rinnovo dei vertici

Nuova fumata nera per la successione di Dough Daft alla guida della Coca Cola. Anche James Kilts, numero uno della Gillette, si è tirato fuori dalla selezione per la ricerca di un nuovo presidente e amministratore delegato del gruppo. Quello di Kilts è il terzo no che, nel giro di pochi giorni, la Coca Cola è costretta ad incassare.

*segue dalla prima*

## La frontiera di Melfi

La notizia non è che una fabbrica Fiat è in sciopero, la notizia vera è che Melfi è bloccata. La novità è che il toyotismo declinato dal Lingotto, la filosofia del «prato verde», la teoria della «fabbrica non conflittuale», della produzione just-in-time dove non si perde nemmeno un secondo perchè gli operai tengono sempre la testa abbassata e sono cosi comprensivi degli interessi dell'impresa che non si devono chiamare più operai (termine che evoca ancora qualche tensione classista e conflittuale) ma eventualmente collaboratori, non stanno più in piedi.

Melfi non è solo una vertenza sindacale, è soprattutto un caso sociale e politico. Ripropone la questione, evidentemente ancora irrisolta, della tutela dei diritti generali, compresi quelli salariali perchè bisogna pur mangiare, dei dipendendenti di una potente impresa come la Fiat, delle relazioni industriali tra sindacato e grande industria, delle forme di industrializzazione del Mezzogiorno. Se dopo dieci anni si sono arrabbiati i lavoratori di Melfi allora sta succedendo qualcosa di grave.

La fabbrica della piana di San Nicola di Melfi, costruita con il contributo anche dei soldi dello Stato, è l'impianto più efficiente della Fiat, uno dei migliori dell'industria automobilistica europea, con elevatissimi tassi di produttività, l'unico al quale è davvero interessata la General Motors nel caso fosse finalizzato l'accordo con Torino. Oltre 5000 persone lavorano ogni giorno su tre turni, per sei giorni la settimana. Si lavora sempre, anche di notte, comprese le donne. Fin dall'inizio la retribuzione media dei lavoratori di Melfi è stata inferiore a quella dei loro colleghi delle altre fabbriche Fiat perchè, in larga misura, gli occupati erano giovani assunti con contratti di formazione. Lo stabilimento di Melfi ha vissuto finora in un'enorme «gabbia salariale» e le proteste dei lavoratori di questi giorni contro i ritmi di lavoro e i salari indegni dovrebbero indurre qualche riflessione in quegli uomini politici, anche del centro sinistra, che teorizzano trattamenti differenziati per gli stessi lavori svolti in aree diverse del Paese.

La scelta di Melfi da parte della Fiat non era casuale. La zona veniva considerata dal Lingotto una specie di paradiso svizzero nel tormentato Mezzogiorno d'Italia e soprattutto la scelta di localizzazione di nuovi insediamenti produttivi, diceva un autorevole manager di Torino come Cesare Annibaldi alla rivista Meridiana, privilegiava «aree fondamentalmente agricole, dove la manodopera si adatta più facilmente al lavoro industriale» in quanto «è il ruolo del lavoro agricolo che, di sua natura, non è contestativo». Insomma, la scommessa della Fiat a Melfi, a ben vedere, era di creare una nuova fabbrica in cui fosse annullato il conflitto sociale, o almeno fosse ridotto a livelli bassissimi per poterlo governare senza difficoltà.

Non c'è dubbio che per i primi anni di vita dell'impianto di San Nicola di Melfi la Fiat abbia potuto trarre risultati positivi non solo in termini di margini operativi industriali e di profitti, ma anche di gestione della mano d'opera. Eppure, fin dai primi tempi, c'erano dei segnali che non tutto era così magico come sembrava. Ricordiamo perfettamente, quando da cronisti andavamo a Melfi, Rionero in Vulture, Pescopagano, nei comuni circostanti dove erano state presentate oltre 50mila richieste di assunzione alla Fiat e più tardi quando la fabbrica iniziò a funzionare, il rifiuto sorprendente di alcuni giovani a sottostare alle regole della grande fabbrica. Certo, allora, potevano apparire dei matti o dei fannulloni. Ma qualche cosa di più profondo deve essere successo se negli ultimi due anni alcune centinaia di giovani (700, secondo fonti sindacali) hanno rinunciato a dare seguito ai contratti di formazione e se, soprattutto, quella che doveva essere la fabbrica non contestativa ha commitato nell'ultimo anno ben 2500 sanzioni disciplinari ai suoi dipendenti.

Abbiamo sulla scrivania la copia di alcune di queste sanzioni che la Fiom si appresta a raccogliere in un dossier per presentarlo alla magistratura: ci sono lavoratori richiamati e sospesi per le briciole di un panino consumato quando non si poteva, per una parola fuori luogo, per un un minimo ritardo, per la tuta di lavoro non regolare. Difficile credere che nel 2004 un'impresa tanto importante per il Paese come la Fiat, al cui successo sono tutti interessati, possa usare ancora sistemi di controllo e di gestione della forza lavoro così poco moderni. Possibile che il Lingotto sia passato dal comando unico d'impresa di Romiti a una specie di neo-rambismo di fabbrica, proprio adesso che alla guida della Confindustria arriva Luca di Montezemolo, portatore, forse, di un modello più costruttivo di relazioni industriali? Nel 1989 l'Unità, allora diretta da Massimo D'Alema, pubblicò un formidabile documento giornalistico dal titolo «Fiat, la modernità dietro i cancelli» che denunciava soprusi e violazioni dei diritti dei lavoratori negli stabilimenti Fiat. Dopo quindici anni sarebbe davvero spiacevole, per tutti, se dovessimo ricorrere a un altro dossier per documentare la situazione dei lavoratori della Fiat.

**Rinaldo Gianola**

Per il quarto giorno i lavoratori hanno presidiato i cancelli della Sata. Fallito il tentativo dell'azienda di rompere l'accerchiamento

# Melfi, solo gli elicotteri in fabbrica

*Produzioni bloccate alla Fiat, domani grande manifestazione. Agnelli dal vescovo di Torino*

**Giampiero Rossi**

**MELFI** Dopo i pullman, gli elicotteri. E dopo Melfi, come tessere di un domino fin troppo fragile, la protesta dei lavoratori della Fiat ha paralizzato l'attività anche nello stabilimento torinese di Mirafiori, in quello siciliano di Termini Imerese e alla Sevel di Val di Sangro, in Abruzzo, dove la casa torinese produce il furgone Ducato. Alla Sevel, l'azienda ha messo in libertà (perché senza lavoro) gli addetti del terzo turno di ieri, (quello della notte), circa 800 persone e lo saranno oggi, per il primo turno, altre 1.700; a Termini Imerese, i «senza lavoro» sono quelli del secondo turno di ieri (700 addetti) e quelli del primo turno di oggi, altri 700 lavoratori. Mentre a Mirafiori e anche a Cassino (in provincia di Frosinone) l'inattività parziale era già imposta dalla cassa integrazione. In pratica ieri ha lavorato solo lo stabilimento di Pomigliano. Non era mai accaduto che la protesta di una fabbrica del gruppo avesse ricadute di queste dimensioni ed è anche significativo che il punto di partenza sia la lotta dei lavoratori di uno stabilimento del Sud, quello di Melfi, finora poco coinvolto nelle vertenze sindacali.

Il motivo è lo stesso che, poche settimane prima aveva prodotto lo stesso stallo produttivo in occasione dello sciopero degli autotrasportatori: le componenti realizzate a Melfi sono indispensabili per la lavorazione eseguita negli altri siti. E proprio per questo, ieri, sui cieli della Basilicata hanno cominciato a volteggiare gli elicotteri che il Lingotto ha inviato nell'area della Sata (cioè la sede Fiat della Basilicata) per prelevare i pezzi necessari all'attività degli altri stabilimenti.

Fallito il tentativo di rompere l'accerchiamento dei lavoratori in sciopero alla fabbrica di Melfi attraverso la "cooptazione" di alcuni dipendenti "fedelissimi" che la Fiat ha cercato di far entrare a bordo di alcuni pullman, l'azienda torinese ha scomodato la sua aviazione. Fin dal mattino di ieri, infatti, tra i fischi e gli anatemi dei lavoratori che presidiano da quattro giorni la fabbrica, alcuni elicotteri sono planati sull'area per prelevare diverse casse di materiali altrimenti irraggiungibili. «Mirafiori si ferma - osserva il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaudo - perché il modello di riduzione dei costi e di competizione fra Nord e Sud fa sì che si producano a Melfi componenti che potrebbero essere prodotti a Torino, dove si fa la cassa integrazione. Il risultato è che a Melfi si peggiorano le condizioni di lavoro e a Torino si perdono i posti di lavoro».

Sulla rivolta scoppiata a Melfi restano alcune divisioni sindacali, più che altro a livello di segreteria, perché il fronte dei lavoratori appare piuttosto compatto, come hanno confermato le contestazioni di alcuni delegati nei confronti dei dirigenti delle sigle che non appoggiano a pieno la protesta. Tutti sono d'accordo, però, sull'urgenza di un incontro con l'azienda. E ieri la Fiat avrebbe manifestato la propria disponibilità a incontrare Fim, Uilm e Fismic, che continuano mordere il freno rispetto alle iniziative di lotta dei lavoratori e ieri in serata hanno anche convocato una manifestazione contro i blocchi ai cancelli (secondo gli organizzatori erano presenti 1.500 persone, secondo la questura 150). Ma il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, spiega invece che in realtà non c'è stata nessuna convocazione da parte aziendale e che il sindacato continua ad aspettarla «per affrontare i problemi relativi alla condizione lavorativa e retributiva dei lavoratori del sito industriale di Melfi». Di sicuro c'è soltanto che i vertici della Fiat, il presidente Umberto Agnelli e l'amministratore delegato Giuseppe Morchio ieri hanno incontrato il cardinale di Torino, Severino Poletto, al quale hanno assicurato che «la riuscita del grande impegno per il risanamento della Fiat porterà significativi frutti per l'intera città di Torino». Ma nessuna comunicazione ufficiale è stata diffusa circa l'apertura di un confronti con i sindacati a livello nazionale.

Domani, a Melfi, si terrà la manifestazione dei lavoratori che protestano per la riapertura del dialogo su temi che toccano direttamente le loro vite: salari e condizioni di lavoro. E nel frattempo è proseguito anche ieri il pressing politico sulla Fiat, lanciato da numerosi parlamentari dell'opposizione nei giorni scorsi. Anche il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi ha auspicato la ripresa del dialogo, senza però perdere l'occasione per additare la Fiom, "rea" di aver appoggiato la rivolta dei lavoratori della Basilicata. Ma il sostegno alle rivendicazioni degli operai di Melfi e di tutta la Fiat arriva anche dalla Cgil nazionale: «Serve aprire subito un tavolo negoziale per affrontare la grave situazione creatasi a Melfi, la cui totale responsabilità è dell'azienda, che continua a negare l'avvio di un vero negoziato e a non rispettare normali e democratiche relazioni sindacali - dice Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil - per questo abbiamo chiesto l'intervento della presidenza del consiglio affinché ciò che sta avvenendo nell'area di Melfi trovi una conclusione positiva per i lavoratori in lotta. Il governo, garante dell'accordo di programma del gruppo Fiat non può stare fermo di fronte all'atteggiamento irresponsabile della direzione dell' azienda».

Messi «in libertà» gli operai di Mirafiori, Termini Imerese e Sevel: ieri ha lavorato solo lo stabilimento di Pomigliano

Divergenze tra i sindacati, ma tutti sono d'accordo nel chiedere al Lingotto un incontro che non arriva

**GLI STABILIMENTI IN ITALIA**

| Stabilimenti | Modelli prodotti | Dipendenti |
|---|---|---|
| Comprensorio di Mirafiori (Torino) | Fiat Punto, Fiat Idea, Fiat Multipla, Alfa Romeo 166, Lancia Thesis, Lancia Libra | 11.500 (totale adetti enti centrali, attivita' industriali e servizi) |
| Cassino - Piedimonte S. Germano (Frosinone) | Fiat Stilo, Fiat Stilo MW | 3.500 |
| Pomigliano D'Arco (Napoli) | Alfa Romeo 147 GTA, Alfa Romeo 156, Sport Wagon GTA, Alfa Romeo GT | 4.600 |
| Melfi (Potenza) | Fiat Punto, Lancia Ypsilon | 5.000 |
| Termini Imerese (Palermo) | Fiat Punto | 1.350 |

Fonte: FIAT — P&G Infograph

Operai applaudono ironicamente gli elicotteri che prelevano dalle fabbriche i materiali e li trasportano in altri stabilimenti per evitare il blocco

*appalti alta velocità*

## «No alla trattativa privata» La Ue taglia i finanziamenti

**Laura Matteucci**

**MILANO** Si profila un altro scontro tra la Commissione europea e il governo italiano. L'oggetto, questa volta, sono i finanziamenti per la rete ferroviaria ad alta velocità, proprio quella per la quale negli ultimi giorni il governo sta facendo un notevole battage propagandistico-pubblicitario. Finanziamenti che la Commissione ha deciso di sospendere, con effetto immediato e con conseguenze soprattutto sulle tratte - di prossima realizzazione - Bologna-Firenze e Roma-Napoli. Il governo non perde occasione per un braccio di ferro, sostiene di avere tutte le ragioni e che la Commissione europea abbia un atteggiamento vessatorio nei suoi confronti.

*Casus belli*: il governo ha cambiato le procedure per le gare d'appalto, cancellando un precedente decreto dell'allora ministro ai Trasporti Pierluigi Bersani che prevedeva il concorso a gare internazionali, e procedendo ad assegnare gli appalti a trattativa diretta, ovvero senza alcuna gara. Le regole sono state cambiate con un collegato alla Finanziaria già nel 2001, e il cambio non ha mai trovato d'accordo la Commissione. Nel mirino sono in particolare le tratte Milano-Genova e Milano-Verona, per le quali la torta è già stato suddivisa tra alcune grandi imprese italiane (in particolare, per la Milano-Genova l'appalto è stato dato ad un raggruppamento di imprese che si chiama Cociv e di cui fa parte l'Impregilo). Ma senza i finanziamenti europei (che concorrono al totale per almeno il 10%) anche queste miracolose grandi opere del governo Berlusconi finirebbero in un flop.

La vicenda è documentata da un carteggio intercorso nei mesi scorsi tra Bruxelles e il ministero dei Trasporti, in cui tra l'altro si legge: «Malgrado la disponibilità della Commissione a trovare una soluzione al problema - scrive il funzionario incaricato dalla Commissione - l'Italia non ha fornito risposte soddisfacenti che consentano alla Commissione di levare le sue riserve...Devo informarla che la sospensione dei pagamenti prende atto immediatamente».

Nemmeno i parlamentari ds Mazzarello e Raffaldini che hanno chiesto spiegazioni alla maggioranza, hanno ottenuto risposte soddisfacenti: «Parlano di questione politica vessatoria nei confronti dell'Italia, ma non è affatto così. Tra l'altro di irregolarità ne sono state riscontrate anche ad altri paesi - spiega Graziano Mazzarello - Il rischio è quello di un nuovo strappo nei rapporti tra l'Italia e l'Europa, che, nella fattispecie, potrebbe segnare la fine dei progetti ferroviari». La questione può arrivare fino alla Corte di Giustizia dell'Aja. Nel frattempo, i finanziamenti restano bloccati.

La riforma, approvata col voto contrario della Spagna, in vigore dal 2006. Restano i contributi ai produttori italiani

## Accordo per tabacco e olio di oliva

**MILANO** Accordo fatto per tabacco ed olio di oliva. L'intesa sulla riforma del settore (che riguarda anche cotone e luppolo) è stata raggiunta ieri mattina all'alba dai ministri dell'agricoltura della Ue ed avrà vigore a partire dal 2006.

Il via libera, che ha visto il voto contrario della sola Spagna, è arrivata dopo circa 18 ore ininterrotte di negoziato e tocca molto da vicino l'Italia che è il primo produttore di tabacco dell'Unione, da cui riceve ogni anno un contributo di circa 330 milioni di euro. Il comparto in Italia da lavoro a circa 135mila persone con aziende situate soprattutto in Veneto, Umbria, Toscana, Puglia e Campania. In base alla riforma i sussidi ai tre settori - olio d'oliva, cotone e tabacco - ammontano a circa 4 miliardi l'anno.

Per quanto riguarda l'olio di oliva la riforma prevede che il settore possa continuare a beneficiare del contributo europeo che, per l'Italia solamente, ammonta a circa 720 milioni l'anno. Per il tabacco l'intesa prevede che dal 2006, e per 4 anni, il produttore riceva il 60% del sostegno europeo legato all produzione reale mentre il restante 40% verrà versato sotto forma di aiuto unico all' azienda agricola. A partire dal 2010 invece il produttore riceverà l'aiuto slegato dalla produzione con il restate 50% che verrà trasferito in un fondo di riconversione che sarà gestito dallo stato. Intanto i produttori italiani continueranno a beneficiare di 330 milioni di euro di aiuti.

Positivi i commenti. Da quello del ministro Alemanno a quello del governatore della Campania, Bassolino. Di «esito positivo grazie alla lotta dei lavoratori», parla la Cgil, mentre i Ds parlano di vittoria della concertazione. Soddisfazione è stata espressa da tutte le associazioni di categoria. Per il presidente della Cia, Massimo Pacetti, quello raggiunto «è un risultato positivo, non scontato, ottenuto grazie all'impegno del ministro e di tutte le componenti del mondo agricolo in uno spirito di forte unitarietà». Ora l'attenzione è sul livello nazionale per l'applicazione del provvedimento ai settori interessati.

Convegno della Sinistra Ds per il socialismo: al centro previdenza e lotta alla precarizzazione

## «Restituire stabilità ai rapporti di lavoro»

**Raul Wittenberg**

**ROMA** Si accende il confronto programmatico a sinistra, nelle prospettiva di un ritorno al governo ma anche pensando alle imminenti elezioni europee, quando i partiti dell'opposizione potranno contarsi grazie al sistema proporzionale. Dopo il documento dell'Ulivo presentato dall'ex premier Giuliano Amato, ecco quello della «Sinistra Ds per il socialismo»; un iniziativa,illustrata ieri a Roma, che secondo il coordinatore Cesare Salvi punta ad unificare l'intera sinistra su posizioni più avanzate ragionando per la prima volta di progetti concreti. La concretezza emerge soprattutto in tema di lavoro e pensioni. Come quando si vuole restituire stabilità al mercato del lavoro precarizzato dalla riforma del Centro-Destra (legge 30), con poche tipologie di rapporti di lavoro avendo affidato la flessibilità alla contrattazione nazionale. O quando si punta a redistribuire quote di Pil al lavoro dipendente (che in 10 anni ha perso potere d'acquisto) con la revisione del patto sociale del 1993 sulla contrattazione, e con lo strumento fiscale. O quando per dare una pensione ai lavoratori discontinui, ad esempio gli ex CoCoCo, si propongono 5 punti di contributi figurativi fin quando la loro aliquota non sarà arrivata in 10 anni al 32,7%. Oppure proponendo tutte le pensioni minime pubbliche integrate a 516 euro al mese, per poi arrivare al 60% di una retribuzione media stabilita per legge. Alfiero Grandi ha criticato il programma dell'Ulivo sulle questioni europee, ma anche su quelle sociali affrontate a suo avviso in termini più solidaristici che di diritti. Di queste cose si è discusso in una tavola rotonda condotta da Piero Di Siena, con i rappresentanti di tutta la sinistra: Cesare Damiano (Ds), Oliviero Diliberto (Comunisti Italiani), Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi), Fausto Bertinotti (Rifondazione comunista).

www.diario.it redazione@diario.it

diario
ogni venerdì in edicola

per abbonamenti 02.77428040

**Il buon ritiro.** Gli spagnoli partono senza complessi
**Una questione privata.** Le aziende italiane in Iraq
**Bossi domani.** Al capezzale della Lega, così malata
**In vino veritas.** Critical wine, un rosso antiliberista
**Sex, peace and rock'n'roll.** Jane Birkin e Patti Smith
**Marco Lodoli.** L'odore del sangue secondo Martone
**Luca Fontana.** Mercenari di questi tempi
**Allan Bay.** Allungate il vostro brodo (di verdure)

## I CAMBI

| | | |
|---|---|---|
| 1 euro | 1,1873 dollari | +0,004 |
| 1 euro | 130,0800 yen | +0,290 |
| 1 euro | 0,6714 sterline | +0,003 |
| 1 euro | 1,5551 fra. svi. | +0,000 |
| 1 euro | 7,4422 cor. danese | -0,000 |
| 1 euro | 32,4570 cor. ceca | -0,100 |
| 1 euro | 15,6466 cor. estone | +0,000 |
| 1 euro | 8,2530 cor. norvegese | -0,027 |
| 1 euro | 9,1432 cor. svedese | -0,015 |
| 1 euro | 1,6238 dol. australiano | -0,002 |
| 1 euro | 1,6139 dol. canadese | +0,003 |
| 1 euro | 1,8993 dol. neozelandese | -0,003 |
| 1 euro | 251,6200 fior. ungherese | +1,380 |
| 1 euro | 0,5865 lira cipriota | +0,000 |
| 1 euro | 238,3800 tallero sloveno | +0,020 |
| 1 euro | 4,7696 zloty pol. | +0,010 |

## BOT

| | | |
|---|---|---|
| Bot a 3 mesi | 99,72 | 1,79 |
| Bot a 6 mesi | 99,07 | 1,70 |
| Bot a 12 mesi | 97,98 | 1,86 |
| Bot a 12 mesi | 98,18 | 1,83 |

## Borsa

**Dopo una prima parte di seduta abbastanza incolore, la Borsa milanese è ripartita nel pomeriggio sospinta come al solito dal vento favorevole proveniente da Wall Street, a sua volta influenzata positivamente dagli ultimi dati americani. Una spinta che si è naturalmente estesa a tutti i principali mercati del vecchio continente. Alla fine l'indice principale di Piazza Affari, il Mibtel, è progredito dello 0,48% chiudendo a quota 21243. Simile il comportamento del Mib30, che è progredito dello 0,53% terminando a 28.544 punti. Identico progresso, infine, si è registrato nel Nuovo Mercato dove l'indice di riferimento si è attestato a quota 1.526.**

L'opposizione denuncia il tentativo dell'esecutivo di trasformare il Comitato per il credito in un "grande fratello" al di sopra della Banca d'Italia

# Risparmio, scontro sull'estensione dei poteri del Cicr

**MILANO** «Nella sua attuale formulazione, il disegno di legge sul risparmio estende la competenza del Cicr (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) oltremisura», fino a ricomprendervi il mercato mobiliare, quello assicurativo e quello dei fondi pensione. Per di più, verrebbe attribuito al Cicr un inedito potere di indirizzo sulla Banca d'Italia. Lo ha dichiarato ieri il vicepresidente Gruppo Margherita al Senato, Natale D'Amico: «L'intero mercato finanziario italiano verrebbe consegnato alla discrezionalità del Governo».

«Le diverse autorità competenti perderebbero la propria autonomia, per essere subordinate alla politica. Come ha osservato la Consob, la stessa possibilità di scambio di informazioni con le autorità straniere ne sarebbe compromessa. È una strada inaccettabile - ha proseguito il parlamentare - che finirebbe per ridurre l'effettivo grado di tutela riconosciuto al risparmio».

«O il Governo rinuncia ai propri obiettivi di politicizzazione della vigilanza su operatori e mercati finanziari, ed allora il disegno di riforma potrà proseguire il suo cammino senza particolari tensioni; ovvero il Governo mantiene i suoi obiettivi, ed allora - ha concluso D'Amico - per chi vuole davvero difendere gli interessi dei risparmiatori non rimane che la strada dell'opposizione più dura».

Sulla stessa linea Sergio Gambini (Ds), uno dei due relatori al ddl sul risparmio: «Bisogna capire se ci sono le condizioni per una mediazione, senza le quali si dovrà aprire una riflessione sulla possibilità di andare avanti con il metodo bipartisan che era stato deciso».

Per Gambini si tratta di verificare se il governo è ancora disponibile alla mediazione. «Altrimenti si dovrà ripensare il metodo scelto e accettato e il cammino del ddl sarebbe a rischio».

Il nuovo testo unificato, intanto, non dovrebbe essere pronto per martedì della prossima settimana, quando i relatori svolgeranno le repliche alle commissioni finanze e attività produttive della Camera, ma orientativamente per giovedì 29 aprile. Sempreché ci siano le condizioni per procedere.

Per Gambini l'intervento del sottosegretario all'economia Magri, che aveva parlato di «tentativi di ridimensionare il Cicr» appare «incomprensibile», vista la disponibilità del governo a rinunciare al suo ddl per favorire un progetto bipartisan. Per la soppressione del Cicr o per la correzione del ddl, ha rilevato, si sono espressi esponenti della maggioranza in discussione generale.

## L'Acea ritorna all'utile e dopo un 2002 in rosso torna a distribuire un dividendo

**MILANO** *L'Acea torna all'utile e torna a distribuire un dividendo. Dopo un bilancio 2002 in rosso per oltre 107 milioni di euro, il gruppo controllato dal comune di Roma e guidato da Fabiano Fabiani e Andrea Mangoni ha chiuso il 2003 con un utile netto di 58,9 milioni di euro, mentre il valore della produzione è cresciuto del 13,2%. Il bilancio del gruppo Acea è stato approvato ieri dall'assemblea, che ha anche dato il via libera a un dividendo di 0,19 euro per azione. La data di stacco cedola è stata fissata al 21 giugno e il pagamento avverrà il 24. Per la distribuzione dei dividendi il gruppo attingerà per 15 milioni di euro all'utile di esercizio e per 25,4 milioni dalla riserva straordinaria. In una nota l'Acea sottolinea poi che i dati economici del 2003 hanno risentito di tre fattori principali: il deconsolidamento del 50% delle attività di produzione conferite nella partnership con Electrabel; l'assunzione da parte di Acea, per quanto riguarda il settore idrico, del servizio di fognatura nel Comune di Roma; e infine la progressiva espansione dell'Ambito territoriale ottimale Lazio-Centrale. Per quanto riguarda gli altri indicatori, la gestione finanziaria ha conseguito un contenimento degli oneri per 40,9 milioni, il 24% in meno rispetto al 2002; mentre la posizione finanziaria netta consolidata al 31.12.03 ha raggiunto 897,5 milioni rispetto ai 782,6 milioni del 2002.*

## AZIONI

| | nome titolo | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var.% 2/1/04 | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) (euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | A.S. ROMA | 3015 | 1,56 | 1,54 | -4,34 | -2,57 | 305 | 1,00 | 1,78 | - | 80,96 |
| | ACEA | 11672 | 6,03 | 6,00 | -1,04 | 16,91 | 367 | 5,16 | 6,07 | 0,1800 | 1283,75 |
| | ACEGAS-APS | 12020 | 6,21 | 6,19 | - | 19,11 | 12 | 5,11 | 6,26 | 0,1500 | 220,86 |
| | ACQ MARCIA | 511 | 0,26 | 0,27 | 1,92 | 2,73 | 115 | 0,25 | 0,26 | 0,0207 | 101,93 |
| | ACQ NICOLAY | 5054 | 2,61 | 2,61 | 2,55 | 16,00 | 0 | 2,19 | 2,69 | 0,0880 | 35,02 |
| | ACQ POTABILI | 42482 | 21,94 | 21,54 | 5,59 | 16,70 | 31 | 17,96 | 21,94 | 0,1100 | 178,87 |
| | ACSM | 3869 | 2,00 | 2,00 | 0,25 | 21,53 | 27 | 1,63 | 2,04 | 0,0500 | 74,92 |
| | ACTELIOS | 13265 | 6,85 | 6,82 | -2,27 | 2,85 | 5 | 6,59 | 7,09 | - | 139,76 |
| | ADF | 20947 | 10,82 | 10,84 | -0,40 | -3,54 | 12 | 10,60 | 11,93 | 0,0600 | 97,74 |
| | AEDES | 6982 | 3,61 | 3,60 | -1,02 | 8,22 | 153 | 3,33 | 3,90 | 0,1100 | 360,37 |
| | AEM | 2964 | 1,53 | 1,53 | -0,07 | 2,13 | 1127 | 1,46 | 1,60 | 0,0420 | 2755,87 |
| | AEM TO W08 | 518 | 0,27 | 0,27 | -0,04 | 7,12 | 19 | 0,25 | 0,29 | - | - |
| | AEM TORINO | 2711 | 1,40 | 1,40 | -0,50 | 8,44 | 293 | 1,28 | 1,46 | 0,0360 | 646,89 |
| | ALERION | 950 | 0,49 | 0,50 | 4,69 | -10,47 | 947 | 0,44 | 0,57 | 0,0258 | 196,34 |
| | ALITALIA | 459 | 0,24 | 0,24 | 0,72 | -10,64 | 7721 | 0,23 | 0,27 | 0,0413 | 917,23 |
| | ALLEANZA | 18385 | 9,49 | 9,53 | 0,38 | 8,06 | 3272 | 8,79 | 9,80 | 0,1900 | 8036,02 |
| | AMGA | 2308 | 1,19 | 1,19 | -1,17 | 18,25 | 202 | 1,00 | 1,22 | 0,0170 | 414,85 |
| | AMPLIFON | 52299 | 27,01 | 27,06 | 0,04 | 16,02 | 5 | 21,64 | 27,03 | 0,1500 | 531,55 |
| | ARQUATI | 658 | 0,34 | 0,34 | - | - | 0 | 0,34 | 0,34 | 0,0100 | 8,35 |
| | ASM BRESCIA | 3830 | 1,98 | 1,97 | -0,61 | 13,16 | 463 | 1,75 | 1,99 | 0,0600 | 1454,96 |
| | ASTALDI | 5818 | 3,00 | 3,02 | 0,50 | 17,20 | 164 | 2,50 | 3,17 | 0,0500 | 295,77 |
| | AUTO TO MI | 24062 | 12,43 | 12,35 | -1,36 | 7,34 | 153 | 10,74 | 12,68 | 0,2000 | 1093,58 |
| | AUTOGRILL | 23785 | 12,28 | 12,33 | 1,75 | 8,11 | 2115 | 10,68 | 12,28 | 0,0413 | 3125,05 |
| | AUTOSTRADE | 29908 | 15,45 | 15,48 | 0,15 | 10,59 | 1587 | 13,47 | 15,52 | - | 8830,66 |
| B | B ANTONVENETA | 30678 | 15,84 | 15,87 | 1,21 | 7,00 | 1419 | 14,13 | 15,84 | 0,6000 | 4567,25 |
| | B BILBAO | 22135 | 11,43 | 11,36 | 0,96 | 4,60 | 0 | 10,41 | 11,48 | 0,1140 | 36534,98 |
| | B CARIGE | 6256 | 3,23 | 3,24 | 0,65 | 15,19 | 240 | 2,81 | 3,30 | 0,0723 | 3101,43 |
| | B CARIGE R | 6880 | 3,55 | 3,55 | 0,57 | 8,22 | 4 | 3,28 | 3,62 | 0,0823 | 545,13 |
| | B DESIO-BR | 7697 | 3,98 | 3,95 | -0,75 | 16,95 | 53 | 3,40 | 4,17 | 0,0680 | 465,07 |
| | B DESIO-BR R | 6099 | 3,15 | 3,18 | 2,38 | 20,32 | 9 | 2,60 | 3,23 | 0,0820 | 41,59 |
| | B FIDEURAM | 9193 | 4,75 | 4,78 | 1,44 | -0,06 | 3144 | 4,43 | 5,32 | 0,1600 | 4654,42 |
| | B FINNAT | 875 | 0,45 | 0,45 | -1,40 | -4,82 | 342 | 0,43 | 0,49 | 0,0060 | 163,95 |
| | B INTERM W04 | 61 | 0,03 | 0,03 | - | -60,62 | 44 | 0,03 | 0,08 | - | - |
| | B INTERMOBIL | 10522 | 5,43 | 5,43 | 1,12 | -4,47 | 14 | 5,15 | 5,72 | 0,1290 | 818,12 |
| | B INTESA | 5319 | 2,75 | 2,76 | 0,77 | -12,12 | 23001 | 2,67 | 3,21 | 0,0490 | 16250,45 |
| | B INTESA R | 3977 | 2,05 | 2,06 | 0,88 | -9,39 | 3011 | 2,01 | 2,39 | 0,0600 | 1915,34 |
| | B LOMBAR W04 | 28 | 0,01 | 0,01 | -3,45 | -30,73 | 308 | 0,01 | 0,02 | - | - |
| | B LOMBARDA | 19920 | 10,29 | 10,29 | -0,21 | 2,01 | 251 | 10,09 | 10,76 | 0,3300 | 3265,37 |
| | B PROFILO | 3722 | 1,92 | 1,92 | -0,10 | -2,09 | 68 | 1,78 | 2,14 | 0,0594 | 235,52 |
| | B SANTANDER | 18395 | 9,50 | 9,50 | 1,39 | 0,49 | 0 | 8,39 | 9,68 | 0,0775 | 45299,83 |
| | B SARDEGNA R | 24635 | 12,72 | 12,75 | -0,09 | -7,97 | 8 | 11,76 | 14,03 | 0,5000 | 83,97 |
| | BANCA IFIS | 17227 | 8,90 | 9,00 | 1,40 | -13,13 | 3 | 8,76 | 10,24 | - | 190,84 |
| | BASICNET | 1181 | 0,61 | 0,61 | 0,43 | -11,39 | 9 | 0,59 | 0,70 | 0,0930 | 17,92 |
| | BASTOGI | 270 | 0,14 | 0,14 | -1,13 | -10,69 | 544 | 0,13 | 0,16 | - | 94,29 |
| | BAYER | 41204 | 21,28 | 21,39 | -0,74 | -9,94 | 30 | 19,27 | 25,56 | 0,9000 | - |
| | BEGHELLI | 1066 | 0,55 | 0,55 | -0,85 | -0,11 | 51 | 0,50 | 0,64 | 0,0258 | 110,12 |
| | BENETTON | 19913 | 10,28 | 10,03 | -0,18 | 13,30 | 2584 | 8,35 | 10,28 | 0,3500 | 1867,15 |
| | BENI STABILI | 1192 | 0,62 | 0,62 | 0,89 | 18,48 | 5030 | 0,52 | 0,66 | 0,0100 | 1047,31 |
| | BIESSE | 3743 | 1,93 | 1,94 | 5,03 | -12,49 | 176 | 1,83 | 2,29 | 0,0900 | 52,95 |
| | BIPIELLE INV | 2992 | 1,54 | 1,54 | - | 10,76 | 11 | 1,30 | 2,50 | 0,1500 | 1573,97 |
| | BNL | 3849 | 1,99 | 2,00 | 0,20 | 3,22 | 13009 | 1,76 | 2,22 | 0,0801 | 4352,18 |
| | BNL RNC | 3425 | 1,77 | 1,77 | 0,57 | 3,94 | 29 | 1,56 | 1,82 | 0,0415 | 41,04 |
| | BOERO | 25752 | 13,30 | 13,30 | 0,76 | -3,34 | 0 | 11,91 | 13,88 | 0,2500 | 57,73 |
| | BON FERRARESI | 29230 | 15,10 | 15,02 | -0,73 | 15,06 | 3 | 13,01 | 15,43 | 0,1100 | 84,92 |
| | BPL-RTBN W | 2393 | 1,24 | 1,25 | 1,63 | 29,76 | 0 | 0,93 | 1,76 | - | - |
| | BPU W 99/04 | 10 | 0,01 | 0,01 | -3,51 | -61,19 | 518 | 0,01 | 0,02 | - | - |
| | BREMBO | 11782 | 6,08 | 6,08 | -0,36 | -0,11 | 264 | 5,68 | 6,27 | 0,1100 | 424,98 |
| | BRIOSCHI | 515 | 0,27 | 0,27 | 0,57 | 3,50 | 64 | 0,23 | 0,28 | 0,0038 | 128,12 |
| | BRIOSCHI W | 48 | 0,02 | 0,03 | -2,34 | -10,75 | 140 | 0,02 | 0,03 | - | - |
| | BULGARI | 15606 | 8,06 | 8,06 | 0,44 | 8,85 | 1506 | 6,39 | 8,06 | 0,0740 | 2388,18 |
| | BURANI F.G. | 14913 | 7,70 | 7,70 | 0,59 | -1,37 | 41 | 7,47 | 8,01 | 0,0650 | 215,66 |
| | BUZZI UNIC R | 13138 | 6,79 | 6,85 | 1,36 | 11,96 | 134 | 5,85 | 6,79 | 0,2740 | 273,26 |
| | BUZZI UNICEM | 20257 | 10,46 | 10,55 | 2,07 | 12,43 | 298 | 8,85 | 10,46 | 0,2500 | 1371,90 |
| C | C LATTE TO | 7660 | 3,96 | 3,94 | -0,81 | 12,10 | 9 | 3,53 | 7,27 | 0,0300 | 39,56 |
| | CALTAG EDIT | 12305 | 6,36 | 6,37 | -0,17 | -6,30 | 114 | 6,16 | 6,79 | 0,2000 | 794,38 |
| | CALTAGIRON R | 10069 | 5,20 | 5,20 | - | -2,51 | 0 | 4,88 | 5,38 | 0,0700 | 4,73 |
| | CALTAGIRONE | 10005 | 5,17 | 5,20 | 1,70 | -0,06 | 2 | 4,82 | 5,32 | 0,0500 | 559,53 |
| | CAMFIN | 3582 | 1,85 | 1,84 | -0,92 | -5,71 | 269 | 1,79 | 2,08 | 0,0520 | 378,47 |
| | CAMFIN W06 | 339 | 0,18 | 0,18 | -2,56 | -19,31 | 621 | 0,17 | 0,23 | - | - |
| | CAMPARI | 76347 | 39,43 | 39,52 | 0,69 | 2,68 | 36 | 35,53 | 39,60 | 0,8800 | 1145,05 |
| | CAPITALIA | 4519 | 2,33 | 2,36 | 3,50 | -1,89 | 20189 | 1,96 | 2,63 | 0,0500 | 5151,14 |
| | CARRARO | 5700 | 2,94 | 2,99 | 0,95 | 19,53 | 211 | 2,46 | 3,01 | 0,1540 | 123,65 |
| | CATTOLICA AS | 67711 | 34,97 | 35,00 | -0,09 | 17,55 | 91 | 29,75 | 35,16 | 1,0000 | 1657,27 |
| | CEMBRE | 4637 | 2,40 | 2,39 | 0,55 | -5,97 | 7 | 2,24 | 2,55 | 0,0800 | 40,72 |
| | CEMENTIR | 5098 | 2,63 | 2,64 | 0,57 | 3,46 | 111 | 2,42 | 2,66 | 0,0600 | 418,96 |
| | CENTENAR ZIN | 1032 | 0,53 | 0,53 | -4,82 | -33,38 | 2 | 0,53 | 0,80 | 0,0361 | 7,60 |
| | CIR | 3197 | 1,65 | 1,64 | -0,06 | 10,58 | 1010 | 1,44 | 1,69 | 0,0413 | 1272,30 |
| | CLASS EDITORI | 3656 | 1,89 | 1,90 | 0,37 | -18,55 | 97 | 1,85 | 2,46 | 0,0220 | 174,25 |
| | COFIDE | 1207 | 0,62 | 0,62 | -1,16 | 8,85 | 1151 | 0,52 | 0,64 | 0,0100 | 448,50 |
| | CR ARTIGIANO | 5896 | 3,04 | 3,04 | -0,20 | -4,90 | 17 | 3,04 | 3,23 | 0,1093 | 403,52 |
| | CR BERGAMASCO | 34274 | 17,70 | 17,70 | -0,83 | 2,71 | 0 | 16,77 | 17,90 | 0,7000 | 1092,63 |
| | CR FIRENZE | 2833 | 1,46 | 1,46 | -0,27 | 3,47 | 168 | 1,41 | 1,50 | 0,0520 | 1592,42 |
| | CR VALTELLINESE | 16092 | 8,31 | 8,31 | 0,17 | -2,19 | 69 | 8,10 | 8,94 | 0,4000 | 453,60 |
| | CREDEM | 11635 | 6,01 | 5,99 | -0,32 | 3,51 | 146 | 5,50 | 6,14 | 0,2000 | 1648,57 |
| | CREMONINI | 3199 | 1,65 | 1,65 | - | 8,40 | 387 | 1,21 | 1,65 | 0,0206 | 234,29 |
| | CRESPI | 1181 | 0,61 | 0,61 | - | -8,15 | 44 | 0,60 | 0,68 | 0,0350 | 36,60 |
| | CSP | 2689 | 1,39 | 1,38 | 0,80 | 6,52 | 16 | 1,11 | 1,48 | 0,0500 | 34,03 |
| | CUCIRINI | 1936 | 1,00 | 1,00 | - | 1,24 | 0 | 0,90 | 1,18 | 0,0516 | 12,00 |
| D | DANIELI | 6390 | 3,30 | 3,31 | 0,15 | -0,39 | 6 | 2,62 | 3,47 | 0,0300 | 134,90 |
| | DANIELI RNC | 3474 | 1,79 | 1,81 | 0,11 | -1,32 | 77 | 1,60 | 1,93 | 0,0516 | 72,52 |
| | DE FERRARI | 11966 | 6,18 | 6,18 | - | -0,32 | 0 | 5,96 | 6,89 | 0,1160 | 138,29 |
| | DE FERRARI R | 7844 | 4,05 | 4,07 | 0,74 | 12,22 | 1 | 3,22 | 4,10 | 0,1210 | 61,02 |
| | DE'LONGHI | 5940 | 3,07 | 3,02 | -0,56 | -7,42 | 172 | 2,60 | 3,40 | 0,0600 | 458,67 |
| | DUCATI | 2552 | 1,32 | 1,32 | -0,23 | -3,87 | 69 | 1,28 | 1,41 | - | 208,90 |
| E | EDISON | 2662 | 1,38 | 1,38 | 0,22 | -7,35 | 3603 | 1,33 | 1,67 | - | 5673,64 |
| | EDISON R | 2471 | 1,28 | 1,28 | 1,03 | -3,77 | 31 | 1,24 | 1,40 | - | 141,12 |
| | EDISON W07 | 866 | 0,45 | 0,45 | 0,09 | -22,07 | 414 | 0,44 | 0,68 | - | - |
| | EMAK | 7062 | 3,65 | 3,64 | 0,50 | 13,90 | 33 | 3,16 | 3,65 | 0,1400 | 100,85 |
| | ENEL | 13163 | 6,80 | 6,82 | 0,46 | 24,94 | 25981 | 5,44 | 6,87 | 0,3600 | 41216,79 |
| | ENERTAD | 7501 | 3,87 | 3,85 | -0,52 | -10,55 | 22 | 3,52 | 4,33 | 0,0207 | 242,59 |
| | ENI | 33341 | 17,22 | 17,30 | -0,06 | 12,80 | 25076 | 14,71 | 17,37 | 0,7500 | 68926,57 |
| | EPLANET W04 | 83 | 0,04 | 0,05 | 5,36 | -68,41 | 292 | 0,04 | 0,14 | - | - |
| | ERG | 9052 | 4,67 | 4,68 | 0,43 | 8,59 | 528 | 4,13 | 4,67 | 0,2000 | 756,33 |
| | ERGO PREVIDE | 9494 | 4,90 | 4,91 | 0,20 | 19,15 | 114 | 4,11 | 5,16 | 0,0300 | 441,27 |
| | ERICSSON | 52802 | 27,27 | 27,34 | 0,59 | 40,10 | 16 | 19,29 | 27,86 | 0,1400 | 701,93 |
| | ESPRESSO | 9722 | 5,02 | 5,03 | -0,48 | 1,85 | 1759 | 4,60 | 5,14 | 0,2300 | 2169,10 |
| F | FIAT | 11616 | 6,00 | 6,04 | 2,30 | -2,14 | 21337 | 5,46 | 6,41 | 0,3100 | 4801,71 |
| | FIAT PRIV | 7166 | 3,70 | 3,72 | 1,25 | -0,43 | 107 | 3,41 | 3,85 | 0,3100 | 382,28 |
| | FIAT RNC | 7596 | 3,92 | 3,96 | 2,49 | -1,33 | 164 | 3,70 | 4,08 | 0,4650 | 313,50 |
| | FIAT W07 | 370 | 0,19 | 0,19 | 0,26 | -7,73 | 82 | 0,18 | 0,22 | - | - |
| | FIERA MILANO | 17539 | 9,06 | 9,06 | - | -0,44 | 23 | 8,70 | 9,61 | 0,2850 | 301,62 |
| | FIL POLLONE | 1103 | 0,57 | 0,57 | -2,99 | -33,97 | 8 | 0,56 | 0,86 | 0,0500 | 6,07 |
| | FIN.PART | 320 | 0,17 | 0,17 | -0,42 | -20,79 | 216 | 0,16 | 0,21 | 0,0168 | 55,27 |
| | FIN.PART W05 | 25 | 0,01 | 0,01 | -2,22 | -34,54 | 592 | 0,01 | 0,02 | - | - |
| | FINARTE ASTE | 2519 | 1,30 | 1,30 | -2,99 | -23,20 | 5 | 1,30 | 1,78 | 0,0362 | 65,15 |
| | FINECOGROUP | 8899 | 4,60 | 4,62 | 0,39 | -28,42 | 898 | 4,53 | 6,82 | 0,0671 | 1450,81 |
| | FINMECCANICA | 1284 | 0,66 | 0,66 | -1,18 | 5,49 | 36225 | 0,61 | 0,73 | 0,0100 | 5592,35 |
| | FOND-SAI | 36046 | 18,62 | 18,76 | 1,74 | 12,71 | 288 | 16,50 | 19,67 | 0,2600 | 2396,44 |
| | FOND-SAI R | 22122 | 11,43 | 11,44 | -0,35 | 27,04 | 133 | 8,99 | 11,74 | 0,3120 | 477,70 |
| | FOND-SAI R W | 1007 | 0,52 | 0,52 | -0,69 | 103,17 | 93 | 0,23 | 0,56 | - | - |
| | FOND-SAI W08 | 7034 | 3,63 | 3,67 | 1,83 | 20,46 | 22 | 3,02 | 3,85 | - | - |
| G | GABETTI | 3563 | 1,84 | 1,84 | - | 0,60 | 0 | 1,75 | 1,92 | 0,0700 | 58,88 |
| | GARBOLI | 1665 | 0,86 | 0,86 | - | 1,18 | 2 | 0,80 | 0,90 | 0,1033 | 23,22 |
| | GEFRAN | 9681 | 5,00 | 4,98 | -0,42 | 30,31 | 42 | 3,76 | 5,00 | 0,2000 | 72,00 |
| | GEMINA | 1441 | 0,74 | 0,74 | -0,40 | -10,35 | 121 | 0,73 | 0,83 | 0,0100 | 271,24 |
| | GEMINA RNC | 2091 | 1,08 | 1,08 | - | -1,82 | 5 | 0,96 | 1,10 | 0,0500 | 4,06 |
| | GENERALI | 42772 | 22,09 | 22,23 | 1,00 | 4,00 | 4574 | 20,66 | 22,34 | 0,2800 | 28186,83 |
| | GEWISS | 7445 | 3,85 | 3,87 | 0,73 | 7,64 | 31 | 3,49 | 3,93 | 0,0500 | 461,40 |
| | GIACOMELLI | 349 | 0,18 | 0,18 | - | - | 0 | 0,18 | 0,18 | - | 9,86 |
| | GIM | 815 | 0,42 | 0,42 | -0,17 | -34,96 | 171 | 0,38 | 0,65 | 0,0200 | 62,60 |
| | GIM RNC | 1425 | 0,74 | 0,75 | - | -24,49 | 12 | 0,72 | 0,99 | 0,0724 | 10,06 |
| | GRANDI NAVI VEL | 3522 | 1,82 | 1,83 | 0,88 | 6,75 | 43 | 1,54 | 1,82 | 0,0200 | 118,23 |
| | GRANDI VIAGGI | 1541 | 0,80 | 0,79 | -0,70 | 13,08 | 12 | 0,67 | 0,83 | 0,0200 | 35,82 |
| | GRANITIFIANDRE | 13635 | 7,04 | 7,03 | -0,83 | 2,15 | 27 | 6,44 | 7,22 | 0,1100 | 259,59 |
| | GRUPPO COIN | 5385 | 2,78 | 2,79 | 5,40 | -3,94 | 3306 | 2,14 | 2,98 | - | 368,95 |
| H | HERA | 3175 | 1,64 | 1,64 | 0,49 | 31,94 | 1077 | 1,24 | 1,67 | - | 1300,85 |
| I | IFI PRIV | 14561 | 7,52 | 7,51 | 0,25 | 11,06 | 160 | 6,24 | 7,80 | 0,6300 | 577,55 |
| | IFIL | 5667 | 2,93 | 2,97 | 1,09 | 8,93 | 2180 | 2,43 | 2,93 | 0,1800 | 3037,68 |
| | IFIL RNC | 5292 | 2,73 | 2,75 | 0,88 | 13,45 | 73 | 2,33 | 2,73 | 0,2007 | 102,17 |
| | IM LOMB W05 | 64 | 0,03 | 0,03 | 1,54 | 65,66 | 3438 | 0,02 | 0,03 | - | - |
| | IM LOMBARDA | 328 | 0,17 | 0,17 | 0,35 | 15,85 | 2899 | 0,13 | 0,17 | - | 103,17 |
| | IMA | 20914 | 10,80 | 10,85 | 0,33 | 3,14 | 11 | 9,74 | 11,01 | 0,4000 | 389,92 |
| | IMMSI | 2533 | 1,31 | 1,33 | 0,38 | 10,19 | 1817 | 1,06 | 1,33 | 0,0300 | 287,76 |
| | IMPREGILO | 943 | 0,49 | 0,49 | 2,47 | -5,71 | 2359 | 0,43 | 0,52 | 0,0100 | 351,80 |
| | IMPREGILO R | 1161 | 0,60 | 0,60 | 0,74 | 0,93 | 90 | 0,52 | 0,62 | 0,0980 | 9,68 |
| | INTEK | 1076 | 0,56 | 0,56 | -0,05 | -13,50 | 19 | 0,52 | 0,65 | 0,0156 | 112,26 |
| | INTERPUMP | 7712 | 3,98 | 4,00 | 0,03 | 12,45 | 450 | 3,41 | 3,98 | 0,2000 | 334,68 |
| | IPI | 8107 | 4,19 | 4,19 | 0,24 | 7,06 | 13 | 3,79 | 4,22 | 0,1890 | 170,76 |
| | IRCE | 4752 | 2,45 | 2,46 | -0,61 | -1,45 | 7 | 2,38 | 2,51 | 0,0200 | 69,03 |
| | ISAGRO | 6742 | 3,48 | 3,45 | -1,34 | 5,84 | 5 | 2,98 | 3,51 | - | 55,71 |
| | IT HOLDING | 3681 | 1,90 | 1,90 | -0,73 | -14,75 | 14 | 1,71 | 2,23 | 0,0258 | 467,41 |
| | ITALCEMENT R | 13198 | 6,82 | 6,83 | 0,50 | 13,24 | 197 | 5,95 | 6,84 | 0,3000 | 718,62 |
| | ITALCEMENTI | 20155 | 10,41 | 10,45 | 0,99 | 4,86 | 322 | 9,57 | 10,41 | 0,2700 | 1843,62 |
| | ITALMOBIL | 69009 | 35,64 | 35,93 | 1,10 | -2,81 | 18 | 34,15 | 37,83 | 0,9400 | 790,59 |
| | ITALMOBIL R | 52376 | 27,05 | 27,23 | 1,45 | 7,13 | 40 | 24,62 | 27,05 | 1,0180 | 442,08 |
| J | JOLLY HOTELS | 11238 | 5,80 | 5,84 | 3,07 | 20,92 | 37 | 4,64 | 5,80 | 0,0500 | 115,20 |
| | JUVENTUS FC | 2620 | 1,35 | 1,36 | - | -21,79 | 26 | 1,34 | 1,81 | 0,0120 | 163,62 |
| L | LA DORIA | 5371 | 2,77 | 2,77 | 0,84 | 27,83 | 87 | 2,15 | 3,28 | 0,0279 | 85,99 |
| | LA GAIANA | 3021 | 1,56 | 1,56 | - | 6,85 | 6 | 1,40 | 1,64 | 0,0400 | 28,01 |
| | LAVORWASH | 3694 | 1,91 | 1,82 | -1,73 | 0,42 | 77 | 1,69 | 1,96 | 0,3500 | 25,44 |
| | LAZIO | 4128 | 2,13 | 2,13 | - | -45,19 | 0 | 1,88 | 4,72 | - | 50,26 |
| | LINIFICIO | 3290 | 1,70 | 1,70 | 1,19 | 1,31 | 18 | 1,56 | 1,75 | 0,0200 | 46,97 |
| | LOTTOMATICA | 34830 | 17,99 | 17,89 | -1,28 | 4,66 | 185 | 17,19 | 19,55 | 2,0000 | 1597,50 |
| | LUXOTTICA | 26378 | 13,62 | 13,60 | 0,07 | -1,79 | 606 | 12,44 | 14,08 | 0,2100 | 6192,33 |
| M | MAFFEI | 2970 | 1,53 | 1,53 | 0,33 | 1,46 | 17 | 1,49 | 1,62 | 0,0430 | 46,02 |
| | MARCOLIN | 1753 | 0,91 | 0,91 | -0,15 | -19,90 | 24 | 0,89 | 1,17 | 0,0290 | 41,07 |
| | MARZOTTO | 18503 | 9,56 | 9,58 | 0,44 | 4,05 | 225 | 8,92 | 9,91 | 0,3200 | 634,10 |
| | MARZOTTO RIS | 18685 | 9,65 | 9,65 | 0,73 | 6,28 | 0 | 8,52 | 9,65 | 0,3400 | 32,22 |
| | MARZOTTO RNC | 13403 | 6,92 | 6,93 | 1,88 | 3,73 | 37 | 6,40 | 7,00 | 0,3800 | 17,26 |
| | MEDIASET | 17992 | 9,29 | 9,34 | 1,40 | -2,95 | 2747 | 8,46 | 9,98 | 0,2100 | 10975,97 |
| | MEDIOBANCA | 19066 | 9,85 | 9,91 | 0,85 | 13,85 | 1056 | 8,65 | 10,33 | 0,1800 | 7666,58 |
| | MEDIOLANUM | 10345 | 5,34 | 5,37 | 2,25 | -16,06 | 6400 | 5,04 | 6,53 | 0,1000 | 3877,25 |
| | MELIORBANCA | 7489 | 3,87 | 3,90 | 0,78 | -4,64 | 85 | 3,61 | 4,10 | 0,0500 | 363,42 |
| | MERLONI | 28796 | 14,87 | 14,79 | 0,03 | -0,99 | 136 | 13,44 | 15,02 | 0,3220 | 1613,09 |
| | MERLONI RNC | 21146 | 10,92 | 10,95 | 1,84 | -6,56 | 11 | 10,15 | 11,95 | 0,3400 | 27,33 |
| | META | 4513 | 2,33 | 2,32 | 0,96 | 24,25 | 76 | 1,86 | 2,41 | 0,0720 | 345,27 |
| | MIL ASS W05 | 136 | 0,07 | 0,07 | 2,03 | -40,46 | 32 | 0,07 | 0,12 | - | - |
| | MILANO ASS | 6223 | 3,21 | 3,21 | 0,19 | 5,62 | 585 | 3,04 | 3,32 | 0,0500 | 1375,74 |
| | MILANO ASS R | 6159 | 3,18 | 3,18 | 0,73 | 12,44 | 68 | 2,83 | 3,18 | 0,0700 | 97,78 |
| | MIRATO | 11749 | 6,07 | 6,06 | -0,07 | -4,91 | 119 | 5,75 | 6,44 | 0,2000 | 104,37 |
| | MITTEL | 7741 | 4,00 | 3,99 | -1,34 | 11,68 | 12 | 3,54 | 4,05 | 0,1000 | 155,92 |
| | MONDADORI | 15240 | 7,87 | 7,89 | 0,90 | 11,30 | 219 | 7,07 | 8,19 | 0,2500 | 2041,97 |
| | MONRIF | 1446 | 0,75 | 0,75 | 0,32 | -3,30 | 35 | 0,71 | 0,82 | 0,0200 | 111,99 |
| | MONTE PASCHI | 5056 | 2,61 | 2,62 | 2,38 | 3,65 | 11272 | 2,32 | 2,71 | 0,0832 | 6393,01 |
| | MONTEFIBRE | 400 | 0,21 | 0,22 | 14,74 | -47,97 | 1395 | 0,15 | 0,40 | 0,0300 | 26,87 |
| | MONTEFIBRE R | 631 | 0,33 | 0,33 | 1,88 | -38,08 | 28 | 0,29 | 0,53 | 0,0500 | 8,47 |
| N | NAV MONTANARI | 3555 | 1,84 | 1,85 | 1,65 | 15,40 | 183 | 1,56 | 1,86 | 0,0600 | 225,57 |
| | NECCHI | 137 | 0,07 | 0,07 | - | - | 0 | 0,07 | 0,07 | 0,0516 | 16,19 |
| | NECCHI W05 | 72 | 0,04 | 0,04 | - | - | 0 | 0,04 | 0,04 | - | - |
| | NEGRI BOSSI | 4318 | 2,23 | 2,23 | -0,22 | -6,69 | 2 | 2,21 | 2,42 | 0,0400 | 49,06 |
| O | OLCESE | 243 | 0,13 | 0,12 | -0,08 | -21,44 | 115 | 0,12 | 0,20 | 0,0775 | 11,42 |
| | OLIDATA | 2279 | 1,18 | 1,17 | -1,02 | -12,62 | 26 | 1,10 | 1,37 | 0,0909 | 40,02 |
| P | P ETR-LAZIO | 33699 | 17,40 | 17,32 | -0,74 | -2,01 | 23 | 17,13 | 18,38 | 0,1900 | 447,11 |
| | P INTRA | 24345 | 12,57 | 12,59 | -0,03 | -2,82 | 25 | 12,38 | 13,41 | 0,4000 | 594,69 |
| | P LODI | 15196 | 7,85 | 7,85 | -0,49 | -10,56 | 640 | 7,34 | 8,78 | 0,1800 | 2255,59 |
| | P MILANO | 9676 | 5,00 | 5,00 | 0,70 | -3,46 | 4863 | 4,71 | 5,57 | 0,1200 | 1928,81 |
| | P SPOLETO | 13575 | 7,01 | 7,09 | 0,85 | 1,61 | 0 | 6,70 | 7,12 | 0,2500 | 126,08 |
| | P UNITE | 27522 | 14,21 | 14,18 | -0,30 | -1,95 | 871 | 13,21 | 14,84 | - | 4531,08 |
| | P VER-NOV | 27329 | 14,11 | 14,06 | 0,25 | 4,78 | 971 | 12,56 | 14,54 | 0,3900 | 5225,89 |
| | PAGNOSSIN | 1963 | 1,01 | 1,02 | 1,79 | -36,39 | 317 | 0,91 | 1,62 | 0,0250 | 20,28 |
| | PARMALAT | 213 | 0,11 | 0,11 | - | - | 0 | 0,11 | 0,11 | 0,0200 | 89,72 |
| | PERLIER | 391 | 0,20 | 0,20 | - | -2,37 | 0 | 0,19 | 0,23 | 0,0050 | 9,79 |
| | PERMASTEELISA | 26769 | 13,82 | 13,80 | 0,61 | 0,93 | 95 | 11,84 | 13,82 | 0,3600 | 381,57 |
| | PININFARIN R | 44728 | 23,10 | 23,10 | 2,21 | 6,94 | 0 | 20,30 | 23,10 | 0,3814 | - |
| | PININFARINA | 45928 | 23,72 | 23,80 | 2,59 | -1,33 | 5 | 21,64 | 24,59 | 0,3400 | 219,44 |
| | PIREL &C W06 | 188 | 0,10 | 0,10 | -0,10 | -9,69 | 1913 | 0,08 | 0,12 | - | - |
| | PIRELLI REAL | 56016 | 28,93 | 28,77 | -0,17 | 13,85 | 71 | 25,41 | 30,90 | 1,2500 | 1174,70 |
| | PIRELLI&CO | 1654 | 0,85 | 0,86 | 0,43 | 3,61 | 12217 | 0,73 | 0,89 | 0,0800 | 2842,25 |
| | PIRELLI&CO R | 1553 | 0,80 | 0,80 | 0,38 | 7,25 | 215 | 0,70 | 0,80 | 0,0904 | 108,12 |
| | POL EDITORIALE | 3108 | 1,61 | 1,61 | 1,26 | 3,15 | 81 | 1,46 | 1,62 | 0,0413 | 211,86 |
| | PREMAFIN | 1996 | 1,03 | 1,03 | 0,39 | 14,91 | 267 | 0,90 | 1,08 | 0,1033 | 320,64 |
| | PREMAFIN W05 | 352 | 0,18 | 0,18 | -0,28 | 66,00 | 53 | 0,11 | 0,26 | - | - |
| | PREMUDA | 3218 | 1,66 | 1,65 | -2,25 | 23,85 | 196 | 1,33 | 1,92 | 0,0800 | 103,11 |
| R | R DEMEDICI | 1455 | 0,75 | 0,76 | 4,89 | -1,14 | 2480 | 0,62 | 0,76 | 0,0165 | 202,19 |
| | R DEMEDICI R | 1276 | 0,66 | 0,66 | - | -12,60 | 0 | 0,60 | 0,75 | 0,0275 | 0,37 |
| | RAS | 30177 | 15,59 | 15,65 | 1,07 | 14,81 | 1893 | 13,57 | 15,67 | 0,4400 | 10455,77 |
| | RAS RNC | 30214 | 15,60 | 15,60 | - | 13,73 | 1 | 13,72 | 15,73 | 0,4600 | 20,91 |
| | RATTI | 908 | 0,47 | 0,47 | - | -14,55 | 0 | 0,47 | 0,58 | 0,0516 | 14,63 |
| | RCS MEDGR R | 4359 | 2,25 | 2,25 | 0,58 | 13,69 | 59 | 1,98 | 2,27 | 0,0600 | 66,07 |
| | RCS MEDIAGR | 5654 | 2,92 | 2,94 | 1,35 | 5,04 | 1038 | 2,61 | 2,99 | 0,0400 | 2139,39 |
| | RECORDATI | 29718 | 15,35 | 15,32 | -0,91 | -0,69 | 74 | 13,83 | 15,66 | 0,3750 | 771,15 |
| | RETI BANCARIE | 93231 | 48,15 | 47,38 | -1,27 | 38,32 | 9 | 34,35 | 48,68 | 0,2000 | 1571,97 |
| | RICCHETTI | 593 | 0,31 | 0,31 | 0,20 | -13,21 | 1563 | 0,30 | 0,36 | 0,0050 | 65,57 |
| | RICH GINORI | 1221 | 0,63 | 0,62 | -0,80 | -7,08 | 7 | 0,58 | 0,70 | 0,0530 | 57,24 |
| | RISAN IPI W | 140 | 0,07 | 0,07 | -4,11 | -72,24 | 4 | 0,06 | 0,31 | - | - |
| | RISANAMENTO | 2614 | 1,35 | 1,35 | 0,52 | -7,66 | 169 | 1,31 | 1,51 | 0,0140 | 370,35 |
| | ROLAND EUROPE | 2573 | 1,33 | 1,33 | 1,06 | -8,03 | 0 | 1,31 | 1,45 | 0,0300 | 29,24 |
| | RONCADIN | 839 | 0,43 | 0,43 | 0,74 | -4,77 | 96 | 0,38 | 0,50 | 0,0413 | 56,47 |
| | RONCADIN W07 | 434 | 0,22 | 0,23 | -0,13 | -15,71 | 32 | 0,20 | 0,27 | - | - |
| S | SABAF | 28297 | 14,61 | 14,65 | 0,17 | 6,02 | 3 | 13,65 | 15,00 | 0,3700 | 165,63 |
| | SADI | 3032 | 1,57 | 1,55 | -3,72 | -1,26 | 5 | 1,42 | 1,70 | 0,1500 | 16,13 |
| | SAECO | 6912 | 3,57 | 3,57 | - | -0,97 | 433 | 3,49 | 3,65 | 0,0750 | 714,00 |
| | SAES GETT R | 12272 | 6,34 | 6,39 | 3,26 | 7,15 | 59 | 5,23 | 6,34 | 0,1656 | 61,00 |
| | SAES GETTERS | 21357 | 11,03 | 11,01 | 1,04 | 11,13 | 34 | 9,21 | 11,03 | 0,1500 | 153,04 |
| | SAIPEM | 15041 | 7,77 | 7,76 | -1,82 | 18,72 | 5363 | 6,16 | 8,28 | 0,1440 | 3423,70 |
| | SAIPEM RIS | 15684 | 8,10 | 8,10 | -0,61 | 16,05 | 1 | 6,60 | 8,59 | 0,1740 | 1,74 |
| | SCHIAPPARELLI | 311 | 0,16 | 0,16 | -2,08 | -4,06 | 252 | 0,16 | 0,19 | 0,0155 | 34,45 |
| | SEAT PG | 760 | 0,39 | 0,39 | 1,47 | -0,71 | 229010 | 0,39 | 0,43 | 0,4337 | 3186,85 |
| | SEAT PG R | 744 | 0,38 | 0,38 | 0,89 | 4,49 | 964 | 0,36 | 0,41 | 0,4337 | 52,25 |
| | SIAS | 14665 | 7,57 | 7,58 | -0,68 | 4,56 | 372 | 6,31 | 7,71 | 0,1700 | 965,68 |
| | SIRTI | 3625 | 1,87 | 1,87 | 0,81 | 10,44 | 306 | 1,68 | 1,90 | 0,5000 | 411,84 |
| | SMI METAL R | 706 | 0,36 | 0,36 | -2,22 | -3,01 | 21 | 0,33 | 0,39 | 0,0408 | 20,87 |
| | SMI METALLI | 466 | 0,24 | 0,24 | 0,42 | -21,71 | 298 | 0,22 | 0,31 | 0,0080 | 155,04 |
| | SMURFIT SISA | 3873 | 2,00 | 2,00 | 0,81 | 1,52 | 0 | 1,89 | 2,04 | 0,0100 | 123,20 |
| | SNAI | 7054 | 3,64 | 3,65 | 1,42 | -2,28 | 130 | 2,77 | 4,17 | 0,0387 | 200,16 |
| | SNAM GAS | 7230 | 3,73 | 3,77 | 1,34 | 10,34 | 24378 | 3,38 | 3,76 | 0,1600 | 7299,97 |
| | SNIA | 519 | 0,27 | 0,27 | 0,78 | -36,57 | 553 | 0,26 | 0,43 | 0,0487 | 63,26 |
| | SOCOTHERM | 9950 | 5,14 | 5,14 | -0,27 | 6,66 | 46 | 4,37 | 5,22 | 0,0750 | 193,23 |
| | SOGEFI | 6272 | 3,24 | 3,24 | 0,12 | 19,12 | 190 | 2,49 | 3,25 | 0,1300 | 357,90 |
| | SOL | 6386 | 3,30 | 3,29 | 1,01 | -8,26 | 29 | 3,21 | 3,75 | 0,0610 | 299,13 |
| | SOPAF | 360 | 0,19 | 0,18 | 0,22 | -27,19 | 54 | 0,17 | 0,26 | 0,0620 | 21,75 |
| | SOPAF RNC | 406 | 0,21 | 0,20 | -5,91 | -14,70 | 217 | 0,17 | 0,25 | 0,0723 | 8,52 |
| | SORIN | 4473 | 2,31 | 2,32 | 0,13 | -24,92 | 344 | 2,10 | 3,14 | - | 817,90 |
| | SPAOLO IMI | 19103 | 9,87 | 9,92 | 1,62 | -5,28 | 9094 | 9,06 | 11,05 | 0,3000 | 14294,18 |
| | STAYER | 59 | 0,03 | 0,03 | - | -20,57 | 0 | 0,02 | 0,04 | 0,0258 | 5,54 |
| | STEFANEL | 3563 | 1,84 | 1,83 | -0,11 | 3,37 | 18 | 1,64 | 1,98 | 0,0300 | 99,45 |
| | STEFANEL RNC | 3969 | 2,05 | 2,05 | - | - | 0 | 1,62 | 2,05 | 0,0300 | 0,20 |
| | STMICROEL | 36799 | 19,00 | 19,11 | 1,26 | -12,90 | 23121 | 18,34 | 23,62 | 0,0800 | 17127,92 |
| T | TARGETTI | 5983 | 3,09 | 3,09 | 0,32 | -2,92 | 0 | 3,03 | 3,25 | 0,1000 | 54,69 |
| | TECNODIF W04 | 154 | 0,08 | 0,08 | - | -52,68 | 0 | 0,05 | 0,17 | - | - |
| | TEL EXOL 04W | 11 | 0,01 | 0,01 | - | -85,45 | 802 | 0,00 | 0,09 | - | - |
| | TELECOM IT | 5112 | 2,64 | 2,65 | 0,68 | 9,86 | 80703 | 2,39 | 2,68 | - | 27206,19 |
| | TELECOM IT R | 3797 | 1,96 | 1,96 | 0,20 | 20,01 | 19611 | 1,63 | 1,97 | - | 11365,80 |
| | TELECOM ME | 727 | 0,38 | 0,38 | 0,35 | -6,50 | 11009 | 0,37 | 0,42 | - | 1155,86 |
| | TELECOM ME R | 569 | 0,29 | 0,29 | 1,38 | -11,98 | 40 | 0,29 | 0,34 | - | 15,17 |
| | TENARIS | 5145 | 2,66 | 2,65 | -1,85 | 1,22 | 128 | 2,54 | 2,97 | 0,0541 | 3136,02 |
| | TIM | 9186 | 4,74 | 4,74 | -0,34 | 9,11 | 69134 | 4,34 | 4,76 | 0,0477 | 40010,92 |
| | TIM RNC | 9035 | 4,67 | 4,67 | -0,38 | 8,76 | 222 | 4,29 | 4,69 | 0,0597 | 616,23 |
| | TOD'S | 59908 | 30,94 | 30,89 | -0,96 | -10,19 | 28 | 25,94 | 34,45 | 0,3500 | 935,93 |
| | TREVI FINANZ | 1740 | 0,90 | 0,90 | 7,69 | -15,84 | 1221 | 0,79 | 1,09 | 0,0150 | 57,52 |
| | TREVISAN | 6723 | 3,47 | 3,50 | 0,81 | 21,48 | 347 | 2,86 | 3,50 | - | 76,82 |
| U | UNICREDIT | 7577 | 3,91 | 3,92 | -0,76 | -9,71 | 89411 | 3,91 | 4,42 | 0,1580 | 24630,89 |
| | UNICREDIT R | 7865 | 4,06 | 4,04 | -1,08 | -4,02 | 41 | 4,01 | 4,28 | 0,1730 | 88,17 |
| | UNIPOL | 6620 | 3,42 | 3,42 | 0,03 | 2,43 | 134 | 3,34 | 3,65 | 0,1104 | 1974,94 |
| | UNIPOL P | 4045 | 2,09 | 2,10 | 1,01 | 11,29 | 1279 | 1,87 | 2,09 | 0,1156 | 697,61 |
| | UNIPOL P W05 | 296 | 0,15 | 0,15 | 1,65 | 4,88 | 550 | 0,14 | 0,16 | - | - |
| | UNIPOL W05 | 262 | 0,14 | 0,13 | -2,90 | 1,19 | 50 | 0,13 | 0,15 | - | - |
| V | V VENTAGLIO | 2469 | 1,27 | 1,21 | -1,86 | -35,67 | 396 | 1,04 | 1,98 | 0,0700 | 41,44 |
| | VEMER SIBER | 1395 | 0,72 | 0,72 | -0,80 | -17,20 | 2 | 0,72 | 0,89 | 0,0516 | 46,87 |
| | VIANINI INDUS | 4225 | 2,18 | 2,22 | 1,93 | -9,35 | 17 | 2,09 | 2,46 | 0,0300 | 65,69 |
| | VIANINI LAVORI | 9147 | 4,72 | 4,96 | 4,49 | -10,36 | 93 | 4,66 | 5,27 | 0,1000 | 206,90 |
| | VITTORIA ASS | 10648 | 5,50 | 5,49 | -0,49 | 11,56 | 6 | 4,93 | 5,60 | 0,1200 | 164,97 |
| | VOLKSWAGEN | 74430 | 38,44 | 38,77 | 1,55 | -13,95 | 53 | 34,45 | 44,67 | 1,3000 | - |
| Z | ZIGNAGO | 27199 | 14,05 | 14,04 | -0,21 | 12,38 | 5 | 12,40 | 14,06 | 2,6000 | 351,18 |
| | ZUCCHI | 7331 | 3,79 | 3,78 | -0,55 | -7,66 | 6 | 3,57 | 4,13 | 0,2500 | 92,29 |
| | ZUCCHI RNC | 7745 | 4,00 | 4,00 | -0,99 | - | 8 | 3,88 | 4,21 | 0,2800 | 13,71 |

## NUOVO MERCATO

| nome titolo | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var.% 2/1/04 | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni) (euro) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ACOTEL GROUP | 28477 | 14,71 | 14,87 | 4,35 | -15,19 | 16 | 14,12 | 17,81 | 0,4000 | 61,33 |
| AISOFTWARE | 2492 | 1,29 | 1,40 | 20,22 | -31,14 | 234 | 1,15 | 1,95 | - | 13,19 |
| ALCOOL | 5987 | 3,09 | 3,12 | 1,56 | -27,81 | 2 | 3,04 | 4,28 | - | 10,83 |
| ART'E' | 38822 | 20,05 | 20,06 | 2,01 | -24,48 | 24 | 19,49 | 26,84 | 0,4000 | 71,78 |
| BB BIOTECH | 95981 | 49,57 | 49,54 | 0,14 | 22,46 | 10 | 40,10 | 50,74 | - | 1378,05 |
| BUONGIORNO V | 3102 | 1,60 | 1,60 | -0,50 | -23,09 | 265 | 1,59 | 2,10 | - | 108,63 |
| CAD IT | 18575 | 9,59 | 9,65 | 0,73 | -5,60 | 2 | 9,21 | 10,54 | 0,1800 | 86,15 |
| CAIRO COMMUNICAT | 52086 | 26,90 | 26,82 | -0,56 | -8,57 | 8 | 26,90 | 29,42 | 1,6000 | 209,37 |
| CARDNET GROUP | 3274 | 1,69 | 1,68 | 1,08 | -10,62 | 41 | 1,43 | 2,32 | - | 8,74 |
| CDB WEB TECH | 5071 | 2,62 | 2,62 | 0,54 | -13,88 | 66 | 2,56 | 3,04 | - | 264,00 |
| CDC | 19713 | 10,18 | 10,23 | 0,33 | 6,61 | 8 | 8,94 | 10,56 | 0,1400 | 124,83 |
| CELL THERAP | 13928 | 7,19 | 7,21 | 0,29 | -5,04 | 13 | 6,36 | 8,08 | - | 361,92 |
| CHL | 1160 | 0,60 | 0,60 | 1,52 | -21,60 | 149 | 0,59 | 0,76 | - | 22,86 |
| CTO | 1355 | 0,70 | 0,70 | - | - | 0 | 0,70 | 0,70 | 0,2453 | 7,00 |
| DADA | 7823 | 4,04 | 4,05 | 0,75 | -17,48 | 4 | 4,00 | 5,05 | - | 63,31 |
| DATA SERVICE | 24786 | 12,80 | 12,89 | 0,15 | -42,75 | 5 | 12,39 | 22,36 | 0,5200 | 64,24 |
| DATALOGIC | 28310 | 14,62 | 14,56 | -0,33 | -0,50 | 5 | 13,54 | 15,15 | 0,1500 | 174,04 |
| DATAMAT | 11056 | 5,71 | 5,73 | 0,37 | 1,87 | 21 | 5,38 | 6,06 | - | 156,24 |
| DIGITAL BROS | 5652 | 2,92 | 2,94 | 0,31 | -22,37 | 2 | 2,90 | 3,81 | - | 39,32 |
| DMAIL GROUP | 4970 | 2,57 | 2,56 | 0,08 | -21,19 | 3 | 2,51 | 3,37 | 0,0200 | 16,56 |
| E.BISCOM | 98769 | 51,01 | 50,84 | 0,08 | 2,35 | 179 | 45,29 | 53,62 | - | 2874,33 |
| EL.EN. | 28924 | 14,94 | 15,00 | 1,08 | -1,32 | 1 | 14,67 | 15,73 | 0,2500 | 69,03 |
| ENGINEERING | 43663 | 22,55 | 22,60 | -0,22 | 6,52 | 1 | 20,50 | 25,98 | 0,3600 | 281,88 |
| EPLANET | 756 | 0,39 | 0,39 | 4,02 | -23,46 | 2716 | 0,38 | 0,52 | - | 130,55 |
| ESPRINET | 45289 | 23,39 | 23,49 | 0,30 | 3,59 | 1 | 20,94 | 25,39 | 0,5500 | 111,81 |
| EUPHON | 16301 | 8,42 | 8,38 | 0,31 | -15,48 | 25 | 8,07 | 10,80 | 0,6000 | 40,07 |
| FIDIA | 8551 | 4,42 | 4,54 | 7,24 | -24,94 | 209 | 3,44 | 6,07 | 0,1400 | 20,76 |
| FINMATICA | 7573 | 3,91 | 3,94 | -0,93 | -58,60 | 153 | 3,91 | 9,52 | 0,0258 | 181,21 |
| I.NET | 79542 | 41,08 | 41,20 | 0,76 | -16,91 | 2 | 39,98 | 50,75 | 1,0000 | 168,43 |
| INFERENTIA | 7985 | 4,12 | 4,32 | 9,82 | -32,04 | 26 | 3,83 | 6,31 | - | 41,22 |
| IT WAY | 7288 | 3,76 | 3,79 | 0,56 | -9,39 | 5 | 3,50 | 4,17 | 0,0600 | 16,63 |
| MONDO TV | 59773 | 30,87 | 30,84 | -0,45 | -8,21 | 1 | 28,46 | 33,86 | 0,3000 | 132,87 |
| NTS-NETWORK | 17308 | 8,94 | 8,94 | -0,91 | -4,48 | 3 | 7,90 | 10,69 | - | 128,82 |
| POLIGRAF S F | 88739 | 45,83 | 46,02 | -0,26 | -12,22 | 3 | 44,92 | 54,85 | 0,3615 | 41,25 |
| PRIMA INDUSTRIE | 11891 | 6,14 | 6,08 | - | -11,51 | 12 | 5,96 | 6,94 | - | 28,25 |
| REPLY | 18091 | 9,34 | 9,41 | 0,14 | 8,21 | 3 | 8,37 | 10,21 | 0,1000 | 76,26 |
| TAS | 36930 | 19,07 | 19,09 | -0,57 | -13,50 | 2 | 18,93 | 22,46 | 1,7500 | 33,80 |
| TC SISTEMA | 11587 | 5,98 | 5,97 | - | -2,11 | 0 | 2,99 | 7,42 | - | 25,85 |
| TECNODIFFUSIONE | 3873 | 2,00 | 2,00 | - | -45,77 | 0 | 1,55 | 3,69 | - | 16,45 |
| TISCALI | 8738 | 4,51 | 4,55 | 1,70 | -19,77 | 2552 | 4,49 | 5,97 | - | 1682,71 |
| TXT | 39364 | 20,33 | 20,43 | 1,39 | -23,31 | 1 | 20,24 | 26,74 | - | 51,53 |
| VICURON PHARMA | 37289 | 19,26 | 19,37 | 1,84 | 27,33 | 19 | 15,13 | 19,41 | - | 1037,30 |

## TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| BTP AG 01/11 | 108,290 | 108,400 |
| BTP AG 02/17 | 106,880 | 106,820 |
| BTP AG 03/13 | 100,080 | 100,020 |
| BTP AG 03/34 | 98,880 | 98,950 |
| BTP AG 04/14 | 99,220 | 99,170 |
| BTP AG 94/04 | 101,280 | 101,300 |
| BTP AP 04/09 | 97,990 | 97,920 |
| BTP AP 95/05 | 107,370 | 107,380 |
| BTP DC 00/05 | 104,590 | 104,560 |
| BTP DC 93/23 | 0,000 | 149,000 |
| BTP FB 01/12 | 106,530 | 106,430 |
| BTP FB 02/13 | 104,240 | 104,170 |
| BTP FB 02/33 | 110,520 | 110,600 |
| BTP FB 03/06 | 100,550 | 100,540 |
| BTP FB 03/19 | 95,520 | 95,440 |
| BTP FB 04/20 | 97,370 | 97,350 |
| BTP FB 96/06 | 111,840 | 112,090 |
| BTP FB 97/07 | 110,320 | 110,430 |
| BTP GE 03/08 | 101,350 | 101,310 |
| BTP GE 04/07 | 99,960 | 99,900 |
| BTP GE 95/05 | 104,630 | 104,650 |
| BTP LG 00/05 | 102,970 | 102,950 |
| BTP LG 01/04 | 100,440 | 100,440 |
| BTP LG 02/05 | 102,110 | 102,130 |
| BTP LG 96/06 | 112,750 | 112,980 |
| BTP LG 97/07 | 111,840 | 111,490 |
| BTP LG 99/04 | 100,420 | 100,430 |
| BTP MG 02/05 | 102,430 | 102,420 |
| BTP MG 03/06 | 100,430 | 100,410 |
| BTP MG 98/08 | 106,400 | 106,730 |
| BTP MG 98/09 | 104,450 | 104,670 |
| BTP MG 99/31 | 114,150 | 114,260 |
| BTP MZ 01/06 | 104,180 | 104,190 |
| BTP MZ 01/07 | 104,550 | 104,540 |
| BTP MZ 02/05 | 101,610 | 101,630 |
| BTP NV 01/11 | 95,220 | 96,050 |
| BTP NV 93/23 | 152,830 | 152,920 |
| BTP NV 96/06 | 111,950 | 112,170 |
| BTP NV 96/26 | 131,460 | 131,470 |
| BTP NV 97/07 | 109,310 | 109,760 |
| BTP NV 97/27 | 121,140 | 121,090 |
| BTP NV 98/29 | 103,150 | 103,210 |
| BTP NV 99/09 | 103,360 | 103,280 |
| BTP NV 99/10 | 109,980 | 109,710 |
| BTP OT 01/04 | 100,860 | 100,850 |
| BTP OT 02/07 | 106,510 | 106,420 |
| BTP ST 02/05 | 101,660 | 101,640 |
| BTP ST 03/06 | 100,250 | 100,230 |
| BTP ST 03/08 | 101,740 | 101,720 |
| BTP ST 03/08 | 100,800 | 100,750 |
| BTP ST 14ind | 99,740 | 99,840 |
| BTP ST 95/05 | 110,750 | 110,770 |
| CCT AG 00/07 | 100,770 | 100,760 |
| CCT AG 02/09 | 100,990 | 101,010 |
| CCT AP 01/08 | 100,760 | 100,760 |
| CCT AP 02/09 | 100,890 | 100,880 |
| CCT DC 03/10 | 101,000 | 101,020 |
| CCT DC 99/06 | 100,660 | 100,650 |
| CCT FB 03/10 | 101,010 | 101,030 |
| CCT GE 96/06 | 100,950 | 101,130 |
| CCT GE 97/07 | 101,280 | 101,350 |
| CCT GE2 96/06 | 100,740 | 100,910 |
| CCT GN 03/10 | 101,010 | 101,020 |
| CCT LG 00/07 | 100,800 | 100,900 |
| CCT LG 01/08 | 100,830 | 100,900 |
| CCT LG 02/09 | 100,990 | 101,020 |
| CCT LG 98/05 | 100,220 | 100,440 |
| CCT LG E2/09 | 101,000 | 101,040 |
| CCT MG 97/04 | 99,990 | 99,990 |
| CCT MG 98/05 | 100,260 | 100,280 |
| CCT MZ 99/06 | 100,480 | 100,470 |
| CCT OT 02/09 | 100,930 | 100,930 |
| CCT OT 98/05 | 100,350 | 100,360 |
| CCT ST 01/08 | 100,910 | 100,930 |
| CCT ST 97/04 | 100,100 | 100,090 |
| CTZ AG 03/05 | 97,040 | 97,020 |
| CTZ AP 03/05 | 97,902 | 97,901 |
| CTZ AP 04/06 | 95,116 | 95,085 |
| CTZ DC 03/04 | 98,653 | 98,648 |
| CTZ GN 02/04 | 99,648 | 99,644 |

## OBBLIGAZIONI

| Titolo | Quot. Ultimo | Quot. Prec. |
|---|---|---|
| B INTESA/08 IT03 | 99,230 | 99,200 |
| BEI 96/16 ZC | 57,560 | 57,500 |
| BEI 97/04 4,75% | 109,100 | 109,500 |
| BEI 97/17 ZC | 43,310 | 43,360 |
| BEI 98/13 FIXED REVERSE FL | 108,500 | 108,040 |
| BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER | 99,800 | 99,400 |
| BEI 99/04 TURBO ONE COUPON | 101,300 | 102,100 |
| BEI 99/14 CMS LINKED | 104,000 | 103,400 |
| BEI 99/29 FIXED | 82,760 | 82,940 |
| BIM IMI 99/24 FIXED ZERO | 81,500 | 82,570 |
| BIRS 97/04 IND | 99,900 | 99,980 |
| BIRS 97/07 ZC | 0,000 | 91,940 |
| BNL OP 6% | 0,000 | 105,900 |
| BNL/05 FAR EAST | 109,000 | 109,000 |
| BNL/06 HIMALAYA | 93,550 | 93,560 |
| BNL/07 VAL PURO | 99,780 | 99,860 |
| BNL/08 FLASH | 103,390 | 103,730 |
| CAPIT/06 C FEB03 | 106,940 | 107,090 |
| CAPIT/08 I BIM | 99,440 | 99,570 |
| CAPIT/08 II BIM | 97,850 | 97,720 |
| CAPITALIA /09 SUB | 101,700 | 101,780 |
| CAPITALIA 08 261 ZC | 86,370 | 85,960 |
| CENTROB /08 10YRS | 103,020 | 103,100 |
| CENTROB /14 RF | 100,850 | 100,730 |
| CENTROB /18 RFC | 87,860 | 87,900 |
| CENTROB /18 ZC | 47,070 | 47,250 |
| CENTROB /19 SDEB | 76,340 | 78,270 |
| CENTROB /19 SDI TSE | 85,510 | 85,600 |
| CENTROB 96/06 ZC | 91,520 | 92,400 |
| COMIT 96/06 IND | 99,950 | 99,920 |
| COMIT 97/27 ZC | 0,000 | 0,000 |
| CR PPLL CA 74/04 7% | 0,000 | 0,000 |
| CR PPLL OP 6% | 103,700 | 103,700 |
| CR PPLL OP 7% | 0,000 | 0,000 |
| CR PPLL OP06 3 IND | 100,210 | 100,210 |
| CR PPLL OP06 4 IND | 100,300 | 100,300 |
| CREDEM/05 DOPCEN | 97,730 | 97,890 |
| CREDEM/05DC AP02 | 99,290 | 99,540 |
| CREDEM/05DC GN02 | 106,120 | 106,480 |
| CREDEM/05DC MG02 | 102,510 | 102,900 |
| CREDEM/07DC GN02 | 108,560 | 108,830 |
| CREDEM/07DC MG02 | 106,110 | 106,100 |
| CREDEM/08 CONCER | 99,400 | 99,300 |
| CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10 | 91,350 | 91,690 |
| DALMINE 2 05 6,25% | 98,500 | 98,760 |
| FIAT STEP UP/11 | 91,690 | 91,660 |
| FIN PART 98/05 6,45% | 38,900 | 40,000 |
| FINECO/07 EURO | 100,310 | 100,310 |
| FINECO6/04 ZC | 99,400 | 99,400 |
| ICF LIGUR /OP10 2 7% | 0,000 | 0,000 |
| ICF PIEM AO 6% | 0,000 | 0,000 |
| ICF PIEM AO 74 7% | 0,000 | 0,000 |
| IMI 96/04 1 9,7% | 100,520 | 100,700 |
| IMI 96/06 2 7,1% | 110,250 | 110,100 |
| IMI 97/07 ZC I | 90,490 | 90,550 |
| INTERB /04 373 IND | 103,500 | 103,420 |
| INTERB /07 ZC | 92,290 | 91,990 |
| INTERB /13 351 CAL | 99,680 | 100,190 |
| IRFIS 97/04 52 5,70% | 101,400 | 101,500 |
| IRFIS 97/07 51 7,1% | 107,210 | 107,230 |
| MED CENT /04 EQ L | 108,500 | 108,470 |
| MED CENT/05 DJEU | 105,200 | 105,180 |
| MED LOM /05 18 | 105,150 | 105,190 |
| MED LOM /18 RF C 75 | 87,230 | 87,500 |
| MEDIO CEN 18 STEP DOWN | 85,600 | 85,370 |
| MEDIO LOMB 14 56 CMS | 102,880 | 102,750 |
| MEDIO LOMB 97/07 ZC | 91,740 | 91,330 |
| MEDIO/05 D AGO02 | 109,160 | 109,500 |
| MEDIO/07 D AGO02 | 112,310 | 112,760 |
| MEDIOB 96/06 DM ZC | 0,000 | 93,130 |
| MEDIOB 96/06 ZC | 94,120 | 94,170 |
| MEDIOB 96/11 ZC | 72,400 | 72,450 |
| MEDIOB 97/07 IND | 0,000 | 100,960 |
| MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER | 103,390 | 103,050 |
| MEDIOCR L/08 2 RF | 108,020 | 108,470 |
| MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA | 101,080 | 101,400 |
| MELIOR INDLINK04 | 102,000 | 101,600 |
| MPASCHI 99/14 3 SD | 95,260 | 95,250 |
| MPASCHI CF 6% | 100,750 | 100,750 |
| MPASCHI CF CO 6% | 100,000 | 100,000 |
| P LODI/06 IND DC | 100,410 | 100,410 |
| P LODI/07 MIX2 | 97,600 | 97,550 |
| POP COM IND /06 42 | 103,700 | 103,700 |
| SPAOLO /05 CONC | 96,410 | 96,660 |
| SPAOLO /05 I BON 11 | 100,010 | 100,150 |
| SPAOLO /13 ST DOWN | 95,800 | 97,000 |
| SPAOLO /19 SW EURO | 96,400 | 96,450 |
| SPAOLO 95/10 66 IND | 98,030 | 98,010 |
| SPAOLO 96/10 110 IND | 98,000 | 98,000 |
| SPAOLO 96/10 111 IND | 98,970 | 98,010 |
| SPAOLO 97/07 114 ZC | 91,900 | 92,000 |
| SPAOLO 97/22 115 ZC | 0,000 | 37,500 |
| SPAOLO CF 5% | 110,000 | 110,000 |
| SPAOLO CF 7% | 100,130 | 100,130 |
| SPAOLO CF 9% | 114,000 | 114,000 |
| SPAOLO CF CO 6% | 0,000 | 100,100 |
| SPAOLO CF O 6% | 99,000 | 99,000 |
| SPAOLO/08 S L 25 | 106,650 | 106,750 |
| UNICR/10 IND | 94,840 | 94,740 |
| UNICR/10 S-U | 107,610 | 107,870 |

## FONDI

### AZ. ITALIA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER AZ. IT. | 13,797 | 13,866 | 1,225 | 18,776 |
| ALBERTO PRIMO RE | 7,529 | 7,565 | -1,375 | 18,530 |
| ALBOINO RE | 6,500 | 6,506 | -2,695 | 19,004 |
| APULIA AZ.ITALIA | 10,914 | 10,970 | 0,850 | 17,875 |
| ARCA AZITALIA | 19,593 | 19,691 | 1,313 | 18,258 |
| ARTIG. AZIONIITALIA | 5,319 | 5,347 | 0,000 | 23,611 |
| AUREO AZIONI ITALIA | 18,159 | 18,254 | 1,063 | 18,169 |
| AZIMUT CRESCITA ITA. | 22,398 | 22,521 | -0,524 | 19,501 |
| BIM AZ.SMALL CAP IT | 6,614 | 6,624 | 3,102 | 29,003 |
| BIM AZION.ITALIA | 7,180 | 7,216 | 1,484 | 21,716 |
| BIPIELLE F.ITALIA | 22,151 | 22,278 | 1,026 | 14,820 |
| BIPIEMME ITALIA | 14,821 | 14,897 | 0,871 | 20,427 |
| BPU PRUM.AZ.ITALIA | 4,954 | 4,972 | 2,504 | 22,110 |
| BPVI AZ. ITALIA | 4,307 | 4,327 | 1,080 | 16,753 |
| C.S. AZ. ITALIA | 11,735 | 11,795 | 0,894 | 20,842 |
| CA-AM MIDA AZ.ITALIA | 19,048 | 19,147 | 0,469 | 17,175 |
| CA-AM MIDA MID CAP | 4,538 | 4,557 | 0,599 | 25,986 |
| CAPITALG. ITALIA | 16,310 | 16,419 | -1,587 | 14,577 |
| CARIPARMA NEXTRA IND IT | 11,279 | 11,349 | 1,530 | 20,207 |
| DUCATO GEO ITALIA | 12,936 | 13,003 | 0,960 | 19,424 |
| DWS AZ. ITALIA | 11,659 | 11,722 | 1,409 | 20,844 |
| DWS ITAL EQUITYRISK | 17,033 | 17,124 | 0,739 | 19,614 |
| EFFE AZ. ITALIA | 6,214 | 6,248 | 1,255 | 18,565 |
| EPTA AZIONI ITALIA | 11,388 | 11,451 | 1,443 | 16,015 |
| EPTA MID CAP ITALIA | 3,990 | 3,996 | 0,100 | 21,981 |
| EUROCONSULT AZ.ITAL | 10,753 | 10,824 | 0,439 | 16,249 |
| EUROM. AZ. ITALIANE | 21,673 | 21,799 | 0,231 | 18,503 |
| F&F GESTIONE ITALIA | 20,750 | 20,817 | 1,432 | 20,248 |
| F&F LAGEST ITALIA | 3,866 | 3,877 | 1,443 | 19,765 |
| F&F SELECT ITALIA | 12,119 | 12,167 | 0,456 | 17,763 |
| FINECO AM AZ ITALIA | 12,994 | 13,062 | 0,963 | 20,807 |
| FINECO AM SC ITALY | 3,932 | 3,938 | -0,907 | 22,378 |
| FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ | 12,629 | 12,697 | 0,589 | 19,525 |
| FONDERSEL ITALIA | 18,774 | 18,873 | 1,273 | 19,519 |
| FONDERSEL P.M.I. | 13,732 | 13,766 | 3,194 | 25,647 |
| GENERALI CAPITAL | 48,212 | 48,476 | 0,681 | 19,624 |
| GENERALI ITALY | 17,655 | 17,752 | 0,570 | 19,258 |
| GESTIELLE ITALIA | 13,197 | 13,266 | 2,358 | 15,379 |
| GESTNORD AZ.ITALIA | 10,334 | 10,387 | 0,829 | 17,874 |
| GRIFOGLOBAL | 11,680 | 11,761 | 0,000 | 24,348 |
| IMI ITALY | 19,909 | 20,013 | 1,468 | 20,954 |
| INVESTIRE AZION. | 18,806 | 18,906 | 0,739 | 18,725 |
| LEONARDO AZ. ITALIA | 8,450 | 8,484 | 1,368 | 21,147 |
| LEONARDO SMALL CAPS | 8,179 | 8,205 | 1,615 | 22,587 |
| NEXTAM P.AZ.ITALIA | 5,026 | 5,050 | 3,586 | 21,607 |
| NEXTRA AZ.ITALIA | 11,945 | 12,011 | 1,790 | 20,974 |
| NEXTRA AZ.ITALIA DIN | 17,345 | 17,445 | 2,011 | 22,088 |
| NEXTRA AZ.PMI ITALIA | 4,615 | 4,640 | 5,438 | 22,936 |
| OPTIMA AZIONARIO | 5,507 | 5,534 | 1,343 | 17,822 |
| OPTIMA SM CAP ITALIA | 5,171 | 5,180 | 2,073 | 19,093 |
| PIXEL AZIONARIO ITALIA | 21,976 | 22,101 | 1,450 | 19,643 |
| PRIM.TRADING AZ.IT.. | 4,955 | 4,988 | 1,892 | 21,535 |
| RAS CAPITAL L | 21,323 | 21,434 | 1,926 | 19,994 |
| RAS CAPITAL T | 21,244 | 21,354 | 1,768 | 0,000 |
| RISPARMIO IT.CRESC. | 15,797 | 15,866 | 0,727 | 18,214 |
| SAI ITALIA | 18,474 | 18,578 | 1,222 | 18,067 |
| SANPAOLO AZIONI ITA. | 26,574 | 26,715 | 1,211 | 19,316 |
| SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK | 11,955 | 12,021 | 0,648 | 17,505 |
| SANPAOLO OPP.ITALIA | 4,303 | 4,320 | 0,467 | 20,939 |
| UNICREDIT-AZ.CRES-A | 13,649 | 13,736 | 1,714 | 19,917 |
| UNICREDIT-AZ.CRES-B | 13,511 | 13,597 | 1,716 | 19,715 |
| UNICREDIT-AZ.IT-A | 16,579 | 16,689 | 1,363 | 18,565 |
| UNICREDIT-AZ.IT-B | 16,415 | 16,521 | 1,333 | 18,153 |
| VEGAGEST AZ.ITALIA | 6,141 | 6,178 | 0,458 | 14,571 |
| ZENIT AZIONARIO | 10,187 | 10,230 | 0,454 | 20,685 |
| ZETA AZIONARIO | 18,864 | 18,966 | 1,665 | 20,761 |

### AZ. AREA EURO

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ALPI AZ.AREA EURO | 8,242 | 8,278 | 1,527 | 19,052 |
| ALTO AZIONARIO | 15,923 | 15,999 | 0,038 | 18,837 |
| AUREO E.M.U. | 9,695 | 9,760 | -0,757 | 18,448 |
| BIPIELLE F.EURO | 9,365 | 9,441 | -0,478 | 15,460 |
| BIPIELLE F.MEDITERAN | 12,843 | 12,943 | 1,023 | 19,348 |
| BPU PRUM.AZ.EURO | 4,527 | 4,552 | 1,776 | 33,030 |
| BSI AZIONARIO EURO | 4,156 | 4,184 | -0,550 | 17,269 |
| CA-AM MIDA AZ.EURO | 4,740 | 4,785 | -0,294 | 20,152 |
| CAPGES FF EUR SECT. | 4,262 | 4,289 | 0,804 | 22,155 |
| DWS AZ. EURO | 3,900 | 3,927 | -1,266 | 16,977 |
| EPSILON QEQUITY | 3,987 | 4,010 | 1,917 | 27,707 |
| EUROM. EURO EQUITY | 3,304 | 3,325 | -0,181 | 18,593 |
| FINECO EURO GROWTH | 11,090 | 11,155 | -1,536 | 15,233 |
| FINECO EURO VALUE | 4,874 | 4,904 | 1,584 | 25,006 |
| GENERALI EURO INNOVATION | 2,474 | 2,487 | -0,603 | 23,392 |
| KAIROS PARTNERS S.C. | 7,096 | 7,116 | 5,532 | 25,526 |
| LEONARDO EURO | 4,757 | 4,781 | 1,754 | 18,392 |
| PRIM.AZIONI GROWTH | 4,587 | 4,619 | 0,065 | 0,000 |
| SANPAOLO EURO | 13,733 | 13,823 | -0,507 | 17,226 |
| UNICREDIT-AZ.MEUR-A | 7,778 | 7,826 | 1,131 | 18,621 |
| UNICREDIT-AZ.MEUR-B | 7,690 | 7,736 | 1,158 | 18,308 |
| VEGAGEST AZ.AREA EUR | 6,657 | 6,685 | -0,805 | 18,305 |
| ZENIT EUROSTOXX 50 I | 4,374 | 4,403 | -0,523 | 20,330 |

### AZ. EUROPA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER AZ EU | 5,170 | 5,194 | 1,772 | 0,000 |
| AMERIGO VESPUCCI | 5,366 | 5,402 | 1,418 | 11,745 |
| ANIMA EUROPA | 3,854 | 3,873 | 0,811 | 27,321 |
| ARCA AZEUROPA | 8,687 | 8,751 | 1,697 | 16,043 |
| ARTIG. EUROAZIONI | 3,186 | 3,210 | 2,708 | 17,782 |
| ASTESE EUROAZIONI | 4,795 | 4,833 | 1,460 | 19,190 |
| AZIMUT EUROPA | 12,910 | 12,977 | 1,287 | 17,792 |
| BIM AZIONARIO EUROPA | 8,575 | 8,636 | 1,168 | 54,755 |
| BIPIELLE H.EUROPA | 6,139 | 6,198 | 1,994 | 20,396 |
| BIPIEMME EUROPA | 11,611 | 11,682 | 1,212 | 16,823 |
| BIPIEMME IN.EUROPA | 5,075 | 5,099 | 3,360 | 31,002 |
| BPVI AZ. EUROPA | 3,640 | 3,666 | 1,421 | 15,008 |
| CAPITALG. EUROPA | 6,224 | 6,259 | 1,699 | 18,349 |
| CONSULTINVEST AZIONE | 8,356 | 8,394 | 0,096 | 20,734 |
| DUCATO GEO EUR.A.P. | 1,512 | 1,526 | -0,917 | 38,462 |
| DUCATO GEO EUR.B.CH. | 5,665 | 5,705 | 0,729 | 20,404 |
| DUCATO GEO EUR.CR. | 5,234 | 5,272 | 0,887 | 12,005 |
| DUCATO GEO EUROPA | 8,417 | 8,481 | 1,864 | 24,900 |
| DUCATO GEO EUROPA V. | 5,751 | 5,799 | 1,842 | 19,390 |
| DUCATO GEO SM.CAPS | 13,682 | 13,783 | 3,331 | 27,607 |
| EFFE AZ. EUROPA | 2,637 | 2,663 | 1,073 | 13,127 |
| EPSILON QVALUE | 4,608 | 4,647 | 3,527 | 26,837 |
| EPTA SELEZ. EUROPA | 4,508 | 4,546 | 0,918 | 13,295 |
| EUROCONSULT AZ.EUR. | 4,652 | 4,697 | -0,556 | 11,612 |
| EUROM. EUROPE E.F. | 13,844 | 13,934 | 1,332 | 17,292 |
| EUROPA 2000 | 14,637 | 14,746 | 1,674 | 16,379 |
| F&F LAGEST AZ.EUROPA | 20,077 | 20,174 | 0,940 | 16,822 |
| F&F POTENZ. EUROPA | 5,750 | 5,778 | 0,966 | 18,046 |
| F&F SELECT EUROPA | 16,743 | 16,822 | 1,087 | 17,421 |
| F&F TOP 50 EUROPA | 3,137 | 3,163 | 0,642 | 20,933 |
| FIN.PUT. EUROPE EQUITY | 7,476 | 7,530 | 0,484 | 13,084 |
| FINECO AM AZ.EUROPA | 10,677 | 10,798 | 1,338 | 15,878 |
| FINECO AM EUROPE RESEARCH | 5,363 | 5,413 | 2,367 | 0,000 |
| FINECO AM SMALL CAP EUROPE | 5,543 | 5,593 | 2,572 | 0,000 |
| FONDERSEL EUROPA | 11,420 | 11,508 | 2,440 | 17,273 |
| FS BEST OF EUR. | 4,422 | 4,417 | 1,819 | 20,787 |
| GENERALI EUROPA | 3,680 | 3,707 | -0,541 | 17,760 |
| GENERALI EUROPA VALUE | 21,714 | 21,879 | 0,565 | 21,606 |
| GEO EUROPEAN EQUITY | 3,679 | 3,679 | 1,016 | 26,036 |
| GEO EUROPEAN ETHICAL | 3,746 | 3,746 | 0,943 | 19,223 |
| GESTIELLE EUROPA | 10,704 | 10,783 | 0,734 | 13,619 |
| GESTNORD AZ.EUROPA | 7,676 | 7,732 | -0,506 | 9,610 |
| GRIFOEUROPE STOCK | 5,505 | 5,544 | -0,703 | 20,354 |
| IMI EUROPE | 16,283 | 16,416 | 1,642 | 19,036 |
| INVESTIRE EUROPA | 10,462 | 10,537 | 1,141 | 18,322 |
| INVESTITORI EUROPA | 4,399 | 4,439 | 0,848 | 21,957 |
| LAURIN EUROSTOCK | 3,231 | 3,257 | 2,021 | 19,711 |
| MC GES. FDF EUR. | 5,529 | 5,516 | 3,753 | 23,581 |
| NEXTAM P.AZ.EUROPA | 4,686 | 4,711 | 2,606 | 17,414 |
| NEXTRA AZ.EUROPA | 3,453 | 3,484 | 0,759 | 18,741 |
| NEXTRA AZ.EUROPA DIN | 16,141 | 16,280 | 0,957 | 18,223 |
| NEXTRA AZ.PMI EUROPA | 6,070 | 6,122 | 4,673 | 39,572 |
| OPEN FUND AZ EUROPA | 3,371 | 3,392 | 1,628 | 20,135 |
| OPTIMA EUROPA | 2,780 | 2,799 | 1,571 | 15,401 |
| PIXEL EUROPA | 15,821 | 15,956 | 0,951 | 16,924 |
| PIXEL SELEZIONE EUROPA | 11,240 | 11,316 | 1,270 | 17,783 |
| PRIM.TRADING AZ.EUR | 4,250 | 4,275 | 2,682 | 26,375 |
| RAS EUROPE FUND L | 13,727 | 13,840 | 1,105 | 19,376 |
| RAS EUROPE FUND T | 13,675 | 13,786 | 0,937 | 0,000 |
| RAS MULTIP.MULTIEUR. | 6,333 | 6,330 | 2,063 | 22,590 |
| SAI EUROPA | 9,507 | 9,602 | 0,774 | 16,322 |
| SANPAOLO EUROPE | 7,295 | 7,355 | 0,857 | 16,963 |
| UNIBAN AZ. EUROPA | 5,250 | 5,292 | 1,137 | 0,000 |
| UNICREDIT-AZ.EU-A | 14,362 | 14,473 | 1,656 | 17,040 |
| UNICREDIT-AZ.EU-B | 14,173 | 14,284 | 1,540 | 16,506 |
| VEGAGEST A.EUROPA | 4,294 | 4,318 | 0,633 | 19,610 |
| ZETA EUROSTOCK | 4,116 | 4,147 | 0,390 | 17,399 |
| ZETA MEDIUM CAP | 5,090 | 5,115 | 3,183 | 29,615 |

### AZ. AMERICA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER AZ AM | 5,227 | 5,194 | 2,390 | 0,000 |
| ALTO AMERICA AZ. | 4,710 | 4,675 | 0,706 | 7,167 |
| AMERICA 2000 | 10,696 | 10,604 | 1,925 | 10,885 |
| ANIMA AMERICA | 5,254 | 5,216 | -2,051 | 35,657 |
| ARCA AZAMERICA | 17,625 | 17,463 | 2,044 | 14,679 |
| ARTIG. AZIONIAMERICA | 3,391 | 3,368 | 0,953 | 11,035 |
| AUREO AMERICHE | 3,283 | 3,249 | 3,142 | 12,393 |
| AZIMUT AMERICA | 10,452 | 10,403 | 3,057 | 15,135 |
| BIM AZIONARIO USA | 5,877 | 5,850 | -5,133 | 15,190 |
| BIPIELLE H.AMERICA | 7,225 | 7,159 | 1,503 | 9,519 |
| BIPIEMME AMERICHE | 9,429 | 9,354 | 2,892 | 18,276 |
| BPU PRUM.AZ.USA | 3,782 | 3,764 | 3,616 | 16,620 |
| CAPITALG. AMERICA | 8,478 | 8,395 | 2,602 | 12,381 |
| CRISTOFORO COLOMBO | 14,162 | 14,051 | 1,870 | 8,763 |
| DUCATO GEO AM.BLUE C | 5,094 | 5,062 | 2,187 | 12,005 |
| DUCATO GEO AM.CR. | 4,908 | 4,872 | 2,850 | 6,765 |
| DUCATO GEO AM.SM.CAP | 14,922 | 14,763 | 4,095 | 25,500 |
| DUCATO GEO AM.VAL. | 5,804 | 5,768 | 1,950 | 12,155 |
| DUCATO GEO AMERICA | 4,770 | 4,741 | 2,054 | 7,797 |
| EFFE AZ. AMERICA | 2,622 | 2,594 | 1,589 | 8,842 |
| EPTA SELEZ. AMERICA | 4,232 | 4,203 | 1,829 | 7,438 |
| EUROCONS.AZ.AM. | 4,736 | 4,689 | 0,509 | 4,895 |
| EUROM. AM.EQ. FUND | 15,458 | 15,297 | 3,996 | 10,723 |
| F&F L.AZIONI AMERICA | 3,918 | 3,885 | 0,953 | 8,894 |
| F&F SELECT AMERICA | 10,918 | 10,823 | 1,610 | 10,149 |
| FIN.PUT. US SMC VAL | 5,880 | 5,818 | 4,403 | 28,553 |
| FIN.PUT. USA EQUITY | 6,295 | 6,245 | 2,859 | 11,613 |
| FIN.PUT. USA OPPORT. | 5,928 | 5,857 | 2,561 | 17,409 |
| FIN.PUT. USA V.EURO | 4,347 | 4,324 | 3,846 | 15,704 |
| FINECO AM AZ.NORDA. | 10,983 | 10,928 | 2,664 | 9,830 |
| FONDERSEL AMERICA | 11,198 | 11,079 | 2,687 | 7,178 |
| FS BEST.OF.AM. | 3,720 | 3,755 | 2,114 | 11,311 |
| GENERALI AMERICA VALUE | 17,365 | 17,225 | 2,928 | 13,142 |
| GENERALI USA GROWTH | 2,513 | 2,486 | -2,785 | 3,458 |
| GEO US EQUITY | 2,878 | 2,878 | 2,566 | 15,120 |
| GESTIELLE AMERICA | 12,447 | 12,358 | 3,656 | 9,492 |
| GESTNORD AZ.AM. | 13,079 | 12,983 | 1,466 | 8,801 |
| IMIWEST | 17,739 | 17,584 | 3,050 | 12,279 |
| INVESTIRE AMERICA | 16,644 | 16,509 | 1,284 | 12,285 |
| INVESTITORI AMERICA | 3,818 | 3,791 | 3,217 | 9,997 |
| KAIROS US FUND | 5,732 | 5,712 | 0,809 | 18,724 |
| MC GEST. FDF AME. | 5,593 | 5,670 | -4,098 | 22,896 |
| NEXTAM P.AZ.AMERICA | 3,831 | 3,791 | 3,317 | 8,220 |
| NEXTRA AZ.N.AM. | 6,036 | 5,984 | 2,968 | 11,489 |
| NEXTRA AZ.N.AM.DINAM. | 18,885 | 18,713 | 3,022 | 15,632 |
| NEXTRA AZ.PMI N.AM. | 18,146 | 17,951 | 2,636 | 28,878 |
| OPEN FUND AZ AMERICA | 3,003 | 3,007 | 1,384 | 11,099 |
| OPTIMA AMERICHE | 4,503 | 4,445 | 2,202 | 14,000 |
| PIXEL AMERICA | 14,631 | 14,420 | 1,774 | 11,943 |
| PRIM.TRADING AZ.N.AM | 3,814 | 3,776 | 3,839 | 20,315 |
| RAS AMERICA FUND L | 14,066 | 13,980 | 3,548 | 8,467 |
| RAS AMERICA FUND T | 14,011 | 13,925 | 3,372 | 0,000 |
| RAS MULTIP.MULTAM. | 5,510 | 5,564 | 2,914 | 9,914 |
| SAI AMERICA | 13,454 | 13,335 | 1,150 | 19,115 |
| SANPAOLO AMERICA | 9,059 | 9,001 | 2,756 | 11,674 |
| UNICREDIT-AZ.AM-A | 8,261 | 8,185 | 1,762 | 14,482 |
| UNICREDIT-AZ.AM-B | 8,193 | 8,115 | 1,789 | 14,925 |
| VEGAGEST AZ.AMERICA | 3,937 | 3,889 | 3,009 | 13,360 |
| ZENIT S&P 100 INDEX | 4,040 | 4,000 | 2,356 | 11,541 |

### AZ. PACIFICO

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ALTO PACIFICO AZ. | 4,940 | 4,956 | 7,298 | 37,375 |
| ANIMA ASIA | 5,727 | 5,741 | 7,975 | 53,210 |
| ARCA AZFAR EAST | 5,753 | 5,788 | 10,021 | 37,895 |
| ARTIG. AZIONIORIENTE | 3,640 | 3,665 | 15,372 | 46,420 |
| AUREO PACIFICO | 3,479 | 3,513 | 9,575 | 36,271 |
| AZIMUT PACIFICO | 6,482 | 6,536 | 10,219 | 37,651 |
| BIPIELLE H.GIAPPONE | 5,503 | 5,490 | 18,548 | 49,214 |
| BIPIELLE H.ORIENTE | 3,597 | 3,609 | 2,537 | 29,342 |
| BIPIEMME PACIFICO | 4,409 | 4,428 | 9,215 | 40,235 |
| BPU PRUM.AZ.PACIF. | 5,409 | 5,430 | 10,954 | 46,110 |
| CAPITALG. PACIFICO | 3,337 | 3,374 | 10,241 | 34,828 |
| DUCATO GEO ASIA | 4,376 | 4,404 | 2,267 | 26,730 |
| DUCATO GEO GIAPPONE | 3,533 | 3,551 | 11,981 | 44,736 |
| EFFE AZ. PACIFICO | 3,187 | 3,213 | 7,234 | 33,069 |
| EPTA SELEZ. PACIFIC | 6,674 | 6,703 | 8,046 | 32,526 |
| EUROM. TIGER | 9,641 | 9,625 | 4,623 | 38,441 |
| F&F SELECT PACIFICO | 7,582 | 7,599 | 9,916 | 45,696 |
| F&F TOP 50 ORIENTE | 3,632 | 3,638 | 5,858 | 37,472 |
| FERDINANDO MAGELLANO | 5,750 | 5,788 | 7,276 | 43,499 |
| FIN.PUT. PACIFIC EQUIT. | 4,653 | 4,678 | 8,008 | 23,063 |
| FINECO AM AZ.PACIFICO | 4,616 | 4,644 | 7,699 | 37,055 |
| FONDERSEL ORIENTE | 4,349 | 4,367 | 9,025 | 37,192 |
| FS BEST OF JAP. | 5,107 | 5,098 | 12,912 | 37,878 |
| GENERALI PACIFICO | 13,525 | 13,544 | 9,355 | 37,365 |
| GEO JAPANESE EQUITY | 2,760 | 2,760 | 10,356 | 37,382 |
| GESTIELLE GIAPPONE | 4,893 | 4,921 | 11,104 | 35,315 |
| GESTIELLE PACIFICO | 8,649 | 8,703 | 2,501 | 22,785 |
| GESTNORD AZ.PAC. | 6,381 | 6,407 | 8,244 | 33,970 |
| IMI EAST | 6,180 | 6,217 | 11,071 | 39,914 |
| INVESTIRE PACIFICO | 5,863 | 5,897 | 9,038 | 34,844 |
| INVESTITORI FAR EAST | 4,674 | 4,700 | 10,158 | 37,552 |
| MC GEST. FDF ASIA | 6,565 | 6,539 | 8,963 | 57,095 |
| NEXTRA AZ. ASIA | 6,400 | 6,421 | 5,803 | 31,579 |
| NEXTRA AZ.GIAPPONE | 4,442 | 4,467 | 20,477 | 60,072 |
| NEXTRA AZ.PACIFICO DIN. | 3,848 | 3,874 | 12,845 | 42,995 |
| OPEN FUND AZ PACIFIC | 3,244 | 3,257 | 10,153 | 36,532 |
| OPTIMA FAR EAST | 3,266 | 3,295 | 10,712 | 44,004 |
| ORIENTE 2000 | 8,281 | 8,325 | 10,178 | 51,889 |
| PIXEL ASIA | 4,336 | 4,367 | 7,194 | 29,510 |
| PRIM.TRADING AZ.GIAP | 6,249 | 6,279 | 26,524 | 76,975 |
| RAS FAR EAST FUND L | 5,160 | 5,192 | 9,484 | 36,256 |
| RAS FAR EAST FUND T | 5,141 | 5,172 | 9,267 | 0,000 |
| RAS MULTIP.MULTIPAC. | 6,667 | 6,660 | 10,326 | 37,492 |
| SAI PACIFICO | 3,583 | 3,596 | 4,981 | 33,296 |
| SANPAOLO PACIFIC | 5,009 | 5,032 | 8,561 | 35,050 |
| UNICREDIT-AZ.GIAP-A | 4,776 | 4,813 | 12,615 | 37,637 |
| UNICREDIT-AZ.GIAP-B | 4,744 | 4,781 | 13,195 | 38,148 |
| UNICREDIT-AZ.PAC-A | 4,569 | 4,563 | 5,764 | 35,418 |
| UNICREDIT-AZ.PAC-B | 9,566 | 9,554 | 5,632 | 36,326 |
| VEGAGEST AZ.ASIA | 5,301 | 5,352 | 10,530 | 40,127 |

### AZ. PAESI EMERGENTI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ANIMA EMER.MARKETS | 5,874 | 5,897 | 0,171 | 37,339 |
| ARCA AZPAESI EMERG. | 5,362 | 5,390 | 7,047 | 36,057 |
| AUREO MERC.EMERG. | 4,442 | 4,465 | 6,805 | 38,596 |
| AZIMUT EMERGING | 4,385 | 4,408 | 4,330 | 31,209 |
| BIPIELLE H.PAESI EM | 9,267 | 9,273 | 7,195 | 34,754 |
| BPU PRUM.AZ.MERC.EM. | 5,415 | 5,458 | 8,648 | 49,215 |
| CAPITALG. EQ EM | 14,491 | 14,503 | 7,652 | 42,292 |
| DUCATO GEO AM.LAT. | 6,507 | 6,543 | 0,031 | 21,763 |
| DUCATO GEO EUR.EST | 5,702 | 5,765 | 11,454 | 36,575 |
| DUCATO GEO PAESI EM. | 3,629 | 3,648 | 6,641 | 36,019 |
| DWS AZ. EMERGENTI | 4,596 | 4,604 | 8,396 | 55,533 |
| EPTA MERCATI EMERG. | 7,619 | 7,658 | 6,366 | 43,053 |
| EUROM. EM.M.E.F. | 5,366 | 5,367 | 6,468 | 35,642 |
| F&F SELECT NUOVIMERC | 5,832 | 5,837 | 6,715 | 47,908 |
| FIN.PUT. EMERG. MARK. | 4,798 | 4,819 | 7,506 | 38,630 |
| GENERALI EMERGING MKT | 6,424 | 6,434 | 7,245 | 37,324 |
| GESTIELLE EM. MARKET | 7,915 | 7,962 | 7,366 | 36,961 |
| GESTNORD AZ.P. EM. | 5,572 | 5,610 | 5,450 | 33,782 |
| INVESTIRE PAESI EME. | 5,573 | 5,597 | 8,614 | 41,303 |
| MC GEST. FDF P. EMER | 6,572 | 6,567 | -1,631 | 44,123 |
| NEXTRA AZ.EMER.AMER. | 7,733 | 7,797 | -0,335 | 29,401 |
| NEXTRA AZ.EMER.EUROP | 8,380 | 8,471 | 10,452 | 45,486 |
| NEXTRA AZ.PAESI EMER | 4,997 | 5,020 | 8,772 | 38,999 |
| PIXEL EMERG. MKTS EQ. | 5,742 | 5,750 | 7,087 | 39,099 |
| PRIM.TRADING AZ.EMER | 6,451 | 6,493 | 8,293 | 39,150 |
| RAS EM. MKTS EQ. F. T | 5,950 | 5,986 | 8,162 | 0,000 |
| RAS EM. MKTS EQUITY F. L | 5,966 | 6,003 | 8,197 | 42,727 |
| SAI PAESI EMERGENTI | 4,080 | 4,064 | 7,227 | 43,309 |
| SANPAOLO ECON. EMER. | 5,837 | 5,870 | 6,768 | 36,219 |
| UNICREDIT-AM.LAT-A | 6,820 | 6,867 | -0,292 | 29,707 |
| UNICREDIT-AM.LAT-B | 6,945 | 6,993 | -0,416 | 30,643 |
| UNICREDIT-AZ.MEREM-A | 6,166 | 6,173 | 6,531 | 40,168 |
| UNICREDIT-AZ.MEREM-B | 6,144 | 6,150 | 6,408 | 40,756 |
| UNICREDIT-SVI.EU-A | 8,436 | 8,576 | 10,854 | 39,576 |
| UNICREDIT-SVI.EU-B | 8,481 | 8,619 | 12,123 | 41,115 |

### AZ. PAESE

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| DWS FRANCOFORTE | 9,231 | 9,299 | -2,944 | 23,856 |
| DWS LONDRA | 5,021 | 5,050 | 0,300 | 10,231 |
| DWS NEW YORK | 8,968 | 8,911 | -2,245 | 16,984 |
| DWS PARIGI | 11,992 | 12,073 | 0,092 | 20,559 |
| DWS TOKYO | 5,516 | 5,523 | 8,904 | 43,236 |
| EUROM. JAPAN EQUITY | 3,211 | 3,238 | 10,954 | 43,798 |
| F&F SELECT GERMANIA | 9,392 | 9,453 | -2,095 | 34,479 |
| GENERALI JAPAN | 2,871 | 2,880 | 12,192 | 40,943 |
| GESTIELLE CINA | 4,627 | 4,759 | 0,000 | 0,000 |
| GESTIELLE EAST EUROP | 8,285 | 8,407 | 15,923 | 48,370 |
| ZETA SWISS | 22,183 | 22,314 | 2,904 | 22,857 |

### AZ. INTERNAZIONALI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER AZ. INT. | 9,649 | 9,647 | 2,868 | 12,827 |
| ALPI AZ.INTERNAZ. | 5,742 | 5,753 | 4,609 | 20,126 |
| ALTO INTERN. AZ. | 4,182 | 4,196 | 0,626 | 14,827 |
| ANIMA FONDO TRADING | 12,995 | 12,995 | 2,573 | 36,703 |
| APULIA AZ.INTERNAZ. | 6,412 | 6,407 | 2,658 | 15,511 |
| ARCA 27 | 11,749 | 11,720 | 2,388 | 18,069 |
| ARCA 5STELLE E | 3,467 | 3,469 | 4,208 | 19,965 |
| ARCA MULTFIFONDO F | 4,131 | 4,126 | 2,710 | 16,268 |
| AUREO BLUE CHIPS | 3,830 | 3,826 | 2,653 | 12,747 |
| AUREO GLOBAL | 9,129 | 9,111 | 3,410 | 17,279 |
| AUREO WWF PIAN.TERRA | 5,332 | 5,319 | 0,528 | 10,783 |
| AZIMUT BORSE INT. | 11,434 | 11,434 | 2,935 | 17,344 |
| AZIMUT C ACC | 5,263 | 5,251 | 0,000 | 0,000 |
| BANCOPOSTA AZ.INTER. | 3,349 | 3,347 | 3,046 | 20,424 |
| BDS ARCOB.CRESCITA | 5,832 | 5,868 | 4,106 | 17,250 |
| BIM AZION.GLOBALE | 3,696 | 3,688 | -0,324 | 22,506 |
| BIPIELLE H.GLOBALE | 16,367 | 16,357 | 3,099 | 14,760 |
| BIPIELLE PROFILO 5 | 3,864 | 3,859 | 2,739 | 14,117 |
| BIPIEMME COMPARTO 90 | 3,953 | 3,957 | 4,826 | 18,495 |
| BIPIEMME GLOBALE | 19,745 | 19,715 | 3,042 | 19,667 |
| BNL BUSS.FDF G.GROWT | 2,791 | 2,807 | 3,256 | 16,681 |
| BNL BUSS.FDF G.VALUE | 3,779 | 3,799 | 4,827 | 22,021 |
| BPU PRUM.AZ.GLOBALI | 4,293 | 4,284 | 4,758 | 22,064 |
| BPU PRUM.PRTF.G.OPP. | 3,935 | 3,938 | 2,155 | 15,872 |
| BPVI AZ. INTERNAZ. | 3,546 | 3,537 | 1,984 | 15,844 |
| BSI AZIONARIO INTER. | 4,679 | 4,669 | 3,107 | 18,336 |
| C.S. AZ. INTERNAZ. | 6,874 | 6,876 | 1,822 | 14,567 |
| CA-AM MIDA AZ. INT. | 2,999 | 2,990 | 4,495 | 17,286 |
| CAPGES FF GLOB.SECT. | 4,217 | 4,243 | 3,358 | 15,598 |
| CARIGE AZ | 5,921 | 5,914 | 3,713 | 19,015 |
| CARIPARMA NEXTRA EQ INT | 3,864 | 3,861 | 3,454 | 19,186 |
| CONSULTINVEST GLOBAL | 3,817 | 3,826 | 0,289 | 24,170 |
| DUCATO GEO GL.CR. | 5,230 | 5,224 | 2,730 | 9,690 |
| DUCATO GEO GL.SELEZ. | 2,879 | 2,879 | 1,338 | 11,893 |
| DUCATO GEO GL.SM.CAP | 3,315 | 3,310 | 4,442 | 38,010 |
| DUCATO GEO GL.VAL. | 3,062 | 3,063 | 2,442 | 11,589 |
| DUCATO GEO GLOBALE | 19,620 | 19,596 | 2,347 | 13,332 |
| DUCATO GEO TENDENZA | 2,752 | 2,753 | 2,687 | 13,065 |
| DUCATO GLOBAL EQUITY | 3,542 | 3,548 | 4,299 | 19,784 |
| DUCATO MEGATRENDS | 3,600 | 3,623 | 4,439 | 19,880 |
| DUCATO SMALL CAPS | 4,292 | 4,315 | 6,607 | 38,675 |
| DWS PANIERE BORSE | 5,389 | 5,387 | 2,824 | 15,892 |
| EFFE AZ. GLOBALE | 2,828 | 2,825 | 0,784 | 10,945 |
| EFFE AZ. TOP 100 | 2,759 | 2,750 | 1,136 | 11,295 |
| EFFE LIN. AGGRESSIVA | 3,877 | 3,888 | 3,997 | 18,309 |
| EPTA CARIGE EQUITY | 2,604 | 2,602 | 2,844 | 11,377 |
| EPTA EXECUTIVE RED | 3,849 | 3,846 | 3,301 | 18,358 |
| EPTAINTERNATIONAL | 9,997 | 9,990 | 2,839 | 11,028 |
| EUROCONSULT AZ.INT. | 4,872 | 4,849 | -0,388 | 5,455 |
| EUROM. BLUE CHIPS | 11,194 | 11,165 | 2,172 | 11,672 |
| EUROM. GROWTH E.F. | 6,531 | 6,525 | 1,382 | 9,912 |
| F&F GESTIONE INTERN. | 12,850 | 12,842 | 3,047 | 16,300 |
| F&F LAGEST AZ.INTER. | 11,044 | 11,038 | 2,869 | 16,045 |
| F&F TOP 50 | 5,089 | 5,073 | 2,518 | 12,191 |
| FIDEURAM AZIONE | 12,291 | 12,274 | 4,099 | 18,857 |
| FIN.PUT. GL.SMC CORE | 5,338 | 5,305 | 5,244 | 26,164 |
| FIN.PUT. GL.SMC GROW | 6,191 | 6,154 | 5,540 | 32,712 |
| FIN.PUT. GL.VAL.EURO | 4,108 | 4,105 | 4,079 | 21,287 |
| FIN.PUT. GLOBAL EQUITY | 6,606 | 6,604 | 1,319 | 8,277 |
| FINECO AM AZ INTERN. | 11,755 | 11,760 | 3,078 | 21,713 |
| G.P. ALL.SERV.COM.A | 3,633 | 3,619 | 1,736 | 14,787 |
| GAM IT.EQ.SEL.FD | 5,815 | 5,797 | 3,194 | 22,164 |
| GEN.ALL.SERV.COM.A | 3,580 | 3,567 | 1,359 | 12,649 |
| GENERALI GLOBAL | 12,342 | 12,372 | 1,197 | 12,261 |
| GENERALI SPECIAL | 8,436 | 8,425 | -0,881 | 13,985 |
| GENERALI WORLD TOP 50 | 2,950 | 2,951 | 0,511 | 9,017 |
| GESTIELLE INTERNAZ. | 10,117 | 10,113 | 2,773 | 11,359 |
| GESTNORD AZ.INT. | 2,747 | 2,746 | 2,845 | 15,809 |
| GRIFOGLOBAL INTERN. | 8,159 | 8,197 | 3,161 | 32,023 |
| INVESTIRE INT. | 9,081 | 9,061 | 2,321 | 17,159 |
| LEONARDO EQUITY | 3,008 | 3,007 | 3,617 | 18,007 |
| MC GEST. FDF MEGA. W | 5,943 | 6,054 | -1,246 | 26,987 |
| MC GEST. FDF MEGA.H | 5,490 | 5,555 | -5,263 | 21,299 |
| MEDIOLANUM ELITE 95L | 5,322 | 5,349 | 3,380 | 0,000 |
| MEDIOLANUM ELITE 95S | 10,501 | 10,553 | 3,285 | 0,000 |
| MGRECIAAZ. | 5,335 | 5,329 | 3,452 | 19,298 |
| ML MSERIES EQUITIES | 4,068 | 4,022 | 5,171 | 19,894 |
| MULTIFONDO C. D10/90 | 4,196 | 4,184 | 4,093 | 15,306 |
| NEXTAM P.AZ.INTERNAZ | 4,177 | 4,165 | 2,102 | 12,345 |
| NEXTRA AZ.INTER. | 14,350 | 14,337 | 3,468 | 18,292 |
| NEXTRA AZ.PMI INT. | 12,628 | 12,589 | 4,962 | 36,534 |
| NEXTRA BLUE CHIPS I | 18,585 | 18,572 | 3,348 | 17,948 |
| NEXTRA PORT.MUL.EQ. | 3,444 | 3,467 | 4,427 | 15,765 |
| OPEN FUND AZ INT. | 3,002 | 3,015 | 2,144 | 15,997 |
| OPTIMA INTERNAZION. | 4,730 | 4,710 | 2,559 | 16,963 |
| PIXEL GLOBALE | 11,144 | 11,146 | 1,893 | 11,798 |
| PIXEL MULTIFUND - GLOBALE | 3,451 | 3,463 | 3,852 | 18,550 |
| PIXEL MULTIFUND - TEMATICO | 3,646 | 3,669 | 2,502 | 18,878 |
| PRIM. AZIONI VALUE | 4,389 | 4,389 | 3,368 | 0,000 |
| PRIM.AZIONI PMI | 5,834 | 5,814 | 7,361 | 41,774 |
| RAS BLUE CHIPS L | 3,466 | 3,460 | 2,666 | 11,915 |
| RAS BLUE CHIPS T | 3,459 | 3,453 | 2,580 | 0,000 |
| RAS GLOBAL FUND L | 12,067 | 12,052 | 2,803 | 16,107 |
| RAS GLOBAL FUND T | 12,020 | 12,010 | 2,612 | 0,000 |
| RAS MULTIPARTNER90 | 3,622 | 3,642 | 3,515 | 19,854 |
| RAS RESEARCH L | 3,204 | 3,213 | 3,488 | 19,955 |
| RAS RESEARCH T | 3,199 | 3,207 | 3,394 | 0,000 |
| RISPARMIO AZ.TOP 100 | 11,586 | 11,558 | 1,596 | 9,168 |
| RISPARMIO IT.BORSEI. | 14,754 | 14,759 | 2,694 | 13,449 |
| SAI GLOBALE | 10,211 | 10,207 | 2,747 | 17,978 |
| SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK | 11,477 | 11,471 | 2,482 | 15,661 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 7 | 7,200 | 7,211 | 2,637 | 18,597 |
| SANPAOLO STRAT.90 | 6,133 | 6,158 | 0,065 | 21,038 |
| SOFID SIM BLUE CHIPS | 5,455 | 5,488 | 2,866 | 21,034 |
| UNICREDIT-AZ.GLOB-A | 12,804 | 12,778 | 2,984 | 19,742 |
| UNICREDIT-AZ.GLOB-B | 12,661 | 12,635 | 2,868 | 19,805 |
| VENT.STR.AGGRESS. | 4,521 | 4,505 | 2,123 | 17,094 |
| ZENIT ET. & RICERCA | 4,977 | 4,982 | 1,385 | 7,448 |
| ZETA STOCK | 12,350 | 12,355 | 2,780 | 15,119 |

### AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AUREO MATERIE PRIME | 4,364 | 4,382 | 5,283 | 19,989 |
| AZIMUT ENERGY | 5,118 | 5,142 | 5,569 | 22,294 |
| BIPIEMME RIS. BASE | 4,775 | 4,797 | 5,665 | 18,222 |
| DUCATO COMMODITY | 4,428 | 4,472 | 3,337 | 30,466 |
| DUCATO SET ENERGIA | 5,658 | 5,679 | 7,854 | 17,459 |
| DUCATO SET MAT.P. | 9,572 | 9,656 | 2,156 | 18,627 |
| GESTNORD AZ.EN. | 4,662 | 4,681 | 8,042 | 18,626 |
| NEXTRA AZ.ENMATPRIME | 6,433 | 6,458 | 8,154 | 23,593 |
| RAS ENERGY L | 5,777 | 5,805 | 6,332 | 0,000 |
| RAS ENERGY T | 5,766 | 5,794 | 6,266 | 0,000 |
| SANPAOLO ENER.MAT.PRIME | 10,668 | 10,727 | 5,739 | 0,000 |
| UNICREDIT-RISN-A | 5,223 | 5,299 | -0,172 | 22,319 |
| UNICREDIT-RISN-B | 5,139 | 5,214 | -0,291 | 23,445 |

### AZ. INDUSTRIA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| DUCATO SET INDUSTR | 3,082 | 3,072 | 3,180 | 19,876 |
| NEXTRA AZ.INDUST. | 5,447 | 5,431 | 3,418 | 30,436 |
| SANPAOLO INDUSTRIAL | 9,869 | 9,846 | 3,060 | 0,000 |

### AZ. BENI DI CONSUMO

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AUREO BENI CONSUMO | 4,091 | 4,078 | 6,067 | 15,696 |
| AZIMUT CONSUMERS | 4,756 | 4,733 | 5,221 | 10,682 |
| DUCATO SET CONS.ALFA | 5,632 | 5,619 | 4,238 | 17,065 |
| DUCATO SET CONS.BETA | 0,894 | 0,891 | 8,364 | 9,559 |
| F&F SELECT FASHION | 4,712 | 4,699 | 7,091 | 21,946 |
| GESTIELLE W.CONSUMER | 4,432 | 4,425 | 7,521 | 14,729 |
| GESTNORD AZ .TMP L. | 3,670 | 3,665 | 2,945 | 14,795 |
| NEXTRA AZ.BENI CONS. | 6,765 | 6,750 | 7,330 | 21,085 |
| RAS CONSUM.GOODS L | 6,032 | 6,024 | 8,724 | 15,158 |
| RAS CONSUM.GOODS T | 6,025 | 6,016 | 8,715 | 0,000 |
| RAS LUXURY L | 3,441 | 3,440 | 3,864 | 18,126 |
| RAS LUXURY T | 3,437 | 3,436 | 3,837 | 0,000 |
| SANPAOLO BENI L.CONSUMO | 10,106 | 10,078 | 8,492 | 0,000 |
| SANPAOLO MEDIA/TEMPO L. | 10,120 | 10,102 | 3,657 | 0,000 |

### AZ. SALUTE

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AUREO PHARMA | 3,911 | 3,870 | 5,617 | 7,979 |
| CAPITALGEST HEALTH CARE | 11,645 | 11,529 | 5,931 | 7,387 |
| DUCATO SET FARM. | 4,942 | 4,908 | 4,792 | 7,202 |
| EPTA H. CARE FUND | 3,770 | 3,736 | 6,497 | 11,538 |
| EUROM. GREEN E.F. | 9,267 | 9,178 | 5,307 | 8,526 |
| GENERALI HEALTH EUROPA | 3,940 | 3,937 | 4,759 | 20,933 |
| GESTIELLE PHARMATECH | 3,067 | 3,039 | 6,161 | 15,171 |
| GESTNORD AZ.BIOT. | 3,869 | 3,839 | 7,145 | 35,707 |
| GESTNORD AZ.FARM. | 3,728 | 3,711 | 4,338 | 4,749 |
| NEXTRA AZ.PH-BIOTECH | 6,582 | 6,528 | 4,592 | 8,632 |
| PIXEL QUALITÀ DELLA VITA | 4,582 | 4,540 | 5,092 | 8,322 |
| RAS INDIVIDUAL CARE L | 6,511 | 6,466 | 4,611 | 7,673 |
| RAS INDIVIDUAL CARE T | 6,498 | 6,453 | 4,570 | 0,000 |
| SANPAOLO SALUTE AMB. | 15,248 | 15,125 | 6,029 | 8,953 |
| UNICREDIT-PH-A | 11,465 | 11,386 | 4,465 | 9,378 |
| UNICREDIT-PH-B | 11,296 | 11,218 | 4,351 | 8,919 |

### AZ. FINANZA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AUREO FINANZA | 4,152 | 4,159 | 1,715 | 19,654 |
| AZIMUT REAL ESTATE | 5,835 | 5,861 | 0,899 | 27,989 |
| BIPIEMME FINANZA | 4,134 | 4,144 | 3,015 | 19,687 |
| DUCATO SET FINANZA | 3,669 | 3,678 | 1,775 | 18,164 |
| EPTA FINANCE FUND | 4,371 | 4,384 | 2,198 | 22,678 |
| F&F SELECT N FINANZA | 4,211 | 4,219 | 2,507 | 19,461 |
| GENERALI FINANCIALS EUROPA | 3,737 | 3,775 | -0,665 | 19,891 |
| GESTIELLE WORLD FIN | 3,970 | 3,983 | 2,903 | 16,252 |
| GESTNORD AZ.BANCHE | 9,764 | 9,781 | 2,113 | 16,280 |
| NEXTRA AZ.FINANZA | 6,387 | 6,410 | 4,465 | 27,383 |
| RAS FINANCIAL SERV. L | 4,885 | 4,901 | 3,364 | 23,702 |
| RAS FINANCIAL SERV. T | 4,880 | 4,895 | 3,346 | 0,000 |
| SANPAOLO FINANCE | 23,401 | 23,464 | 2,492 | 19,753 |

### AZ. INFORMATICA

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| CAPITALG. H. TECH | 1,884 | 1,866 | -2,987 | 21,470 |
| DUCATO HIGH TECH | 3,021 | 3,046 | -0,396 | 21,569 |
| DUCATO SET TECN. | 1,534 | 1,524 | -3,461 | 19,377 |
| EPTA TECHNOLOGY FUND | 1,867 | 1,852 | -4,060 | 12,470 |
| EUROCONS.TECNOL. | 3,966 | 3,922 | -4,087 | 15,965 |
| EUROM. HI-TECH E.F. | 11,828 | 11,723 | -2,337 | 20,916 |
| GESTIELLE HIGH TECH | 1,916 | 1,906 | -6,032 | 17,763 |
| GESTNORD AZ.TECN. | 1,134 | 1,124 | -5,814 | 18,248 |
| KAIROS PAR.H-T FUND | 2,439 | 2,423 | -7,579 | 21,889 |
| NEXTRA AZ.TEC.AVAN. | 3,531 | 3,510 | -2,754 | 16,959 |
| PIXEL COMMUNICATION TEC. | 1,033 | 1,025 | -2,178 | 16,460 |
| PIXEL I.T. | 4,609 | 4,588 | -4,079 | 16,301 |
| PIXEL INTERNET | 2,291 | 2,283 | -1,884 | 7,812 |
| PRIM.TRADING AZ.H.T. | 3,697 | 3,673 | -3,321 | 20,541 |
| RAS HIGH TECH L | 2,320 | 2,302 | -3,374 | 26,293 |
| RAS HIGH TECH T | 2,316 | 2,298 | -3,379 | 0,000 |
| SANPAOLO HIGH TECH | 4,450 | 4,418 | -3,008 | 20,924 |
| ZENIT INTERNETFUND | 1,716 | 1,700 | -3,541 | 18,019 |

### AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| DUCATO SET TELECOM. | 5,385 | 5,403 | 1,127 | 16,533 |
| GENERALI TMT EUROPA | 3,053 | 3,100 | -2,398 | 20,863 |
| GESTIELLE WORLD COMM | 5,699 | 5,714 | -0,350 | 9,596 |
| GESTNORD AZ.TEL. | 3,893 | 3,905 | 0,803 | 15,794 |
| NEXTRA AZ.TELECOMU. | 8,532 | 8,590 | 4,023 | 24,120 |

### AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| DUCATO SET SERV. | 5,667 | 5,688 | 5,374 | 15,512 |
| EPTA UTILITIES FUND | 3,255 | 3,270 | 6,407 | 12,825 |
| GENERALI UTILITIES EUROPA | 4,750 | 4,812 | 8,696 | 22,644 |
| NEXTRA AZ.UTILITIES | 4,366 | 4,378 | 5,868 | 13,491 |
| SANPAOLO UTILITIES | 8,904 | 8,940 | 5,623 | 0,000 |

### AZ. ALTRI SETTORI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AUREO TECNOLOGIA | 1,906 | 1,900 | -2,656 | 15,236 |
| AZIMUT GENERATION | 5,089 | 5,092 | 1,739 | 14,514 |
| AZIMUT MULTI-MEDIA | 3,158 | 3,148 | -1,712 | 19,531 |
| BIPIEMME BENESSERE | 4,306 | 4,282 | 7,114 | 9,651 |
| BIPIEMME INNOVAZIONE | 7,371 | 7,329 | -3,039 | 18,486 |
| BIPIEMME TEMPO L. | 4,251 | 4,245 | 4,473 | 20,119 |
| DUCATO SET IMMOB. | 7,228 | 7,280 | 3,095 | 32,746 |
| EFFE AZ. B. SECTOR | 2,593 | 2,578 | 0,193 | 11,960 |
| EUROM. R. ESTATE EQ. | 4,953 | 4,973 | 2,717 | 30,376 |
| F&F SELECT HIGH TECH | 1,688 | 1,708 | -2,653 | 18,706 |
| FS INFO TECNOLOG. | 3,602 | 3,637 | -3,998 | 20,307 |
| GESTIELLE WORLD NET | 1,491 | 1,483 | -1,324 | 18,239 |
| GESTIELLE WORLD UTI | 3,886 | 3,902 | 5,770 | 10,997 |
| GESTNORD AZ.AMB. | 6,415 | 6,461 | 7,562 | 25,982 |
| GESTNORD AZ.ED. | 4,971 | 4,988 | 5,452 | 30,233 |
| NEXTRA AZ.IMMOB. | 6,232 | 6,241 | 3,213 | 24,193 |
| NEXTRA AZ.NASDAQ 100 | 1,879 | 1,858 | -0,106 | 19,911 |
| OPTIMA TECNOLOGIA | 2,944 | 2,931 | -1,768 | 17,291 |
| PIXEL GLOBAL BRAND | 4,621 | 4,583 | 4,548 | 17,374 |
| PIXEL REAL ESTATE | 5,253 | 5,262 | 2,899 | 25,700 |
| RAS ADVANCED SERV. L | 2,463 | 2,471 | 3,184 | 0,000 |
| RAS ADVANCED SERV. T | 2,459 | 2,467 | 3,103 | 0,000 |
| RAS MULTIMEDIA L | 4,910 | 4,889 | -0,507 | 23,584 |
| RAS MULTIMEDIA T | 4,896 | 4,876 | -0,629 | 0,000 |
| UNICREDIT-SERV-A | 11,876 | 11,880 | 2,600 | 13,234 |
| UNICREDIT-SERV-B | 11,705 | 11,688 | 2,748 | 13,059 |

### AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA AZALTA CRESCITA | 3,828 | 3,818 | 2,189 | 16,247 |
| AUREO FF AGGRESSIVO | 3,488 | 3,472 | 4,182 | 22,043 |
| AUREO MULTIAZIONI | 7,282 | 7,283 | 2,766 | 17,508 |
| BIPIELLE H.CRESTITA | 3,642 | 3,625 | 3,202 | 13,635 |
| BIPIELLE H.VALORE | 4,102 | 4,108 | 2,499 | 22,302 |
| BNL BUSS.FDF E N FRO | 3,163 | 3,187 | 1,737 | 23,218 |
| CAPITALG. SMALL CAP | 5,739 | 5,749 | 0,280 | 24,924 |
| DUCATO ETICO GL. | 3,441 | 3,439 | 2,533 | 16,211 |
| EUROM. RISK FUND | 29,582 | 29,739 | 0,064 | 18,144 |
| GESTIELLE ETICO AZ. | 5,039 | 5,043 | 2,294 | 10,918 |
| ML MSERIES SP.EQUIT. | 4,129 | 4,094 | 5,872 | 21,263 |
| PIXEL INIZIATIVA | 17,598 | 17,730 | -0,391 | 15,329 |
| SANPAOLO AZ.INT.ETI | 6,201 | 6,202 | 2,344 | 13,219 |

### BIL. AZIONARI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA 5STELLE D | 3,881 | 3,883 | 3,576 | 16,128 |
| ARCA MULTFIFONDO E | 4,293 | 4,287 | 2,507 | 12,944 |
| AUREO FF DINAMICO | 3,668 | 3,651 | 3,499 | 18,323 |
| AZIMUT C EQU | 5,217 | 5,210 | 0,000 | 0,000 |
| BANCOPOSTA PROF.SVIL. | 5,300 | 5,298 | 2,634 | 0,000 |
| BDS ARCOB.ENERGIA | 5,679 | 5,707 | 3,273 | 12,903 |
| BIPIELLE PROFILO 4 | 4,586 | 4,592 | 2,206 | 0,000 |
| BIPIEMME COMPARTO 70 | 4,248 | 4,249 | 4,528 | 14,842 |
| BIPIEMME VALORE | 4,287 | 4,290 | 3,451 | 16,022 |
| BNL BUSS.FDF SVILUPP | 3,291 | 3,308 | 3,426 | 16,249 |
| BPU PRUM.PRTF.AGGR. | 4,421 | 4,432 | 1,749 | 16,342 |
| DUCATO EQUITY 70 | 3,994 | 4,000 | 3,391 | 13,984 |
| DUCATO MIX 75 | 4,144 | 4,138 | 2,019 | 10,773 |
| DWS BIL. 50-90 | 3,458 | 3,455 | 1,378 | 10,727 |
| EPTA EXECUTIVE GREEN | 4,081 | 4,076 | 3,290 | 14,058 |
| F&F LAGEST PORT. 3 | 4,596 | 4,595 | 0,967 | 9,873 |
| FINECO AM PROF.DINA. | 4,170 | 4,174 | 1,832 | 15,225 |
| G.P. ALL.SERV.COM.B | 3,926 | 3,916 | 1,133 | 11,566 |
| GEN.ALL.SERV.COM.B | 3,843 | 3,834 | 0,840 | 10,273 |
| IMINDUSTRIA | 11,598 | 11,603 | 2,122 | 12,777 |
| MULTIFONDO C. C30/70 | 4,314 | 4,313 | 3,230 | 11,531 |
| NEXTRA PORTFDIAMANTE | 3,832 | 3,836 | 3,652 | 15,283 |
| PIXEL MULTIFUND - AGGRESS. | 3,842 | 3,852 | 2,920 | 13,972 |
| RAS MULTIPARTNER70 | 4,063 | 4,082 | 2,913 | 15,986 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 6 | 18,721 | 18,748 | 2,183 | 14,719 |
| SANPAOLO STRAT.70 | 5,883 | 5,902 | 0,221 | 17,028 |
| VITAMIN LONG T.PLUS | 5,717 | 5,720 | 2,565 | 14,340 |

### BILANCIATI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER BIL | 17,516 | 17,541 | 1,132 | 8,647 |
| ALTO BILANCIATO | 14,456 | 14,498 | -1,156 | 11,698 |
| ARCA 5STELLE C | 4,329 | 4,332 | 2,851 | 12,150 |
| ARCA BB | 29,159 | 29,209 | 1,518 | 11,141 |
| ARCA MULTFIFONDO D | 4,481 | 4,476 | 2,166 | 10,587 |
| ARTIG. MIX | 4,277 | 4,289 | 0,470 | 7,543 |
| AUREO BILANCIATO | 22,636 | 22,648 | 1,927 | 10,226 |
| AZIMUT BIL. | 19,568 | 19,645 | -0,010 | 11,588 |
| AZIMUT BILAN.INTERN. | 6,450 | 6,449 | 2,511 | 11,940 |
| BANCOPOSTA PROF.CRESC. | 5,226 | 5,226 | 2,011 | 0,000 |
| BDS ARCOB.EQUILIBRIO | 5,521 | 5,544 | 2,354 | 9,914 |
| BIM BILANCIATO | 19,031 | 19,085 | -0,110 | 14,136 |
| BIPIELLE PROFILO 3 | 11,158 | 11,178 | 2,329 | 7,062 |
| BIPIEMME COMPARTO 50 | 4,559 | 4,556 | 2,750 | 12,097 |
| BIPIEMME INTERNAZ. | 11,502 | 11,503 | 1,806 | 11,508 |
| BN INIZIATIVA SUD | 11,901 | 11,946 | 1,276 | 12,252 |
| BNL BUSS.FDF CRESCIT | 4,135 | 4,146 | 1,822 | 8,644 |
| BNL BUSS.FDF DINAMIC | 3,649 | 3,663 | 2,586 | 12,346 |
| BNL SKIPPER 3 | 4,487 | 4,483 | 1,838 | 8,961 |
| BPU PRUM.PRTF.DIN. | 4,637 | 4,645 | 2,002 | 10,906 |
| CAPITALG. BILANC. | 17,585 | 17,572 | 2,031 | 10,737 |
| CONS. BILAN | 5,057 | 5,058 | 0,777 | 0,000 |
| DUCATO CAPITAL PLUS | 4,242 | 4,246 | 2,861 | 10,096 |
| DUCATO EQUITY 50 | 4,260 | 4,264 | 2,899 | 10,021 |
| DUCATO MIX 50 | 4,387 | 4,383 | 1,176 | 6,610 |
| DWS BIL. 30-70 | 4,589 | 4,589 | 1,302 | 7,824 |
| EFFE LIN. DINAMICA | 4,305 | 4,315 | 3,064 | 11,818 |
| EPSILON LONG RUN | 4,640 | 4,657 | 1,310 | 14,201 |
| EPTA EXECUTIVE BLUE | 4,339 | 4,331 | 3,089 | 9,102 |
| EPTACAPITAL | 13,288 | 13,351 | 1,219 | 9,160 |
| ETICA VAL.RESP.BIL. | 5,474 | 5,475 | 1,483 | 8,525 |
| EUROCONSULT BIL.INTE | 5,206 | 5,195 | 0,755 | 3,008 |
| EUROM. CAPITALFIT | 27,753 | 27,807 | 0,784 | 11,525 |
| F&F EURORISPARMIO | 20,199 | 20,274 | 0,458 | 10,667 |
| F&F LAGEST PORT. 2 | 4,733 | 4,734 | 1,089 | 6,551 |
| F&F PROFESSIONALE | 51,500 | 51,466 | 2,719 | 12,719 |
| FIDEURAM PERFORMANCE | 11,070 | 11,075 | 2,795 | 8,011 |
| FIN.PUT. GL BAL | 4,839 | 4,845 | 2,175 | 11,369 |
| FINECO AM PROF.ATT. | 4,954 | 4,960 | 0,855 | 9,167 |
| FINECO EQUILIBRIO EURO | 17,367 | 17,450 | -0,686 | 11,995 |
| FONDERSEL | 41,318 | 41,361 | 1,252 | 8,213 |
| FONDERSEL TREND | 8,332 | 8,324 | 3,259 | 6,046 |
| G.P. ALL.SERV.COM.C | 4,374 | 4,363 | 1,040 | 8,053 |
| GEN.ALL.SERV.COM.C | 4,217 | 4,206 | 0,668 | 6,598 |
| GENERALI REND | 24,225 | 24,241 | 1,398 | 12,210 |
| GEO GLOB BAL.1 | 5,939 | 5,939 | 2,238 | 19,425 |
| GESTIELLE GL.ASS.3 | 10,872 | 10,877 | 2,770 | 6,924 |
| GESTNORD BIL.EURO | 12,837 | 12,886 | -0,264 | 9,279 |
| GESTNORD BIL.INT. | 11,594 | 11,605 | 1,355 | 6,192 |
| GRIFOCAPITAL | 17,967 | 18,029 | 2,827 | 19,557 |
| IMI CAPITAL | 28,306 | 28,330 | 1,561 | 9,773 |
| INVESTIRE BIL. | 13,074 | 13,082 | 1,538 | 10,078 |
| MC GEST. FDF BILAN. | 5,759 | 5,772 | -0,656 | 17,819 |
| MEDIOLANUM ELITE 60L | 5,188 | 5,206 | 2,166 | 0,000 |
| MEDIOLANUM ELITE 60S | 10,222 | 10,258 | 2,026 | 0,000 |
| MULTIFONDO C. B50/50 | 4,509 | 4,506 | 2,992 | 8,285 |
| NEXTAM P.BILANCIATO | 5,183 | 5,194 | 1,033 | 10,159 |
| NEXTRA BIL. INTER. | 8,574 | 8,573 | 2,695 | 9,376 |
| NEXTRA BILAN.EURO | 31,586 | 31,740 | 0,519 | 10,801 |
| NEXTRA PORTFSMERALDO | 4,362 | 4,370 | 2,708 | 11,077 |
| OPEN FUND BIL.INT. | 4,056 | 4,075 | 1,910 | 8,016 |
| OPEN FUND GESTNORD | 3,981 | 3,981 | 0,887 | 6,387 |
| PIXEL MULTIFUND - MODERATO | 4,094 | 4,091 | 1,891 | 8,594 |
| PIXEL PORTFOLIO | 30,143 | 30,305 | 0,880 | 11,608 |
| PRIM.BIL.EURO | 5,113 | 5,138 | 0,000 | 0,000 |
| RAS BIL GLOBALE T | 11,459 | 11,449 | 2,734 | 0,000 |
| RAS BIL. EUROPA L | 23,547 | 23,688 | 0,852 | 10,404 |
| RAS BIL. EUROPA T | 23,474 | 23,614 | 0,721 | 0,000 |
| RAS BIL. GLOBALE L | 11,484 | 11,474 | 2,857 | 11,973 |
| RAS MULTIPARTNER50 | 4,506 | 4,523 | 2,316 | 12,397 |
| SAI BILANCIATO | 3,574 | 3,580 | 2,701 | 8,074 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 4 | 5,607 | 5,614 | 1,374 | 9,426 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 5 | 23,217 | 23,250 | 1,619 | 11,097 |
| SANPAOLO STRAT.50 | 5,649 | 5,665 | 0,160 | 12,150 |
| UNICREDIT-BI.EU-A | 19,607 | 19,673 | 0,240 | 9,280 |
| UNICREDIT-BI.EU-B | 19,390 | 19,456 | 0,088 | 8,816 |
| UNICREDIT-BI.GLOB-A | 13,572 | 13,573 | 2,399 | 11,091 |
| UNICREDIT-BI.GLOB-B | 13,444 | 13,446 | 2,501 | 10,933 |
| VENT.STR.BILANC. | 4,813 | 4,804 | 1,841 | 11,412 |
| VITAMIN LONG TERM | 5,578 | 5,583 | 2,161 | 11,560 |
| ZETA BILANCIATO | 16,129 | 16,131 | 1,186 | 8,686 |
| ZETA GROWTH & INCOME | 3,819 | 3,838 | 0,131 | 10,503 |

### BIL. OBBLIGAZIONARI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA 5STELLE A | 5,022 | 5,024 | 1,660 | 6,106 |
| ARCA 5STELLE B | 4,665 | 4,668 | 2,258 | 9,174 |
| ARCA MULTFIFONDO B | 4,837 | 4,830 | 1,554 | 5,106 |
| ARCA MULTFIFONDO C | 4,614 | 4,607 | 1,877 | 7,452 |
| ARCA TE | 14,760 | 14,772 | 1,702 | 6,601 |
| AUREO FF PONDERATO | 4,643 | 4,637 | 1,686 | 5,045 |
| AZIMUT C CON | 5,121 | 5,114 | 0,000 | 0,000 |
| AZIMUT PROTEZIONE | 6,789 | 6,796 | 1,253 | 6,913 |
| BANCOPOSTA PROF.OPPORT. | 5,152 | 5,155 | 1,298 | 0,000 |
| BDS ARCOB.OPPORTUN. | 5,356 | 5,370 | 1,670 | 7,206 |
| BIPIELLE PROFILO 2 | 7,485 | 7,502 | 1,740 | 5,023 |
| BIPIEMME COMPARTO 30 | 4,765 | 4,761 | 2,144 | 8,001 |
| BIPIEMME MIX | 5,025 | 5,039 | 0,883 | 8,227 |
| BIPIEMME VISCONTEO | 28,610 | 28,649 | 1,031 | 7,840 |
| BNL BUSS.FDF EVOLUZ | 4,653 | 4,661 | 0,998 | 5,010 |
| BNL SKIPPER 1 | 5,325 | 5,325 | 0,264 | 5,844 |
| BNL SKIPPER 2 | 4,802 | 4,800 | 1,372 | 6,901 |
| BPU PRUM.BIL.E.R/C | 5,008 | 5,023 | 0,744 | 7,422 |
| BPU PRUM.PRTF.MOD. | 4,937 | 4,944 | 1,417 | 6,058 |
| DUCATO EQUITY 30 | 4,477 | 4,479 | 2,308 | 5,990 |
| DUCATO MIX 25 | 4,840 | 4,840 | 0,854 | 2,869 |
| DWS BIL. 10-50 | 5,148 | 5,149 | 1,001 | 3,581 |
| EPTA EXECUTIVE WHITE | 4,552 | 4,540 | 2,940 | 3,998 |
| EPTA MULTIFONDO 2CAP | 5,289 | 5,293 | 1,051 | 4,114 |
| EPTA MULTIFONDO 3CAP | 4,511 | 4,508 | 1,645 | 5,446 |
| F&F LAGEST PORT. 1 | 5,376 | 5,378 | 0,901 | 2,380 |
| FINECO AM PROF.MODER. | 10,653 | 10,661 | 1,043 | 5,979 |
| FINECO AM VALORE PR85 | 4,735 | 4,738 | 0,531 | 4,066 |
| FINECO AM VALORE PR90 | 5,068 | 5,070 | 0,436 | 3,281 |
| FS HIGH YIELD | 5,396 | 5,399 | 1,333 | 7,920 |
| FS PRUDENT | 5,299 | 5,301 | 0,474 | 5,980 |
| G.P. ALL.SERV.COM.D | 4,946 | 4,944 | 0,488 | 3,473 |
| GEN.ALL.SERV.COM.D | 4,807 | 4,805 | 0,271 | 2,342 |
| GEO GLOBAL BAL.3 | 5,371 | 5,371 | 1,570 | 0,000 |
| GESTIELLE ET.BIL.30 | 5,114 | 5,118 | 0,908 | 4,752 |
| GESTIELLE GL.ASS.2 | 11,270 | 11,283 | 2,259 | 2,241 |
| INTESA BOUQUET PROF. ATT. | 5,072 | 5,072 | 1,076 | 0,000 |
| INTESA BOUQUET PROF. DIN. | 5,090 | 5,090 | 1,475 | 0,000 |
| MEDIOLANUM ELITE 30L | 5,072 | 5,083 | 1,137 | 0,000 |
| MEDIOLANUM ELITE 30S | 10,056 | 10,078 | 1,015 | 0,000 |
| MULTIFONDO C. A70/30 | 4,689 | 4,683 | 2,157 | 8,116 |
| RAS MULTIPARTNER20 | 5,202 | 5,215 | 1,226 | 6,686 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 2 | 6,166 | 6,172 | 0,162 | 3,422 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 3 | 6,474 | 6,479 | 0,684 | 5,560 |
| SANPAOLO STRAT.30 | 5,112 | 5,124 | 0,235 | 0,000 |
| VENT.STR.PRUDENTE | 5,081 | 5,076 | 1,014 | 5,393 |
| VITAMIN MEDIUM TERM | 5,349 | 5,356 | 1,345 | 6,980 |

### OB. EURO GOVERNATIVI BT

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER MONET. | 8,963 | 8,965 | 0,313 | 1,644 |
| ALTO MONETARIO | 6,340 | 6,342 | 0,285 | 1,505 |
| ARCA MM | 12,834 | 12,839 | 0,415 | 2,361 |
| ARTIG. BREVE TERMINE | 5,579 | 5,581 | 0,360 | 1,751 |
| ASTESE MONETARIO | 5,381 | 5,383 | 0,369 | 1,925 |
| AUREO MONETARIO | 5,673 | 5,674 | 0,349 | 1,800 |
| BANCOPOSTA MONETARIO | 5,405 | 5,407 | 0,316 | 1,847 |
| BIM OBBLIG.BT | 5,699 | 5,700 | 0,317 | 1,641 |
| BIPIELLE F.MONETARIO | 12,978 | 12,983 | 0,325 | 2,036 |
| BIPIELLE F.TASSO VAR | 8,524 | 8,527 | 0,282 | 1,500 |
| BIPIEMME MONETARIO | 10,648 | 10,651 | 0,320 | 1,729 |
| BIPIEMME TESORERIA | 6,050 | 6,050 | 0,365 | 1,766 |
| BPU PRUM.EURO B.T. | 5,353 | 5,355 | 0,337 | 1,962 |
| BPVI BREVE TERMINE | 5,536 | 5,538 | 0,254 | 1,336 |
| C.S. MON. ITALIA | 7,009 | 7,010 | 0,286 | 1,550 |
| CAPITALG. BOND BT | 9,223 | 9,226 | 0,337 | 1,687 |
| CARIGE MON. | 10,257 | 10,260 | 0,352 | 2,029 |
| CARIPARMA NEXTRA MON | 6,488 | 6,489 | 0,356 | 1,964 |
| CR CENTO VALORE | 6,203 | 6,206 | 0,323 | 2,090 |
| DUCATO FIX EURO BT | 5,588 | 5,590 | 0,197 | 1,600 |
| DUCATO FIX EURO TV | 5,446 | 5,448 | 0,221 | 1,453 |
| DWS FAMIGLIA | 6,623 | 6,623 | 0,166 | 1,161 |
| DWS MONETARIO | 8,601 | 8,604 | 0,221 | 1,272 |
| EFFE OB. EURO BT | 5,601 | 5,603 | 0,358 | 1,670 |
| EPSILON LOW COSTCASH | 5,527 | 5,528 | 0,327 | 1,655 |
| EPTA CARIGE CASH | 5,663 | 5,665 | 0,301 | 1,798 |
| ETICA VAL.RESP.MON. | 5,125 | 5,128 | 0,294 | 2,500 |
| EUROCONSULT OB.E.B/T | 7,776 | 7,779 | 0,335 | 1,634 |
| EUROM. CONTOVIVO | 10,999 | 11,001 | 0,210 | 1,589 |
| EUROM. LIQUIDITA' | 6,490 | 6,491 | 0,294 | 1,406 |
| EUROM. RENDIFIT | 7,526 | 7,528 | 0,400 | 1,868 |
| F&F LAGEST MONETARIO | 7,399 | 7,401 | 0,257 | 1,412 |
| F&F MONETA | 6,431 | 6,433 | 0,343 | 1,724 |
| F&F RISERVA EURO | 7,511 | 7,513 | 0,280 | 1,541 |
| FIDEURAM SECURITY | 8,733 | 8,735 | 0,172 | 1,041 |
| FINECO AM MONETARIO | 11,813 | 11,816 | 0,246 | 1,469 |
| FINECO BREVE TERMINE | 8,048 | 8,052 | 0,349 | 1,873 |
| FONDERSEL REDDITO | 12,600 | 12,605 | 0,350 | 1,950 |
| GENERALI MONETARIO EURO | 14,756 | 14,761 | 0,374 | 1,864 |
| GEO EUROPA ST BOND 1 | 5,929 | 5,929 | 0,577 | 2,649 |
| GEO EUROPA ST BOND 2 | 5,941 | 5,941 | 0,627 | 2,697 |
| GEO EUROPA ST BOND 3 | 5,930 | 5,930 | 0,696 | 2,809 |
| GEO EUROPA ST BOND 4 | 5,910 | 5,910 | 0,613 | 2,944 |
| GEO EUROPA ST BOND 5 | 5,986 | 5,986 | 0,673 | 2,923 |
| GEO EUROPA ST BOND 6 | 5,963 | 5,963 | 0,624 | 2,988 |
| GESTIELLE BT EURO | 6,701 | 6,701 | 0,374 | 1,947 |
| GRIFOCASH | 6,062 | 6,066 | 0,679 | 2,531 |
| IMI 2000 | 15,467 | 15,468 | 0,227 | 1,078 |
| INVESTIRE EURO BT | 6,497 | 6,499 | 0,324 | 2,026 |
| LAURIN MONEY | 6,197 | 6,199 | 0,373 | 1,975 |
| LEONARDO MONETARIO | 5,139 | 5,142 | 0,450 | 2,126 |
| MGRECMON. | 8,622 | 8,624 | 0,314 | 1,915 |
| NEXTRA EURO MON. | 13,783 | 13,786 | 0,357 | 2,028 |
| NEXTRA EURO TAS.VAR. | 6,275 | 6,276 | 0,256 | 1,324 |
| NORDFONDO OB.EURO BT | 7,933 | 7,935 | 0,265 | 1,536 |
| OPTIMA REDDITO | 5,866 | 5,869 | 0,394 | 2,088 |
| PASSADORE MONETARIO | 6,280 | 6,282 | 0,368 | 2,031 |
| PERSEO RENDITA | 6,289 | 6,291 | 0,367 | 1,896 |
| PIXEL EUROBOND | 8,024 | 8,026 | 0,313 | 1,802 |
| RAS CASH L | 6,144 | 6,146 | 0,196 | 1,252 |
| RAS CASH T | 6,134 | 6,136 | 0,196 | 0,000 |
| RAS MONETARIO | 13,991 | 13,995 | 0,229 | 1,377 |
| RISPARMIO IT.CORR. | 12,160 | 12,164 | 0,371 | 1,791 |
| SAI EUROMONETARIO | 15,238 | 15,244 | 0,389 | 2,385 |
| SANPAOLO OB. EURO BT | 6,898 | 6,900 | 0,378 | 2,011 |
| SANPAOLO SOLUZ. CASH | 8,861 | 8,863 | 0,385 | 1,734 |
| SANPAOLO SOLUZIONE 1 | 5,291 | 5,293 | 0,378 | 1,997 |
| SICILFONDO MONETARIO | 8,364 | 8,367 | 0,348 | 1,851 |
| TEODORICO MONETARIO | 6,516 | 6,517 | 0,370 | 2,036 |
| UNIBAN MONETARIO | 5,033 | 5,034 | 0,319 | 0,000 |
| UNICREDIT-MON-A | 11,660 | 11,664 | 0,387 | 2,003 |
| UNICREDIT-MON-B | 11,596 | 11,601 | 0,329 | 1,773 |
| VEGAGEST CR C.MON.P. | 5,115 | 5,116 | 0,314 | 1,367 |
| VEGAGEST OBB.EURO BT | 5,112 | 5,114 | 0,412 | 2,179 |
| ZENIT MONETARIO | 6,563 | 6,565 | 0,382 | 0,306 |
| ZETA MONETARIO | 7,501 | 7,503 | 0,281 | 1,571 |

### OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER OBB EURO M-LT | 5,047 | 5,050 | 0,698 | 0,000 |
| ANIMA OBBL. EURO | 5,909 | 5,911 | 0,357 | 3,376 |
| APULIA OBB.EURO MT | 6,813 | 6,816 | 0,427 | 2,067 |
| ARCA RR | 7,587 | 7,592 | 0,543 | 2,916 |
| ARTIG. EUROBBLIGAZ. | 5,955 | 5,959 | 0,540 | 2,408 |
| ASTESE OBBLIGAZION. | 5,325 | 5,329 | 0,390 | 1,306 |
| AUREO RENDITA | 17,364 | 17,380 | 0,474 | 2,812 |
| AZIMUT FIXED RATE | 8,782 | 8,794 | 0,538 | 2,677 |
| AZIMUT REDDITO EURO | 13,615 | 13,628 | 0,524 | 2,276 |
| BANCOPOSTA OBB.EURO | 5,774 | 5,781 | 0,627 | 3,070 |
| BANCOPOSTA PROF.PROTEZ. | 5,051 | 5,056 | 0,417 | 0,000 |
| BIM OBBLIG.EURO | 5,686 | 5,693 | 0,726 | 2,914 |
| BIPIELLE F.CEDOLA | 6,331 | 6,335 | 0,624 | 2,489 |
| BIPIELLE F.OBB.EURO | 13,809 | 13,819 | 0,451 | 2,654 |
| BIPIEMME EUROPE BND | 6,089 | 6,094 | 0,479 | 2,612 |
| BPU PRUM.EURO M/L TE | 5,566 | 5,571 | 0,506 | 3,015 |
| BPVI OBBL. EURO | 5,738 | 5,742 | 0,473 | 2,336 |
| BSI OBBLIG. EURO | 5,427 | 5,430 | 0,500 | 2,435 |
| C.S. OBBL. ITALIA | 7,684 | 7,693 | 0,484 | 2,412 |
| CA-AM MIDA OBB.EURO | 16,072 | 16,087 | 0,475 | 2,533 |
| CAPITALG. BOND EUR | 9,256 | 9,266 | 0,423 | 2,389 |
| CARIGE OBBL | 9,300 | 9,304 | 0,421 | 2,209 |
| CARIPARMA NEXTRA OBBL | 8,567 | 8,570 | 0,434 | 2,256 |
| CLUB A BOND EUR | 5,517 | 5,522 | 0,437 | 2,546 |
| DUCATO FIX EURO MT | 6,521 | 6,528 | 0,046 | 3,164 |
| DWS EURO RISK | 11,547 | 11,559 | 0,409 | 2,594 |
| DWS OBBL. EURO | 6,030 | 6,035 | 0,116 | 1,944 |
| DWS OBBL. EUROPA | 12,593 | 12,610 | 0,135 | 2,092 |
| EFFE OB. ML TERMINE | 6,550 | 6,557 | 0,476 | 1,866 |
| EPSILON Q INCOME | 6,040 | 6,046 | 0,633 | 3,019 |
| EPTA CARIGE BOND | 5,827 | 5,831 | 0,431 | 2,264 |
| EPTA LT | 7,591 | 7,604 | 0,570 | 2,929 |
| EPTA MT | 6,996 | 7,003 | 0,633 | 2,792 |
| EPTABOND | 19,287 | 19,300 | 0,406 | 2,156 |
| EUROCONS.OBB.M/L T. | 5,208 | 5,214 | 0,405 | 2,218 |
| EUROM. EURO LONGTERM | 7,099 | 7,104 | 0,198 | 2,899 |
| EUROM. REDDITO | 13,272 | 13,280 | 0,333 | 1,748 |
| EUROMONEY | 6,844 | 6,853 | 0,493 | 1,790 |
| F&F BOND EUROPA | 8,646 | 8,653 | 0,209 | 2,344 |
| F&F EUROREDDITO | 11,671 | 11,685 | 0,465 | 2,539 |
| F&F LAGEST OBBL. | 16,304 | 16,317 | 0,320 | 2,496 |
| FINECO AM EURO BD. | 7,971 | 7,979 | 0,492 | 2,626 |
| FINECO AM EUROBB MT | 5,523 | 5,528 | 0,583 | 2,907 |
| FINECO REDDITO | 13,514 | 13,529 | 0,483 | 2,901 |
| FONDERSEL EURO | 6,743 | 6,750 | 0,522 | 2,649 |
| GENERALI BOND EURO | 8,485 | 8,494 | 0,593 | 2,699 |
| GESTIELLE ETICO OBB. | 5,246 | 5,249 | 0,556 | 2,541 |
| GESTIELLE LT EURO | 6,613 | 6,619 | 0,624 | 3,393 |
| GESTIELLE MT EURO | 12,684 | 12,691 | 0,659 | 2,929 |
| IMIREND | 8,676 | 8,683 | 0,386 | 1,682 |
| INVESTIRE EURO BOND | 5,903 | 5,906 | 0,340 | 2,305 |
| ITALMONEY | 6,728 | 6,736 | 0,412 | 1,936 |
| LEONARDO OBBL. | 6,132 | 6,138 | 0,558 | 2,525 |
| NEXTRA BONDEURO | 6,425 | 6,429 | 0,516 | 2,685 |
| NEXTRA BONDEURO MT | 8,990 | 8,993 | 0,424 | 2,380 |
| NEXTRA LONG BOND E | 7,733 | 7,738 | 0,507 | 2,764 |
| NEXTRA SR BOND | 5,111 | 5,116 | 0,373 | 2,097 |
| NORDFONDO OB.EURO MT | 14,765 | 14,773 | 0,422 | 2,138 |
| NORDFONDO OBB.EUROPA | 7,431 | 7,441 | 0,432 | 2,158 |
| OPEN F.OBB.EURO | 5,317 | 5,323 | 0,567 | 2,289 |
| OPTIMA OBBLIGAZION. | 5,956 | 5,962 | 0,405 | 2,249 |
| PIXEL EUROREDDITO | 16,675 | 16,690 | 0,670 | 3,059 |
| PRIM.BOND EURO | 4,951 | 4,955 | 0,345 | 0,000 |
| RAS OBBL. L | 27,158 | 27,178 | 0,537 | 2,836 |
| RAS OBBL. T | 27,073 | 27,093 | 0,334 | 0,000 |
| SAI EUROBBLIG. | 11,181 | 11,192 | 0,359 | 3,413 |
| SANPAOLO OB. EURO D. | 11,516 | 11,528 | 0,497 | 2,456 |
| SANPAOLO OB. EURO LT | 6,811 | 6,820 | 0,576 | 2,653 |
| SANPAOLO OB. EURO MT | 6,899 | 6,905 | 0,583 | 2,481 |
| TEODORICO OB. EURO | 5,653 | 5,656 | 0,266 | 1,746 |
| UNIBAN OBB. EURO | 5,030 | 5,033 | 0,259 | 0,000 |
| UNICREDIT-O.M.EURO-A | 6,997 | 7,003 | 0,618 | 2,761 |
| UNICREDIT-O.M.EURO-B | 6,957 | 6,964 | 0,549 | 2,535 |
| UNICREDIT-OB.EU-A | 6,035 | 6,045 | 0,835 | 2,863 |
| UNICREDIT-OB.EU-B | 6,001 | 6,011 | 0,789 | 2,634 |
| VEGAGEST OBB.EURO LT | 5,171 | 5,179 | 0,701 | 4,149 |
| VEGAGEST OBBL.EURO | 5,507 | 5,514 | 0,456 | 2,475 |
| ZETA OBBLIGAZION. | 15,934 | 15,948 | 0,448 | 2,509 |
| ZETA REDDITO | 6,791 | 6,796 | 0,310 | 1,753 |

### OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ABIS CASH | 4,929 | 4,929 | 0,102 | -2,202 |
| AUREO CORP.EUROPA | 5,171 | 5,174 | 0,505 | 2,865 |
| BIPIEMME COR.BO.EUR. | 6,202 | 6,205 | 0,731 | 5,172 |
| CA-AM MIDA OB.CP.EUR | 5,999 | 6,004 | 0,705 | 4,695 |
| CAPITALG. BOND CORP. | 6,237 | 6,244 | 0,890 | 5,337 |
| DUCATO FIX IMPRESE | 5,780 | 5,785 | 0,017 | 4,729 |
| EFFE OB. CORPORATE | 5,689 | 5,693 | 0,512 | 3,681 |
| EPTA EUROPA | 6,322 | 6,328 | 0,813 | 3,334 |
| EPTA TV | 6,226 | 6,226 | 0,290 | 1,285 |
| F&F CORPOR.EUROBOND | 6,608 | 6,613 | 0,594 | 5,072 |
| GENERALI CORP. BOND EURO | 5,792 | 5,797 | 0,801 | 4,530 |
| GESTIELLE CORP. BOND | 5,693 | 5,697 | 0,654 | 3,735 |
| NEXTRA BONDCORP.EURO | 6,219 | 6,221 | 0,696 | 4,874 |
| NEXTRA CORP. BREVET. | 7,182 | 7,183 | 0,546 | 2,953 |
| NORDFONDO OBB.EURO C | 6,167 | 6,172 | 0,505 | 4,102 |
| PRIM.BOND C.EURO | 5,117 | 5,120 | 0,452 | 0,000 |
| SANPAOL BND CORP.EUR | 5,215 | 5,220 | 0,637 | 4,300 |
| UNI.OB.EU.CE | 5,113 | 5,118 | 0,412 | 0,000 |
| ZETA CORPORATE BOND | 6,146 | 6,152 | 0,098 | 5,294 |

### OB. EURO HIGH YIELD

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| DUCATO FIX ALTO POT. | 5,974 | 5,984 | 0,454 | 14,423 |
| GESTIELLE H.R. BOND | 4,710 | 4,711 | 1,684 | 14,154 |
| NEXTRA BONDHY EUROPA | 5,288 | 5,300 | 1,109 | 24,541 |
| NORDFONDO OBB.ALTO R | 4,651 | 4,658 | 0,802 | 6,748 |

### OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| F&F RIS.DOLLARI $ | 7,933 | 7,946 | 4,979 | -5,157 |
| F&F RISER.DOLLAR-EUR | 6,703 | 6,663 | 4,980 | -5,151 |
| GENERALI BOND DOLLARI | 5,861 | 5,847 | 4,567 | -6,538 |
| GEO USA ST BOND 2 | 6,215 | 6,215 | 0,453 | 2,829 |
| GESTIELLE CASH DLR | 5,494 | 5,478 | 5,431 | -5,079 |
| NEXTRA CASHDOLLARO | 12,304 | 12,267 | 5,315 | -6,334 |
| NEXTRA CASHDOLLARO-$ | 14,609 | 14,618 | 5,496 | -5,897 |

### OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA BOND DOLLARI | 7,901 | 7,882 | 3,933 | -6,231 |
| ARTIG. AREADOLLARO | 4,913 | 4,903 | 2,955 | -6,827 |
| AUREO DOLLARO | 5,436 | 5,396 | 4,058 | -4,998 |
| AZIMUT REDDITO USA | 5,573 | 5,553 | 3,858 | -5,157 |
| BIPIELLE H.OBB.AMER | 7,109 | 7,098 | 3,298 | -6,015 |
| BIPIEMME US BOND | 4,652 | 4,643 | 3,080 | -4,122 |
| CAPITALG. BOND-$ | 6,431 | 6,388 | 3,575 | -6,811 |
| CLUB A BOND USD | 4,614 | 4,611 | -1,157 | -7,331 |
| DUCATO FIX DOLLARO | 6,834 | 6,807 | 3,797 | -5,031 |
| EUROM. NORTH AM.BOND | 8,229 | 8,181 | 4,033 | -5,436 |
| FIN.PUT. USA BOND | 6,262 | 6,243 | 4,349 | -5,150 |
| FONDERSEL DOLLARO | 7,989 | 7,940 | 3,942 | -6,703 |
| GESTIELLE BOND-$ | 7,777 | 7,749 | 3,735 | -4,717 |
| INVESTIRE N.AM.BOND | 5,559 | 5,545 | 3,732 | -5,072 |
| NEXTRA BONDDOLLARO | 7,493 | 7,461 | 4,185 | -6,302 |
| NEXTRA BONDDOLLARO $ | 8,897 | 8,891 | 4,367 | -5,866 |
| NORDFONDO OBB.DOLL. | 12,705 | 12,654 | 3,986 | -5,700 |
| RAS US BOND FUND L | 5,572 | 5,560 | 3,955 | -7,442 |
| RAS US BOND FUND T | 5,552 | 5,541 | 3,756 | 0,000 |
| SANPAOLO BONDS DOL. | 6,420 | 6,393 | 3,716 | -6,659 |
| UNICREDIT-OB.AM-A | 5,691 | 5,658 | 3,605 | -5,918 |
| UNICREDIT-OB.AM-B | 5,669 | 5,636 | 3,562 | -6,127 |

### OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRADE

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| NEXTRA BONDCORP.DLR | 4,610 | 4,601 | 4,110 | -4,476 |

### OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER OBBL. INT. | 7,921 | 7,934 | 1,721 | -0,390 |
| ALPI OBBLIGAZ.INT. | 6,609 | 6,619 | 1,256 | 2,275 |
| ALTO INTERN. OBBL. | 5,454 | 5,465 | 1,659 | -1,977 |
| ARCA BOND | 10,977 | 10,997 | 2,045 | -0,840 |
| ARCA MULTIFONDO A | 5,146 | 5,139 | 1,140 | 1,680 |
| ARTIG. OBB. INTERNAZ | 5,024 | 5,033 | 1,989 | -4,956 |
| AUREO BOND | 7,071 | 7,085 | 1,858 | -0,758 |
| AUREO FF PRUDENTE | 5,186 | 5,178 | 1,408 | 0,504 |
| AZIMUT REND. INT. | 8,366 | 8,374 | 1,875 | 0,978 |
| BIM OBBLIG.GLOBALE | 5,474 | 5,481 | 1,918 | -1,031 |
| BIPIELLE H.OBB.GLOB | 10,056 | 10,082 | 1,443 | -0,544 |
| BIPIEMME PIANETA | 7,976 | 7,994 | 1,865 | 0,949 |
| BPU PRUM.OBB.GLOB. | 4,902 | 4,909 | 1,934 | -0,568 |
| BPVI OBBL. INTERN. | 5,144 | 5,152 | 1,962 | -0,733 |
| C.S. OBBL. INTERNAZ. | 7,403 | 7,417 | 2,308 | -0,631 |
| CA-AM MIDA OBB.INT. | 11,101 | 11,111 | 2,200 | -0,466 |
| CAPITALG. GLOBAL B | 8,043 | 8,056 | 1,810 | -1,046 |
| CARIPARMA NEXTRA BOND | 8,352 | 8,360 | 2,340 | -0,489 |
| DUCATO FIX GLOBALE | 7,727 | 7,731 | 1,351 | -0,425 |
| DUCATO GLOBAL BOND | 4,882 | 4,880 | 1,708 | 0,494 |
| DWS B RISK | 9,532 | 9,543 | 1,718 | -0,925 |
| DWS OBBL. INTERNAZ. | 10,832 | 10,848 | 1,900 | -1,742 |
| EFFE OB. GLOBALE | 5,335 | 5,347 | 1,930 | -0,373 |
| EPTA 92 | 10,703 | 10,719 | 2,021 | -1,400 |
| EUROCONSULT OBB.INT. | 6,540 | 6,549 | 1,806 | -0,984 |
| EUROM. INTER. BOND | 8,781 | 8,793 | 1,585 | 0,561 |
| F&F LAGEST OBBL.INT. | 11,238 | 11,243 | 1,803 | -0,346 |
| F&F REDDITO INTERNAZ | 7,341 | 7,347 | 1,746 | -0,744 |
| FINECO AM GLOBAL BD | 13,137 | 13,167 | 1,711 | 0,351 |
| FONDERSEL INTERN. | 12,145 | 12,176 | 1,734 | -0,946 |
| GENERALI BOND INTERNAZ. | 12,760 | 12,785 | 1,860 | -1,680 |
| GESTIELLE BOND | 9,398 | 9,414 | 1,997 | -0,043 |
| GESTIELLE BT OCSE | 6,366 | 6,370 | 1,775 | -0,624 |
| GESTIELLE OBB. INTER | 5,597 | 5,605 | 2,172 | 0,143 |
| IMI BOND | 13,616 | 13,645 | 1,924 | -0,917 |
| INTERMONEY | 6,823 | 6,835 | 1,958 | -0,879 |
| INVESTIRE GLOB.BOND | 7,850 | 7,862 | 2,400 | -2,762 |
| LAURIN BOND | 5,362 | 5,372 | 1,862 | -0,851 |
| LEONARDO BOND | 5,223 | 5,233 | 1,793 | -0,533 |
| ML MSERIES BND | 5,190 | 5,194 | 0,251 | 1,685 |
| NEXTRA BONDINTER. | 7,951 | 7,960 | 2,580 | -0,213 |
| NEXTRA BONDTOPRATING | 7,580 | 7,589 | 2,336 | -0,447 |
| NORDFONDO OBB.INT. | 11,550 | 11,573 | 1,753 | -1,375 |
| OPTIMA OBBL. H.YIELD | 5,923 | 5,927 | -0,135 | 0,851 |
| PRIM.BOND INT. | 4,730 | 4,736 | 0,467 | 0,000 |
| RAS BOND FUND L | 14,027 | 14,046 | 2,148 | -1,420 |
| RAS BOND FUND T | 13,995 | 14,015 | 2,004 | 0,000 |
| SAI OBBLIG. INTERN. | 7,784 | 7,805 | 1,925 | -0,790 |
| SOFID SIM BOND | 6,540 | 6,547 | 2,524 | -0,396 |
| UNICREDIT-OB.GLOB-A | 10,695 | 10,727 | 1,326 | -0,779 |
| UNICREDIT-OB.GLOB-B | 10,640 | 10,672 | 1,266 | -1,005 |
| VEGAGEST OBB.INTERN. | 4,972 | 4,976 | 2,283 | 0,566 |
| ZETA BOND | 13,520 | 13,549 | 1,456 | -1,285 |

### OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA BOND CORPORATE | 5,931 | 5,936 | -0,067 | 2,969 |
| ARCA CORPORATE BT | 4,994 | 4,993 | 0,221 | 0,000 |
| BIPIELLE H.COR.BOND | 4,405 | 4,408 | -0,181 | 2,872 |
| BPU PRUM.OBB.GL.CORP | 5,651 | 5,658 | -0,458 | 4,051 |
| ZENIT BOND | 6,468 | 6,464 | 1,554 | -2,912 |

### OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| BPU PRUM.OBB.GL. A/R | 6,352 | 6,369 | -0,967 | 15,638 |
| MC GES. FDF H.Y. | 5,833 | 5,849 | -1,436 | 10,015 |

### OB. YEN

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AUREO ORIENTE | 4,385 | 4,423 | 2,000 | -3,478 |
| CAPITALG. BOND YEN | 5,165 | 5,209 | 2,643 | -0,251 |
| DUCATO FIX YEN | 4,463 | 4,487 | 2,362 | -2,149 |
| EUROM. YEN BOND | 8,224 | 8,294 | 2,429 | -2,037 |
| INVESTIRE PACIFIC B. | 4,516 | 4,541 | 2,520 | -2,882 |
| SANPAOLO BONDS YEN | 5,646 | 5,680 | 2,748 | -2,990 |

### OB. PAESI EMERGENTI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ARCA BOND PAESI EMER | 9,725 | 9,775 | -1,499 | 10,662 |
| AUREO ALTO REND. | 6,455 | 6,460 | 2,574 | 5,664 |
| BIPIELLE H.OBB.P EM | 7,230 | 7,253 | -0,755 | 5,486 |
| CAPITALG. BOND EM | 7,031 | 7,057 | 1,064 | 2,853 |
| CLUB B BOND EUR | 5,857 | 5,876 | 0,429 | 8,684 |
| CLUB B BOND USD | 5,111 | 5,127 | -2,088 | -0,777 |
| DUCATO FIX EMERG. | 10,079 | 10,121 | -1,745 | 9,092 |
| DWS OBBL. EMERG. | 5,244 | 5,248 | 1,608 | 2,723 |
| EFFE OB. PAESI EMERG | 5,620 | 5,636 | 0,214 | 6,864 |
| EPTA HIGH YIELD | 5,870 | 5,882 | 3,473 | -0,626 |
| F&F EMERG. MKT. BOND | 7,699 | 7,706 | 1,597 | 3,439 |
| GESTIELLE E.MKTS BND | 7,169 | 7,213 | -0,431 | -0,967 |
| INVESTIRE EMERG.BOND | 16,772 | 16,839 | 1,323 | 7,423 |
| NEXTRA BONDEM.VATTIV | 9,306 | 9,330 | 3,285 | 5,153 |
| NEXTRA BONDEM.VCOP. | 8,250 | 8,289 | -0,937 | 9,810 |
| NORDFONDO OBB.P.EM. | 6,384 | 6,401 | 1,446 | 3,636 |
| OPTIMA OBB EM MARKET | 5,723 | 5,724 | 2,453 | 2,508 |
| PIXEL EMERG. MKTS DEBT | 15,715 | 15,749 | -0,108 | 4,163 |
| RAS EM. MKTS BOND F. L | 4,928 | 4,924 | 2,326 | 0,000 |
| RAS EM. MKTS BOND F. T | 4,914 | 4,910 | 2,162 | 0,000 |
| UNICREDIT-O.M.EMER-A | 7,935 | 7,947 | 1,601 | 9,358 |
| UNICREDIT-O.M.EMER-B | 7,893 | 7,903 | 1,950 | 9,336 |
| VEGAGEST OBB.H.YIELD | 5,507 | 5,520 | 0,824 | 7,161 |

### OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER OBB EURO BT | 15,297 | 15,305 | 0,493 | 1,851 |
| ANIMA CONVERTIBILE | 5,461 | 5,468 | -0,018 | 11,449 |
| AUREO GESTIOBB | 8,996 | 9,017 | 1,455 | 0,111 |
| AZIMUT FLOATING RATE | 6,851 | 6,852 | 0,146 | 0,869 |
| AZIMUT TREND TASSI | 7,896 | 7,902 | 0,356 | 2,016 |
| BN REDDITO | 6,128 | 6,129 | 0,293 | 1,256 |
| BNL BUSS.FDF G H Y | 4,809 | 4,796 | 3,687 | 5,716 |
| BPU PRUM.OBBLIG.USD | 4,377 | 4,365 | 4,264 | -5,362 |
| BSI OBBLIG. INTER. | 4,782 | 4,774 | 4,024 | -2,149 |
| DUCATO FIX CONV. | 7,855 | 7,888 | -0,983 | 6,929 |
| EUROM. EUROPE BOND | 5,913 | 5,918 | 0,613 | 3,032 |
| EUROM. RISK BOND | 5,439 | 5,439 | -0,385 | 7,960 |
| FIN.PUT. GLOBAL HY | 5,795 | 5,808 | 2,367 | 7,057 |
| FINECO AM PROF.CONS. | 5,690 | 5,694 | 0,512 | 1,535 |
| FS SH.TERM OPTIM. | 5,145 | 5,147 | 0,097 | 1,061 |
| GAM IT.BND.SEL.FD | 5,228 | 5,224 | 1,515 | 3,422 |
| GENERALI CONV. B. EUROPA | 5,160 | 5,189 | 0,840 | 6,965 |
| GESTIELLE GLOB.CONV. | 6,197 | 6,230 | 0,308 | 6,551 |
| MGRECIAOBB | 6,649 | 6,656 | 1,496 | 1,403 |
| NORDFONDO OBB.CONV. | 5,050 | 5,077 | -0,591 | 6,608 |
| PIXEL GLOBAL BOND | 14,061 | 14,082 | 1,803 | -0,895 |
| PRIM.OBB.MISTO | 5,022 | 5,034 | 0,340 | 0,000 |
| RAS CEDOLA L | 6,277 | 6,281 | 0,418 | 2,208 |
| RAS CEDOLA T | 6,260 | 6,264 | 13,031 | 0,000 |
| RAS SPREAD FUND L | 5,337 | 5,340 | 1,195 | 9,747 |
| RAS SPREAD FUND T | 5,318 | 5,321 | 0,949 | 0,000 |
| RISPARMIO IT.REDDITO | 12,341 | 12,358 | 1,172 | 2,148 |
| SANPAOLO BONDS FSV | 6,117 | 6,112 | 1,107 | -0,779 |
| SANPAOLO CURRENCY RISK | 7,681 | 7,688 | 2,250 | -1,883 |
| SANPAOLO GLOBAL H.YIELD | 6,249 | 6,270 | -0,096 | 11,649 |
| SANPAOLO OB. EST.ETI | 6,318 | 6,325 | 1,266 | 1,218 |
| SANPAOLO OB. ETICO | 5,399 | 5,405 | 0,559 | 2,733 |
| SANPAOLO VEGA COUPON | 6,054 | 6,056 | 0,479 | 1,730 |
| SOLIDITAS | 5,075 | 5,077 | 0,635 | 2,781 |
| VASCO DE GAMA | 10,800 | 10,826 | -0,754 | 3,724 |

### OB. MISTI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER BIL OBB | 8,718 | 8,717 | 0,740 | 3,184 |
| AGORA VAL.PR.95 | 5,464 | 5,472 | -0,310 | 3,740 |
| ALLEANZA OBBL. | 5,446 | 5,456 | 0,665 | 2,780 |
| ALTO OBBLIGAZIONARIO | 7,416 | 7,428 | 0,651 | 3,662 |
| ANIMA FONDIMPIEGO | 16,893 | 16,899 | 0,404 | 7,702 |
| ARCA OBBLIGAZ. EUROPA | 7,158 | 7,173 | 0,746 | 4,207 |
| ARTIG. OBBLIGAZIONI | 5,669 | 5,673 | 0,872 | 0,962 |
| AZIMUT C PRU | 5,071 | 5,071 | 0,000 | 0,000 |
| AZIMUT SOLIDITY | 7,114 | 7,117 | 0,679 | 3,326 |
| BANCOPOSTA INV PR90 | 5,000 | 5,000 | 0,000 | 0,000 |
| BANCOPOSTA PROF.REND. | 5,091 | 5,095 | 0,752 | 0,000 |
| BIM GLOBAL CONV. | 5,077 | 5,098 | 0,455 | 4,680 |
| BIPIELLE F.80/20 | 8,875 | 8,884 | 0,806 | 5,341 |
| BIPIELLE F.E.R.C.MUN | 9,981 | 9,991 | 0,534 | 2,823 |
| BIPIELLE PROFILO 1 | 4,721 | 4,731 | 1,658 | 0,000 |
| BIPIEMME PLUS | 5,299 | 5,307 | 0,436 | 3,821 |
| BIPIEMME SFORZESCO | 8,321 | 8,336 | 1,069 | 4,601 |
| BNL PER TELETHON | 4,971 | 4,973 | 1,222 | 1,802 |
| BPU PRUM.PRTF.PRUD. | 5,166 | 5,170 | 0,486 | 2,970 |
| CARIPARMA NEXTRA EQUIL | 5,194 | 5,199 | 2,709 | 3,466 |
| CARIPARMA NEXTRA PR DIN | 5,047 | 5,046 | 0,398 | 0,000 |
| DWS BIL. 0-20 | 5,326 | 5,329 | 0,719 | 3,117 |
| EFFE LIN. PRUDENTE | 4,732 | 4,743 | 1,742 | 4,806 |
| EPSILON LIMITED RISK | 5,344 | 5,350 | 0,413 | 3,908 |
| EPTA MULTIFONDO 1CAP | 5,437 | 5,441 | 0,891 | 3,522 |
| EPTA PROT 95 | 5,083 | 5,088 | 0,059 | 0,000 |
| ETICA VAL.RESP.OB.M. | 5,121 | 5,126 | 0,570 | 2,790 |
| EUROCONSULT OBBL.MI | 6,186 | 6,196 | 0,569 | 2,553 |
| FINECO AM PROF.PRUD. | 5,601 | 5,606 | 0,774 | 4,457 |
| FINECO AM VALORE PR95 | 5,292 | 5,293 | 0,608 | 2,499 |
| FINECO IMPIEGO | 6,145 | 6,151 | 0,655 | 6,684 |
| GENERALI CASH | 5,828 | 5,834 | 0,900 | 5,351 |
| GEO GL.CONV.BOND | 5,145 | 5,145 | 0,136 | 0,000 |
| GESTIELLE GL.ASS.1 | 7,971 | 7,975 | 1,001 | 3,573 |
| GESTIELLE OBBL. MISTO | 9,769 | 9,785 | 0,899 | 2,562 |
| GRIFOBOND | 7,108 | 7,125 | 2,569 | 8,668 |
| GRIFOREND | 7,575 | 7,590 | 1,381 | 8,161 |
| INTESA BOUQUET PROF. CONS. | 5,030 | 5,031 | 0,299 | 0,000 |
| INTESA BOUQUET PROF. PRUD. | 5,057 | 5,057 | 0,697 | 0,000 |
| INTESA CC PROT.DINAMICA | 5,007 | 5,006 | 0,000 | 0,000 |
| INVESTIRE OBBLIGAZ. | 19,450 | 19,455 | 0,113 | 3,205 |
| LEONARDO 80/20 | 5,325 | 5,333 | 0,491 | 2,720 |
| M.G.OBBLIG.DIN. | 3,966 | 3,966 | 1,954 | -4,572 |
| NEXTAM P.OBBL.MI | 5,309 | 5,309 | 0,874 | 3,935 |
| NEXTRA EQUILIBRIO | 7,116 | 7,122 | 2,536 | 3,011 |
| NEXTRA RENDITA | 6,223 | 6,237 | -0,336 | 2,554 |
| NEXTRA SR EQUITY 10 | 5,161 | 5,166 | 0,233 | 2,727 |
| NEXTRA SR EQUITY 20 | 5,280 | 5,288 | 0,247 | 4,534 |
| NORDFONDO ET.OBB.M. | 5,686 | 5,694 | 0,141 | 3,721 |
| RAS LONGTERM B. F. L | 5,876 | 5,881 | 0,858 | 4,332 |
| RAS LONGTERM B. F. T | 5,862 | 5,867 | 0,791 | 0,000 |
| SANPAOLO ETICO VENSER | 5,041 | 5,046 | 0,358 | 0,000 |
| TEODORICO MISTO INT. | 5,320 | 5,321 | 1,353 | 5,723 |
| UNICREDIT-OB.MISTO-A | 7,859 | 7,878 | 1,106 | 4,661 |
| UNICREDIT-OB.MISTO-B | 7,816 | 7,835 | 1,047 | 4,422 |
| VEGAGEST CR C.M.BEST | 5,260 | 5,264 | 0,401 | 4,906 |
| VITAMIN SHORT TERM | 5,215 | 5,222 | 0,812 | 4,300 |
| ZENIT OBBLIGAZIONAR. | 7,005 | 7,010 | 0,690 | 0,719 |

### OB. FLESSIBILI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| BIPIEMME PREMIUM | 5,637 | 5,644 | 0,231 | 1,953 |
| BIPIEMME RISPARMIO | 7,707 | 7,711 | 0,456 | 2,705 |
| BPM RISP CED | 5,125 | 5,128 | 0,447 | 0,000 |
| CA-AM MIDA DINAMIC | 5,060 | 5,060 | 0,397 | 0,000 |
| CAPITALG. B.EUROPA | 9,008 | 9,013 | 0,223 | 2,690 |
| CONSULTINVEST H YIE. | 4,959 | 4,960 | 2,820 | 4,181 |
| CONSULTINVEST REDDIT | 6,846 | 6,848 | 0,632 | 2,500 |
| DUCATO FIX RENDITA | 17,968 | 17,991 | 0,900 | 4,358 |
| FINECO AM BOND TR | 7,153 | 7,159 | 2,266 | 0,548 |
| GENERALI INST.BOND | 5,044 | 5,046 | 0,392 | 1,719 |
| GEO GLOBAL BOND TR 1 | 5,715 | 5,715 | 0,475 | 2,200 |
| GEO GLOBAL BOND TR 2 | 5,627 | 5,627 | 0,428 | 1,957 |
| SANPAOLO GLOBAL B.RISK | 8,165 | 8,178 | 2,241 | -1,341 |

### LIQUIDITÀ AREA EURO

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| ANIMA LIQUIDITA' | 5,700 | 5,701 | 0,441 | 2,224 |
| ARCA BT | 7,845 | 7,847 | 0,256 | 1,370 |
| ARCA BT-TESORERIA | 5,086 | 5,087 | 0,335 | 1,639 |
| ARTIG. LIQUIDITA' | 5,370 | 5,371 | 0,187 | 0,997 |
| AUREO LIQUIDITÀ | 5,099 | 5,099 | 0,354 | 1,574 |
| AZIMUT GARANZIA | 11,218 | 11,220 | 0,232 | 1,218 |
| BIPIELLE F.LIQUIDITÀ | 7,266 | 7,268 | 0,304 | 1,523 |
| BNL CASH | 19,861 | 19,861 | 0,263 | 1,332 |
| BNL MONETARIO | 9,117 | 9,118 | 0,264 | 1,266 |
| BPU PRUM. LIQUIDITA' | 5,033 | 5,033 | 0,279 | 0,000 |
| CA-AM MIDA MONETAR. | 11,001 | 11,001 | 0,219 | 1,187 |
| CAPITALG. LIQUID. | 6,483 | 6,484 | 0,325 | 1,551 |
| DUCATO FIX LIQU. | 5,991 | 5,992 | 0,369 | 1,801 |
| DUCATO FIX MONET | 7,606 | 7,608 | 0,277 | 1,535 |
| DWS LIQUIDITA' | 6,660 | 6,660 | 0,331 | 1,586 |
| DWS CRESCITA RISP. | 7,377 | 7,378 | 0,217 | 1,152 |
| DWS TESOR. IMPRESE | 7,445 | 7,445 | 0,310 | 1,680 |
| EFFE LIQ. AREA EURO | 6,042 | 6,042 | 0,299 | 1,376 |
| EPTAMONEY B | 12,614 | 12,614 | 0,254 | 1,358 |
| EPTAMONEY A | 12,627 | 12,628 | 0,270 | 1,438 |
| EPTAMONEY C | 12,675 | 12,675 | 0,348 | 1,750 |
| EUGANEO | 6,635 | 6,636 | 0,181 | 1,097 |
| EUROM. TESORERIA | 10,140 | 10,142 | 0,277 | 1,420 |
| FIDEURAM MONETA | 13,241 | 13,242 | 0,242 | 1,208 |
| FINECO AM CASH | 5,602 | 5,603 | 0,268 | 1,339 |
| FINECO AM LIQUIDITA' | 5,511 | 5,512 | 0,401 | 1,773 |
| FONDERSEL CASH | 8,145 | 8,146 | 0,357 | 1,660 |
| GENERALI LIQUIDITÀ | 5,885 | 5,887 | 0,273 | 1,466 |
| GEO GL. DIV.STRATEGY | 5,015 | 5,015 | 0,000 | 0,000 |
| GESTIELLE CASH EURO | 6,370 | 6,369 | 0,362 | 1,611 |
| NEXTAM P.LIQUIDITÀ | 5,189 | 5,191 | 0,309 | 1,506 |
| NEXTRA TESORERIA | 6,849 | 6,849 | 0,308 | 1,482 |
| NORDFONDO LIQUIDITÀ | 5,532 | 5,532 | 0,290 | 1,393 |
| OPTIMA MONEY | 5,534 | 5,534 | 0,254 | 1,300 |
| PERSEO MONETARIO | 6,671 | 6,672 | 0,225 | 1,383 |
| PIXEL EUROCASH | 5,957 | 5,957 | 0,303 | 1,413 |
| RISPARMIO IT.MON. | 5,429 | 5,429 | 0,277 | 1,391 |
| SAI LIQUIDITA' | 10,225 | 10,228 | 0,422 | 2,281 |
| SANPAOLO LIQ.CL B | 6,673 | 6,673 | 0,316 | 1,521 |
| SANPAOLO LIQUIDITA' | 6,622 | 6,622 | 0,257 | 1,254 |
| UNICREDIT-LIQ-A | 7,489 | 7,490 | 0,335 | 1,560 |
| UNICREDIT-LIQ-B | 7,448 | 7,449 | 0,283 | 1,333 |
| VEGAGEST MONETARIO | 5,302 | 5,303 | 0,322 | 1,746 |

### LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| COLUMBUS INT. BOND | 7,578 | 7,554 | 5,367 | -7,348 |
| COLUMBUS INT. BOND-$ | 8,997 | 9,001 | 5,540 | -6,922 |

### FLESSIBILI

| Descr. Fondo | Ultimo | Prec. | Rend. 3 mesi | Rend. Anno |
|---|---|---|---|---|
| AAA MASTER FLESSIBILE | 4,909 | 4,923 | -2,406 | 0,000 |
| ABIS FLESSIBILE | 5,136 | 5,136 | 0,078 | -0,523 |
| AGORA FLEX | 5,451 | 5,459 | -0,201 | 6,569 |
| ALARICO RE | 4,063 | 4,079 | -0,319 | 9,515 |
| ANIMA FONDATTIVO | 13,193 | 13,201 | 1,414 | 30,327 |
| AUREO FLESSIBILE | 4,883 | 4,895 | 0,041 | 15,437 |
| AZIMUT TREND | 18,496 | 18,548 | 1,504 | 18,019 |
| AZIMUT TREND I | 14,452 | 14,533 | -0,932 | 22,154 |
| BIM FLESSIBILE | 4,165 | 4,180 | -0,024 | 14,016 |
| BIPIELLE F.FREE | 4,029 | 4,030 | 2,441 | 14,168 |
| BIPIEMME TREND | 2,929 | 2,922 | 1,914 | 0,000 |
| BNL TREND | 20,282 | 20,229 | 3,106 | 23,641 |
| CA-AM MIDA OPPORT | 5,073 | 5,075 | 0,376 | 0,000 |
| CAPITALG. RED.PIU' | 6,356 | 6,364 | -0,329 | 2,467 |
| CAPITALG. RISK | 7,225 | 7,267 | -6,376 | 7,707 |
| CLUB IT.OPP. | 4,760 | 4,778 | 1,623 | 10,518 |
| DUCATO ETICO CIVITA | 4,449 | 4,450 | 1,298 | 6,973 |
| DUCATO FLEX 100 | 10,075 | 10,061 | 0,099 | 7,421 |
| DUCATO FLEX 30 | 16,281 | 16,282 | 0,320 | 2,583 |
| DUCATO FLEX 60 | 5,074 | 5,071 | -0,020 | 3,784 |
| DUCATO STRATEGY | 4,214 | 4,221 | 3,208 | 10,982 |
| DWS HIGH RISK | 6,704 | 6,699 | 2,885 | 15,189 |
| DWS TREND | 4,001 | 3,998 | 3,119 | 20,803 |
| ETRA DINAMICO GLOB. | 10,003 | 10,017 | 0,766 | 4,405 |
| EUROM. STRATEGIC | 4,126 | 4,132 | 2,816 | 28,097 |
| FINECO AM OBIETTIVO 2005 | 5,066 | 5,070 | 0,496 | 0,000 |
| FINECO AM OBIETTIVO 2007 | 5,119 | 5,125 | 0,867 | 0,000 |
| FINECO AM OBIETTIVO 2010 | 5,200 | 5,215 | 1,424 | 0,000 |
| FINECO AM OBIETTIVO 2015 | 5,282 | 5,297 | 1,989 | 0,000 |
| FORMULA 1 BALANCED | 6,241 | 6,250 | 0,128 | 4,469 |
| FORMULA 1 CONSERVAT. | 6,195 | 6,198 | 0,585 | 2,380 |
| FORMULA 1 HIGH RISK | 5,894 | 5,906 | -0,068 | 9,595 |
| FORMULA 1 LOW RISK | 6,143 | 6,147 | 0,672 | 2,179 |
| FORMULA 1 RISK | 5,887 | 5,899 | -0,355 | 8,436 |
| FS AGGRESSIVE | 5,921 | 5,951 | 1,248 | 18,420 |
| FS GLOBAL THEME | 4,064 | 4,100 | 1,499 | 14,479 |
| FS TREND GBL.OPP. | 4,095 | 4,110 | -4,412 | 14,964 |
| GENERALI INST.EQUITY | 5,211 | 5,243 | -2,145 | 18,908 |
| GENERALI MEDIUM RISK | 5,150 | 5,152 | 0,763 | 0,000 |
| GENERALI RISK | 5,291 | 5,295 | 1,244 | 0,000 |
| GEO EUR.EQ.TOTAL RET | 4,709 | 4,709 | 1,882 | 20,373 |
| GESTIELLE FLESSIBILE | 11,524 | 11,519 | 0,541 | 2,746 |
| GESTIELLE T.R.AMERIC | 5,010 | 4,998 | 2,245 | 8,984 |
| GESTIELLE T.R.GIAPP | 5,536 | 5,533 | 3,496 | 20,768 |
| GESTNORD ASSET ALL | 5,154 | 5,144 | 0,546 | 8,209 |
| GRIFOPLUS | 5,304 | 5,311 | 0,303 | 0,000 |
| INVESTITORI FLESS. | 5,525 | 5,533 | 0,969 | 8,312 |
| KAIROS PAR. INCOME | 5,848 | 5,854 | 0,828 | 4,094 |
| KAIROS PARTNERS FUND | 5,309 | 5,323 | 4,859 | 23,580 |
| LEONARDO FLEX | 2,134 | 2,139 | 0,708 | 6,593 |
| M.GESTION TREND GLOBAL | 5,015 | 5,018 | 0,000 | 0,000 |
| MC GEST. FDF FLEX B. | 6,065 | 6,079 | 1,984 | 23,776 |
| NEXTRA OBIETTIVO RED | 7,434 | 7,433 | 0,189 | 3,193 |
| NEXTRA PORTFOLIO 1 | 5,414 | 5,415 | 0,185 | 1,748 |
| NEXTRA PORTFOLIO 2 | 4,958 | 4,957 | 0,711 | 4,182 |
| NEXTRA PORTFOLIO 3 | 4,407 | 4,405 | 1,194 | 7,252 |
| NEXTRA PORTFOLIO 4 | 3,814 | 3,809 | 2,006 | 12,276 |
| NEXTRA PORTFOLIO 5 | 5,372 | 5,359 | 3,129 | 0,000 |
| NEXTRA TOP APPROACH | 5,525 | 5,527 | 0,528 | 6,578 |
| NEXTRA TOP DYNAMIC | 5,545 | 5,566 | -1,106 | 10,989 |
| NEXTRA TREND | 3,066 | 3,068 | -0,777 | 10,169 |
| PARITALIA ORCHESTRA | 68,793 | 68,671 | 1,732 | 2,468 |
| PRIM.TRADING FL.G | 4,880 | 4,898 | -1,334 | 9,491 |
| PROFILO BEST F. | 5,382 | 5,396 | 1,778 | 8,072 |
| RAS OPPORT. L | 4,746 | 4,751 | 2,351 | 9,887 |
| RAS OPPORT. T | 4,737 | 4,742 | 2,333 | 0,000 |
| SAI INVESTILIBERO | 6,348 | 6,361 | 0,698 | 8,198 |
| SANPAOLO HIGH RISK | 4,028 | 4,027 | 0,324 | -0,322 |
| UNICREDIT-OPP-A | 4,144 | 4,146 | 1,469 | 14,665 |
| UNICREDIT-OPP-B | 4,106 | 4,109 | 1,583 | 14,565 |
| VEGAGEST FLESSIB. | 5,762 | 5,768 | 0,069 | 6,192 |
| ZENIT TARGET | 6,020 | 6,031 | 0,317 | 6,436 |

**lo sport in tv**

**10,00** Rally, camp. del mondo **Eurosport**
**11,00** Biliardo, mondiali Sheffield **Eurosport**
**11,30** Tennis, Masters Montecarlo **SkySport2**
**15,00** Hockey ghiaccio, Nhl **SkySport1**
**15,30** Sollevamento pesi, Europei **Eurosport**
**16,50** Ciclismo, Giro del Trentino **Rai3**
**18,20** Sportsera **Rai2**
**19,30** Zona Champions League **SkySport1**
**20,30** Calcio, Verona-Palermo **SkyCalcio**
**23,00** Ypz Xtreme **Eurosport**

## L'ex fidanzata di Pantani: «Marco si drogava con me, crollò nel '99»

Per Christine Jonsson il Pirata si dopava di sua iniziativa comprandosi i prodotti. La depressione dopo Campiglio

Marco Pantani incominciò a drogarsi con «quantità industriali» di cocaina dopo che al Giro d'Italia del 1999 risultò positivo ad un controllo antidoping e cadde in depressione. Lo racconta in una lunga intervista-sfogo Christina Jonsson, la danese che per quasi sette anni (fino all'estate 2003) è stata fidanzata al Pirata. Nell'intervista al periodico svizzero «L'Hebdo», pubblicata dal tabloid francese «Le Parisien», Christina rivela come Pantani l'abbia costretta con un ricatto affettivo a prendere cocaina assieme a lui. Secondo Christina, il fuoriclasse della bicicletta è stato vinto dai suoi mali oscuri (depressione, complesso di inferiorità, angoscia di non essere abbastanza amato) quando risultò positivo al controllo antidoping. «Ho sempre avuto l'impressione - racconta - che prendesse dei farmaci da solo e valutando bene i rischi. E ho anche avuto l'impressione che pagasse di tasca sua i prodotti. Sentivo che non aveva fiducia neppure nei medici della squadra. Un giorno si è lasciato andare con me dicendo che bisognava prendere delle porcherie per avere successo. Aveva sempre dei prodotti nel frigorifero. Talvolta si faceva delle punture e io lo aiutavo tenendogli il braccio. Mi diceva spesso che in Italia si concentrano sul doping nel ciclismo per distogliere l'attenzione dal calcio, che è una faccenda molto più importante... ».

**Maradona**

Lo stato medico di Diego Maradona evidenzia un certo miglioramento, tanto che nelle prossime 24 ore potrebbe essere in grado di respirare da solo. Ma, secondo l'ultimo bollettino medico, «la prognosi resta riservata». «Il quadro emodinamico - dice il bollettino - è stabilizzato ma continua a richiedere farmaci, le cui dosi sono state ridotte lievemente con buoni risultati». Per quanto riguarda la parte polmonare, i medici valuteranno «la possibilità di rimuovere l'assistenza meccanica nelle prossime 24 ore».

**Giorni di Storia**
**Memorie di vita e resistenza**
*Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più*

# *lo* sport

**I nostri anni**
*Domani la videocassetta in edicola con l'Unità a € 6,50 in più*

# Portogallo, corruzione a Palazzo

## *Arrestati i presidenti della Lega Calcio e degli arbitri. Campionati minori nella bufera*

**Ivo Romano**

**LISBONA** Tutto è cominciato lo scorso 8 febbraio. Campionato di terza serie portoghese, il Gondomar ospitava il Braga B, una gara cruciale per i padroni di casa, impegnati nella lotta per la promozione. Era la vigilia del match, l'arbitro designato, Antonio Eustaquio, incontrò, tra i tavoli del ristorante "Lima 5" di Oporto, José Luis Oliveira, presidente del Gondomar. Almeno questo è il quadro disegnato da qualcuno, forse ben informato, che s'era preso la briga di inviare alla *Policia Judiciaria* una denuncia dettagliata ma anonima. La gara in questione terminò col successo del Gondomar, per 2-1, una vittoria alquanto contestata: l'ineffabile arbitro Eustaquio annullò infatti un gol regolarissimo agli ospiti, mentre convalidò quello decisivo, segnato in netto fuorigioco, alla squadra del presidente Oliveira.

Da quella partita e da quella denuncia anonima è scaturita la più grossa inchiesta che abbia mai interessato il calcio portoghese, un'operazione denominata dagli inquirenti "apitado dourado", "fischietto d'oro". Da quelle carte è venuto a galla un quadro losco e oscuro con un sacco di altre partite finite nel mirino (tra cui Braga B-Dragoes Sandinenses del 26 ottobre del 2003, finita 2-1 per la compagine di Braga) e una vasta schiera di persone finita sotto inchiesta. Personalità anche di spicco del calcio portoghese.

Perché si dà il caso che il sindaco di Gondomar, un primo cittadino di centro-destra, sia nientemeno che Valentino Loureiro, 65 anni, che è anche presidente della Lega Portoghese. Ed è nella duplice veste che, secondo l'accusa, si sarebbe adoperato per "addomesticare" alcuni arbitri e favorire la squadra della sua città, che al momento è prima in classifica con 4 punti di vantaggio sui Dragoes Sardinenses, la squadra che perse a Braga nell'ottobre scorso in un'altra delle partite sospette. È strettissimo, del resto, a Gondomar il rapporto tra calcio e politica visto che il vice-sindaco (vice di Loureiro) è anche presidente del club.

Ma non è solo il presidente di Lega Luoreiro a essere stato travolto. In manette è finito anche Antonio Pinto de Sousa, presidente della commissione arbitrale. Finora sono stati arrestate ben 16 persone: oltre a Loureiro e Pinto De Sousua, ci sono anche Jose Antonio Oliveira, vice-sindaco di Gondomar e presidente del club, Joaquim Castro Neves, altro vice-presidente del Gondomar, Antonio Henriques, vice-presidente della commissione arbitrale, Francisco Costa, Luis Nunes da Silva e Carlos Manuel Silva, membri della commissione arbitrale, Paulo Torrao, funzionario informatico della federcalcio portoghese, più gli arbitri Padro Sanhudo, Jorge Saramago, José Manuel Rodrigues, Manuel Pinto Mendes, Licinio Santos, Antonio Eustaquio e Fernando Valente.

Gravissime le accuse: corruzione, falsificazione di documenti e tentativo di condizionare i risultati delle partite. Altrettanto pesanti le eventuali pene: fino a 8 anni di detenzione, con possibili aggravanti per Pinto de Sousa e gli altri membri della commissione arbitrale. Esploso lo scandalo l'inchiesta continua. E sono almeno 50 le persone già interrogate, mentre una sessantina sono i nomi finiti nei verbali degli inquirenti. Per ora nulla è emerso riguardo a eventuali scandali arbitrali nel massimo campionato, ma allo stato delle cose niente può essere escluso. E con Euro 2004 alle porte il Portogallo aspetta imbarazzato alla finestra.

Il presidente della Lega Calcio Portoghese Valentim Loureiro, a bordo di un'auto della polizia

Foto di Hugo Correia/Reuters

Prima della partita tra Gondomar e Braga B per il torneo di 3ª divisione l'arbitro incontra il presidente in un ristorante

Un conflitto d'interessi travolge Valentino Loureiro, sindaco di Gondomar e presidente della Lega portoghese

***la sequenza***

## Promozioni «manovrate»: quindici anni di scandali

**10 novembre 1990** prima del match Penafiel-Belenenses all'arbitro Francisco Silva viene consegnato un assegno pari a 10mila euro per "aggiustare" la gara. Silva è fermato prima della gara, in seguito sarà radiato ma assolto dalla giustizia ordinaria.
**29 giugno 1994** arrestato l'arbitro José Guimaro: in casa ha la fotocopia di un assegno pari a 2500 euro. Lo scandalo è relativo a Leca-Academico 3-0, risultato che promuove il Leca in 2ª divisione.
**17 aprile 2002** l'ex presidente del Benfica, Vale e Azevedo, è condannato a 4 anni e mezzo per appropriazione indebita di una somma di danaro proveniente dal trasferimento del giocatore Sergei Ovchinnikov. Nello stesso processo, Vale e Azevedo viene assolto da altre 13 accuse.
**15 dicembre 2002** Pimenta Machado, presidente del Guimaraes, viene arrestato con l'accusa di peculato e falsificazione di documenti. Il provvedimento è relativo a movimenti di danaro per la cessione di Fernando Meira al Benfica. Machado esce immediatamente su cauzione (1 milione di euro), ma gli viene ritirato il passaporto e vietato di uscire al di fuori dei paesi del trattato di Schengen: il processo non è stato ancora celebrato.
**maggio 2003** quattro membri dimissionari dell'*Associaciao de Futebol do Algarve* vengono accusati di corruzione nei confronti del presidente dell'organismo, Joao Gomes.
**giugno 2003** arrestati tre dirigenti del *Grupo Desportivo de Aguiar da Beira* e un arbitro (e subito rilasciati dietro cauzione) per sospetta corruzione. Il caso risale al 2002 quando l'Aguiar venne promosso in 3ª divisione.
**19 aprile 2004** vengono arrestati il presidente della Lega Calcio portoghese, Valentino Loureiro, e il presidente della Commissione Arbitrale, Antonio Pinto de Sousa. Avrebbero tentato di condizionare gli arbitri per favorire la squadra della città di Gondomar (di cui Loureiro è sindaco). Inoltre vengono arrestati 7 arbitri di prima fascia. Per tutti le accuse sono: corruzione, falsificazione di documenti e tentativo di condizionare il risultato delle partite. **i. rom.**

**FORMULA UNO** Scatta la tre giorni del Gran Premio di San Marino mentre si parla ancora dell'esibizione di mercoledì di Rossi su Ferrari

# Schumi e gli altri, a Imola in nome di Senna

**Lodovico Basalù**

**IMOLA** La F1 difende se stessa, il proprio ruolo, l'immagine a volte offuscatasi nel tempo. A «minacciarla» è arrivato due giorni fa Valentino Rossi, provando la Ferrari. E a Imola, in un autodromo che si prepara ad affrontare la difficile sfida della sopravvivenza, il re della F1 risponde a quello della MotoGp. Freddamente, coscientemente. Cominciando da una tesi indiscutibile e implacabile: «Non sono nella testa di Valentino, non posso sindacare sulle sue scelte di vita. Però un conto è andare forte al primo contatto, un altro è raggiungere quel limite estremo necessario per essere competitivi». Amen. L'excursus nel mondo delle due ruote prosegue. Con una confessione: «Non ho nessuna velleità su una motocicletta. Personalmente mi diverto con una Harley Davidson, ma una MotoGp mi incuriosirebbe solo per capire che accelerazione raggiunge, non per la velocità in curva». E, a proposito di velocità, specie dopo le dichiarazioni allarmistiche di Max Mosley, il kaiser sforna un'altra ricetta: «Sì, le F1 sono sempre più rapide, ma non basta certo una scanalatura in più sugli pneumatici. Se penso all'incidente di Senna di dieci anni fa, mi consolo constatando quanti passi avanti sono stati fatti nel campo della sicurezza». Vero, anche se purtroppo le piste sono sempre più anonime, con la stessa Imola che ha dovuto soccombere alla dura legge delle "chicane", per limitare le velocità di punta sul tracciato. Poi Schumacher si lascia andare a un'autoconfessione: «Con Senna non è che all'inizio andassimo molto d'accordo, ci sono stati dei momenti di incomprensione. Ma il rapporto si era consolidato nel tempo, con una stima reciproca. E non dimentichiamo Roland Ratzenberger: sarebbe ingiusto».

Non dimentica nemmeno Juan Pablo Montoya: «Senna per me era un eroe, io correvo in kart e il brasiliano era il mio idolo. È stato il suo amore verso i bambini poveri, l'idea di una fondazione, a spingermi a fare altrettanto». Il colombiano è l'unico pilota dell'attuale circus che in mattinata si fa vedere all'inaugurazione della mostra "ImolAyrton", che alla Rocca Sforzesca ripercorre tutte le tappe della carriera del paulista, con la Tolemen, la Lotus, la McLaren e la Williams esposte all'interno delle sale medievali. Toccanti le parole di Viviane, sorella di Senna, accompagnata dal figlio ventenne, Bruno, che si appresta a ripercorrere la carriera del celebre zio: «Non siamo qui a celebrare la morte ma a inneggiare alla vita. Mio fratello ha sempre trasmesso a tutti in grande sentimento di solidarietà». Ai box Ferrari Barrichello ricorda la visita che gli fece Ayrton in ospedale, dopo il suo incidente di quel terribile week end del 1994. E dà il benvenuto (per ora virtuale) a Rossi: «È uno forte come Tyson, ma molto più simpatico. Le sue vittorie non stancano. Ho provato una moto stradale in pista. E sono andato 7 secondi più lento di Barros. Non male, ma non fate confronti antipatici tra noi e i piloti della MotoGp in merito all'importanza del talento di chi guida. Sono proprio antipatici».

mercato

## La Roma deve cedere i «gioielli» e Samuel vuole il Chelsea

Ai giallorossi andrebbero 25 milioni. Approvato l'aumento di capitale, ma è obbligatorio vendere

Luca De Carolis

**ROMA** La Roma alle prese con la grana Samuel. Ieri il difensore argentino si è presentato a Trigoria con i suoi procuratori (uno dei quali è l'ex centravanti giallorosso Balbo) e ha chiesto di essere ceduto al Chelsea. Il giocatore aveva già detto giorni fa di essere «pronto ad un'esperienza all'estero, magari in Inghilterra», convinto dalla sontuosa offerta del club inglese (si parla di un ingaggio da oltre 4 milioni all'anno). Alla Roma andrebbero 25 milioni in un'unica rata: un cifra notevole per un mercato asfittico come quello attuale. La società tuttavia non ha ben accolto la richiesta del giocatore, che qualche settimana fa aveva rinnovato fino al 2008 il contratto con i giallorossi. La Roma teme infatti che il suo esempio possa essere seguito dagli altri pezzi pregiati della squadra, preoccupati dal futuro del club. E potrebbe anche rifiutarsi, almeno per ora, di cederlo.

Sarà invece difficilissimo trattenere Emerson, con cui da tempo il rapporto si è sfilacciato. Il suo contratto scade nel 2005: se non lo vendesse ora, la Roma rischierebbe di perderlo il prossimo anno a parametro zero senza ricavare soldi (come accadrà a maggio con Zebina, già accordatasi con il Milan). Il brasiliano, che per mesi ha rifiutato le proposte di rinnovo del club, è già in parola con l'Inter, che lo ritiene il principale obiettivo di mercato. Con venti milioni l'affare potrebbe farsi. Ieri l'assemblea degli azionisti a Trigoria ha approvato l'aumento di capitale da 150 milioni dopo quattro ore di riunione. A coprirlo per quasi un terzo sarà il presidente Sensi (ieri assente) con 44 milioni: la parte restante dovrà essere sottoscritta dai piccoli azionisti e da investitori. Prima di avviare la ricapitalizzazione, dovrà però essere estinto un credito di 74 milioni che la Roma vanta verso la sua controllante, Roma 2000. Tenuto conto anche che il club conta di chiudere l'esercizio finanziario degli ultimi tre mesi con 15 milioni di perdite, Sensi dovrà cedere uno o due giocatori di primo piano. Da Trigoria però negano il possibile ridimensionamento della squadra. «Il livello tecnico della squadra non verrà abbassato, continueremo a lottare per traguardi sportivi di prestigio: le eventuali cessioni verranno rimpiazzate con nuovi acquisti», ha detto ieri il direttore sportivo Baldini. L'amministratore delegato, Rosella Sensi, ha detto invece che «la società non è in vendita, non ci sono trattative in corso non vedo problemi all'orizzonte: c'è solo l'impegno del nostro gruppo» (ma i russi della Nafta Moskva sono ancora in corsa). Ennesimi guai fisici infine per Montella, che dovrà essere nuovamente operato al ginocchio: l'intervento è previsto per il 30 aprile a Ginevra.

# Perugia Messina

Luciano Gaucci, 65 anni ha acquistato il Perugia nel novembre del 1991

### QUELLI CHE ACCUSANO

- **19 aprile:** Luciano Gaucci: «Ci hanno tolto 20 o 21 punti. Cosa dobbiamo fare ancora? Subire, subire, subire? Domenica giocheremo soltanto se Carraro si dimette. È lui il responsabile di tutto questo, dall'inizio della stagione sta portando avanti un disegno ai danni del Perugia, solo per vendetta nei miei confronti dopo le mie legittime azioni in difesa del diritto del Catania a giocare in B».
- **19 aprile:** Pietro Franza: «Quattro presidenti non vogliono il Messina in serie A. Il Messina è in testa al campionato di serie B ed è in piena corsa per la promozione in serie A. Casualmente, Livorno e Cagliari sono due dirette concorrenti per il passaggio nella categoria superiore. Mi auguro che si faccia chiarezza su quanto riferito da Dal Cin».

**LUCIANO GAUCCI** presidente del Perugia penultimo in A

## «Un disegno contro di noi Carraro vuole vendicarsi»

Antonello Menconi

**PERUGIA** Luciano Gaucci è irremovibile. Domenica il Perugia non giocherà a Brescia. Lo ha ribadito anche ieri telefonicamente ad Adriano Galliani, presidente della Lega, che sta tentando una mediazione per evitare la clamorosa protesta da parte del presidente del club umbro.

**Davvero il Perugia non scenderà in campo?**

«Al 90% nemmeno partiamo per Brescia, visto che aspetto fatti nuovi per tornare indietro sulla mia decisione, ma non mi sembra che ci siano le condizioni per farlo. Galliani vuol farmi tornare indietro, ma ci si doveva pensare prima».

**Che cosa dovrebbe accadere per farla tornare indietro?**

«La condizione è che Carraro si dimetta da presidente della Federcalcio, perché con lui non ci sentiamo tutelati in alcun modo e quindi è inutile giocare, sapendo già prima di iniziare come andrebbe a finire. Lui è il nemico principale del Perugia e ha fatto di tutto per massacrarci. Del resto aveva già detto che lui è un vendicativo ed ecco quindi i risultati».

**Pensa davvero che Carraro abbia cercato di infierire sul Perugia?**

«Non sono certo, ma certissimo. Lui dall'inizio della stagione sta portando avanti un disegno per condannare il Perugia alla retrocessione, solo per vendetta nei miei confronti, perché in estate ho vinto tutte le cause contro la Figc per difendere i diritti del Catania, la cui categoria di competenza era la serie B».

**Che cosa centra il Perugia?**

«Niente, ma rivalersi contro il Catania sarebbe stato troppo evidente e poi ci sono interessi diversi».

**Ha le prove di questo piano?**

«Le ho io, ma le avete anche voi e le hanno tutti coloro che hanno seguito il campionato, visto che abbiamo subìto torti arbitrali in ben 16 partite. Quando queste situazioni si ripetono, sempre a danno della stessa squadra, non puoi pensare nemmeno che gli arbitri non siano capaci, perché altrimenti commetterebbero a volte degli errori anche a favore nostro. Invece no, sempre a senso unico. Questo significa che c'è premeditazione. Dico di più: non c'è stata neanche furbizia in questo disegno, perché quando eravamo in fondo alla classifica, abbiamo avuto degli arbitraggi onesti e in cinque partite abbiamo conquistato tre vittorie, contro Lecce, Reggina e Bologna e due pareggi, con Modena e Udinese. Appena abbiamo rialzato la testa, ci sono stati di nuovo arbitraggi contrari».

> Contro il Brescia è inutile giocare Ma la squadra è della città e se la grande maggioranza dei tifosi lo chiede...

**Non giocando le ultime partite contribuirebbe lei stesso ad affossare il Perugia..**

«Non vedo cosa possa cambiare, visto che tanto perderemmo comunque le partite, anche se ormai, con l'ultimo scandalo di domenica a Genova, siamo pressoché condannati a retrocedere».

**Con questa protesta cosa vuol ottenere?**

«Visto che il Perugia si trova al penultimo posto non per demeriti suoi, ma solo per volontà arrivate dall'alto, rivogliamo tutto il maltolto».

**Come potrebbe essere possibile?**

«Si può fare tutto, visto che se si è riusciti ad iscrivere squadre che avevano presentato fideiussioni false, si è riusciti a ribaltare una decisone della Caf e si è riusciti ad ammettere in serie B la Fiorentina, che veniva dalla C2, allora anche il Perugia può riavere quanto è nei suoi meriti».

**Però, in pochi sembrano essere dalla sua parte: Cosmi e i giocatori vogliono giocare. Il sindaco Locchi l'ha invitata a recedere e i tifosi "pretendono" di vedere il Perugia in campo a Brescia...**

«Se la grande maggioranza die tifosi ci vorrà in campo, rispetteremo questa volontà, perché la squadra è della città. Ma è un errore, perché significa voler perdere in partenza e loro devono capire che le battaglie per essere vinte devono essere combattute sino in fondo. Per quanto riguarda Cosmi e i giocatori sono con la società e rispetteranno le nostre volontà».

**PIETRO FRANZA** presidente del Messina primo in serie B

## «Devo ancora imparare ma qui si gioca sporco»

Roberto Gugliotta

**MESSINA** Il giorno dopo Messina-Venezia Pietro Franza, presidente del club siciliano, aveva sorpreso tutti. Dagli studi della Domenica Sportiva era stato diretto: «Sono stati Cellino e Spinelli a chiamare Dal Cin e a metterlo in guardia sull'arbitraggio di Palanca... È la seconda volta in due settimane che questi due, nostri concorrenti nella lotta per andare in serie A, intervengono contro di noi». Il lunedì aveva aumentato il carico della denuncia: «Quattro presidenti non vogliono il Messina in A». Più chiaro di così... Franza ha 35 anni e combatte una battaglia personale per difendere la "sua" creatura. Dicono che sia presuntuoso e ricco ma, a differenza di un altro presidente più famoso, non interferisce nella tattica di gioco. Quella preferisce lasciarla a Bortolo Mutti, uno di poche parole ma tanti fatti. Nonostante il Messina non abbondi di campioni, è riuscito a farlo virare in testa al campionato a otto boe dalla fine. **Presidente, Spinelli ha replicato dicendo che lei è un «ragazzino con il mal di testa». Le è passato?**

Il miglior analgesico sono le vittorie... Spinelli ha ragione a dire che sono giovane. Devo ancora imparare tante cose, ma posso mettere sul piatto tanto entusiasmo e la spinta di una città che aspetta la serie A da quarant'anni.

**Dica la verità: lei è un raccomandato?**

Tutti pensano che chiamarsi Franza sia una cosa semplice: tutt'altro. Devi sempre dimostrare che sei bravo, che sai prendere le decisioni giuste e soprattutto hai in mano il destino di tante persone...

**Suvvia, il denaro non ha fatto mai male a nessuno...**

Ho un rapporto strano con i soldi: devono servire per produrre e concludere un fine. Non ho mai pensato di diventare schiavo del denaro. A 18 anni ho preferito andare a studiare alla Cattolica di Milano per essere uno dei tanti. Non rimpiango il fatto di essere ricco. Spesso si confonde la ricchezza con il potere. La mia famiglia non ha mai imposto nulla a nessuno. Difficile crederlo ma è così, spesso sono altri che si piegano solo perché pensano che ci chiamiamo Franza... Diffidiamo sempre di tutti coloro che ci *alliscia*no, così solo per convenienza».

**Gli imprenditori che investono nel calcio non sono tutti uguali, c'è Gaucci e c'è Della Valle...**

Troppe polemiche fanno male. Prendiamo Luciano Gaucci: tifo affinché domenica giochi a Brescia. Lui è un pezzo importante del calcio e, pur comprendendo la sua amarezza, lo invito a non mollare. Accetti la retrocessione e faccia un Perugia forte per ritornare subito in A. Della Valle è un amico di famiglia, oltre che socio in Mediobanca. Anche lui, che è da poco nel calcio, ha dato alla Fiorentina un'immagine vincente. Gli auguro di venire con noi in serie A.

> A Della Valle non perdono di avermi soffiato Riganò Ma alla Fiorentina auguro di seguirci in serie A

**Intanto domenica sarete avversari...**

Soltanto per 90'. Anche se non gli ho perdonato di avermi soffiato Riganò, offrendogli più soldi. Sarà importante per noi non perdere perché, facendo punti al "Franchi", saremmo a un passo dal Paradiso. Capisco, però, che ai viola i tre punti servono per rientrare in corsa.

**Tra debiti e conti in rosso molti club di A non se la passano granché bene, non ha paura del grande salto?**

No, il Messina è una azienda che si regge solo con la produzione e il rendimento. Bisogna essere competitivi, come sui mercati finanziari, altrimenti vieni travolto. Purtroppo, il calcio non è sempre frutto del proprio lavoro perché è in mano ai capricci di terzi. E i costi aumentano. Ma proveremo comunque a far valere la logica della nostra azienda anche nel pallone dei grandi.


www.carta.org

25 aprile

La Liberazione e la guerra globale. Marco Paolini, Paul Ginsborg, Franco Berardi Bifo, Brunetto Salvarani, Marco Revelli, Pino Cacucci, Modena City Ramblers

Un testo inedito di Nuto Revelli

Dieci anni fa, la pioggia di Milano

Immanuel Wallerstein: «Bush sta perdendo la guerra in Iraq»

Inchiesta: le «private military companies», l'affare del secolo
I voti di Milano e Arezzo. Firenze: un articolo di Ornella De Zordo

CARTA Il settimanale in edicola giovedì e venerdì «Patagonia magica»: chiedetelo in edicola


## in breve

**– Uefa: è Zidane il migliore degli ultimi 50 anni**
È Zinedine Zidane il migliore giocatore europeo degli ultimi cinquant'anni: a stabilirlo sono stati gli stessi tifosi del Vecchio Continente, attraverso un apposito sondaggio allestito dalla Uefa. Il franco-algerino è prevalso su una schiera di illustri campioni, superando proprio di poco altri due fuoriclasse acclamati come il tedesco Franz Beckenbauer e l'olandese Johan Cruyff. Fra gli italiani il meglio piazzato è Dino Zoff, quinto; decimo Paolo Maldini, dodicesimo Paolo Rossi, diciassettesimo Franco Baresi.

**– Serie B, Palermo Tolta la squalifica del campo**
La Commissione Disciplinare ha revocato la squalifica di un turno inflitta dal giudice sportivo al campo del Palermo. Secondo la commissione, «non c'è prova diretta» del fatto che il giocatore del Treviso Massimo Ganci sia stato colpito da un oggetto lanciato dalle tribune e «nessun referto ufficiale fa menzione di lanci di oggetti avvenuti nel corso della gara».

**– Calcio, Under 21 I convocati per la Svezia**
Il Ct della Nazionale italiana Under 21, Claudio Gentile, ha convocato 19 giocatori per l'amichevole contro i pari età della Svezia in programma a Trento il 27 aprile. Questa la lista: Agliardi (Brescia), Zotti (Roma), Barzagli (Chievo Verona), Bonera (Parma), Chiellini (Livorno), Moretti (Bologna), Potenza (Parma), Zaccardo (Bologna), Brighi (Brescia), D'Agostino (Roma), Donadel (Parma), Donati (Sampdoria), Mesto (Reggina), Palombo (Sampdoria), Pinzi (Udinese), Caracciolo (Brescia), Del Nero (Brescia), Gilardino (Parma)e Sculli (Chievo Verona).

**– Calcio, stampa inglese Mourinho vicino al Chelsea**
Il futuro del tecnico del Porto, Josè Mourinho, sembra sempre più legato a quello del Chelsea. Secondo il tabloid inglese "The Mirror", infatti, l'allenatore dei lusitani avrebbe affermato di essere pronto a trasferirsi a Londra al termine di questa stagione. «La Premiership è il campionato più bello del mondo - ha dichiarato Mourinho - Quando mi capiterà l'occasione non me la lascerò sfuggire. Quest'estate mi trasferirò a Londra».

**– Ciclismo, Liegi Jan Ullrich non sarà in gara**
Jan Ullrich non prenderà parte alla prossima Liegi-Bastogne-Liegi. Il ciclista tedesco, ha comunicato la T-Mobile, «al momento non è in una condizione di forma tale da poter recitare un ruolo importante in questa corsa ciclistica». Ullrich, 30 anni, ieri si è ritirato durante la Freccia Vallone.

**– Tennis, Montecarlo Eliminato anche Hewitt**
Altra eliminazione eccellente a Montecarlo. Nel torneo del principato di Monaco è stato sconfitto ieri l'ex numero uno del mondo, Lleyton Hewitt, testa di serie numero 16 del torneo, per mano del tedesco Rainer Schuettler, numero 4 del seeding. Passano invece ai quarti Tim Henman, Marat Safin e l'argentino Coria.

decreto Urbani/1

## INTERNET, SCONGIURATO LO STATO DI POLIZIA

*Solo l'autorità giudiziaria potrà adottare provvedimenti contro chi scarica musica o film da internet, non potranno farlo né la polizia ferroviaria né, ancor meno, i provider. È una modifica fondamentale apportata al decreto del ministro per i Beni culturali Urbani nel capitolo contro la pirateria per volere della commissione cultura. Sulla funzione di controllo dei provider il governo è stato clamorosamente sconfitto: non dovranno controllare il traffico e trasformarsi in «vigilantes» (in pratica avrebbero chiuso tutti). E sarà affidato all'autorità giudiziaria e non al ministero dell'Interno il compito di intervenire in caso di violazioni per via telematica. «Con il decreto Urbani si attribuivano alla polizia poteri di intervento e sanzioni, ledendo l'articolo 15 della Costituzione, che spettano solo all'autorità giudiziaria. Né tantomeno i provider avranno il compito di vigilare», osserva Giovanna Grignaffini, deputata dei Ds.*
*Tra gli altri aspetti del decreto, passato alla Camera per andare al Senato (dovrà essere convertito in legge entro il 22 maggio) e che riguarda anche gli enti lirici: attenua le sanzioni, estendendole però a tutte le opere dell'ingegno. Per chi scarica da internet copie pirata di file musicali o cinematografici a titolo personale la sanzione passa 1.500 a 154 euro (come previsto dalla legge sul diritto d'autore), ma sale a 1.032 in caso di operazione ripetuta più volte. Resta la confisca dei materiali e la pubblicazione della condanna sui giornali per chi duplica cd e dvd non per scopo personale. Per chi ne fa commercio o ci guadagna le sanzioni restano invece penali invece (reclusione da tre mesi a sei anni). Scambiare brani musicali e audiovisivi è consentito solo a condizione che i files abbiano gli appositi avvisi informativi, previsti dalla legge sul diritto d'autore. Se il file non sarà provvisto di avviso, chi lo immette commetterà un reato.*

**ste. mi.**

decreto Urbani/2

## NON SPERATE NEI PRIVATI, O VOI CHE FATE LIRICA

**Stefano Miliani**

*Non sperate troppo nei privati, o voi che fate lirica, perché è bene ridimensionare le aspettative. A questa conclusione porta l'approvazione del decreto del ministro Urbani, ieri alla Camera, con l'emendamento voluto dalla commissione cultura: la riforma prevede infatti che la quota dei soci privati che entrano nelle fondazioni lirico-sinfoniche scenda dall'attuale 12% del contributo statale all'8% e con un impegno non più triennale ma biennale. Vuol dire, questo, che trovare soldi è difficile, soprattutto in città che non siano Milano. "È un provvedimento tampone, è il riconoscimento che le norme esistenti, pur nella buona volontà, non bastano commenta Giovanna Grignaffini, parlamentare ds - Nel settore si privilegia ancora la sponsorizzazione, il mecenatismo culturale in Italia non è ancora di gran moda" (chi spera nei privati come una manna, ad esempio per la Biennale di Venezia, dovrà rifletterci su). Altre novità investono i teatri musicali. La prima riguarda chi ci lavora. Eventuali integrativi al contratto nazionale del lavoro saranno legati al reperimento delle risorse e al pareggio di bilancio (oggi su 13 non l'hanno raggiunto in 8-9, spesso per colpa dei tagli statali, mentre il deficit globale è sui 35-40 milioni di euro, non un centinaio), ma saranno slegati dai soldi dei fondatori pubblici e privati. Altro dettaglio decisivo, i criteri di assegnazione dei soldi dallo Stato: incideranno anche la produttività, la politica dei prezzi per favorire il pubblico giovanile, in che misura i privati partecipano alla fondazione. Su questo fronte in passato, i teatri si sono scannati tra loro. Resta da vedere se il mancato rispetto di questi criteri comporterà sanzioni o un nulla di fatto, com'è accaduto con teatri che dovevano essere penalizzati per non aver raggiunto il 12% dei soci privati e invece hanno goduto di proroghe.*

**Giorni di Storia**

**Memorie di vita e resistenza**

*Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più*

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**I nostri anni**

*Domani la videocassetta in edicola con l'Unità a € 6,50 in più*

CINEMA E RESISTENZA

# Cuori di partigiani

*Due vecchi partigiani scoprono l'ex gerarca fascista che fucilò un loro amico. Parte così «I nostri anni», un film bello e vitale di Daniele Gaglianone sul senso della Resistenza. Lo trovate da domani con l'Unità*

**Alberto Crespi**

Da domani, assieme all´Unità, troverete in edicola una cassetta. Non è la prima volta. Quando il direttore era Walter Veltroni, l´Unità fu il primo giornale a distribuire in edicola capolavori del cinema italiano e straniero. Ma stavolta è una cosa diversa. Stavolta non si tratta di un film celebre. Stavolta è un film indipendente italiano, di un regista giovane, su un tema di strettissima attualità. *I nostri anni*, di Daniele Gaglianone, è un film sulla Resistenza. È quindi significativo, decisivo, che voi possiate acquistarlo in coincidenza con il 25 aprile. Di più: non si tratta di una ricostruzione della Resistenza, ma di un modo di riflettere, qui e oggi, su ciò che la Resistenza ha significato e ancora significa a distanza di quasi 60 anni. È la storia di due vecchi partigiani, Alberto e Natalino, nell´Italia di oggi. Alberto vive in un ospizio. Natalino abita, tutto solo e orgoglioso, in una baita di montagna. Un giorno Alberto riconosce, in un altro degente dell´ospizio conciato peggio di lui, il gerarca fascista che durante la Resistenza aveva fatto fucilare un loro compagno. Va subito da Natalino, tutto euforico: l´abbiamo trovato! E i due vecchietti impugnano nuovamente le armi, per fare vendetta... Ovviamente scoprirete solo vedendo il film se la vendetta riesce. Ciò che conta, ora, è affermare a gran voce che *I nostri anni* è un film bello e importante. Qui sotto vi esponiamo, in sintesi, un po' da imbonitori, tre motivi per cui sarebbe giusto acquistarlo e vederlo. Ma ce n´è almeno un quarto: *I nostri anni* è un´opera prima che ha rappresentato l´Italia in due festival importanti, quello di Torino nel 2000 e la Quinzaine di Cannes nel 2001 (la sezione, per intenderci, dove quest´anno andrà *L´odore del sangue* di Mario Martone: la più prestigiosa del più importante festival del mondo). Ancora oggi, a tre anni di distanza, Gaglianone viene invitato a presentarla in mezzo mondo, mentre cresce l´attesa per il suo secondo film, *Nemmeno il destino*, tratto da un romanzo di Gianfranco Bettin (lo vedremo, sicuramente, a qualche festival importante entro il 2004). Ciò nonostante, il film ha sì avuto una distribuzione (grazie agli sforzi della Pablo di Gianluca Arcopinto) ma non ha certo raggiunto un pubblico sterminato. E questo succede a molti film italiani, soprattutto quelli diretti da giovani, soprattutto i più meritevoli: la cosiddetta «rinascita» del nostro cinema (sempre annunciata e sempre rinviata) riguarda solo i prodotti più «facili», e *I nostri anni* non è un film facile. Per questo siamo doppiamente orgogliosi di proporvelo.

Un'immagine dal film «I nostri anni» di Daniele Gaglianone

**Giorni di Storia**

«Memorie di vita e di Resistenza»: è il nuovo volume della collana «Giorni di Storia» in vendita da oggi insieme a l'Unità. Per celebrare il 25 aprile e l'anniversario della Liberazione, la collana propone una raccolta di testimonianze sulla figura e l'opera di uno dei protagonisti della Resistenza, scomparso da pochi mesi: Nuto Revelli (1919-2004). Dopo la lotta per la Liberazione, Revelli ha iniziato una vera battaglia culturale contro l'Italia delle amnesie e delle rimozioni. I suoi libri costituiscono straordinarie testimonianze con le quali lo scrittore è riuscito a dar voce ai «vinti», ai «poveri», alle donne: a tutti coloro ai quali la storia recente ha spesso negato la dignità e il diritto di parola.

«Non è un film sul sentimento di vendetta ma sulla Resistenza passata e sulla memoria che se ne va»

«Il film nasce dalle suggestioni delle immagini girate da Don Pollarolo durante la guerra di Liberazione»

**Dario Zonta**

**Come nasce l'idea di far incontrare, a distanza di cinquanta anni, due partigiani e il fascista carnefice di uno dei loro compagni?**

Ho lavorato per anni, a fianco di Paolo Gobetti, all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza. Spesso, dopo le interviste che Paolo faceva a ex partigiani e che io riprendevo con la videocamera, chiedevo loro cosa avrebbero fatto se si fossero imbattuti in un nemico del tempo, nell'autore di un delitto efferato cui loro erano stati testimoni. Le risposte erano le più diverse: da «ma cosa vuoi fare», a «io gli sparerei». Sono i sentimenti in cui si dibatte chi ha fatto la Resistenza. Da questo spunto ho costruito il film, che non è sul sentimento di vendetta, bensì sulla Resistenza passata, sull'esistenza che passa e sulla memoria che se ne va.

**«I nostri anni» è anche un film sull'oggi, sulla discrasia tra l'Italia come è adesso e quella per cui i partigiani hanno combattuto.**

Lavorando all'Archivio mi sono trovato ad affrontare un paradosso. Da una parte avevo i giovani pieni di speranze e di vita dei filmini amatoriali. Dall'altra vedevo, nelle interviste fatte per l'Archivio, questi vecchi partigiani che sembravano giovani invecchiati troppo presto, disadattati rispetto al loro tempo; uomini che si sentivano sconfitti e beffati dalla storia, sebbene dichiarati vincitori. Il film nasce da questo sentimento, da questa commozione e dalle ragioni di questo paradosso.

**Il film ricorda, nei suoi flashback, i rarissimi filmini amatoriali girati dai partigiani…**

«I nostri anni» nasce dalla suggestione delle immagini girate da Don Pollarolo e conservate all'Archivio. Don Pollarolo era un prete, con la passione del cinema, che subito dopo l'8 settembre ha raggiunto il primo gruppo di ribelli (non si erano ancora definiti partigiani) di Duccio Galimberti. Aveva la passione per il cinema e, insieme ai sacchi di patate, portava con sé una cinepresa Pathe-baby, le vaschette e gli acidi per sviluppare la pellicola. Con questa 9 millimetri a perforazione centrale ha girato immagini incredibili, come il primo discorso che Galimberti fece ai militari sbandati, agli studenti, agli operai e a gente uscita dalla galera; come le scene di vita, anche allegra, dei partigiani in montagna. Sono immagini della Resistenza e di resistenza, in senso metafisico. Sfidano la storia e il tempo. Sono amatoriali, sgangherate ma con una voglia, un'urgenza, una necessità… Sembrano aver fatto fatica ad arrivare lì. Ogni volta che le guardi sembra che si stiano per dissolvere. Alla loro estetica mi sono rifatto lavorando con quattro pellicole diverse e sperimentando molto, seguendo lo spirito dell'Archivio, lo spirito partigiano: facciamo la banda, facciamo la capanna, proviamo a vedere cosa succede.

**Il film ha una certa complessità estetica e linguistica. Molti formati, bianco e nero, salti di fotografia.**

Il film è in «bianchi e neri». Ogni differente modo di sentire, nel suo inestricabile groviglio di passato e presente, trova il suo corrispondente nel modo di costruire le immagini. C'è la memoria dei partigiani, Alberto e Natalino, e la memoria oggettiva della Resistenza. I due vecchi partigiani hanno un diverso rapporto con il tempo e la memoria. Alberto, che ha assistito al massacro, non riesce a separare il passato dal presente. Vive una perenne inquietudine, una tensione latente. Farfuglia, borbotta, associa immagini del presente con quelle del passato, e il colonnato della stazione del Lingotto si trasforma nel bosco di betulle in cui è accaduto il fattaccio. Non c'è soluzione di continuità. Racconto questa indistinta visione mettendo la cinepresa su un «carrello», ovvero attraverso immagini continue, fluide, ad esclusione di quelle nel bosco fatte con la macchina a mano. Invece Natalino, che ha scelto la solitudine vivendo un tempo interiore, sospeso e ovattato, lo racconto con inquadrature fisse. A queste si aggiungono i flashback «oggettivi» della Resistenza. Quando poi i due partigiani si incontrano e tentano la vendetta le loro memorie si fondono e i ricordi diventano anche momenti allegri e spensierati.

*paradossi*

# Il regista: vincitori beffati dalla storia

### Un lavoro di grande valore politico

I nostri anni *non è solo un film sulla Resistenza. È anche e soprattutto un film sulla rielaborazione della Memoria. È un tema importante per il cinema italiano di oggi: un tema volontario... e anche involontario, nel senso che escono numerosi film che proprio dalla mancanza di memoria traggono i propri difetti, il senso di vuoto pneumatico che comunicano. Ma esistono, per fortuna, registi che proprio sulla memoria lavorano, e curiosamente molti di loro sono torinesi: pensiamo a Daniele Segre, a Guido Chiesa, a Mimmo Calopresti che si accinge a ritornare al documentario (dove è nato) per girare il «capitolo italiano» dei film sui sopravvissuti ai lager per la Shoah Foundation di Spielberg. Gaglianone è in ottima compagnia. E affrontando la Resistenza partendo dall´oggi, dalla terza o quarta età di due ex partigiani tutt´altro che riconciliati, dà a questo lavoro sulla memoria un valore politico bruciante. Alberto e Natalino sono due «ex» per i quali la Resistenza non è finita: il distacco temporale non comporta, in loro, un distacco esistenziale né, appunto, politico; le ferite non sono rimarginate e questo porta inizialmente al desiderio di vendetta, con il quale poi bisognerà fare «politicamente» ed «esistenzialmente» i conti. I «loro» anni, di Alberto e Natalino, sono anche i «nostri»; i «loro» anni sono sia quelli della lotta armata, sia quelli di una vecchiaia che non dimentica. Il senso del film, e del suo titolo, forse sta tutto lì.*

**al. c.**

### Stilisticamente complesso e riuscito

*"I nostri anni", oltre ad essere un film con importanti suggestioni etiche, politiche e storiche (perché interroga il presente con le domande irrisolte di un passato che rivendica un futuro sperato diverso), ha anche un valore cinematografico sorprendente. E anche per questo ve lo proponiamo. Vedrete un film che ricorre, con una certa complessità stilistica, a differenti linguaggi cinematografici. Vi sembrerà, in molte scene, di assistere a un film girato ai tempi della Resistenza. Questo effetto è il frutto di una sperimentazione che Gaglianone e Gherardo Gossi, direttore della fotografia, hanno elaborato con piglio artigianale. Per restituire i ricordi partigiani sono stati impegnati quattro tipi di pellicola a 16mm, una in super8 e il video. Questi supporti, inoltre, sono stati lavorati e maneggiati in fase di ripresa e stampa con filtri, sgranature, sovraesposizioni, gonfiaggi e vidigrafie. Un lavoro enorme, fatto per restituire l'ampia gamma di uno spettro che è allo stesso tempo fotografico ed emozionale. Ma le scelte estetiche de "I nostri anni" non sono mai gratuitamente sperimentali. Esse aderiscono pienamente al destino dei protagonisti e sono i termini svelatori di una interiorità complessa e inquieta. Una lacerazione, quella dei vecchi partigiani, cui noi siamo chiamati per "sentire" sulla pelle e negli occhi la loro aperta ferita.*

**d.z.**

### Un posto nella storia del cinema

*Nonostante quanto affermiamo nel box accanto - l´importanza della memoria nel cinema italiano di oggi - i film italiani sulla Resistenza sono clamorosamente pochi. È un motivo in più per considerare "I nostri anni" un film importante. In tempi recenti, si è parlato di Resistenza nel "Partigiano Johnny" di Guido Chiesa, dal famoso romanzo di Beppe Fenoglio, e in due film clamorosamente mancati: "I piccoli maestri" di Daniele Luchetti e "Porzus" di Renzo Martinelli. Nel passato ci sono stati anche capolavori: "Il sole sorge ancora", "Il generale Della Rovere", l´episodio finale di "Paisà", gli inizi di "Una vita difficile" e di "C´eravamo tanto amati", "La ragazza di Bube", "Le quattro giornate di Napoli", il finale di "Tutti a casa" e naturalmente il capolavoro assoluto del neorealismo, "Roma città aperta". Sembrerà strano, ma forse il film a cui maggiormente si avvicina "I nostri anni" è "C´eravamo tanto amati" di Scola, perché è un film in cui la Resistenza è già memoria, e i personaggi si confrontano con il proprio passato e con le delusioni del dopoguerra. Chiesa e Luchetti hanno invece tentato la carta della ricostruzione d´epoca, che nel cinema italiano potrebbe essere un filone (il nostro western) ed è invece scarsamente frequentata. Non è casuale che della Resistenza si sia occupato, in maniera metaforica e indiretta, il western all´italiana. Un titolo per tutti: "Se sei vivo spara", diretto dal regista ex partigiano Giulio Questi.*

**al.c.**

migrazioni

**IL «PAVAROTTI & FRIENDS» LASCIA L'ITALIA**

Il «Pavarotti & Friends», il maxiconcerto benefico che si teneva annualmente a Modena per iniziativa del tenore e della sua attuale moglie Nicoletta Mantovani, emigra all'estero. Lo ha annunciato la stessa Mantovani, dicendo che dopo dieci anni lo spettacolo si svolgerà probabilmente a Londra o a New York, salvo colpi di scena. Da emittenti straniere, ha detto, sono arrivate offerte «interessanti» per la manifestazione. L'anno scorso c'erano state difficoltà nei rapporti con la Rai che a tutt'oggi non sembrano risolte nemmeno.

il concerto

## Complimenti Gergiev, questa Stalingrado di Sciostakovic è indimenticabile

**Rubens Tedeschi**

*Riunite da Valery Gergiev nel concerto della Filarmonica scaligera, la* Quarantesima sinfonia *di Mozart e la* Settima *di Sciostakovic appartengono a due mondi lontanissimi, non soltanto nel tempo. Paradossalmente il più ambiguo è Mozart che, nel giugno del 1788, lancia nella sua penultima sinfonia un messaggio difficile da decifrare: «un aereo documento di poesia ellenica», come intese Schumann o, al contrario, una tragica confessione? Gergiev, a metà strada, vede nella luminosità mozartiana il profetico annuncio del prossimo Beethoven, accentuando i contrasti tra la serenità e i turbamenti degli ultimi anni di vita. Un'interpretazione inconsueta ma non priva di fascino.*

*Non solleva nessun dubbio, invece, la straordinaria esecuzione della* Settima *di Sciostakovic dedicata a Leningrado. Ora le avvisaglie delle tempeste romantiche lasciano il posto all'uragano della guerra. Le armate della Germania nazista, dopo aver sfondato le difese sovietiche nel maggio del 1941, assediano la città che, per diciotto mesi, sarà devastata dalla fame, dal gelo e dai bombardamenti.*

*Sciostakovic, pompiere volontario, monta la guardia sul tetto del Conservatorio dove insegna durante il giorno. Le sue ripetute domande di arruolamento nell'esercito sono state respinte coll'assicurazione che si renderà più utile continuando a comporre. Il suo posto non è sul campo di battaglia. Il 19 luglio i bollettini annunciano la perdita di Luga (da cui parte l'attacco alla capitale del Nord). Il 19 prende forma il progetto di una nuova sinfonia. Il lavoro procede con febbrile velocità. «La mia esaltazione - confida il musicista - era straordinaria. I primi tre movimenti (52 minuti di musica) vennero stesi di volo», fra il 3 e il 29 settembre. Trasferito a Kuibyscev, completa l'opera in dicembre e, tre mesi dopo, assiste alla prima esecuzione. L'esito trionfale si ripete in America dove la partitura, spedita in microfilm, viene eseguita ben sessantadue volte nella stagione del '42, sotto la guida delle più grandi bacchette presenti negli Stati Uniti, da Toscanini a Mitropoulos.*

*Assurta, come poi Stalingrado, a simbolo dell'indomabile resistenza al nazismo, la* Sinfonia *non è una descrizione realistica della guerra. Da qui parte la superba interpretazione di Gergiev che illustra lo scontro tra il bene e il male traendo dagli strumenti della Filarmonica sonorità di volta in volta ferree o dolcissime. Alla potenza bruta che incalza nel primo tempo con un «crescendo» condotto in modo incomparabile, si contrappongono le visioni della pace, il compianto sulle vite distrutte e, alla fine, la profetica visione di una luminosa vittoria senza retorica: una vittoria della ragione e del sentimento, che Gergiev e l'orchestra costruiscono una battuta dopo l'altra per settantacinque indimenticabili minuti, coronati da un'ovazione interminabile, esplosa come una liberazione dai neri fantasmi dell'orrore.*

# Loach: «Lavoratori del mondo, unitevi»

## *Dalle acciaierie di Terni il regista invoca solidarietà tra operai. Poi lo presenta Benigni*

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

Ken Loach alle acciaierie di Terni

**TERNI** «Negli ultimi anni ci ha colpito una tragedia che è costata il posto di lavoro a milioni di persone. Da inglese mi sento in colpa, perché è dalla Thatcher che è partita questa controrivoluzione. In bocca al lupo agli operai delle acciaierie di Terni». Così Ken Loach ieri sul palco del festival «Cinema e/& lavoro» in corso a Terni. Al suo fianco, a fare gli onori di casa, Roberto Benigni: «Terni e Ken Loach è come Lars von Trier a Narni. A quest'uomo voglio tanto bene perché è un regista e un grande narratore. Con tutto l'amore del mondo mi è dato d'introdurre mister Ken Loach».

Ieri il regista inglese ha avuto il suo «Ken Loach day» nella cittadina umbra, invitato dalla rassegna diretta da Mario Sesti e dedicata a quel cinema che nel lavoro trova il suo tema d'ispirazione. Una giornata cominciata con l'elmetto in testa - «ma come, non è rosso?» chiede divertito il regista - per entrare nei capannoni delle storiche acciaierie ternane, protagoniste di recente della drammatica vertenza che ha portato, dopo dure lotte, ad una vittoria davvero controtendenza rispetto al panorama generale: la produzione dell'acciaio magnetico, infatti, resterà a Terni e le centinaia di posti di lavoro messi a rischio dall'ipotesi di smantellamento del settore saranno salvi. Almeno per ora. «Certo - risponde Ken Loach, alla domanda di un rappresentante sindacale - la vittoria delle acciaierie di Terni è sicuramente importante e, in questo senso, è stato importante anche il sostegno della gente, ma una singola vittoria nel più vasto processo delle ristrutturazioni non può cambiare la situazione». Secondo «Ken il rosso» quello che conta in questo momento «è la solidarietà tra i lavoratori tedeschi, francesi, inglesi, italiani. Insomma, tra tutti noi che ci troviamo a combattere il potere delle multinazionali. A loro interessa dividere. Si va a produrre dove costa meno, in questo modo si accentua lo scontro. Se invece tra i lavoratori ci fosse una vera solidarietà internazionale questo costituirebbe un vero ostacolo. Purtroppo, questo tipo di unità esiste tra le imprese e non tra i lavoratori». In jeans e camicia, sorridente, toni gentili, Ken Loach attraversa le acciaierie informandosi su ogni fase del processo industriale, sulla storia e sulla vertenza: «Beh - scherza - visto che siete sempre meno vi pagheranno di più, no?». Per i lavoratori nel pomeriggio sarà proiettato *Paul, Mick e gli altri*, spietata fotografia delle conseguenze drammatiche vissute da un gruppo di ferrovieri inglesi in seguito alla privatizzazione del settore. «Anche qui in Italia è successo qualcosa del genere?» chiede Ken Loach alla platea che ha assistito al suo film, nutrita anche da numerosi studenti. Qualcuno dalla platea risponde che il processo di privatizzazione delle ferrovie italiane non è stato così devastante come in Inghilterra. Altri vogliono sapere se il regista conosceva già le acciaierie ternane, passate alla multinazionale Thyssenkrupp. «Sì - risponde -. Per anni ho vissuto a Sheffield dove c'è una realtà industriale identica e lì ho sentito parlare di queste acciaierie. Ho conosciuto anche i problemi legati alla chiusura di certi settori». Realtà, sottolinea il regista di *Riff e Raff*, comuni a tutta l'Europa. «Dal punto di vista dei lavoratori - dice - si è passati da una stabilità in cui si aveva un impiego per tutta la vita ad una totale precarietà, in cui dettano legge le agenzie interinali. Dall'epoca thatcheriana in poi sono stati smantellati i sindacati, lo stato sociale, ogni tipo di garanzia e il lavoratore viene usato dai padroni come l'acqua corrente: si apre il rubinetto al bisogno». «Ma un tempo la classe operaia andava in paradiso. Adesso vota Berlusconi e parla solo di calcio», dice al regista un operaio. «Beh - risponde lui - se tutta la passione che c'è nel calcio si potesse convogliare nelle lotte operaie sono sicuro che avremmo dei grandissimi risultati».

Non manca una parola su Zapatero: «La sua vittoria è stata una gran cosa. Ho un amico a Madrid che mi ha raccontato di come la gente non ne potesse più delle bugie del governo spagnolo». E cosa pensa della decisione del premier spagnolo di ritirare le truppe dall'Iraq? «È la cosa più giusta da fare - commenta - poiché questa è un'occupazione frutto di bugie che va contro il diritto internazionale. Nell'ultimo anno è successo qualcosa di importante: c'è stata la guerra in Iraq e improvvisamente ci siamo accorti che non si fermano più davanti a nulla per proteggere i loro privilegi e interessi. Eppure in Inghilterra sono scesi in due milioni in piazza, contro la guerra, così come in Spagna, in Italia. La gente si è finalmente accorta di cosa fanno e così abbiamo capito che l'unica strada è quella della solidarietà». Un'ultima parola è per *Tickets*: nuovo film, collettivo, con Kusturica e Olmi, racconta un viaggio dal nord Europa fino a Milano.

### «Il sole dorme», buon dramma europeo ma troppo letterario

**Massimo Marino**

Un mondo passato sgretolato, a cui ci si stringe con disperazione e violenza; un futuro pauroso come il vortice pietrificato che domina la scena, come un sole nero. Interni tedeschi poco dopo la riunificazione racconta *Il sole dorme* di Sonia Antinori, testo vincitore del Premio Riccione 1995, allestito quasi dieci anni dopo da Cristina Pezzoli a Ravenna con la produzione dell' Associazione Teatrale Pistoiese. Vecchi e giovani e una vicina, che rappresenta lo sguardo della società esterna. Perché i protagonisti sono tutti, diversamente, isolati in mondi propri, che rispecchiano le divisioni dell'Europa di ieri, prima della caduta del Muro, e lo smarrimento per tempi indecifrabili. Da una parte è rimasta solo la decrepita Alma, paralizzata, un po' demente, un po' mascherata nella finzione, interpretata con sorvegliata follia da Barbara Valmorin. Una donna sospesa fra ricordi e fantasie, vicino a una cassa dalla quale rivivrà la divisa da ufficiale nazista del marito. L'altra famiglia ruota intorno a un'anziana madre, dura, dominatrice, resa con tratti nervosi e toni imperativi da Ilaria Occhini. Viene dalla Lituania comunista, rivendica l'origine tedesca, odia gli stranieri. Il padre (Antonio Casagrande) ha lavorato e ubbidito tutta la vita e ora pensa a mandare aiuti e regali ai parenti: è un uomo dimesso, spento, che finirà su un seggiolone colpito da ictus. I due figli (Mauro Malinverno e l'efficace Mascia Musy) sopravvivono in un mondo loro: Holger sta sempre a letto, rifiuta le cure della madre, si fa raccontare storie di avventure mirabolanti dalla sorella, che assiste Alma per portare a casa qualche soldo.

Questi presupposti, snocciolati lentamente in un lungo primo atto, esploderanno nel finale con improvvise accelerazioni espressioniste, che a tratti raggiungono la convulsione incredibile del melodramma. La ribellione alla madre dei due giovani sarà una fuga, un viaggio nell'incesto e nel delitto della vecchia, consumato da Holger nudo di fronte a lei nuda in trasparente vasca da bagno. Cristina Pezzoli sposta ogni ipernaturalismo e ogni debito fassbinderiano in una scena astratta, creata da Rosanna Monti. Poveri mobili seppelliti nel gesso e pareti rocciose circondano due pedane che riveleranno la tana autistica del figlio. Al centro un cilindro cangiante, illuminato acidamente, rivela e nasconde, rimanendo una presenza disturbante. La regista sottolinea ulteriormente le frammentate esplosioni del testo, lo scontro fra mondi chiusi, in rovina, avviliti dalla vita e dalla storia, la caparbietà e la disperazione di non avere una strada davanti se non cinica o illusoria. Introduce pennellate rivelatrici, macchie di colore, proiezioni di ragnatele che evocano scheletri nella scena dell'uccisione della vecchia, elementi di commento spesso stridenti ed eccessivamente illustrativi; come la lingua, che simula vari livelli di diversità ed estraneità, senza riuscire a non suonare letteraria.

Si replica al teatro Alighieri di Ravenna fino al 23 e a Pescia (Pistoia) il 24.

Il gran giurì ha deciso che esistono gli estremi per formalizzare le accuse. L'udienza si terrà il 30 aprile a Santa Barbara. La star rischia vent'anni di prigione

# Michael Jackson a processo per molestie sessuali

I legali di Michael Jackson restano fiduciosi che il processo assolverà il cantante e che le accuse di pedofilia si dimostreranno false, ma certo le cose non si stanno mettendo bene per la popstar: mercoledì sera Jackson è stato incriminato formalmente per aver molestato un minore. A questo punto il processo è diventato inevitabile. Il Gran Giurì ha ascoltato per tre settimane e in gran segreto oltre venti testimoni e ha poi stabilito che esistono elementi per un rinvio a giudizio del cantante. L'udienza formale è stata fissata per il 30 aprile a Santa Barbara davanti al giudice della Corte Superiore, Rodney Melville. Proprio questa decisione rende inutili altre udienze preliminari e punta dritta al processo.

Qui sotto la popstar Michael Jackson, accusato formalmente di molestie sessuali

Rischia grosso l'eterno peter pan del pop: le sette accuse di molestie sessuali contro un minorenne potrebbero costargli oltre vent'anni di carcere. Lui si è sempre dichiarato innocente, confessando candidamente in un documentario di aver ospitato ragazzi nella sua camera da letto e di averci dormito insieme, perché «dividere il letto con qualcuno» non è necessariamente un atto sessuale. Non sono, evidentemente, dello stesso parere i membri del Gran Giurì che dal 29 marzo hanno ascoltato i testimoni, compreso il giovane accusatore del cantante, che ha adesso 14 anni, i familiari del ragazzo e lo psicologo che ha parlato a lungo con la presunta vittima e con il fratellino (di due anni più giovane), che avrebbe assistito alle molestie.

Le udienze del Gran Giurì sono state coordinate in un tribunale di Santa Barbara dal Procuratore Distrettuale Clifford Anderson in gran segretezza. Almeno dodici dei diciannove membri devono essere favorevoli per far scattare il rinvio a giudizio. La decisione è segreta e non si conoscono ancora i dettagli delle incriminazioni che saranno resi pubblici solo nell'udienza formale del 30 aprile, alla presenza dello stesso Jackson che non è stato ancora ascoltato dal Gran Giurì. Si ritiene, secondo fonti del tribunale di Santa Barbara, che le incriminazioni sono simili a quelle emerse nelle udienze preliminari, con sette accuse di molestie sessuali, che sarebbero avvenute due anni fa nella camera da letto del cantante all'interno della sua tenuta californiana Neverland Ranch. Il Grand Giurì ha ascoltato anche l'avvocato del ragazzo che nel 1993 aveva lanciato accuse analoghe contro il cantante. Jackson era riuscito a evitare il processo mettendo a tacere lo scandalo con una transazione extragiudiziaria (si parla di venti milioni di dollari versati alla famiglia dell'adolescente). Il piatto ricco dei possibili risarcimenti ha fatto venir fuori anche un'altra testimonianza: quella di un uomo che sostiene di essere stato molestato dalla popstar negli anni Ottanta, costringendo la polizia di Los Angeles ad aprire un'altra indagine un mese fa.

Attualmente il cantante è in libertà, dopo l'arresto del 20 novembre scorso. Nel dicembre erano state formalizzate sette ipotesi di reato per abusi su un minore e due per induzione al consumo di alcol. Per uscire dal carcere, Jackson ha pagato una cauzione di tre milioni di dollari. Nell'udienza del 30 aprile dovrebbe essere confermata la libertà condizionale sulla base della somma già versata.

Sul sito web della star si legge ora solo una nota a firma degli avvocati, dove annunciano che Jackson si dichiarerà «non colpevole» e che «è ansioso di affrontare il tribunale». Non mancano i ringraziamenti «ai milioni di fan che continuano a sostenerlo in questo momento così difficile».

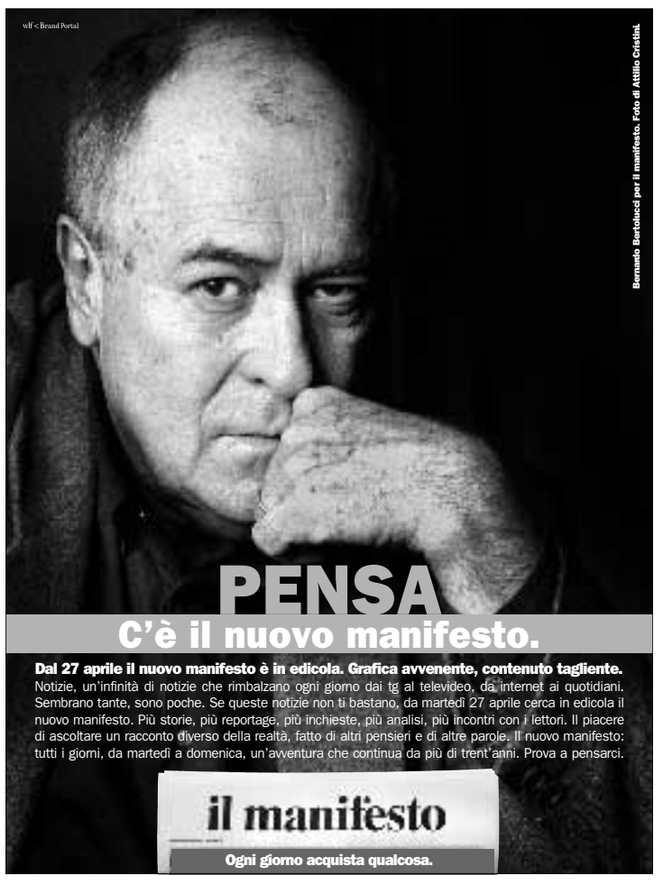
*cineteatro*

## Scaparro torna in «Amerika»

«Non voglio fare un nuovo mestiere», mette avanti le mani Maurizio Scaparro, già regista teatrale, televisivo e di lirica, che oggi arriva sugli schermi cinematografici con la sua ultima sperimentazione. È *Amerika*, nuovo lungometraggio sui passi teatrali dello spettacolo, allestito tre anni fa. Girato in digitale («un mezzo più agile, che arriva dentro il palcoscenico e cerca di superare l'ostacolo della quarta parete»), il film cerca un equilibrio fra teatro e cinema. «Non voglio inventare un nuovo linguaggio - precisa ancora Scaparro - ma visto che da un secolo esistono sia l'arte dal vivo che quella riprodotta, se dialogano è meglio...».

Tratto dal romanzo incompiuto di Franz Kafka, *Amerika* ripercorre la storia tragicomica di Karl Rossmann, un giovane ebreo europeo spedito in America. Qui incontra lo zio Jacob che dovrebbe trovargli lavoro e gli apre la strada a una serie incredibili di peripezie e disavventure grottesche fra capiportieri arroganti e portatori insani di piccoli e prepotenti poteri, dive di camerino, ambigui teatri d'Oklahoma. Rossmann, l'uomo-cavallo, o anche Negro - come si presenta all'ultimo colloquio di lavoro - è interpretato da Max Malatesta tra lo stralunato e lo sbarazzino. È un Kafka onirico, dai toni più ironici che drammatici, che si diverte a sognare l'America che non ha mai visto e che invece illustra con visionaria potenza e straordinaria capacità di cogliere ombre e contraddizioni future. «Un'opera figlia dei nostri tempi» ribadisce Scaparro, che la scelse tre anni fa senza immaginare quanto sarebbe risuonata ancora più attuale oggi. Ma la storia di Karl - fiancheggiata dal vivo dalle musiche di Giancarlo Chiaramello e da quelle d'epoca di Scott Joplin - è soprattutto la storia di un sogno teatrale, «la voglia pazza, di chi fa teatro, di parlare a più persone possibili». Usare il cinema e le sue inquadrature, i colori brillanti di Lele Luzzati (scenografia essenziale di porte mille-usi), per trasportare sullo schermo le emozioni del teatro. Senza nascondere che da lì è nato *Amerika*, anzi calcando sulla recitazione antinaturalistica, finzione conclamata per un sogno nato sulle tavole di un palcoscenico e dalle pagine di un libro.

**r.b.**



## scelti per voi

Rete4 16,00
**L'OCCHIO CALDO DEL CIELO**
Regia di Robert Aldrich - con Kirk Douglas, Rock Hudson, Dorothy Malone. Usa 1961. 112 minuti. Western.
*Un bandito e lo sceriffo che gli dà la caccia vengono assoldati per portare dei capi di bestiame in California. Durante il viaggio la tensione si taglia con il coltello. Il conflitto si riaccenderà a causa del comune interesse dei due per la moglie del padrone. La sceneggiatura è del blacklisted Dalton Trumbo.*

Raitre 1,20
**IL CUORE DEL TIRANNO**
Regia di Miklós Jancsó - con Ninetto Davoli, Laszlo Galffy, Therese-Ann Savoy. Ungheria 1981. 86 minuti. Drammatico.
*Una compagnia teatrale italiana tenta in ogni modo di allestire uno spettacolo in una corte straniera, ma il locale tiranno la ostacola con ogni mezzo. Tratto da una novella di Boccaccio, il film del regista ungherese è una gustosa metafora sull'arroganza del potere.*

Raitre 21,00
**LA GRANDE STORIA TRICOLORE**
*Ci sono date che segnano una cesura nella storia dei popoli. Il 25 aprile 1944 è una di quelle: in quel momento l'Italia è divisa in due, da un lato gli alleati e i partigiani, dall'altro Mussolini e i ragazzi di Salò. Quelle drammatiche ore vengono ricostruite in studio da Andrea Vianello, con l'ausilio di filmati e testimonianze, ospiti Paolo Mieli, Luciano Canfora e Francesco Perfetti.*

Rete4 1,25
**SOUVENIR D'ITALIE**
Regia di Antonio Pietrangeli - con Alberto Sordi, Isabelle Corey, Vittorio De Sica. Italia 1956. 104 minuti. Commedia.
*Il viaggio di tre turiste straniere in Italia, tra amori e avventure sentimentali. Cameo per Dario Fo nel ruolo della guida del castello. Il commediografo è tra gli sceneggiatori insieme ad Age, Scarpelli e allo stesso Pietrangeli. Audio originale per Sordi che canta con un immancabile mandolino.*

*da non perdere*
*da vedere*
*così così*
*da evitare*

## Rai Uno

**giorno**

**6.00 EURONEWS.** Attualità
**6.30 TG 1.** Telegiornale
**—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News
**6.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Roberta Capua, Marco Franzelli. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
**10.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica
**10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
**10.55 TUTTOBENESSERE.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati
**11.30 TG 1.** Telegiornale
**11.35 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
**13.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
**13.30 TELEGIORNALE.** Telegiornale
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
**14.05 CASA RAIUNO.** Rotocalco. Conduce Massimo Giletti
**15.30 LA VITA IN DIRETTA UN GIORNO SPECIALE.** Attualità
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento. Rubrica; Previsioni sulla viabilità Cciss Viaggiare informati. News; 17.00 Tg 1. Telegiornale
**18.40 L'EREDITÀ.** Quiz

**sera**

**20.00 TELEGIORNALE.** Telegiornale
**20.30 BATTI E RIBATTI.** Rubrica
**20.35 AFFARI TUOI.** Gioco
**21.00 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Streghe ed altre donne" "La mummia". Con Alexander Pschill, Elke Winkens, Martin Weinek
**22.55 TG 1.** Telegiornale.
**23.00 TV7.** Attualità
**23.55 GIORNI D'EUROPA.** Rubrica
**0.15 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale
**0.50 SOTTOVOCE.** Rubrica
**1.20 STORIA DEL CAPITALISMO ITALIANO.** Rubrica
**1.50 COMMISSARIO NAVARRO.** Telefilm. "Il killer"
**3.20 RED BLOODED 2.** Film (USA, 1995). Con Kristoffer Ryan Winters

## Rai Due

**6.35 MUSIC FARM.** Real Tv. Con Rosita Celentano
**7.00 GO CART MATTINA.** Rubrica
**9.05 STREPITOSE PARKERS.** Situation Comedy. "La mummia". Con Countess Vaughn, Mo'Nique
**9.30 VISITE A DOMICILIO.** Rubrica. Conduce Carmen Lasorella
**9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE.** Rubrica. "Non è m@i troppo tardi"
**10.00 TG 2.** Telegiornale
**—.— NOTIZIE.** Attualità
**10.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica
**10.20 TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica
**10.30 TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. Conduce Luciano Onder
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Fabrizio Frizzi, Stefania Orlando. Con Alfonso Signorini
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica
**14.05 AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Paola Perego
**15.30 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
**17.10 TG 2 FLASH L.I.S.** Telegiornale
**17.15 IL DUELLO.** Gioco
**18.00 TG 2.** Telegiornale
**18.20 SPORTSERA.** News
**18.40 MUSIC FARM.** Real Tv
**19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Lascito"
**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale
**21.00 MUSIC FARM.** Show. Conduce Amadeus. Con Gene Gnocchi, Rosita Celentano. Regia di Tiziana Martinengo
**23.55 TG 2.** Telegiornale
**24.00 SFORMAT.** Situation Comedy. Con Camila Raznovich, Nicola Savino, Dj Angelo
**0.50 MIZAR - TG 2 CULTURE.** Rubrica
**1.20 TG PARLAMENTO.** Rubrica
**1.35 PIT LANE.** Rubrica
**2.05 EQUITAZIONE. COPPA DEL MONDO.** Finale. Milano
**2.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
**2.30 TRASGRESSIONI.** Rubrica. Con Renato Giordano, Stefania Quattrone
**3.15 TG 2 SALUTE.** Rubrica. (R)

## Rai Tre

**6.00 RAI NEWS 24.** Attualità
**8.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica
**9.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli
**9.55 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI.** Rubrica. Conduce Licia Colò. Regia di Laura Valle
**10.05 COMINCIAMO BENE.** Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Regia di Roberta Ricca
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**
**12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.** Rubrica
**12.40 COMINCIAMO BENE - LE STORIE.** Rubrica. Con Corrado Augias. Regia di Simonetta Moresi
**—.— TRIBUNE ELEZIONI AMMINISTRATIVE.** "Per la sola Regione Lombardia"
**13.05 RITRATTI.** Documenti. "Mario Riva: il re del sabato italiano"
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale
**14.20 TG 3.** Telegiornale
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica
**15.10 GT RAGAZZI.** News
**15.25 SCREENSAVER.** Rubrica
**16.30 LA MELEVISIONE.** Rubrica
**16.50 CICLISMO. GIRO DEL TRENTINO.** 4ª tappa (ultima): Terme di Comano - Arco (sintesi)
**17.05 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
**19.00 TG 3.** Telegiornale
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale
**20.00 BLOB.** Attualità
**20.10 IL VENERDÌ DI "CHE TEMPO CHE FA".** Show
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo
**21.00 LA GRANDE STORIA TRICOLORE.** Rubrica di storia. "25 aprile 1944". A cura di Francesco Cirafici, Stefano Rizzelli
**23.05 TG 3 / TG REGIONE**
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità
**23.40 SFIDE.** Rubrica di sport
**0.30 TG 3.** Telegiornale
**0.50 INTERNET CAFÉ.** Talk show
**1.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica. "Il sipario strappato/Eurovisioni". All'interno: **Il cuore del tiranno.** Film (Ungheria, 1981). Con Ninetto Davoli, Laszlo Galffy

## RADIO

**RADIO 1**
**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
**9.08 RADIO ANCH'IO.** Con S. Mensurati
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**
**10.37 IL BACO DEL MILLENNIO**
**11.45 PRONTO, SALUTE**
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**
**12.35 LARADIOACOLORI**
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**
**14.06 CON PAROLE MIE**
**14.47 DEMO**
**14.56 PARLAMENTO NEWS**
**15.00 GR 1 - SCIENZE**
**15.05 HO PERSO IL TREND**
**15.39 IL COMUNICATTIVO**
**16.00 GR 1 - AFFARI**
**16.09 BAOBAB**
**L'ALBERO DELLE NOTIZIE**
**18.35 MONDOMOTORI**
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**
**19.31 ASCOLTA, SI FA SERA**
**19.37 ZAPPING**
**21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE**
**—.— IL COMMISARIO REX (O.M.)**
**21.06 ZONA CESARINI**
**23.23 DEMO**
**23.43 UOMINI E CAMION**
**0.33 BRASIL**

**RADIO 2**
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
**9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**
**11.00 CONDOR.** Con Luca Sofri
**11.35 IL CAMMELLO DI RADIO2. LA TV CHE BALLA**
**12.49 GR SPORT.** GR Sport
**13.00 28 MINUTI**
**13.43 IL CAMMELLO DI RADIO2. GLI SPOSTATI**
**15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. MUSICAL**
**16.00 ATLANTIS.** Con Lorenzo Scoles
**18.00 CATERPILLAR**
**19.52 GR SPORT.** GR Sport
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**
**20.35 DISPENSER.** Con Matteo Bordone
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. DECANTER**
**23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. MEMORABILIA**
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**

**RADIO 3**
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
**9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
**10.00 RADIO3 MONDO**
**10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. FOLKLORE IMMAGINARIO**
**10.51 IL TERZO ANELLO**
**11.00 RADIO3 SCIENZA**
**11.30 LA STRANA COPPIA**
**12.00 CONCERTI DEL MATTINO**
**13.00 LA BARCACCIA**
**14.00 IL TERZO ANELLO. CAPITANI CORAGGIOSI**
**14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. FOLKLORE IMMAGINARIO**
**15.01 FAHRENHEIT**
**16.00 STORYVILLE**
**18.00 LA VIA LATTEA**
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**
**19.53 RADIO3 SUITE**
**20.00 BELLA CIAO. STORIE DI OPERAI E CONTADINI**
**20.30 IL CARTELLONE**
**22.30 LA STANZA DELLA MUSICA**
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**
**1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
**2.00 NOTTE CLASSICA**

## RETE 4

**6.00 BATTICUORE.** Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
**6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.** Televendita
**6.45 QUINCY.** Telefilm. "Per il bene dei miei pazienti". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio
**7.40 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
**7.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
**8.00 HUNTER.** Telefilm. "La collana". Con Fred Dryer, Stepfanie Kramer
**8.55 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Alessandra Buzzi
**9.35 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera
**10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO.** Telenovela
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
**11.40 FORUM.** Rubrica
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
**14.00 GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno. A cura di Luca Giberna
**15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°.** Documentario. Conduce Tessa Gelisio
**16.00 L'OCCHIO CALDO DEL CIELO.** Film (Italia, 1961). Con Kirk Douglas, Rock Hudson, Dorothy Malone, Joseph Cotten. Regia di Robert Aldrich. All'interno: Tgcom
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco. Conduce Francesca Senette
**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "La vendetta dei McLains"
**21.00 STRANAMORE... E POI.** Show. Conduce Alberto Castagna
**23.30 IMMAGINE.** Show. Con Emanuela Folliero
**23.35 LA ZONA ROSSA.** Attualità. Conduce Marco Taradash
**1.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica
**1.25 SOUVENIR D'ITALIE.** Film (Italia, 1956). Con Alberto Sordi, Isabelle Corey, Vittorio De Sica, June Laverick. All'interno: Tgcom. Telegiornale
**3.20 SHOPPING BY NIGHT**

## CANALE 5

**6.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica
**7.55 TRAFFICO.** News
**7.57 METEO 5.** Previsioni del tempo
**7.58 BORSA E MONETE.** Rubrica
**8.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale
**8.45 VERISSIMO MATTINA.** Rubrica
**9.30 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
**9.35 TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
**11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv
**12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE GRANDE FRATELLO.** Televendita
**12.30 VIVERE.** Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
**13.00 TG 5.** Telegiornale
**—.— METEO 5.** Previsioni del tempo
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera
**14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.** Televendita
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Luca Ward, Raffaella Bergè, Roberto Alpi, Sabrina Marinucci
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
**16.10 AMICI.** Real Tv
**17.00 VERISSIMO.** Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
**18.20 PASSAPAROLA.** Quiz. "La sfida". Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci. All'interno: 19.15 Grande Fratello. Real Tv
**20.00 TG 5.** Telegiornale
**—.— METEO 5.** Previsioni del tempo
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA RENITENZA.** Tg Satirico. Conducono Luca Laurenti, Anna Maria Barbera, Sasà Salvaggio
**21.00 ZELIG CIRCUS.** Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
**23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show
**1.00 TG 5 NOTTE.** Telegiornale
**—.— METEO 5.** Previsioni del tempo
**1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA RENITENZA.** Tg Satirico. (R)
**2.00 SHOPPING BY NIGHT**
**2.30 GRANDE FRATELLO.** Real Tv
**3.00 AMICI.** Real Tv

## ITALIA 1

**9.00 ARNOLD.** Situation Comedy. "Willis, il conquistatore". Con Gary Coleman, Todd Bridges
**9.30 PACIFIC BLUE.** Telefilm. "Giovani arrabbiati" - "A bruciapelo". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
**11.15 MAC GYVER.** Telefilm. "La fuga". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
**12.25 STUDIO APERTO.** Telegiornale
**13.00 STUDIO SPORT.** News
**13.35 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE DIGITALE TERRESTRE.** Televendita
**15.00 BUFFY.** Telefilm. "Il primo appuntamento". Con Sarah Michelle Gellar, Nicolas Brendon
**17.30 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Matrimonio combinato". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth BroderickDavid Lascher
**18.00 MALCOLM.** Telefilm. "Il compleanno di mamma". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek, Bryan Cranston
**18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita
**18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale
**19.00 CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
**19.25 CAMERA CAFÉ RISTRETTO.** Situation Comedy
**19.30 LA FATTORIA.** Real Tv. Conduce Daniele Bossari
**20.15 SETTIMO CIELO.** Telefilm
**21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE.** Telefilm. "Colpo a sorpresa" - "Lady Heather". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger, Gary Dourdan, Jorja Fox
**23.15 NIP/TUCK.** Telefilm. "Cara Fitzgerald". Con Dylan Walsh, Julian McMahon, John Hensley, Valerie Cruz
**0.15 LUCIGNOLO.** Rubrica
**1.35 STUDIO SPORT.** News
**2.00 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio. (R)
**2.10 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE MOTOMONDIALE.** Televendita
**2.15 CIAK SPECIALE.** Rubrica. "Ogni volta che te ne vai"
**2.25 LA FATTORIA.** Real Tv. Conduce Daniele Bossari. (R)

## LA7

**6.00 TG LA7.** Telegiornale
**—.— METEO.** Previsioni del tempo
**—.— OROSCOPO.** Rubrica di astrologia
**—.— TRAFFICO.** News traffico
**7.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso
**9.30 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann
**9.35 NEW YORK NEW YORK.** Telefilm. "Il potere della corruzione". Con Sharon Gless
**10.30 DISCOVERY CHANNEL.** Documentario. "Mysteries of Asia 1: Great Wall of China"
**11.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO.** Telefilm. "La rabbia". Con Gary Sweet
**12.30 TG LA7.** Telegiornale
**13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "The Lady Vanishes". Con Michael Chiklis
**14.00 VIVERE DA VIGLIACCHI MORIRE DA EROI.** Film (USA, 1967). Con Rod Taylor. Regia di Gordon Douglas
**16.20 HISTORY CHANNEL.** Documentario. "Toro Seduto"
**17.15 SEA HUNTER.** Documentario. "Tragedia del Princess Sophia". 2ª parte
**17.50 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm. "Amiche". Con Steven Hill
**18.50 PRONTOCHIAMBRETTI.** Talk show. Conduce Piero Chiambretti
**19.45 TG LA7.** Telegiornale
**20.15 PRONTOCHIAMBRETTI (DOPO IL TG).** Talk show
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli
**21.30 SFERA.** Rubrica. Conduce Andrea Monti
**23.35 EFFETTO REALE.** Reportage
**0.35 TG LA7.** Telegiornale
**1.15 PRONTOCHIAMBRETTI.** Talk show. Conduce Piero Chiambretti. (R)
**2.10 E-LIFE.** Rubrica di società. Conduce Sarah Varetto
**2.40 LA 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica di cinema
**4.20 OTTO E MEZZO.** Attualità. (R)
**5.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** (R)
**5.25 CNN NEWS.** Attualità

## CARTOON NETWORK

**16.05 MIKE LU & OG.** Cartoni
**16.35 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni
**17.00 STATIC SHOCK.** Cartoni
**17.25 BATMAN OF THE FUTURE.** Cartoni
**17.50 BRUTTI E CATTIVI.** Cartoni
**18.20 JOHNNY BRAVO.** Cartoni
**18.55 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni
**19.20 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni
**19.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni
**20.05 MUCHA LUCHA.** Cartoni
**20.35 CORNEIL & BERNIE.** Cartoni
**21.00 IL CANE MENDOZA.** Cartoni
**21.25 I GEMELLI CRAMP.** Cartoni
**21.40 2 CANI STUPIDI.** Cartoni
**22.10 STATIC SHOCK.** Cartoni
**22.35 BATMAN OF THE FUTURE.** Cartoni
**23.00 LA FAMIGLIA ADDAMS.** Cartoni

## EUROSPORT

**14.00 CALCIO. UEFA CHAMPIONS LEAGUE THE GAME.** (R)
**15.30 SOLLEVAMENTO PESI. CAMPIONATO EUROPEO.** Kiev, Russia
**17.00 BILIARDO. CAMPIONATO DEL MONDO.** Sheffield, GB
**18.00 SOLLEVAMENTO PESI. CAMPIONATO EUROPEO.** 77 kg maschile. Kiev, Russia
**20.00 BILIARDO. CAMPIONATO DEL MONDO.** Sheffield, GB
**23.00 YOZ XTREME.** Rubrica di sport
**23.30 EUROSPORTNEWS REPORT.** News sport
**23.45 CURLING. CAMPIONATO DEL MONDO.** Donne: semifinali. Svezia
**1.15 CELEBRATING CULTURA OLYMPIAD.** Rubrica di sport. (R)

## NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

**16.00 AI CONFINI DELLA SCIENZA.** Doc.
**17.00 QUEI SECONDI FATALI.** Doc. "La morte di Ayrton Senna"
**17.30 QUEI SECONDI FATALI.** Documentario. "Morte nei cieli"
**18.00 I GRANDI GIARDINI D'ITALIA.** Doc.
**18.30 L'ITALIA NEL BICCHIERE.** Doc.
**19.00 ANIMALI DOC.** Documentario
**20.00 NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA.** Documentario. "Explorer"
**21.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL.** Documentario. "Le meraviglie del corpo e della mente"
**22.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE.** Documentario. "Ingegneria dell'acqua"
**23.00 ANIMALI DOC.** Documentario
**24.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL.** Documentario

## SKY CINEMA 1

**17.10 DINNER WITH FRIENDS.** Film Tv drammatico (USA, 2001). Con Dennis Quaid. Regia di Norman Jewison
**18.45 DUETS.** Rubrica di cinema
**19.10 THE LEARNING CURVE - ALLA RICERCA DEL SUCCESSO.** Film thriller (USA, 2001). Con Carmine Giovinazzo. Regia di Eric Schwab
**21.00 L'APPARTAMENTO SPAGNOLO.** Film (Francia/Spagna, 2002). Con Romain Duris. Regia di Cedric Klapisch
**23.05 COLPEVOLE D'OMICIDIO.** Film drammatico (USA, 2003). Con Robert De Niro. Regia di Michael Caton-Jones
**0.55 LA FORZA DEL PASSATO.** Film drammatico (Italia, 2002). Con Bruno Ganz, Sergio Rubini, Sandra Ceccarelli. Regia di Piergiorgio Gay

## SKY CINEMA 3

**17.10 40 GIORNI & 40 NOTTI.** Film commedia (USA, 2002). Con Josh Hartnett. Regia di Michael Lehmann
**18.45 COMMEDIA MON AMOUR FLASH.** Rubrica di cinema
**18.55 BAGNOMARIA.** Film comico (Italia, 1999). Con Giorgio Panariello. Regia di Giorgio Panariello
**20.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica
**21.00 L'AVVERSARIO.** Film drammatico (Francia, 2002). Con Daniel Auteuil. Regia di Nicole Garcia
**23.10 NINE MONTHS - IMPREVISTI D'AMORE.** Film commedia (USA, 1995). Con Hugh Grant, Julianne Moore. Regia di Chris Columbus
**0.55 LA CHIAVE DEL SESSO.** Film erotico

## SKY CINEMA AUTORE

**15.50 RACHIDA.** Film drammatico (Algeria, 2002). Con Ibtissem Djouadi. Regia di Yamina Bachir Chouikh
**17.25 THE BOOK KEEPER.** Corto
**17.40 RICORDATI DI ME.** Film commedia (Italia, 2003). Con Fabrizio Bentivoglio, Laura Morante. Regia di Gabriele Muccino
**19.45 MADEMOISELLE.** Film commedia (Francia, 2002). Con Sandrine Bonnaire. Regia di Philippe Lioret
**21.00 PAROLE D'AUTORE.** Rubrica
**21.30 PANTALEON E LE VISITATRICI.** Film commedia (Perù/Spagna, 2001). Con Salvador del Solar, Angie Cepeda. Regia di Francisco J. Lombardi
**23.30 GHOST WORLD.** Film commedia (USA, 2000). Con Thora Birch

## ALL MUSIC

**14.00 CALL CENTER.** Musicale
**15.00 INBOX.** Musicale
**16.00 PLAY.IT.** Musicale
**17.00 DVD CHART.** Rubrica
**17.55 TGA.** Telegiornale
**18.00 AZZURRO.** Musicale
**18.55 TGA.** Telegiornale
**19.00 PACINI@PERUZZO.COM**
**19.10 THE CLUB.** Musicale. "Pillole"
**19.30 ALL THE BEST.** Musicale
**20.05 CHART.US.** Rubrica
**20.55 PACINI@PERUZZO.COM**
**21.00 MUSIC CONTEST.** Musicale
**22.00 ALL MODA.** Rubrica
**23.00 ALL THE BEST.** Musicale
**23.30 THE CLUB.** Musicale
**24.00 M2O - THE DANCE NIGHT.** Musicale

## IL TEMPO

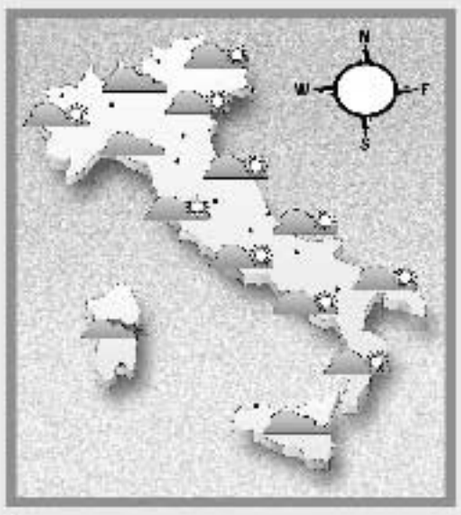
SEREENO | POCO NUVOLOSO | NUVOLOSO | MOLTO NUVOLOSO | PIOGGIA | ROVESCI | TEMPORALE | NEBBIA | NEVE | NEBBIA

## VENTI

VENTO DEBOLE | MODERATO | FORTE

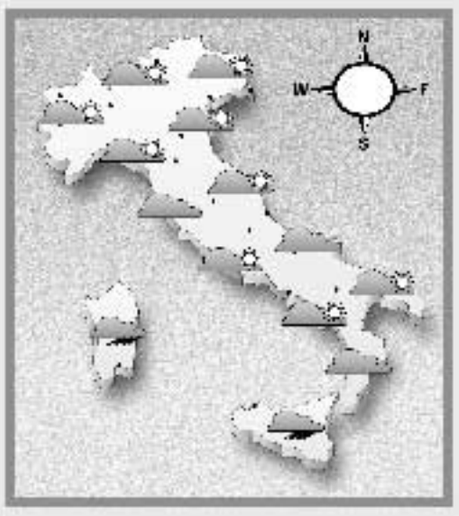
## MARI

MARE CALMO | MARE MOSSO | MOLTO MOSSO | BURRASCA



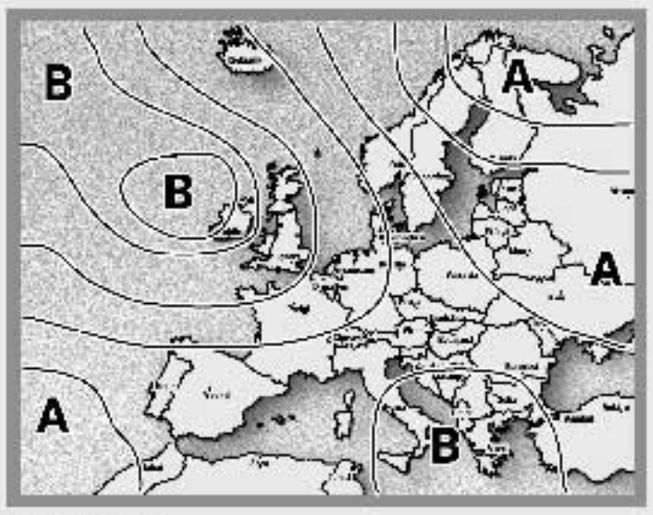

### OGGI

Nord: nuvolosità irregolare sulle zone alpine con locali precipitazioni, variabile sul resto del settentrione. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulla Sardegna con precipitazioni diffuse. Nuvolosità in aumento sul centro. Sud e Sicilia: da nuvoloso a molto nuvoloso sulla Sicilia, parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.




### DOMANI

Nord: poco o parzialmente nuvoloso con addensamenti sui rilievi.
Centro e Sardegna: da nuvoloso a localmente molto nuvoloso con precipitazioni sparse.
Sud penisola e Sicilia: nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse in particolare sulla Sicilia.




### LA SITUAZIONE

Sull'Italia è presente un campo anticiclonico, in attenuazione sul settore occidentale per l'approssimarsi di un sistema frontale a ovest della Sardegna, in moto verso est-sud/est.

### TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BOLZANO | 7 | 23 | VERONA | 9 | 22 | AOSTA | 6 | 22 |
| TRIESTE | 11 | 17 | VENEZIA | 10 | 20 | MILANO | 9 | 22 |
| TORINO | 7 | 20 | CUNEO | 9 | 20 | MONDOVÌ | 11 | 17 |
| GENOVA | 10 | 15 | BOLOGNA | 10 | 22 | IMPERIA | 12 | 16 |
| FIRENZE | 9 | 23 | PISA | 8 | 19 | ANCONA | 6 | 18 |
| PERUGIA | 10 | 21 | PESCARA | 5 | 18 | L'AQUILA | 10 | 18 |
| ROMA | 10 | 20 | CAMPOBASSO | 9 | 17 | BARI | 10 | 18 |
| NAPOLI | 8 | 19 | POTENZA | 8 | 17 | S. M. DI LEUCA | 13 | 20 |
| R. CALABRIA | 13 | 22 | PALERMO | 10 | 18 | MESSINA | 13 | 18 |
| CATANIA | 7 | 20 | CAGLIARI | 8 | 19 | ALGHERO | 7 | 21 |

### TEMPERATURE NEL MONDO

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| HELSINKI | 3 | 14 | OSLO | 2 | 12 | STOCCOLMA | 3 | 11 |
| COPENAGHEN | 5 | 14 | MOSCA | 9 | 18 | BERLINO | 9 | 20 |
| VARSAVIA | 9 | 20 | LONDRA | 5 | 16 | BRUXELLES | 12 | 18 |
| BONN | 9 | 20 | FRANCOFORTE | 8 | 21 | PARIGI | 11 | 21 |
| VIENNA | 7 | 20 | MONACO | 7 | 20 | ZURIGO | 4 | 21 |
| GINEVRA | 7 | 21 | BELGRADO | 11 | 21 | PRAGA | 6 | 20 |
| BARCELLONA | 12 | 20 | ISTANBUL | 10 | 12 | MADRID | 6 | 20 |
| LISBONA | 11 | 16 | ATENE | 9 | 19 | AMSTERDAM | 11 | 18 |
| ALGERI | 12 | 25 | MALTA | 11 | 20 | BUCAREST | 6 | 19 |

ex libris

*Non sai mai*
*con chi stai parlando.*

*Bertolt Brecht*
*«L'opera da tre soldi»*

la fabbrica dei libri

## Una commedia, quasi un romanzo, anzi di più

**m. s. p.**

Una commedia si vende meglio chiamandola per quello che è, «commedia», oppure chiamandola «romanzo a due voci»? Il dilemma nasce da *Piccoli crimini coniugali*, nuovo testo, definiamolo per ora così, senza impegnarci troppo, di Eric-Emmanuel Schmitt, l'autore lionese tra gli ultimi acquisti della scuderia e/o. Schmitt è l'autore di *Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano*, romanzo (a pieno titolo), anch'esso pubblicato dalla piccola (no, i dati statistici ormai impongono di chiamarla media!) casa editrice romana, dal quale è stato tratto il film con Omar Sharif. In quarta di copertina *Piccoli crimini coniugali* viene definita «brillante commedia nera con una suspense sorprendente», mentre nel sito e/o si parla, appunto, di «romanzo a due voci». Siccome ci piace da matti lambiccare, ci siamo fatti quest'ipotesi: che il testo nel sito sia la scheda che si invia ai librai per invogliarli a prenotare copie senza che abbiano il libro in mano, mentre il testo in quarta è quello che è, un'onesta quarta che di necessità dice al potenziale acquirente, che ha il volume sotto gli occhi, ciò che esso è. Nella fattispecie, una commedia dove Gilles è un uomo che ha perso la memoria e che, tornato a casa dall'ospedale, intraprende con la moglie Louise una gimkana di ipotesi, sospetti, supposizioni, sulla «realtà» del loro matrimonio: lui che tipo di marito era? un brav'uomo o un lestofante? e lei, enigmatica, gli distilla la verità (la sua) goccia per goccia, finché il gioco si raddoppia e acquista una dimensione virtuale, non vi diciamo come perché sennò addio suspense, e la commedia diventa una black comedy... È un testo che, nel bene e nel male, più francese non si può: la capacità dei francesi di far conversazione con brillantezza. Appunto, è classico «teatro-conversazione», secondo le etichette di un tempo. Perché chiamarlo «romanzo a due voci»? Rilambicchiamo: perché la gente che legge testi teatrali (e dunque li compra) è meno di quella che legge narrativa.

Ci sono persone che addirittura fanno un salto indietro, se gli proponi in lettura una commedia o una tragedia. Che magari adorano il teatro, ma se l'*Amleto* glielo dai su carta se lo rigirano tra le mani senza sapere come usarlo. Perché, qual è il pezzo che manca in una pièce teatrale? Elementare, direbbe Holmes: le descrizioni. Il drammaturgo mette quel po' di indicazioni su ambiente e personaggi a inizio scena, qua e là può indicare qualche spostamento d'oggetto, mettiamo una sedia, qualche evento naturale, mettiamo il sole che tramonta, qualche gesto, un fremito d'orrore o una risata. Per il resto, ci regala solo voci. O, se è Beckett, anche solo rumori e silenzi. Non ci porta per mano, come il romanziere, in stanze e strade, né lungo il calendario mentre scorrono giorni e anni, né dentro l'anima dei personaggi. E qui è il bello. Un dialogo, questo è un testo teatrale nell'essenza, dà a noi lettori la libertà totale di immaginare tutto il resto intorno, sopra e sotto quelle voci. Paghi per un libro, e ne hai in mano mille potenziali.

*spalieri@unita.it*

**Giorni di Storia**
**Memorie di vita e resistenza**
*Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più*

# orizzonti
*idee | libri | dibattito*

**I nostri anni**
*Domani la videocassetta in edicola con l'Unità a € 6,50 in più*

NARRATIVA

# Nuovi o novissimi?

**Maria Serena Palieri**

*Le antologie sono un fenomeno in lievitazione nel panorama editoriale: ne abbiamo lette quattro che chiamano a raccolta le «nuove voci» della nostra letteratura*

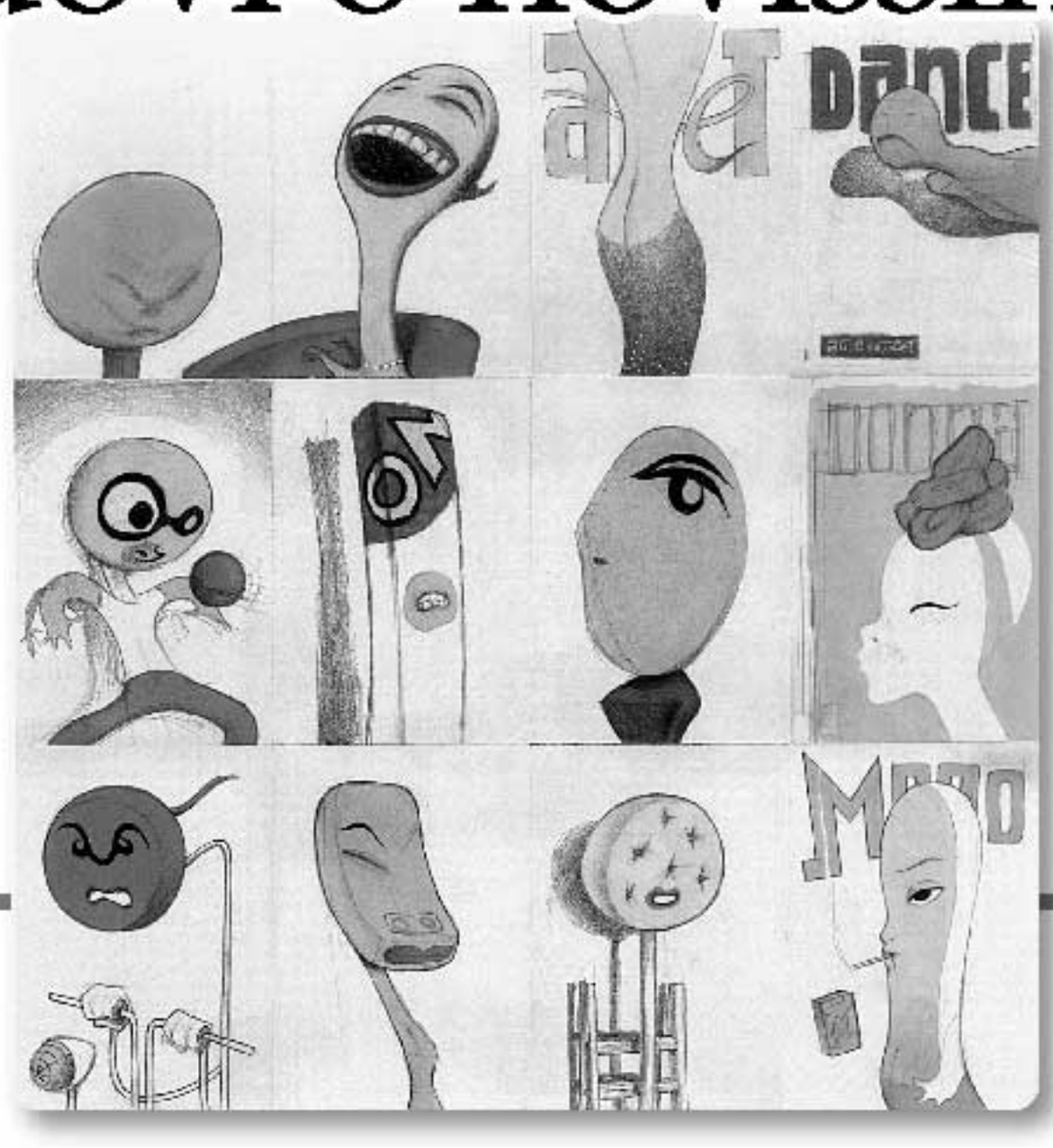
Per ora ci fermiamo a queste quattro, *Italville, Gli intemperanti, Italiane duemilaquattro, La qualità dell'aria:* antologie che, in questo esordio di 2004, chiamano a raccolta le «nuove voci» della nostra narrativa. Visto che quello delle antologie è un fenomeno che in queste settimane lievita, mentre leggiamo queste quattro e ne scriviamo, è possibile che altre ne arrivino. Ma di necessità mettiamo questa diga. Vediamole, anzitutto, una per una. *Italville,* insegna mutuata dal film *Dogville* di Lars von Trier, è la raccolta che appare nell'ultimo numero di *Nuovi Argomenti*, quattordici racconti scritti da altrettanti autori di età compresa tra i ventiquattro e i trentacinque anni chiamati a fare «letteratura delle cose», insomma, a raccontare la realtà: parola questa, «realtà», che naturalmente vuol dire tutto e niente, ma che in questo caso si declina nell'accezione sociale-geografica, l'Italia, un paese che poi qui si sgrana nelle sue sottorealtà, dal Friuli alla Sicilia. *Gli intemperanti*, invece, è una specie di promo che anticipa la nuova, e omonima, collana di una piccola casa editrice, Meridianozero: in questo caso si battezza una nuova avanguardia letteraria, col metodo col quale le «avanguardie» narrative vanno ormai nascendo, cioè su commissione dell'imprenditoria libraria (come, a suo tempo, i «cannibali» einaudiani); «intemperanti» - è una parola che rimanda a cosa: alla smodatezza e alla mancanza di controllo, come dice lo Zingarelli, oppure a una trasgressività dagli echi giovanili-dannunziani? - sono diciotto autori nati tra il 1974 e il 1978 e, a vario titolo, già con un mezzo piede nel mondo editoriale. *Italiane duemilaquattro*, invece, è un'antologia della Tartaruga, curata da Laura Lepetit e Matteo B.Bianchi, che ha un pedigree più collaudato: l'idea di collazionare narratrici donne (come adesso si collazionano giovanissimi o realtà regionali) nacque infatti in epoca di post-femminismo, con le due precedenti antologie *Racconta* e *Racconta 2* curate nel 1989 e nel 1993 da Rosaria Guacci e Bruna Miorelli. Per finire, *La qualità dell'aria* si autopresenta come un'«antologia necessaria» per «entrare nella scatola nera di una realtà poco generosa» come quella italiana di questi anni: almeno questo è nei propositi dei suoi due curatori, Nicola Lagioia e Christian Raimo, e raccoglie racconti di diciannove autori dai quarant'anni in giù (qui, anche nomi già entrati a buon titolo sulla scena, da Elena Stancanelli a Emanuele Trevi, da Mauro Covacich ad Antonio Pascale).

Ora, prima domanda: perché tanto fervore, in giro, nell'antologizzare? In genere questo succede quando il calendario segna un passaggio d'epoca: ma quello del millennio ce lo siamo lasciati alle spalle da quattro anni. Oppure quando entra in campo una nuova coorte sociale che finalmente trova una propria voce narrativa (gli afroamericani negli Stati Uniti, mettiamo o, anni Settanta Ottanta, appunto le donne). Oppure, anche, quando di per sé si è prodotta una rottura di linguaggi oppure i tempi premono perché essa avvenga (mettiamo la storica antologia poetica *I novissimi*, curata da Giuliani nel 1961).

Sempreverde, poi, è il bisogno del mercato di trovare nuovi talenti: quello editoriale è un mercato come altri, anche qui il consumismo impone di sfornare «novità» a getto continuo - magari il semplice cambio di un accessorio al modello di serie. Stavolta, però, l'antologizzare, almeno in due su questi quattro casi (*Italville* e *L'aria del tempo*), ha un altro fine: ai giovani narratori si chiede di raccontare la mostruosità inedita del mondo - da noi, in patria, e nel globo - di questo inizio millennio. Anche loro sono «nuovi», no? Troveranno dentro di sé corde adatte a rappresentarlo. E farlo non è un dovere? Insomma, la domanda che a noi sembra sottesa (domanda richiosa, da un punto di vista creativo) è: scrivete come se prestaste una specie di servizio civile. E questi giovani scrittori come rispondono? Volenterosi, e non senza qualche buon risultato, alcuni/e cercando di vedere le realtà che in genere ci stanno di fronte più invisibili, perché coriacee o perché ghettizzate: Massimiliano Zambetta in *Quel che non vedo* (titolo emblematico) descrive la Bari dello sfascio edilizio, Marilia Mazzeo nell'*Italiano* scrive d'una coppia di rumeni che cerca di trovarsi un posto nell'Italia degli onesti lavoratori clandestini. Nella *Qualità dell'aria*, poi, dev'essere un ordine di scuderia che fa apparire nei racconti, quasi tutti, maschere vere, Reagan e Pasolini, Gelli e Berlusconi. E ancora: lì l'argomento è l'Alzheimer (malattia da popolazione ricca che invecchia assurta altrove a protagonista, già, di romanzi importanti di questi anni, dalle *Correzioni* di Franzen a *Prove d'amore* di Liebrecht), qui la flessibilità come condizione esistenziale...

Più d'uno, più d'una, imbocca lesto il filone del virtuale: nell'*Amore ritorna* Daniela Gambino mette in scena una casalinga palermitana che confonde famiglia e *Beautiful*, il marito e il divo che ama nei fotoromanzi; in *Donna alla finestra* l'«intemperante» Sara Beltrame racconta il suicidio di una donna (nuda, si spara un colpo di rivoltella) attraverso gli occhi dei passanti, che guardano la sua finestra e l'evento che in quella cornice avviene come se fossero di fronte a un televisore. Insomma, siamo al reality show d'un suicidio vero. Mentre, sempre in zona «intemperanti», Alessandro Gelso scrive un raccontino, *Nella casa di Jamie*, che ha il ritmo di una giaculatoria e dove tra realtà e tv si gioca un ping pong nel quale, come in un rosario appunto, tutto ha intensità uguale: la morte per leucemia di Sarah e il gioco a premi che va in onda sul piccolo schermo.

È quell'elettrodomestico e, in generale, il gioco di specchi del virtuale che, anzitutto, ci confonde e non ci fa più capire in quale realtà viviamo? Forse. O evidentemente. E allora il più riuscito di questi racconti, tra tutte e quattro le antologie di «nuovi talenti», ci sembra quello che di questa deviazione fa una forza: *Canterbury tales. Magliano Sabina?* in *Italville.* Dove l'autore, Francesco Pacifico, classe 1977, inventa un io narrante che sta facendo sopralluoghi per un documentario sulla Sabina, e che, quest'anomala provincia di Rieti istituita con arbitrio geografico da Mussolini, se la fa raccontare da una voce radicatissima, un ex-dirigente scolastico democristiano che fa le pulci ai livelli di alfabetizzazione dei paesi, secondo quanto siano lontani o vicini dalla ferrovia. Un pezzo d'Italia «vera», quella che viene fuori. Ancor più «vera» perché l'io narrante impegnato nei sopralluoghi è un gay, che ne riferisce al suo compagno, il regista: Italia di ieri, Italia di oggi, cucite insieme.



Disegni per finte copertine e finte pubblicità di Francesca Ghermandi da «Quella teppa dei miei amichetti» (Mazzotta)

**Italville**
in «Nuovi argomenti» n. 25
Mondadori
euro 10,00

**Gli intemperanti**
**Bozze non corrette**
MeridianoZero
pagine 173
euro 10,00

**Italiane duemilaquattro**
**Nuove voci della narrativa italiana**
a cura di Laura Lepetit e Matteo M. Bianchi
La Tartaruga
pagine 195
euro 12,80

**La qualità dell'aria**
**Storie di questo tempo**
a cura di Nicola Lagioia e Christian Raimo
minimumfax
pagine 364
euro 13,00

**Cico c'è**
di Vanessa Ambrosecchio
Einaudi
pagine 201
euro 12,50

C'è quella di «Nuovi argomenti» che ha raccolto 14 under 35
C'è quella della Tartaruga che antologizza solo donne

E poi gli «intemperanti» che aspirano a diventare avanguardia e quelli un po' meno giovani (sotto i 40) raccolti da Lagioia e Raimo

esordienti

# Mamma è bello. Solo nell'immaginazione

Mare & Madre. Sandor Ferenczi, l'allievo ribelle di Freud, ha provveduto a rendere ancora più stretto, ribaltabile, il nesso tra queste due parole, osservando: «Non il mare è simbolo della madre, ma la madre del mare». Di acqua e di maternità, appunto, è intessuto il romanzo d'esordio di una scrittrice palermitana classe 1970 (Vanessa Ambrosecchio, *Cico c'è*, Einaudi, pagg. 201, euro 12,50). Ma mare e madri appaiono qui congiunti in modo da fare terra bruciata degli stereotipi. Il mare, anzitutto, è quello lagunare tra Venezia e Mestre: «Venezia è femmina. Non lo vedi subito. Planandoci sopra, un labirinto di terre fra le acque e acque fra terre: un'impronta di gheriglio, ma con una grafia garbata, le curve tratteggiate da un polso educato» scrive Vanessa Ambrosecchio. È un mare che con i suoi dondolii induce capogiri e nausee alla giovanissima protagonista, Mariù. Ma è un mare racchiuso e che, alla fine, addirittura scompare, lasciando Venezia in secco quale una città post apocalisse. Mentre, come se un'apocalisse segreta ma più vera fosse già avvenuta, prima ancora che il romanzo cominci, sono madri mancate o madri solo nell'immaginazione, le donne - Mariù, Erina, Rachele - che, una dopo l'altra, si susseguono in scena in queste duecento pagine: tutte intente a sottrarsi al «naturale» destino femminile. Vanessa Ambrosecchio (suo in *Italville*, la raccolta di giovani narratori proposta da Nuovi Argomenti, di cui parliamo in questa pagina, uno dei racconti più energici, *Dagguanno*) fa romanzo, quindi, di un tema in negativo: la sterilità. Un tema gigante che corre, però, nei filoni più segreti della nostra società: la nostra enfatizzata «crescita zero», analizzata molti in termini sociologici, usata come un argomento polemico, spesso in modo tremendamente rozzo, nel dibattito politico, ma che resta finora inesplorata nei suoi motivi più profondi. La giovane narratrice palermitana invece la esplora, e con una scrittura giusta: empirica, corporea, stralunata. Mariù è rimasta idealmente incinta da un rapporto sessuale che non si è consumato, ma la gravidanza la sconvolge davvero fisicamente, per lei è più vera di ogni cosa reale: per lei Cico, quell'essere (in copertina un uovo con enigmatica lucentezza alla Magritte) c'è. Ed è solo suo: è *lei*. Delle relazioni con l'Altro, invece, Mariù dice «a me fanno antipatia entrambi, femmine e maschi. Nevrotici tutti: ma dipende da quello, dal sesso. È un confine, di qua e di là restiamo stranieri... Per lasciar passare qualcuno gli facciamo pagare le tasse... Siamo buoni ad amarci finchè il tuo tornaconto è anche il mio». D'altronde, qui il potenziale bambino ha solo un soprannome, Cico appunto, mentre ad avere un nome da essere umano, Ernesto, è un cane. Mariù, col suo andare per Venezia, contiene le altre storie: quella di Erina, che s'è fatta chiudere le tube e che ha la pelle che si squama, come se strizzasse via da sé ogni riferimento al liquido amniotico, quella di Rachele, la ginecologa detta la Signorina, che tale non è perché vent'anni prima e in anticipo sui tempi, s'è trovata coinvolta, col suo corpo, in esperimenti di fecondazione artificiale, e quelle delle puerpere - ma non una che partorisce davvero - che si succedono nella stanza d'ospedale dove la madre di Rachele giace dopo essere stata operata all'utero. E l'unica cosa che davvero viene alla luce è il suo tumore benigno. Insomma, la scrittrice palermitana esordisce con un tema non evidente, ma di quelli che, in senso narrativo, sono un gran filone.

**m. s. p.**

La sterilità come filone: le donne di «Cico c'è», il primo romanzo di Vanessa Ambrosecchio sono tutte intente a sottrarsi al naturale «destino» femminile quello di procreare

indiscrezioni

## Cinque Donne in cerca di Strega

Un altro Strega al femminile? A giudicare dalle primissime indiscrezioni sul più prestigioso - e chiacchierato - riconoscimento letterario italiano sembrerebbe di sì. Sarebbero cinque autrici le principali candidate dell'edizione numero 58 del premio, secondo voci in realtà più che attendibili. Rizzoli ha rinunciato a presentare un proprio autore lasciando spazio a Bompiani, che candida Elena Loewenthal con *Attese*. Baldini & Castoldi Dalai punta sull'attrice Paola Pitagora, al suo secondo romanzo, con *Antigone e l'onorevole*. Frassinelli segnala Maria Rosa Cutrufelli con *La donna che visse per un sogno*. Einaudi sarà presente con Vanessa Ambrosecchio con *Cico c'è*. In gara dovrebbe esserci anche un'autrice esordiente, Flaminia Petrucci, con *Uova di luce* (Pequod editore). Già negli ultimi due anni, ad aggiudicarsi la vittoria finale sono state due scrittrici (Melania Mazzucco con *Vita* e Margaret Mazzantini con *Non ti muovere*). Ovviamente in gara ci saranno anche gli scrittori. Per ora, si fanno tre nomi certi: il critico d'arte Marco Fabio Apolloni con *Il mistero della locanda Serny* (Ponte alle Grazie), Francesco Piccolo con *Allegro occidentale* (Feltrinelli) e Ugo Riccarelli con *Il dolore perfetto* (Mondadori).

Bisognerà comunque aspettare il 13 maggio, data fissata per la presentazione che si terrà a Ferrara, per la lista ufficiale dei candidati (circa una decina). La cinquina sarà poi votata il 10 giugno a Roma, nello storico appartamento che fu dei fondatori del premio, i coniugi Goffredo e Maria Bellonci. Mentre il vincitore verrà proclamato giovedì 1° luglio a Roma, nella consueta cornice del Ninfeo di Villa Giulia. Ma tra gli oltre 400 «Amici della Domenica», come si chiamano tradizionalmente i giurati del premio, circolano già i nomi dei possibili vincitori: Paola Pitagora e Ugo Riccarelli.

incontri

## L'Allarme degli Istituti di Cultura

Gli Istituti di cultura, parte integrante e formativa del patrimonio culturale italiano, lanciano un grido d'allarme. Chiedono finanziamento adeguati e un rapporto più stretto con il mondo universitario. È quanto ieri emerso dall'incontro promosso, a Roma, sotto il titolo *Un futuro per la cultura umanistica* dal gruppo ds del Senato e al quale hanno partecipato Fiamma Lussana del Gramsci; Flavia Nardelli del Don Sturzo; Lucia Zannino della Fondazione Basso; Eugenio Mazzarella di *Civiltà del Mediterraneo*; Giuseppe Cacciatore della Fondazione per gli Studi vichiani e Gerardo Bianco dell'Associazione delle istituzioni culturali italiane. Oggetto della discussione i ddl di legge di promozione degli istituti culturali presentati dai Ds e illustrati dai sen. Tessitore, Franco, Acciarini, Modica, Pagano. In particolare, il provvedimento prossimo al voto in commissione P.I. di Palazzo Madama che prevede un finanziamento regolare per gli istituti, di cultura umanistica, per incentivarne il rapporto con l'Università, per promuovere la divulgazione nel campo della ricerca umanistica e la diffusione della cultura scientifica ed umanistica nelle scuole di ogni ordine e grado. I tagli, fino al 16% dei fondi, delle finanziarie di Berlusconi - è stato denunciato - hanno messo gli istituti in grave difficoltà. Occorre ora invertire la rotta. Primo passo importante l'approvazione dei ddl in Senato. Si dovrà inoltre -è stato proposto- sollecitare i prossimi parlamentari europei a porre il problema in sede Ue affinché i previsti finanziamenti si rivolgano anche in questa direzione. Proposto anche il lancio di un manifesto degli Istituti «per risvegliare il torpore del mondo della cultura umanistica». **n.c.**

# Rossanda, un compleanno antiriformista

*Gli ottant'anni dell'intellettuale comunista eretica, fondatrice del «Manifesto»*

**Michele Prospero**

Compie oggi ottant'anni Rossana Rossanda. Politica, giornalista, saggista, ma soprattutto comunista. Per lei il comunismo non è una tradizione. Nel senso che non è una confortevole galleria di ritratti un po' ingialliti da visitare con rassegnata nostalgia. E nemmeno una storia conclusa entro cui coltivare in pace il filo della memoria per distribuire torti e ragioni. Oltre che il senso di un'intera esistenza, il comunismo è un pensiero critico che scava nelle pieghe del presente e che incarna un progetto di liberazione. Fino a che esiste il capitalismo conserva un senso dirsi comunisti perché domande radicali sono per la Rossanda indispensabili per aprire spazi di libertà qui e ora.

Oggi però è tempo solo di piccola politica, di modesti spostamenti in un gioco politico che scorre eternamente eguale. Questo è il grande buco nero che rende inospitale le società attuali e finirà per spingere verso l'antipolitica anche quei pezzi di movimento che si agitano nelle odierne postdemocrazie. Da quando con pudore semantico si parla di lavori e non più di lavoro è crollato tutto il disegno di dare un'organizzazione al disagio sociale. Se l'alternativa resta quella tra un aggressivo neoliberismo, che non si accontenta dell'acqua gelida del calcolo economico e ricorre alla guerra per affrontare il disordine mondiale, e le azioni simboliche per rapporti equi e solidali, la partita è già decisa. L'artiglieria pesante del mercato resta cioè senza alcuna alternativa. E tuttavia Rossana Rossanda non crede alla pretesa saggezza del riformismo che suggerisce di dare qualche regola al mercato, di liberalizzarlo e di calmare gli spiriti più animali con qualche diritto.

Anche sui movimenti no-global, che sembrano ritrovare parole d'ordine radicali e pratiche alternative, si mantiene assai cauta. Li vede in talune espressioni più come dei visionari politici cattolicheggianti che non come delle autentiche forze critiche con ambizioni di trasformazione. Il demone della tradizione comunista suggerisce di non accontentarsi delle azioni periferiche, della micropolitica. Quando un progetto manca le azioni restano sempre parziali. Sono rumore, non vero processo di cambiamento. Rossanda avverte la mancanza di quell'intreccio di culture e di lotte, di pratiche sociali e di momenti istituzionali, che hanno costruito l'autonomia politica del mondo del lavoro. Il movimento operaio ha per lei scritto la grammatica della grande politica.

> Nata a Pola nel 1924 allieva del filosofo Banfi e poi direttrice della Commissione culturale del Pci che la radiò nel '69

Rossana Rossanda

Nei confronti del trend anglosassone che ha contagiato la sinistra europea sospingendola verso lidi sempre più moderati non nasconde la sua profonda distanza culturale. Ricominciare dal lavoro, dalle soggettività è indispensabile per rimotivare una politica di cambiamento. Questa è la lezione che Rossanda ha preso dalla tradizione comunista e che ritiene ancora vitale. Della storia comunista non ha mai accettato invece la rinuncia a porsi le domande anche più scomode, fermati dall'interrogativo: a chi giova? Nei confronti dei modelli di socialismo reale o del terrorismo non ha scartato dubbi e domande insidiose.

> Non si rassegna all'arte leggera della rimozione nel tempo in cui la politica è diventata micropolitica

Per questo il suo essere comunista non è affatto un modo per restare fedeli alla storia, alla sua storia un po' eretica che l'ha condotta dalla condivisione della grande sintesi culturale togliattiana alla radiazione dal Pci. È invece un modo per conservare una curiosità attiva sulle cose del mondo. Quella curiosità vitale che solo chi pensa che il presente assetto dei poteri può essere cambiato riesce a coltivare. Non si fa illusioni la Rossanda sulla facilità di riannodare un'esperienza critica. Non rimuove la sconfitta e non nasconde che questo mondo non l'attrae anche perché non esprime più soggettività critiche. Sa che il grande progetto del novecento è spezzato. E non cerca dei facili surrogati. Rossana Rossanda continua a guardare il mondo con la severità distaccata di chi ha rinunciato all'arte leggera della rimozione.


Grande qualità, piccoli prezzi...
...comode rate !

MOBILI rud
www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

ALENA Cucina cm. 250
completa di elettrodomestici
ARISTON:
- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante
€795,00*
L. 1.539.000

PLUTO
Cameretta a soppalco
€399,00*
L. 772.000

NEMO
Cameretta a ponte
€390,00*
L. 755.000

Grandissima promozione di primavera !

Formula PAGAMENTO COMODO
- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA

consum.it credito al consumo MPS
COMPASS

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... noi li produciamo ! !

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI) Via Pietramarina, 217-219 Tel. 0571 584438 - 584159
VALTRIANO - FAUGLIA (PI) Via Prov. delle Colline Tel. 050 643398
FOLLONICA (GR) Via dell'Agricoltura, 1 Tel. 0566 50301
CASTELLINA SCALO (SI) Strada di Gabbricce, 8 Tel. 0577 304143
ACQUAPENDENTE (VT) ZONA IND. 20 S.S. CASSIA Tel. 0763 733183
TERRICCIOLA (PI) Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1 Tel. 0587 635725
ROMA Strada Statale Casilina, Km. 22 Tel. 06 94770086
ROVERCHIARA (Verona) Via Cappafredda, 19 S.S. 434 (Rovigo-Verona) Tel. 0442 685085
BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086
CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo Tel. 055 9149078
AREZZO - Loc. PRATACCI Via Edison, 36 Tel. 0575 984042
CASTELNUOVO MAGRA (SP) Loc. Molicciara - Via Aurelia, 2 Tel. 0187 693444
LUCCA Via Di Sottomonte, 112 Tel. 0583 379907/8
QUARRATA (PT) - Olmi Via Statale Fiorentina, 184 Tel. 0573 705277
ROMA Via Prenestina, 1204/b Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 800-255553 SERVIZIO CLIENTI

pillole di medicina

Da «Nature»

### Smentita la teoria per cui l'Aids deriva dal vaccino antipolio

La teoria che attribuisce la comparsa dell'Aids al vaccino antipolio per via orale usato negli anni '50 in Africa e soprattutto nell'ex Congo Belga, è stata ufficialmente smentita da uno studio pubblicato sulla rivista «Nature». Secondo questa teoria, il passaggio del virus dell'Aids all'uomo era il risultato di una contaminazione del vaccino antipolio con un virus analogo all'Hiv che colpisce le scimmie, il Siv. Il gruppo di ricercatori guidato da Michael Worobey è tornato nel 2003 nella regione di Kisanghani (repubblica democratica del Congo) e ha scoperto una nuova variante del Siv nella locale popolazione di scimpanzé. Dopo una accurata analisi genetica, i ricercatori hanno potuto confermare che questo secondo Siv non è tra quelli da cui discende l'Hiv-1, il primo dei virus che ha colpito l'uomo.

Da «Nature Science update»

### Un cerotto per fermare la dipendenza da alcol

La dipendenza dall'alcol si può fermare attraverso l'applicazione di un cerotto, un po' come quelli alla nicotina aiutano a combattere il fumo. L'idea è venuta a un gruppo di ricercatori della Duke University di Durham (Usa), che pensano di sperimentare un cerotto inizialmente usato contro la dipendenza da nicotina su dei pesanti consumatori di alcolici. Il principio attivo a fare la differenza sembra essere la mecamilamina. Per il momento i ricercatori si sono limitati a usare questo prodotto sotto forma di pillole su alcuni volontari. Chi beveva più di dieci drink alla settimana dopo aver assunto le pillole per quattro settimane è sceso a un consumo di soli sei. Ora si stanno programmando nuovi trial destinati a provare l'effetto dei cerotti.
La mecamilamina è usata fin dagli anni Cinquanta contro la pressione alta.

Da «New Scientist»

### L'iniezione con il gas elimina gli aghi (e il dolore)

Potrebbe essere vicina la fine dell'era delle iniezioni dolorose e degli aghi. Un gruppo di ricercatori della Harvard University, secondo quanto riferisce la rivista «The New Scientist» ha infatti trovato il modo di somministrare un medicinale grazie a un gas spruzzato sulla pelle piuttosto che iniettandolo attraverso un ago. Il gas contiene infatti delle piccole molecole di ossido di alluminio che agiscono in modo tale da togliere uno strato della pelle, creando una sorta di micropori all'interno dei quali il farmaco (posizionato sulla pelle grazie a una pezza imbevuta del preparato) passa all'interno dell'organismo.
La tecnica potrebbe essere molto utile soprattutto per chi, come i malati di diabete, è costretto a fare frequenti iniezioni di insulina. (lanci.it)

Da «Nature»

### In Giappone topolini nati solo da cellule uovo femminili

Un gruppo di ricercatori giapponesi della Tokyo University of Agriculture guidati da Tomohiro Kono è riuscito nell'impresa di far nascere alcuni topolini per partenogenesi, cioè senza coinvolgere nel processo lo sperma.
La tecnica è particolarmente laboriosa e in effetti ci sono voluti circa 460 tentativi su embrioni murini, prima di riuscire a far nascere 10 topolini, uno solo dei quali è sopravvissuto fino alla maturità. Il processo di partenogenesi messo a punto in Giappone prevede più fasi. Si parte da una cellula uovo immatura i cui geni non sono stati ancora sottoposti a un processo chiamato imprinting. Questo processo fa sì che alcuni geni della cellula uovo siano attivi e altri silenti. La cellula uovo è stata ottenuta da un topo geneticamente modificato in modo tale da essere privo di due geni, l'H19 e l'Igf2 che controllano la crescita fetale.

# Pasta o carne? Il dilemma di chi si mette a dieta

## *Negli Usa si scontrano i sostenitori di due scuole, mentre si moltiplicano le proposte per perdere peso*

**Federico Ungaro**

Pasta o carne? La scelta è amletica, non solo per chi ha intenzione di perdere peso, ma anche per gli esperti nutrizionisti. Infatti, il più grande dibattito oggi in corso nel mondo delle diete riguarda proprio la quantità di carboidrati e proteine (cioè per i non addetti ai lavori di spaghetti e bistecche) che dovrebbe entrare in un regime alimentare per garantire la maggiore perdita di peso.

Come al solito la polemica è iniziata negli Stati Uniti d'America, dove la dieta considerata sana per eccellenza (quella mediterranea) è stata sfidata da nuovi profeti del consumo di proteine. Uno su tutti Robert Atkins, sostenitore di un piano alimentare iperproteico e privo di carboidrati (la dieta di Atkins appunto) che avrebbe dovuto garantire di perdere tanti chili rapidamente. Atkins è morto qualche settimana fa a causa di una caduta e in molti hanno ironizzato sul fatto che il suo cuore fosse debole e sul fatto che sembrasse obeso.

A gennaio, però, il direttore della ricerca per la Atkins Nutritional, Colette Heimowitz, aveva già fatto un passo indietro, abbandonando l'integralismo iperproteico dell'inventore della dieta e invitando chi la usava a mangiare meno carne, formaggio e burro. Secondo la Heimowotz, solo il 20 per cento delle calorie della dieta di una persona sarebbe dovuta provenire da grassi saturi.

A febbraio poi, nel corso del convegno dell'American College of Preventive Medicine che si è tenuto in Florida, il dibattito è esploso nuovamente, questa volta a colpi di dati scientifici. «Una dieta a basso contenuto di carboidrati come quella di Atkins o la South Beach è basata su premesse così totalmente sbagliate, da essere non salutare», ha detto David Katz, un esperto dello Yale Preventive Medicine Research Center.

Secondo Katz, un regime alimentare per essere salutare si deve basare su un semplice approccio: le calorie ingerite non devono essere superiori a quelle consumate. Il problema è che nei paesi occidentali ci sono molte più calorie a disposizione di quelle di cui il nostro organismo avrebbe bisogno e questo si traduce in un'inevitabile acquisto di peso, anche se si segue la sana dieta mediterranea. «Seguire una dieta a basso contenuto di carboidrati come la South Beach - ha aggiunto l'esperto - porta a risultati ridicoli: si devono evitare verdure ad alto indice glicemico, come le carote, e mangiare i gelati!».

A favore invece delle diete con pochi carboidrati, si è pronunciata una collega di Katz, Lisa Sanders, sempre del centro medico di Yale. Secondo lei, queste diete fanno segnare qualche punto a loro favore, soprattutto nel breve periodo. Tirando le somme del suo intervento, si nota infatti che in sei mesi chi segue la dieta di Atkins perde più peso di chi segue una dieta mediterranea, ma a un anno di distanza il peso dei due gruppi torna sullo stesso livello.

La Sanders, che ha esaminato 109 studi che hanno coinvolto 3268 persone, è giunta alla conclusione che i regimi alimentari che permettono la maggiore perdita di peso sono quelli che portano al minor apporto calorico e quelli che durano più a lungo e non quelli che hanno più carboidrati nella dieta. Inoltre, chi segue una dieta a basso contenuto di pasta e pane sembra avere anche un colesterolo più basso. Una conclusione questa ironicamente commentata da Katz, secondo il quale il colesterolo viene abbassato anche dall'Hiv, dal colera e dalla chemioterapia.

Insomma risultati non conclusivi? Non proprio, se abbandoniamo l'America e torniamo in Italia gli esperti non hanno dubbi sulla superiorità della dieta mediterranea. Secondo i LARN (i livelli di nutrizione raccomandati) le proteine dovrebbero costituire il 12 per cento della nostra dieta. «In Italia - spiega Amleto De Amicis, nutrizionista dell'Istituto nazionale per la nutrizione (Inran) - la percentuale di proteine si aggira attorno al 15 per cento». Le diete invece a basso contenuto di carboidrati ne richiedono molte di più. «Le proteine - continua l'esperto - hanno una percentuale più alta di termogenesi, cioè vengono bruciate dall'organismo in percentuale maggiore rispetto ai grassi o ai carboidrati. Inoltre danno un senso di sazietà. Quindi nel breve periodo è facile mangiando molte proteine, incamerare meno calorie e perdere peso. Il problema è che nel lungo periodo ci sono effetti collaterali anche pesanti».

Una parte di questi effetti collaterali dipendono da un processo noto come chetosi: il nostro organismo ha bisogno di energia e questa energia può arrivare dagli zuccheri (cioè i carboidrati) e dalle proteine. Se la dieta è a base di proteine, la trasformazione di queste in energia causa la liberazione di sostanze (i corpi chetonici e i grassi) che possono provocare guai all'organismo e in particolare a cervello, cuore e reni. Un'altra parte dipende invece dal fatto che con pochi carboidrati, l'organismo per tirare avanti ricorre alle riserve disponibili e questo va a scapito delle fibre muscolari. «Quindi nei primi mesi della diete a basso contenuto di carboidrati si sperimenta un calo di peso, che è un calo della massa muscolare - spiega De Amicis -. Poi quando si torna a mangiare normalmente, questi chili persi si riguadagnano sotto forma di depositi di grasso e spesso c'è l'amara scoperta non solo di aver ripreso il peso che si aveva all'inizio della dieta, ma anche di aver guadagnato una taglia di pantaloni». «Al contrario - conclude - con la dieta con i carboidrati la perdita di peso è più graduale e diventa più facile riuscire a mantenerla nel tempo».

### primavera

**Primavera uguale radicale cambiamento dell'attività corporea. Il nostro organismo infatti non tende più a immagazzinare grasso, come durante i mesi invernali, ma le ore di luce influenzano l'attività del sistema ghiandolare e portano ad una tendenza a dimagrire, piuttosto che a ingrassare.**
**Come impostare allora la nostra dieta in questa stagione? Secondo Giorgio Calabrese, docente di dietetica all'Università Cattolica di Piacenza e membro dell'Authority europea per la sicurezza alimentare le regole sono semplici: bisogna triplicare il consumo di verdura (quindi la fibra di cui le verdure sono ricche) rispetto agli altri periodi dell'anno, diminuire i grassi e mantenere le proteine e i carboidrati a quota di equilibrio.**
**«In particolare, - dice Calabrese - bisogna mangiare molto pesce, dalle cinque alle sette volte la settimana, avere sempre un primo di cereali, quindi o pasta o riso. Poi non si deve dimenticare la frutta, che va consumata cinque volte al giorno (sia nei tre pasti principali che a metà mattina e metà pomeriggio), e questo è molto importante perché diminuisce i grassi presenti nel corpo, lucida le cellule, riduce l'ossidazione e le patologie. Infine, non dimenticarsi di consumare un po' di latte, meglio se parzialmente scremato, e di latticini, utili per il calcio».**

### DIETE PER TUTTI I GUSTI

**ATKINS:** si possono mangiare proteine di tutti i tipi, quindi carne, uova e formaggi. Al contrario ci sono forti limiti al consumo di carboidrati, come pasta e pane.

**MEDITERRANEA:** ortaggi, frutta, pasta e pane (possibilmente integrali), poche proteine, soprattutto dal pesce e dal pollame. Queste le basi della dieta tipica delle popolazioni mediterranee, che ha nell'olio di oliva il condimento principale e nel vino, in dosi moderate, un ottimo complemento.

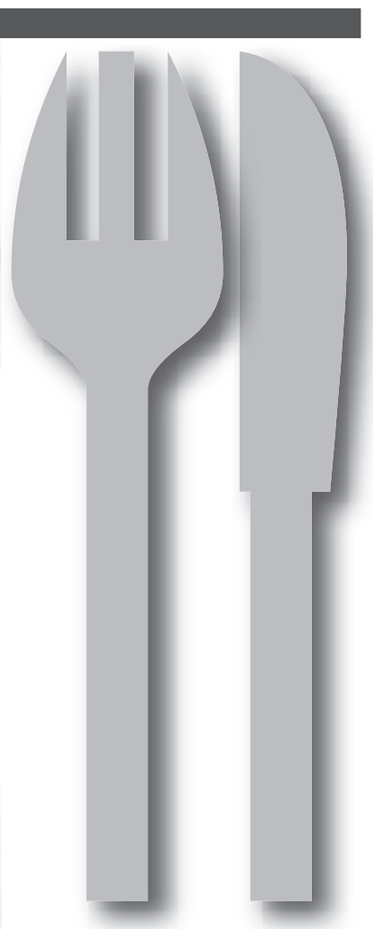
**LOW FAT:** il concetto di fondo è che i grassi contengono molte più calorie dei carboidrati e delle proteine. Quindi si devono eliminare burro, margarina e condimenti simili. I cibi molto grassi, come i formaggi o i fritti, devono essere sostituiti con le versioni "light" o mangiati in porzioni ridotte.

**SOUTH BEACH:** è una dieta a basso contenuto di carboidrati, che favorisce il consumo di proteine da pesce e pollame. Via libera al consumo di grassi da olio d'oliva e colza e di verdura con un basso indice glicemico.

**BEVERLY HILLS:** questa dieta raccomanda di mangiare la frutta lontano dai pasti e di non consumare mai proteine e carboidrati contemporaneamente, per favorire la digestione e non causare l'immagazzinamento di grasso corporeo.

**ZONA:** il 40 per cento delle calorie necessarie dovrebbe arrivare da carboidrati, il 30 per cento da proteine e il 30 per cento dai grassi. Tutti i pasti dovrebbero seguire quest'ordine in maniera da far lavorare il corpo al massimo della sua capacità, bruciando più energia e facendo perdere più peso.

**GRUPPO SANGUIGNO:** l'idea di fondo è che la dieta debba basarsi sul proprio gruppo sanguigno, sulla base che ognuno di noi ha degli antigeni nel sangue che reagiscono con determinati cibi. Quindi per ogni gruppo sanguigno ci sono alcuni alimenti che vanno evitati.



### clicca su

http://inn.ingrm.it/

http://www.yalegriffinprc.org/default.asp

## Una nuova terapia contro la malaria dà speranza all'Africa

Domenica 25 aprile è la giornata della malaria in Africa. L'Unicef per questa occasione presenta un'iniziativa che vuole coinvolgere paesi donatori e industrie farmaceutiche per trovare farmaci efficaci contro questa malattia che in Africa è la principale causa di mortalità infantile.

Dopo anni di disinteresse per la cura della malaria, finalmente si prospetta all'orizzonte l'uso estensivo di una nuova terapia, efficace e rapida, contro questa malattia. Ma l'organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere (Msf) avverte: la terapia combinata a base di derivati dell'artemisinina o Act (artemisinin combination therapy) potrà essere messa a disposizione di tutti coloro che ne hanno bisogno solo se si avvia subito un' azione per finanziare l'aumento di produzione dei farmaci. «L' Act è davvero una ragione di speranza per l'Africa, e sempre più paesi che presentano altissimi tassi di resistenza alle vecchie terapie contro la malaria, hanno iniziato a usarla con ottimi risultati», afferma Jean-Marie Kindermans, uno dei principali esperti di malaria di Msf. «Ma donatori e produttori devono agire per scongiurare una tragica crisi nelle forniture di Act. L'ingrediente principale delle combinazioni si estrae da piante. Solo se passeremo i nostri ordini oggi vi saranno abbastanza piante da soddisfare l'enorme aumento di richieste previsto per l'anno prossimo». In Asia, la terapia combinata a base di derivati dell'artemisinina è utilizzata da anni. Per l'Africa, invece, è una novità. Nell'ottobre del 2002, Msf ha deciso di utilizzare l'Act ovunque fosse possibile; oggi si calcola che Msf tratti il 50% circa dei pazienti con l'Act. L'Oms calcola che, nel 2005, sarà necessario effettuare 132 milioni di cicli di terapie, di cui 92 milioni in Africa. Per evitare drammatiche carenze di Act, i donatori internazionali devono immediatamente stimolare la produzione di Artemisia annua, l'estratto della pianta. È inoltre necessario riconsiderare la mancanza di ricerca per la malaria. Per ogni decesso dovuto alla malaria sono stati spesi in media in ricerca solamente 42 dollari.

**Carlo Falzari**

Nadia Rosenthal è arrivata dagli Stati Uniti per occuparsi di cellule staminali al laboratorio europeo di biologia molecolare di Monterotondo (Roma)

# «Sogno un uomo-rettile che rigeneri i suoi organi»

Non esiste un altro filone in medicina che oggi sembra offrire tante prospettive come quello delle cellule staminali. Le promesse sono tante, ma in fin dei conti possono essere sintetizzate nella grande speranza di mantenere il corpo il più giovane e ben funzionante possibile anche in età avanzata. In questa ricerca di quello che può essere definito il Santo Graal della medicina moderna, l'Italia gioca la sua parte, grazie anche a un cavaliere, un Parsifal moderno e al femminile, arrivata dagli Stati Uniti d'America. È Nadia Rosenthal, coordinatrice del gruppo di ricerca sulla genetica molecolare del Laboratorio europeo di biologia molecolare di Monterotondo, alle porte di Roma.

Laureata ad Harvard, dopo alcuni anni alla Boston University e alla Harvard Medical School, la Rosenthal nel 2001 ha accettato di coordinare le ricerche sulla biologia dei topi nel laboratorio romano. L'Unità ha incontrato questa «signora delle staminali», a Palermo, in occasione dell'apertura del nuovo centro trapianti dell'Ismett, l'Istituto mediterraneo per i trapianti e le terapie ad alta specializzazione.

**Professoressa Rosenthal, in che cosa consistono le sue ricerche?**

Partiamo da una domanda molto semplice: perché certi tipi di rettili o di pesci sono in grado di rigenerare un organo perduto e i mammiferi no? Il nostro obiettivo è capire come dare (o restituire) all'organismo dei mammiferi e quindi dell'uomo questa stessa capacità rigenerativa. Quindi abbiamo creato un topo transgenico, cercando di aumentare l'espressione di un particolare fattore di crescita nelle cellule muscolari. Abbiamo così visto che questo tipo di topo non perde massa muscolare quando invecchia, non viene colpito da distrofia muscolare e il meccanismo di invecchiamento del muscolo è diverso rispetto al normale. Il fattore di crescita si chiama IGF 1 ed è una proteina presente in tutti gli esseri umani che stimola la crescita del muscolo scheletrico e di quello cardiaco. Agisce come una sorta di megafono che chiama a raccolta le cellule staminali del sangue e le convince a differenziarsi in cellule muscolari adulte e funzionali, rendendo così più giovani e forti i muscoli.

**E riguardo al cuore?**

Anche in questo caso abbiamo visto che con l'IGF 1 i topi non perdono la massa muscolare nemmeno quando hanno un infarto. In poche parole c'è una forte risposta rigenerativa da parte dell'organismo ed è una risposta molto significativa, perché generalmente si ritiene che il muscolo cardiaco sia particolarmente refrattario alla rigenerazione rispetto al muscolo scheletrico.

**Quali sono allora le conclusioni?**

L'IGF 1 generalmente si trova in uno stato di quiescenza e si attiva solo per riparare i muscoli danneggiati. Nei topi geneticamente modificati è invece sempre attivo e ha dato ottimi risultati. Si è visto insomma che i meccanismi che stanno dietro a questa capacità di riparazione sono semplicemente il potenziamento di meccanismi naturali già esistenti, sia per quanto riguarda le capacità di rigenerazione che per quanto riguarda il mantenimento della funzione dei nervi e dei vasi sanguigni.

**Quale sarà il prossimo passo?**

Dobbiamo verificare se l'IGF 1 può essere reso sempre attivo anche negli esseri umani. Se riusciremo a dimostrarlo, si potrebbero fare grandi passi in avanti verso la prevenzione delle insufficienze terminali degli organi o per la cura delle lesioni muscolari. Per questo è importante la collaborazione con l'Ismett, che sta lavorando al progetto di una Cell Factory, cioè di una banca di cellule staminali che consentirà di tradurre nel minor tempo possibile i risultati delle ricerche di base in applicazioni cliniche.

**Quale tipo di cellule usate?**

Usiamo le cellule staminali adulte. Ce ne sono di molti tipi. Ad esempio sappiamo che nel midollo osseo ci sono tante subpopolazioni cellulari. Il problema è capire quali sono quelle più promettenti e a quale stadio di maturazione è più utile usarle. In generale, sono le cellule ematopoietiche ad essere considerate quelle con la gamma più vasta di possibili applicazioni.

**A che punto sono le prospettive terapeutiche?**

Nel passato, direi circa dieci anni fa, la terapia genica ha creato un grande entusiasmo nel mondo dei clinici. Dieci anni dopo sappiamo che il problema è molto complesso e non esiste il caso di una sola malattia che possa essere curata in questo modo. Sappiamo anche che il clinico tende a dare nuove speranze al paziente, mentre il biologo tende a essere più cauto. Quando si è iniziato a parlare di cellule staminali, molti lavori scientifici sembravano indicare delle possibilità rapide di applicazioni terapeutiche. Oggi ci sono altri studi che in un certo senso indicano un'inversione di questo trend. Diciamo che i biologi non sono ancora sicuri su quale siano le cellule migliori da usare e quindi è ancora presto per parlare di applicazioni concrete sugli esseri umani.

**Qual è il filone di ricerca più recente?**

Uno dei filoni più interessanti in questo ultimo periodo è quello che riguarda la possibilità non tanto di ricostruire direttamente il tessuto danneggiato, quanto quello di aiutare la rivascolarizzazione dell'area dove si trova questo tessuto. È un metodo più indiretto, che consente di ripristinare il reticolo dei vasi sanguigni, favorendo l'arrivo dell'ossigeno e aiutando la ricostruzione dell'area.

# Ugo Baduel, l'anticonformista

*Lo ricordo come un compagno esemplare, fiero, coerente con i suoi principi, indipendente nel giudizio. E mi apparve una persona dolcissima e buona, cosa più importante di ogni altra*

**ALDO TORTORELLA**

È il quindicesimo anniversario della precoce morte di Ugo Baduel che fu per ventisei anni e fino all'ultimo una firma di questo giornale. Ringrazio chi mi ha chiesto di ricordarlo su queste colonne. L'Unità, oggi radicalmente diversa da quella che fu in altri tempi, ha testimoniato in più modi di non voler rinunciare alla memoria della propria storia. È stato giusto, mi sembra. La dimenticanza del passato impedisce di distinguere meriti ed errori, con le peggiori conseguenze.

La vicenda dell'Unità non è riconducibile a quelle dei gruppi dirigenti del Partito cui appartenne per settanta anni. Essi furono determinanti, come è ovvio. L'Unità non sarebbe stata assai a lungo il secondo quotidiano d'Italia per diffusione se non fosse stata voluta, in primo luogo da Togliatti, come un giornale d'informazione, tendenzialmente l'opposto di un bollettino di partito, fino da quando, all'indomani della seconda guerra mondiale, si stampava in un foglio solo. Ma proprio perciò la storia di questo giornale fu segnata, nella direzione e nella redazione, da tendenze e personalità tra di loro anche profondamente diverse. Il cliché dei comunisti tutti eguali, quasi irregimentati, sostenitori un po' ottusi di cause perse, o, nel migliore dei casi, poveri illusi, prima che una offesa alle persone è una sciocchezza che impedisce di capire perché quel partito sia stato così forte e determinante nella storia d'Italia.

Baduel è una delle prove della molteplicità di apporti donde trasse forza il Pci e, in particolar modo, il giornalismo comunista. Egli veniva da una famiglia perugina benestante, molto fascista e molto convinta dell'importanza dei suoi quarti di nobiltà. Era stato, dunque, un fanciullo fascistissimo, come egli narra nella prima parte, ampia come un romanzo, di una biografia incompiuta che si arresta ai dieci anni di età, quando - nel '44 - arrivano vittoriosi gli odiati inglesi e di colpo si infrangono i miti infantili e sopraggiunge improvviso il senso della realtà e l'inconsapevole ingresso nella età adulta. Questo ritratto dell'infanzia è un delicato e sorridente racconto - amorosamente raccolto e pubblicato postumo da Laura Lilli, sua moglie e compagna per più di venti anni - che rivela una capacità di narrazione troppo presto stroncata dalla morte e forse troppo tardi praticata.

Le passioni morali e politiche del dopoguerra, infatti, l'avevano rapidamente portato verso l'impegno militante dapprima nelle organizzazioni cattoliche e poi nella sinistra democristiana giovanile che si richiamava a Dossetti. Diciannovenne direttore della pubblicazione studentesca dei giovani d.c. si legherà al gruppo dissenziente di Chiarante e Magri e con essi percorrerà il cammino che li porta, con tempi diversi, a uscire dalla Dc - da cui Dossetti se ne era già andato - e a collegarsi con la tendenza cattolico-comunista diretta da Franco Rodano. In essa arrivano anche due eminenti deputati democristiani che in quel medesimo periodo avevano lasciato il Partito: Mario Melloni, che era stato il direttore del quotidiano d.c. e sarà, più tardi, il Fortebraccio dell'Unità, e Ugo Bartesaghi, una figura rilevante della Dc lombarda.

Baduel è il più giovane del gruppo che si costituisce, con Rodano, attorno alla rivista "Il dibattito politico". Essa rappresentò, per la prima volta il consolidarsi, in dissenso e in rottura con la DC, di un rilevante gruppo politico e culturale su una linea che parlava pure ai comunisti. La proposta de "Il dibattito politico" suggeriva - in sostanza - la ripresa della unità nazionale interrotta nel '47 dalla Dc e dunque il compimento della rivoluzione antifascista. A ben guardare, la rivista animata da quei giovani anticipava la linea che, quasi venti anni dopo, porterà all'incontro tra Dc e Pci, tra Moro e Berlinguer. E porterà ai governi detti di solidarietà nazionale che cercheranno, senza riuscirci, di aggirare la convenzione internazionale per escludere i comunisti dal governo e si concluderanno con l'assassinio di Moro.

Dopo quel '56 in cui Krusciov rivelò i crimini commessi sotto la direzione di Stalin e i carri armati sovietici soffocarono la rivolta popolare ungherese il gruppo di "Dibattito politico" si venne sciogliendo e separando. Al contrario di Rodano, Baduel, come Chiarante e Magri, quando (nel '60) entra nel Pci si schiera su una posizione critica verso l'Unione sovietica e vicina alla sinistra comunista che viene nascendo attorno a Ingrao e sceglie la strada del giornalismo. Dapprima lavora all'Ora di Palermo e al Paese di Roma - che furono importanti quotidiani democratici - poi entra all'Unità che verso la metà degli anni sessanta era rimasto l'unico giornale di sinistra ad ampia tiratura.

Scegliere per il Pci, ormai politicamente isolato, e per l'Unità, nel tempo in cui molti intellettuali lasciavano il Partito, non era facile. Particolarmente per chi aveva avuto una formazione e una vicenda come quella del giovane Baduel, voleva essere una testimonianza morale, un'adesione a una causa di giustizia, il rifiuto di un esercizio del potere visto da vicino.

Baduel aveva non comuni doti di scrittura, esperimentate sin da giovanissimo. Lo provano anche le inchieste e i servizi sulle questioni sociali ed economiche cui si dedicherà alla edizione milanese dell'Unità in cui viene inviato dopo la sconfitta della sinistra di Ingrao nel congresso del 1966. Era molto complicato fare giornalismo vero su un quotidiano che voleva informare, ma non cessava di essere organo di un partito complicato ed esigente, "di opposizione e di governo". Saper maneggiare le parole e maneggiarle in fretta non bastava. Occorreva dimostrare capacità politiche, competenza, cultura. Baduel le aveva e vi univa sensibilità e curiosità umana.

Furono tutte queste doti a farlo scegliere nel '73 (la responsabilità fu la mia, allora direttore) per tradurre in pezzi leggibili i discorsi di Berlinguer, un compito che gli rimarrà sulle spalle per undici anni e, con il crescere della collaborazione e di una vera amicizia, ne farà uno dei coautori dei testi che avrebbe successivamente riscritto per il giornale. Era una funzione particolarmente impegnativa, umanamente non semplice, giornalisticamente difficile. Le parole da attribuire al segretario pesavano: tanto più quanto maggiore era la consistenza del Partito e la sua responsabilità verso il Paese. Ma c'era sintonia tra Berlinguer e Baduel, in quelle difficili battaglie di allora fino allo "strappo" definitivo dai comunisti sovietici, una scelta che Baduel aveva sentito come propria prima che si attuasse.

L'esser "di sinistra", dentro il PCI, (lo posso testimoniare senza volontà d'encomio perché io avevo una posizione un po' diversa) aveva voluto dire propugnare per primi l'esigenza della democrazia interna, la distanza dall'Urss, la ricerca di vie nuove rispetto ai sovietici e alle socialdemocrazie. Aveva voluto dire cercare di essere anticonformisti. E così era Baduel. Finché Berlinguer visse, lo aiutò senza giovarsene mai e senza mai rompere una discrezione e un riserbo che gli venivano spontanei. Lo difese dopo morto, quando difenderlo era già un andare controcorrente. Nei pochi anni che gli rimasero dopo la scomparsa di Berlinguer s'impegnò per il rinnovamento del suo giornale: un rinnovamento doveroso, anche se era aperto a esiti tra di loro diversi.

Il segno della educazione ricevuta da ragazzo non lo abbandonò mai, ivi compreso un tratto di fastidio, che non sempre riusciva ad occultare, per quelle che gli sembravano cadute di gusto. Gli toccò, da un certo momento in poi, di soffrire fisicamente molto. Ma questo non lo mutò. Lo ricordo come un compagno esemplare, perché era fiero, coerente con i suoi principi, indipendente nel giudizio. E mi apparve una persona dolcissima e buona, cosa più importante di ogni altra.

***Itaca** di Claudio Fava*

## Caporali e Candidati

A certi militi di Forza Italia va reso almeno l'onore delle armi per l'impegno che ci mettono nel farsi notare dal loro capo. Prendete Antonio Tajani, nerboruto portavoce del Cavaliere (prima al Giornale, oggi al Parlamento europeo): si discute di libertá d'informazione in Italia e lui salta su in aula, col suo rumoroso accento da terrazza romana, per censurare il modo in cui i servizi parlamentari avrebbero informato sulla seduta, tanto per far capire che tipo di libertà e che tipo di informazione gradiscano i soldatini di Berlusconi. Uno zelo perfino molesto in questi giorni di passione prelettorale: bisogna far le liste, ottenere le candidature, garantirsi la benedizione del Capo. E cosí, all'ombra di questo scampolo di legislatura, si moltiplicano certe gesta da antologia risorgimentale: trecentotrentotto emendamenti d'aria fritta vergati in una sola notte dai deputati di Forza Italia pur d'intralciare il voto su quel rapporto che bacchetta il monopolio televisivo del Cavaliere, mezza dozzina di logorroiche pregiudiziali illustrate maldestramente in aula, mozioni d'ordine come se piovesse... A Montecitorio forse avrebbe funzionato, a Strasburgo sono ostruzionismi da operetta. L'importante è mostrar l'impegno, l'abnegazione del milite che agita la stampella in faccia al nemico. E anche se alla fine la loro battaglia in Parlamento l'hanno persa, si sono guadagnati di nuovo il loro posto in lista. Che è ció che cercavano.

Sfugge solo il significato della presenza a Strasburgo dell' onorevole Marcello Dell'Utri, già acclamato come maglia nera del Parlamento Europeo, per cinque anni il deputato più assente con percentuali da prefisso telefonico. Stavolta invece c'era anche lui, sbrinato e posato sul suo scanno di Strasburgo, l'occhio grigio, il gessatino grigio, un principio di sonnolenza postprandiale... È il bello delle campagne elettorali: alla vigilia del voto non ci sono più caporali, ma solo candidati. Tutti uguali, tutti in attesa di una riconferma.

***Maramotti***

***segue dalla prima***

## Truppe d'appalto

È un tempo schizofrenico, questo che stiamo vivendo. Sono spuntati i pentiti, un buon segno, quelli che si sono resi conto di aver sbagliato nel valutare la necessità della guerra di Bush per combattere il terrorismo. Quando mai si combatte il terrorismo con gli eserciti? Si potrebbe infierire. La forza dei princìpi ora ha prevalso facendo mutare opinione a non poche persone di buona volontà infinocchiate dalla propaganda. Ma come è potuto accadere che donne e uomini colti, se in buona fede, non abbiano capito subito che la democrazia dell'Occidente non è esportabile in paesi con differenti radici politiche e religiose che la rifiutano quasi geneticamente? Conoscevano così poco la politica, la storia, la geografia? Non occorreva aver frequentato scuole di alti studi strategici per rendersi conto che i corpi di spedizione partiti con la leggerezza dei cultori delle guerre lampo andavano a infognarsi in uno dei punti più delicati e pericolosi del mondo. Un paese diviso da etnie in conflitto tra loro che aveva sofferto sì per una dittatura sanguinaria, ma che manteneva intatta la fierezza del suo spirito indipendente.

Ci sono poi, al contrario, gli altri, incattiviti, che seguitano a negare che questa dell'Iraq sia un guerra. Dicono di no anche davanti all'evidenza, ai morti quotidiani, agli attentati, ai combattimenti sanguinosi, alle stragi, ai segni della lotta di liberazione che sta saldando contro gli eserciti stranieri anche antichi avversari e nemici. Non è vero, non è una guerra, dicono e ripetono come automi le controfigure berlusconiane. E fanno venire in mente quella pagina in cui George Orwell, nel suo *1984,* descrive gli slogan incisi sulla facciata del Ministero della Verità: «La guerra è pace», «La libertà è schiavitù», «L'ignoranza è forza». O quell'altra scritta posta dai nazisti sul cancello del lager di Auschwitz: «Il lavoro rende liberi». O ancora, per dar prova del rovesciamento del significato consueto delle parole in uso in questi anni, si può scomodare persino Tucidide che scrive così in una pagina del Libro terzo della *Guerra del Peloponneso:* «L'audacia sconsiderata fu ritenuta coraggiosa lealtà verso i compagni, il prudente indugio viltà sotto una bella apparenza, la moderazione schermo alla codardia, e l'intelligenza di fronte alla complessità del reale inerzia di fronte ad ogni stimolo; (...)Chi inveiva infuriato, riscuoteva sempre credito, ma chi lo contrastava era visto con diffidenza».

Si continua a proclamare che quella dell'Iraq è una missione umanitaria. Affermazione non vera, priva di ogni scrupolo. Il contingente italiano non è in grado di svolgere quella missione ed è indifeso. Quel che interessava ai governanti del centrodestra era sedere al tavolo della «pace» o meglio al tavolino degli appalti dove, tra l'altro, hanno racimolato briciole. Subalterni, privi di ogni orgoglio nazionale: il contingente italiano opera sotto il comando britannico, deve render conto di tutto quel che fa. E se - per esigenze militari - gli viene ordinato di far fuoco, anche al di là della legittima difesa, deve soltanto ubbidire. E si capisce come per gli iracheni in rivolta non ci sia alcuna differenza tra le truppe dei diversi Stati che occupano il loro paese. E si capisce meglio, se non lo si fosse capito prima, che l'invio del corpo di spedizione in Iraq viola l'articolo 11 della Costituzione che vieta la guerra «come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». I soldati italiani devono tornare a casa.

Dopo l'annuncio del premier spagnolo Zapatero di ritirare le truppe, c'è stata una levata di scudi non solo di Bush, ma anche dei pretoriani di Berlusconi, lieto invece per essere diventato l'unico rappresentante Usa dell'area Europa. Un leader della maggioranza, Follini, ha citato, a paragone di quella per lui improvvida decisione spagnola, l'armistizio italiano dell'8 settembre 1943.

L'8 settembre, qui da noi - non fu, sessant'anni fa, la morte della patria, fu la catastrofe dello Stato fascista - è andato in onda quella sera famosa alla tv, con il ministro degli Esteri Frattini, convitato di pietra sulla sua poltroncina; Berlusconi in ispezione alle sue ville in Sardegna; Fini a far la pesca subacquea nel Mar Rosso.

Questi inadeguati personaggi, dopo aver sbagliato tutto, trovano ora naturale, in un momento assai difficile per il paese, che si crei in Italia un'unità di intenti, un clima di solidarietà nazionale. In subordine, naturalmente, a un bell'inciucio - pasticcio, intrigo, accordo improprio, pastrocchio - evocato anche da qualche anima bella dell'opposizione, in nome della Repubblica da salvare. Naturalmente il centrosinistra, secondo il centrodestra, dovrebbe sottoporsi a qualche prova di sottomissione e dare le dovute garanzie.

**Corrado Stajano**

# La casa della libera tortura

**PIERO RUZZANTE**

La destra ha ormai perso definitivamente la testa. E sta assumendo atteggiamenti perfino pericolosi. La settimana parlamentare che ci lasciamo alle spalle, per la Casa delle Libertà, è iniziata male e finisce peggio. Sconfitta per due volte (alla Camera la maggioranza è andata sotto 45 volte in questa legislatura) su due provvedimenti di chiaro stampo illiberale - la "legge Giovanardi", che voleva imporre ai giovani l'ora in cui andare a dormire.

E il decreto Urbani, che tentava di limitare la libertà di chi opera e naviga in internet. Ieri ha superato il limite della vergogna approvando un inqualificabile emendamento alla mia proposta di legge sulla tortura, che permetterebbe l'uso della minaccia e delle violenze per un pubblico ufficiale.

Se nei primi due casi l'opposizione e l'Ulivo sono riusciti a porre rimedio alla follia della maggioranza, bocciando clamorosamente il disegno di legge sulle discoteche e emendando il decreto del governo sulla "rete", il provvedimento che voleva introdurre anche nel nostro ordinamento giudiziario il "reato di tortura" è stato purtroppo snaturato dalla Lega e dovrà ripartire da zero. Quest'ultimo episodio è di una gravità inaudita: la modifica introdotta prevede infatti che si possa parlare di tortura, se a commetterla sia un pubblico ufficiale, solo qualora le violenze o le minacce siano "reiterate"; se invece si risolvono in un unico comportamento delittuoso non rientrano più nella fattispecie di reato. Si tratta, ed è evidente a tutti, di una teoria aberrante: un comune cittadino è perseguibile se compie violenza o minaccia anche una sola volta, un pubblico ufficiale è invece colpevole soltanto se persiste nella violenza.

Ma chi rappresenta lo Stato nella gestione dell'ordine pubblico non dovrebbe avere un comportamento rigoroso e perfino più corretto rispetto ad un semplice cittadino? Non è una palese violazione dello stato di diritto, intollerabile per la democrazia, consentire che chi rappresenta la legge possa impunemente commettere violenza ai danni di un cittadino, colpevole o innocente che sia?

È stata dunque affossata, senza battere ciglio, una proposta di legge che ci era stata chiesta da Amnesty International, da 435mila cittadini italiani, da 212 tra consigli comunali, regionali e provinciali, da 173 scuole e università dichiarate "zone libere dalla tortura" e da innumerevoli associazioni che si occupano della tutela dei diritti umani.

L'irresponsabile comportamento della destra ha rappresentato, senza tanti giri di parole, una clamorosa violazione dei principi che stanno alla base della civiltà e della democrazia. Questa è evidentemente la cifra di chi, oggi, governa il Paese. Mi chiedo se ci sia ancora qualcuno che, senza offendere la propria onestà intellettuale, possa continuare a chiamarla Casa delle Libertà.

Non sanno neanche cosa vuol dire il termine libertà, ogni volta che gli si presenta l'occasione ne restringono i confini, e quando si tratta della libertà dei soggetti più deboli infieriscono con particolare accanimento. Negli ultimi tre anni i comportamenti disdicevoli della destra sono stati numerosissimi, così come è stata sempre palese la loro inadeguatezza politica e di governo, ma questa settimana rappresenta la perfetta sintesi della vera natura di questa maggioranza: illiberale, nel migliore dei casi, liberticida oggi.

*Presidenza gruppo Ds della Camera dei deputati e primo firmatario della proposta di legge per l'istituzione del "reato di tortura"*

***la lettera/1***

## Contrapposizioni infondate, l'addio

Caro Direttore,
Giuseppe Caldarola e io, ma il discorso può estendersi a tutto il correntone Ds, abbiamo avuto in passato, e anche recentemente, più di un'occasione per polemizzare.

E tuttavia, sulla questione del ritiro del contingente italiano dall'Iraq, così come sulle altre questioni che egli affronta nell'articolo pubblicato ieri dall'Unità, credo di poter dire che le nostre posizioni siano oggi molto più vicine. In particolare Caldarola mi pare abbia definitivamente sepolto l'idea di una netta separazione tra i cosiddetti "riformisti" da una parte e "radicali" dall'altra. Una contrapposizione che ho sempre trovato infondata. La vicenda di Zapatero – che Caldarola stesso ricorda all'inizio dell'articolo – ne è la più emblematica delle dimostrazioni.

Per quanto mi riguarda, essere riformista vuol dire cambiare l'esistente. Nella situazione dell'Iraq, ad esempio, vuol dire sconfiggere la politica dell'amministrazione Bush. Per farlo occorre coraggio, determinazione e scelte "radicali" come quella del ritiro. Davvero trovo molto poco "riformista" lasciare che le cose vadano avanti in questo modo. O, ancora, in ambito economico e sociale vuol dire abbandonare l'idea di un liberismo dal volto umano che pure ha nei cosiddetti riformisti del nostro partito innumerevoli sostenitori. Vedo che su questi punti Caldarola è d'accordo e non posso che felicitarmene. Diversamente non posso invece che esprimere profonda preoccupazione per l'impianto del programma scritto da Giuliano Amato. Dopo le elezioni il nostro partito andrà ad un impegnativo congresso. In quella sede alcuni nodi andranno sciolti: qual è la nostra idea di mondo, la nostra idea di stato sociale, la nostra idea di politica? Quale posto occupano la pace e la nonviolenza nel nostro agire politico? Spero e credo che in quella sede, con Caldarola ed altri esponenti della maggioranza Ds, potremo trovare punti di convergenza non scontati, come mi pare si sia incominciato a fare in questi giorni.

Con i migliori saluti.

**Pietro Folena**

***la lettera/2***

## Di Pietro-Occhetto il 24 la Convention

Caro direttore,
domani, sabato 24 aprile alle ore 15 al Palafiera di Roma, in via dell'Arcadia 40, la lista Di Pietro - Occhetto - Società civile terrà la sua convention nazionale.

Il Tuo giornale, e per questo Te ne siamo grati, in occasione di diversi passaggi del dibattito politico ha dato puntualmente conto delle posizioni della nostra lista.

Con la convenzione nazionale di domani, che si tiene al termine di un tour nelle principali città italiane, ci proponiamo di illustrare in forma più compiuta il nostro progetto politico per liberare l'Italia da Berlusconi e per dare all'Europa e al nostro Paese un volto nuovo.

Alla Convention nazionale abbiamo invitato tutti i partiti del Centrosinistra, le organizzazioni sindacali, gli esponenti di associazioni e movimenti, uomini e donne di cultura e di scienza.

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi ci ha annunciato l'invio di un suo messaggio come contributo ai lavori della nostra convenzione nazionale.

Dai partiti che hanno dato vita alla lista "Uniti nell'Ulivo" ci attendiamo parole di chiarezza sul concetto di voto utile. Altrettanta chiarezza ci aspettiamo dai partiti che nel 2001 si presentarono sotto le insegne dell'Ulivo per la loro incomprensibile decisione di impedire che il nostro simbolo contenesse un richiamo all'Ulivo.

Vogliamo in sostanza che la nostra Convention nazionale sia occasione di un dibattito vero che contribuisca a battere le logiche di esclusione e di restringimento che tanto danno hanno fatto all'Ulivo e al centrosinistra. Siamo convinti che solo dal superamento di quelle logiche noi possiamo tornare a vincere.

Con stima e amicizia

**Antonio Di Pietro**
**Achille Occhetto**

*Tra il comune sentire del popolo spagnolo e dei suoi governanti c'è ora un rapporto strettissimo, quasi una sintonia profonda*

*Là, quando è in gioco la dignità nazionale (quella autentica) si va avanti per la propria strada, senza tener conto di rispetti servili*

# Fratelli di Spagna, fratelli d'Italia

**ALBERTO ASOR ROSA**

*Segue dalla prima*

Di che potrei essere orgoglioso? Tuttavia, diversamente da te, preferisco tacere: se non posso avere orgoglio di patria, lasciate almeno che coltivi carità di patria.

A. Capisco. E per certi versi sarei tentato di condividere. Ma oltre un certo limite un dignitoso silenzio s'intreccia, fino a confondersi, con una vile collusione. Caro B., ogni tanto bisogna dire quel che si pensa; e persino quel che si sente senza pensarci. Anche se questo dovesse spiacere a molti.

B. Va bene. Poniamo che tu abbia ragione. Ma spiegami: perché spagnolo e non, putacaso, francese o tedesco?

A. Sì, lo ammetto, nell'una o nell'altra situazione avrebbe potuto essere o l'uno o l'altro. Ma in questo momento spagnolo rende meglio il mio pensiero, anzi, scusami, il mio sentimento (che tuttavia comprende e motiva il mio pensiero).

B. Allora, perché spagnolo?

A. Per tre motivi. Innanzi tutto, perché abbiamo avuto la prova che in Spagna i politici, anche di sinistra (il che è tutto dire!) dicono quel che pensano, fanno quel che dicono, sanno quel che fanno. Non è poco.

B. Altro che poco: sembrerebbe quasi tutto. Ma prosegui.

A. In secondo luogo, perché tra il comune sentire del popolo spagnolo e quello dei suoi governanti c'è ora, chiaramente, un rapporto strettissimo, quasi una sintonia profonda. I politici (anche quelli di sinistra!) osservano la gente - e ne rispettano le opinioni.

B. Quasi non ci posso credere. Una cosa del genere finora l'avevo trovata solo nei racconti di fate - e non in tutti. Infine...

A. Infine, abbiamo visto che in Spagna, quando è in gioco la dignità nazionale (quella vera, quella autentica) si va avanti per la propria strada, senza tener conto di rispetti servili nei confronti di chicchessia, quand'anche potente o addirittura potentissimo.

B. Questo lo capirebbe a volo chiunque. Vuoi dire che l'Italia è governata in maniera servile e che anche la politica estera, attraverso cui in genere si manifesta di più un'identità nazionale, è messa al servizio degli interessi del premier?

A. Voglio dire esattamente questo. Non c'è dignità nazionale, quando si è infeudati a un'altra potenza, dalle cui decisioni totalmente dipendiamo. Il nostro premier non colloquia: scodinzola.

B. Non c'è dubbio che i tuoi argomenti almeno in parte siano fondati. Ciononondimeno, esprimo una perplessità. Non c'è una solidarietà nazionale, un orgoglio patriottico, che prescindano da tutti gli errori, da tutte le vergogne e persino (scusami la parola grossa, ma sovente adeguata) da tutte le schifezze?

A. Un momento. Certo io ci tengo a restare italiano, anche se il presidente del Consiglio è (scusami la parola grossa, ma ahimé adeguata) un Silvio Berlusconi. Bisogna però vedere dove e come io alimento e coltivo il mio essere italiano anche se e quando non posso dirmene orgoglioso.

B. Per esempio?

A. Per esempio? Per esempio: questa storia è già accaduta, basta ricordarla. Quando nel 1922 i fascisti presero il potere e crearono il regime totalitario, che da loro prese il nome, chi avrebbe potuto ragionevolmente dirsi orgoglioso d'essere italiano? In Italia c'era un regime vergognoso, di cui era giusto provare vergogna. A dir la verità, qualcuno ci fu che a buon diritto poteva continuare a dirsi orgoglioso di essere italiano: gli esuli, che lasciarono il paese per non sottostare al regime; gli antifascisti in patria, spesso in carcere o al confine. Ma l'onore d'Italia non era più a Roma: era a Parigi, a Londra, a Mosca, a New York, a Lipari, a Ventotene, a Turi. Capisci?

B. Sì, capisco... Ma fino a che punto si può spingere questo dissenso sull'orgoglio? C'è un limite oltre il quale l'orgoglio torna unico, diventa uno solo, l'«orgoglio italiano»?

A. No, non c'è. Chiamiamo in causa di nuovo la Spagna, che in questo momento mi sta nel cuore. Sai cos'è Guadalajara?

B. No, non lo so.

A. Guadalajara è una cittadina della Castiglia nuova. Lì nel 1937 (io avevo appena quattro anni, ne ebbi notizia da mio padre solo qualche anno più tardi, ne dovevano passare ben quaranta prima che tu nascessi) il corpo di spedizione italiano, ben armato ed equipaggiato, inviato da Mussolini ad aiutare la scellerata impresa eversiva di Francisco Franco, si scontrò con i volontari italiani inquadrati nelle Brigate Internazionali e ne uscì sonoramente sconfitto. Capisci, italiani contro italiani. E vinsero i più deboli, i naturali predestinati alla sconfitta, le eroiche minoranze dei dissenzienti. La Repubblica italiana nasce a Guadalajara, in terra spagnola. Ma la stessa storia si potrebbe raccontare della Resistenza: partigiani italiani contro miliziani fascisti italiani, oltre che contro i tedeschi nazisti. Bene: da che parte stavano l'onore e l'orgoglio italiano a Guadalajara?

B. Non ho dubbi: dalla parte dei volontari italiani inquadrati nelle Brigate internazionali.

A. Ah sì? Vallo a dire agli onorevoli Berlusconi e Fini e vedrai cosa ti rispondono. È facile fare della retorica con le formule generali: "il fascismo male assoluto" e altre cavolate del genere. La domanda vera è: dove sareste stati a Guadalajara?

B. D'accordo. Così mi persuadi. Io da parte mia potrei aggiungere: da che parte sareste stati, qualche anno più tardi, in Val d'Ossola o intorno a Belluno e sul Carso o nelle strade di Roma, di Firenze, di Bologna, di Milano, di Genova, di Torino e di mille altre città e cittadine italiane? E tuttavia: quale posto occupano nel tuo ragionamento gli italiani delle guerre perdute, delle sconfitte annunciate, dei grandi e spesso involontari massacri, delle tante imprese senza scopo ma eroiche? L'orgoglio può essere solo delle minoranze sconfitte oppure delle avanguardie di un ordine che forse ci sarà ma potrebbe anche non esserci? Non può esserci un orgoglio nazionale nel senso più ampio del termine?

A. Sì, certo, può esserci: ma alle condizioni spagnole. Eroismo c'è dappertutto. Ma, scrisse Italo Calvino in uno dei suoi tanti splendidi libri, poi «c'è la storia»: la storia che mette un segno positivo (oppure no) sull'eroismo e rende l'orgoglio non il sentimento sterile e alla fin fine un po' vile dell'«ultimo mitra» ma una forma di consapevolezza seria e responsabile di partecipare a un movimento generale, fondato sulla solidarietà e la giustizia. Insomma: si può essere orgogliosi, ma solo di un ordine serio, onesto, solidale. In questo senso ci può essere (e c'è stato) un orgoglio di massa, un senso forte dell'identità nazionale e, oggi, europea. Altrimenti si cade nella retorica o nell'esaltazione della violenza (anche mentale) fine a se stessa. Il fine dev'essere nobile, perché l'orgoglio non diventi vanagloria, orpello, arroganza, ostentazione delle virtù puramente individuali, insomma, quell'insieme di caratteristiche, che stanno al fondo di qualsiasi cultura populistica e/o autoritaria. Anche un fascista - ammettiamolo - può essere un eroe, se se ne guardano solo le manifestazioni esteriori. Ma quell'eroismo lì non dà frutti; oppure dà frutti avvelenati, come ai tempi, lontani ma spesso ricorrenti, dello squadrismo. Capisci?

B. Sì, ho capito. Insomma, vuoi dire che bisogna dirsi oggi orgogliosi d'essere spagnoli per poter tornare un giorno a dirsi legittimamente orgogliosi d'essere italiani.

A. Sì, proprio così.

B. Allora, viva Spagna.

A. E viva Italia.

## l'Angolo di Darwin

■Sergio Staino

### L'incauto Zapatero

(…)nelle loro vite parallele, sia Berlusconi che Aznar hanno introdotto una riforma dell'istruzione tesa a favorire la scuola privata e indifferente ai pareri contrari dei rettori, dei professori, dei genitori e degli studenti.

Aznar è andato oltre: ha ceduto alle pressioni della Conferenza Episcopale (in cambio, durante una sua visita a Madrid, il Papa non fece alcuna critica alla decisione di Aznar di appoggiare la guerra in Iraq), reintroducendo l'insegnamento obbligatorio della religione con una legge più reazionaria di quella franchista, che almeno consentiva l'esonero, e facendone addirittura una materia che fa media e per la quale si può addirittura essere bocciati.

Il governo socialista sospenderà la riforma scolastica di Aznar, in attesa di vararne una propria.(…)

*Franco Mimmi*
*(L'Unità, 21 Aprile)*

# La tromba d'ordinanza suona il silenzio

**SAVERIO LODATO**

Tira una brutta aria. Dopo la politica pacchiana (per non dire oscena) dei clamorosi annunci televisivi, dopo gli scoop diluiti in diretta, dopo i tam-tam governativi (qualche giorno fa c'era la fila di ministri aspiranti Re Magi pronti ad affiancare Berlusconi che si era scelto per sé la parte della stella cometa), dopo l'enfasi oratoria di Frattini che, seppur incollato alla poltrona di «Porta a Porta», quella sera sembrava che parlasse stando sull'attenti (e che adesso, comunque, non si vede più), si ha la sgradevole sensazione che la svolta tanto attesa non sia dietro l'angolo. La tromba d'ordinanza, a «Porta a Porta», mercoledì sera ha suonato il silenzio.

A suonarlo è stato proprio lui, Margelletti, il «direttore dell'istituto di studi politici» (solitamente loquace) che ha lanciato il suo monito appena entrato in trasmissione: «Io ho la sensazione che occorra fare un passo indietro e ritornare a quella forte discrezione e silenzio che aveva caratterizzato i giorni passati. Sono trattative segrete. C'è il rischio che una serie di voci, magari anche incontrollate, di buona volontà, possano inficiare una situazione che è delicatissima. La realtà è che non abbiamo altre reali informazioni, a quanto è dato sapere, dalla tragica uccisione di Stefano (Fabrizio, ndr) Quattrocchi (frase assai oscura: che vuol dire? Noi ci auguriamo, invece, che qualche informazione ce l'abbiano, ndr). Sono, presumibilmente, sicuramente, in corso dei contatti tra gli organismi di intelligence, tra i nostri servizi, il Sismi, e le varie anime che compongono il mondo iracheno. Stiamo attenti. Lasciamo lavorare quelli che sono professionisti del loro lavoro con la serenità e il silenzio che deve caratterizzare...».

Non è stato l'unico intervento di tenore - diciamo così - insolitamente discreto.

Più avanti nella serata, Vespa gli leggerà un'agenzia: gli ostaggi «sarebbero già in mani amiche in attesa dell'ultimo via libera per il loro rientro in patria... Margelletti: ma su quali basi si dicono queste cose?», (evidentemente Vespa ripone molta fiducia nelle potenzialità taumaturgiche e di intelligence di Margelletti, perché a rigor di logica, in una fase come questa, simili domande sono domande che non andrebbero fatte al peggior nemico, dal momento che gli ostaggi non sono stati liberati, non si sa chi li tiene in mano, non si sa chi ha parlato con chi, e se è trattativa, negoziato, compromesso o contrattazione...).

Margelletti è tetragono e non ci casca: «Su basi di contatti e di fonti che hanno solo loro. Io preferisco sempre attenermi ai fatti. E desidero ribadire con energia quello che ho detto prima. Si sta parlando troppo di questa vicenda. Non "troppo" nel senso che si sta dando troppa attenzione... ci mancherebbe... è che si rischia...».

Vespa insiste: «Si stanno dando troppi dettagli che non hanno fondamento, diciamo le cose come stanno, dai...» (Vespa in un soprassalto di sano realismo? O che?)

Margelletti: «Si stanno dando troppi dettagli che rischiano di creare, sinceramente, anche delle aspettative crudeli nei confronti delle famiglie... È un fatto immorale». (Esatto). Fine del primo round. Anzi.

A tale proposito si segnala un intervento di Gambescia, direttore del Messaggero: «Parlano quelli che potrebbero avere titolo e quelli che non hanno titolo». (In effetti...)

Ma se Margelletti invita tutti a tacere, da un lato è un buon segno (che ogni tanto diminuisca l'indistinto rumore mediatico non è detto che sia una disgrazia), dall'altro non è per niente un buon segno.

Sarà un caso, ma nelle ultime ore la consegna - anche a «Porta a porta» - è diventata: discrezione, prudenza, riservatezza. E piedi per terra. E sono state queste le parole più adoperate nella puntata di mercoledì sera. Il clima si è fatto pesante. Come annunciava il pannello sullo sfondo: «Per gli ostaggi tempi mediorientali».

Le interviste ai familiari dei tre ostaggi, interviste struggenti - anche perché si percepisce che le parole dei familiari di Agliana, Stefio e Cupertino, sono di altro conio: giungono al termine di notti insonni e popolate da fantasmi - erano lì a ricordarcelo. A farci sentire, ancora una volta, l'agghiacciante scarto fra i tempi della vita degli uomini e quelli, immarcescibili, della politica e della politica spettacolo.

Vespa aveva esordito così: «Credo che sia più opportuno rifarsi a questa frase, vecchia di qualche ora, ormai, di Berlusconi: rallentamenti ma non intoppi. Quindi non c'è nessuna ragione per immaginare che ci possa essere una svolta imminente...». Il segnale di un contrordine.

Questo, però, è solo un primo livello di percezione della serata.

Come al solito, ce n'è stato un altro. A seguire Porta a Porta si rischia di diventare monomaniacali: insomma, in Italia, il problema è la sinistra, l'opposizione a questo governo? Parrebbe proprio di sì. E sul piano internazionale, il problema è diventata l'Onu? Parrebbe proprio di sì. Vediamo.

Fassino dice: «La guerra è stata un errore tragico, il dopoguerra è stato anche peggio... Così non si può andare avanti. Occorre una svolta radicale... E una svolta radicale vuol dire il passaggio all'Onu, sulla base di una risoluzione del consiglio di sicurezza, della responsabilità sia della guida politica dell'Iraq, sia anche di tutta la questione della sicurezza militare... Se c'è questa svolta ha senso che l'Italia rimanga lì, insieme a tanti altri, per accompagnare questa svolta e aiutare l'Iraq ad arrivare a una normalità. Se questa svolta non c'è, allora il termine 30 giugno bisogna che sia considerato come il termine entro cui dobbiamo considerare esaurita la missione. Vorrei fosse chiaro: stare o tornare è la conseguenza, non è l'obbiettivo...»

Vespa: «Che tempi prevede lei per una risposta?»

Fassino: «Credo che non possiamo aspettare passivamente il 30 giugno. Io credo che in qualche settimana questa verifica deve essere chiara».

Vespa: «Possiamo dire che la vostra posizione però è più riflessiva, più prudente, di quella di Zapatero?»

Fassino (signorilmente infastidito): «Se mi permette, Zapatero guida il governo spagnolo, noi siamo una forza politica che sta in Italia in un'altra collocazione... non è che noi dobbiamo necessariamente fare quello che dice Zapatero. Se siamo d'accordo lo diciamo, se non siamo d'accordo lo diciamo. Questo criterio per cui, d'ora in avanti, tutto quello che dice Zapatero è la Bibbia, è ridicolo. Penso che Zapatero vada preso sul serio. Perché se il primo ministro spagnolo dice: io ritengo che non stiano maturando le condizioni di una svolta, be' questa è un'affermazione molto impegnativa, credo sia dovere di tutti verificare. Perché se è vero, allora la conseguenza è quella di fare come Zapatero, se invece ci sono ancora dei margini, benissimo»...

Vespa: «Ministro Buttiglione... la posizione di Fassino, che mi pare questa sera particolarmente riflessiva, può essere un elemento di discussione?», (Vespa deve essersi convinto che Zapatero è uno scriteriato, e lo sta facendo diventare una sorta di unità di misura della dissennatezza o della assennatezza altrui).

Poco dopo, Vespa: «Gambescia, hai sentito che Fassino - certe volte... magari una frase... magari detta per caso... - ha detto non è che tutto quello che Zapatero dice è la Bibbia, cosa assolutamente scontata, ma in questo periodo... insomma...»

Gambescia: «A me pare che la posizione di Fassino sia una posizione coerente. Il problema è che la sinistra, nel suo complesso, non è tutta su questa posizione. Non da oggi. E quindi è chiaro che, anche perché siamo alla vigilia di una consultazione elettorale - e queste cose giocano, ovviamente - , mi sembra che, nelle ultime ore, le posizioni di una parte della sinistra, stiano invece girando il coltello nella piaga per spingere a una decisione, a una uscita dei nostri...»

Vespa: «Insomma stanno tirando la giacca più forte del solito...»

Gambescia: «E qui il fatto della posizione di Zapatero invece sembra fare da sponda a questa posizione più estrema... Mi sembra che una parte della sinistra, che poi sarà un alleato in queste elezioni anche dell'onorevole Fassino, invece spinga... E sino a dove è possibile conciliare queste due posizioni?», (sino al punto che il centro sinistra si presenterà unito - e Gambescia questo dovrebbe saperlo - alle prossime elezioni, ndr)

Fassino risponde anche a Gambescia.

Ma Gambescia non cede, resta sull'albero, come il protagonista del romanzo di Calvino. E rivolto a Fassino: «... bisogna convincere Bush però... Perché la posizione di Bush non è assolutamente questa...». (Voi invece pensavate che fra Bush e Fassino ci fosse identità di vedute?).

Saltiamo a piè pari - volutamente - il siparietto con Feltri. Mentre un resoconto a parte meriterebbero gli interventi - durissimi contro la guerra e di autentico approfondimento della realtà irachena - di Philip Najim, rappresentante della Chiesa caldea presso il Vaticano.

Vespa: «Il ministro degli Esteri spagnolo Moratinos ha visto il suo collega americano Colin Powell, e uscendo dall'incontro ha detto: le truppe spagnole, che stanno lasciando l'Iraq, tornano a casa. Quindi considera chiusa la storia. Vedremo in futuro come rafforzare l'impegno della Spagna in Afghanistan. Quindi completamente un cambio di... Oggi abbiamo visto anche Kofi Annan preoccupato per quello che è successo oggi a Bassora e cioè... diciamo che i guerriglieri, pur di distruggere delle sezioni della polizia locale, e quindi di impedire... hanno fatto una strage, hanno ucciso diciassette bambini... che cosa succede? Ammettiamo che le cose vadano, tocchiamo ferro, insomma non vadano bene... Che ci siano dei rallentamenti, che possiamo anche immaginarci, che l'Onu non trovi le condizioni di sicurezza... e gli occidentali, almeno una parte degli occidentali - i polacchi stanno, diciamo così, pensandoci - se ne vadano, che succede dell'Iraq?»

La domanda è per Fassino. Ma questa domanda non andava rivolta a Buttiglione?

L'onere della prova, in questa trasmissione, è sempre a carico del centro sinistra. In questa trasmissione si pretende sempre che l'opposizione governi restando all'opposizione. In questa trasmissione mai che si chiedano ai rappresentanti del governo le ragioni per cui - soprattutto in politica estera - il governo continua a non governare. Cosa avrebbe risposto Buttiglione se quella domanda fosse stata rivolta a lui, e non a Fassino? Non lo sapremo mai.

E ancora Vespa: «Ma i terroristi ormai mettendo in gioco la propria vita con i kamikaze, hanno sempre il coltello dalla parte del manico... Con una strategia politica molto raffinata stanno tentando di disarticolare il ritorno alla normalità. Quindi saranno i primi ad opporsi a che l'Onu arrivi lì e si metta sulla sedia, su questo siamo d'accordo...?»

Domanda - naturalmente - rivolta a Fassino.

E ancora Vespa: «Buttiglione: è la strada giusta?»

Ripetiamo: Buttiglione non è lì per spiegarci cosa intenda fare il governo italiano nell'attuale vulcano Iraq. È lì per dare i voti alle proposte dell'opposizione e, ovviamente, arricciare il naso.

Buttiglione: «Per uscire da questa situazione dobbiamo sapere che è un percorso lungo, penoso e difficile...». E ancora: «... tollerare questo sarebbe pericoloso perché significa dare agli iracheni l'impressione che il potere esce dalla canna del fucile e che chi ha le armi... guadagna il controllo del territorio, conta».

Già. Infatti gli iracheni sinora hanno visto che gli americani, il loro petrolio, lo vogliono conquistare grazie alla bontà della parola e alla forza delle idee.

*saverio.lodato@virgilio.it*

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
**Marialina Marcucci** PRESIDENTE
**Giorgio Poidomani** AMMINISTRATORE DELEGATO
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE
**Maurizio Mian** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
**Sies S.p.A.** Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
**Litosud** Via Carlo Pesenti 130 - Roma
**Ed. Telestampa Sud Srl.** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
**Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
**STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
**A&G Marco** Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

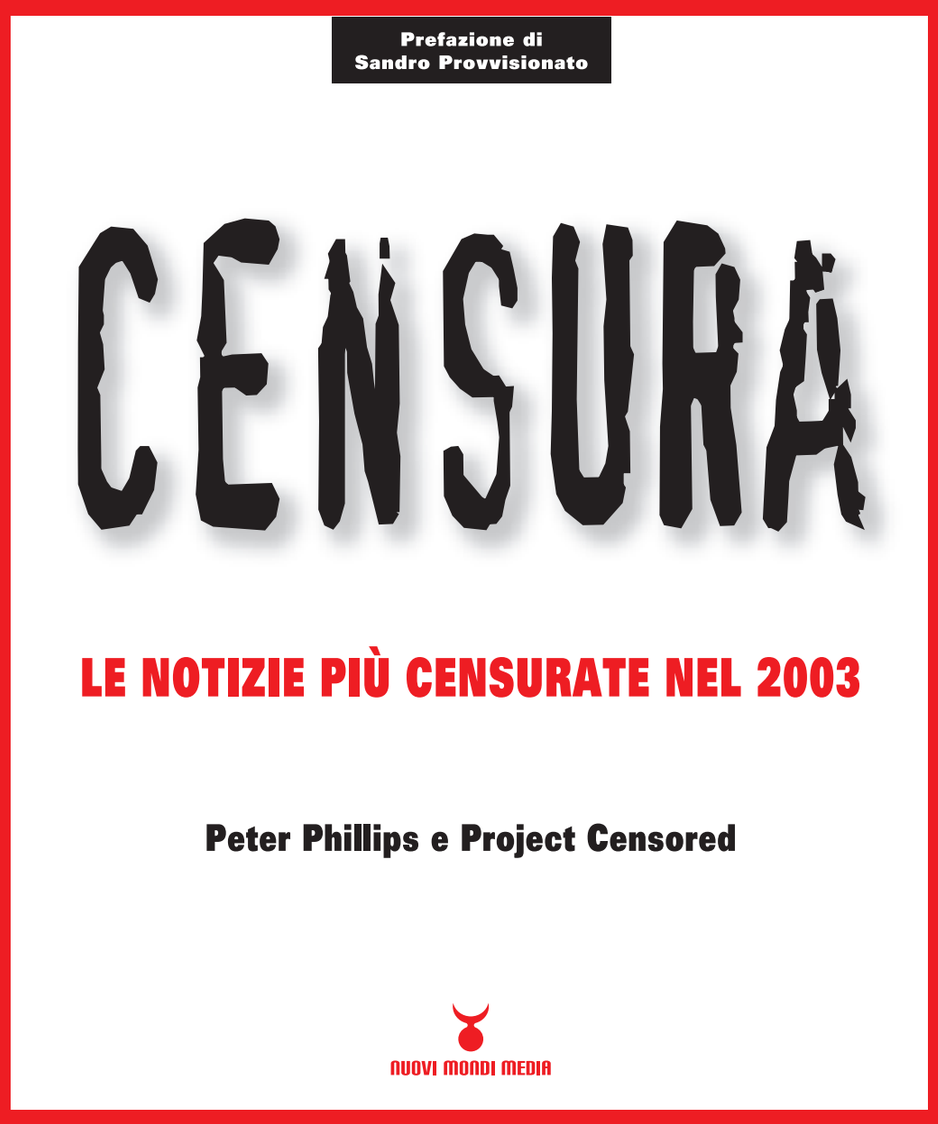
Per la pubblicità su l'Unità
**Publikompass S.p.A.**
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
**Tel. 02 24424712** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

**La tiratura de l'Unità del 22 aprile è stata di 136.557 copie**

# NUOVI MONDI MEDIA

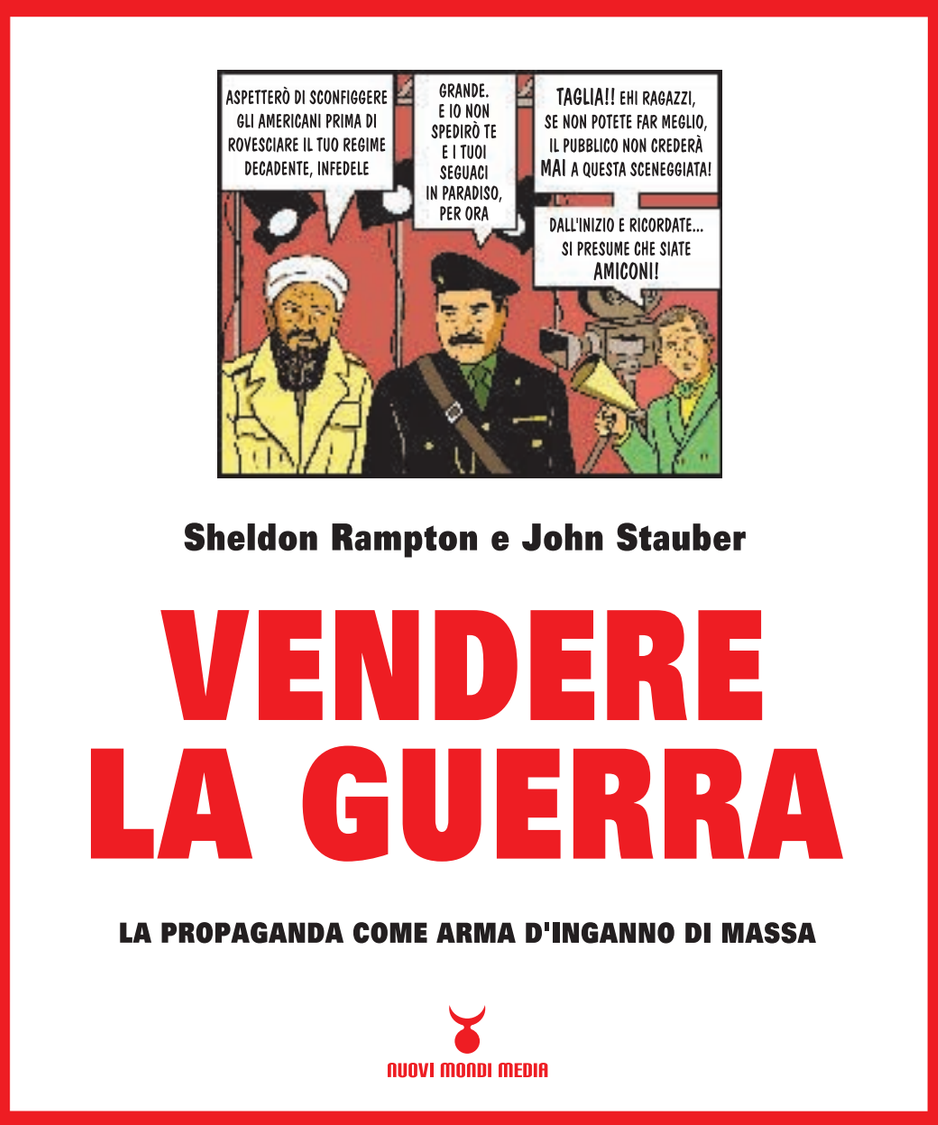
Editoria e informazione indipendente

Il nostro cibo è sicuro? "Finalmente qui abbiamo le prove di come le colture e i cibi transgenici siano stati imposti al mondo con la forza, di come la propaganda abbia preso il posto della scienza, di come si siano fatti sparire i rischi mettendo a tacere gli scienziati che lavoravano sui rischi" - *Vandana Shiva*




Le più importanti notizie censurate nel 2003, selezionate da un team statunitense di giornalisti e studiosi di prestigio, tra cui Noam Chomsky e Howard Zinn. Uno straordinario contributo per la libertà e la democrazia nell'informazione.

Dopo aver letto questo libro, ogni volta che leggerai un giornale, guarderai la televisione, navigherai in rete, ascolterai la radio o ti immergerai nell'alluvione mediatica, comincerai a porti delle domande. Sesta edizione, 45 mila copie.




Tutti i retroscena dell'aggressiva campagna di disinformazione promossa da Bush per vendere al mondo la guerra all'Iraq e al terrorismo internazionale. "Una lettura essenziale per coloro che vogliono essere artefici del proprio futuro e non soggetti passivi della manipolazione e del controllo" - *Noam Chomsky*

20% di sconto e spese di spedizione gratuite per ordini telefonici (051.790500) e via Internet (**www.nuovimondimedia.it**)

## GENOVA

**AMERICA**
Via Colombo 11 Tel. 010/5959146
**Sala A** — **Kill Bill - Volume 2**
386 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,71)
**Sala B** — **Il siero della vanità**
250 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,71)

**ARISTON**
Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549
**Sala 1** — **Evilenko**
350 posti — 15,30-17,30-20,30-22,30 (E 5,16)
**Sala 2** — **Maghi e viaggiatori**
150 posti — 15,30-17,30-20,40-22,30 (E 5,16)

**AURORA**
Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625
150 posti — **The Company**
20,10-22,30 (E 6,20)

**CINEPLEX**
Porto Antico Tel. 010/2541820
**Sala 1** — **La passione di Cristo**
15,00-17,35 (E 4,65) 20,10-22,45 (E 6,20)
**Sala 2** — **Peter Pan**
15,00-17,20 (E 4,65)
**L'alba dei morti viventi**
15,30-17,45 (E 4,65) 20,00-22,15 (E 6,20)
**Sala 3** — **Fratelli per la pelle**
15,00-17,30 (E 4,65)
**Sala 4** — **La casa dei fantasmi**
15,00-17,30 (E 4,65)
**Che ne sarà di noi**
20,00-22,20 (E 4,65)
**Sala 5** — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
19,45-22,25 (E 6,20)
**Sala 6** — **Kill Bill - Volume 2**
14,50-17,25 (E 4,65) 20,00-22,35 (E 6,20)
**Sala 7** — **La passione di Cristo**
15,40 (E 4,65) 18,20-21,00 (E 6,20)
**Sala 8** — **Secret window**
15,45-18,00 (E 4,65) 20,15-22,30 (E 6,20)
**Sala 9** — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,40-17,50 (E 4,65) 20,00-22,10 (E 6,20)
**Sala 10** — **Ogni volta che te ne vai**
15,40-17,50 (E 4,65) 20,00-22,10 (E 6,20)

**CORALLO**
Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419
**Sala 1** — **La casa dei fantasmi**
350 posti — 15,30-17,15 (E 6,20)
**Amerika**
19,00-21,00-22,30 (E 6,20)
**Sala 2** — **Dopo Mezzanotte**
120 posti — 15,30-17,30-20,45-22,30 (E 6,20)

**EUROPA**
Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535
150 posti — **La passione di Cristo**
20,00-22,30 (E 6,71)

**LUX**
Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691
596 posti — **Peter Pan**
15,30-17,45 (E 5,16)
**Big fish**
20,10-22,30 (E 5,16)

**ODEON**
Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298
**Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,30-17,15-19,00 (E 6,20)
**Agata e la tempesta**
15,30-18,00-20,15-22,30 (E 6,20)
**L'odore del sangue**
20,40-22,30 (E 6,20)

**OLIMPIA**
Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415
618 posti — **Non ti muovere**
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)

**IL FILM: Il siero della vanità**

## La parodia grottesca della televisione con vallette e cloni di Costanzo e Carrà

*Il siero della vanità*: due anime per un solo film. La prima è quella del thriller, un giallo così così, identificata con il «siero». La seconda è una parodia caricata della televisione - la vanità - dove per parodia s'intende un grottesco minestrone di cloni di Maurizio Costanzo e Raffaella Carrà, maghi e vallette, psicologi alla Porta a Porta, cantanti della prima ora, allevatori di struzzi marchigiani famosi per 15 minuti, tutti intenti a far spettacolo del niente. Se come thriller non è nulla di che, questo secondo film di Alex Infascelli brilla più per le trovate parodistiche: una su tutte la Costanzo-Carrà Sonia Norton interpretata da Francesca Neri che incarna il kitsch con le movenze di un squalo.

**L'amore di Màrja**
*drammatico*
Di Anne Riitta Ciccone
con Laura Malmivaara, Vincenzo Peluso

Storia d'amore e di amori a diverse latitudini. Storia di donne, della loro complicità, di sogni e fantasie figlie degli anni Settanta. Ma soprattutto una storia su come superare le barriere insuperabili della diversità. Con questo suo secondo film, la regista finlandese ci racconta una storia d'emigrazione, emarginazione, follia e speranza. Màrja è finalndese, suo marito Fortunato è siciliano. Il ritorno nell'isola italica della famiglia mezzosangue porta a galla tutto il buio dell' incomprensione e della solitudine.

**L'eredità**
*drammatico*
Di Per Fly
con Ulrich Thomsen, Lisa Werlinder, Lars Brygmann

Per Fly è allievo da Lars Von Trier e, come il suo maestro, non ha nessuna intenzione di seguire le regole del Dogma. Con questo suo terzo film il giovane regista danese ha raccolto in patria un successo che ha addirittura superato quello del suo padre putativo. Il film è un intenso dramma personale e familiare con sullo sfondo un duro ritratto del capitalismo. È un film politico, un film sulle rinunce, sulle possibilità e sulla libertà, bello e carico di emozioni, che mette in mostra un regista dalle grandi capacità comunicative.

**Oceano di fuoco - Hidalgo**
*avventura*
Di Joe Johnston
con Viggo Mortensen, Omar Sharif

Un western esotico, miscela equilibrata di sparatorie e cavalli, corse fughe e inseguimenti, tempeste di sabbia e salvataggi all'ultimo respiro. Dal regista Joe di *Jurassic Park 3* un film ambientato fra le dune del deserto arabico per una corsa all'ultimo sangue a dorso di cavallo. Senza infamia e senza particolari lodi. Vedibile soprattutto per la bellezza del paesaggio, le sequenze veloci e il ritmo scattante. La storia è tratta dai racconti e dalle leggende su Frank Hopkins e il suo mustang Hidalgo.

**a cura di Edoardo Semmola**

**RITZ D'ESSAI**
P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141
342 posti — **Ogni volta che te ne vai**
15,45-17,30-20,30-22,30 (E 6,20)

**SALA SIVORI**
Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549
250 posti — **Ti do i miei occhi**
15,30-17,30-20,40-22,30 (E 6,71)
**La grande seduzione**
15,30-18,00-20,30-22,30 (E 6,71)

**UCI CINEMAS FIUMARA**
Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321
**1** — **Peter Pan**
143 posti — 16,10-18,30 (E 7,00)
**L'alba dei morti viventi**
17,30-20,30-22,45 (E 7,00)
**2** — **La passione di Cristo**
216 posti — 17,20-20,00-22,40 (E 7,00)
**3** — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
143 posti — 17,20-19,50-22,30 (E 7,00)
**4** — **Kill Bill - Volume 2**
143 posti — 17,00-20,00-22,30 (E 7,00)
**5** — **Il siero della vanità**
143 posti — 22,30 (E 7,00)
**6** — **Ogni volta che te ne vai**
216 posti — 16,20-18,20-20,20-22,20 (E 7,00)
**7** — **Secret window**
216 posti — 17,00-19,00-21,00-23,00 (E 7,00)
**Kill Bill - Volume 2**
17,45-20,30-23,00 (E 7,00)
**8** — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
499 posti — 16,15-18,15-20,15-22,15 (E 7,00)
**9** — **Secret window**
216 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
**La passione di Cristo**
216 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
**La passione di Cristo**
16,50-19,30-22,10 (E 7,00)
**10** — **La casa dei fantasmi**
216 posti — 16,30-18,30-20,30 (E 7,00)
**11** — **Gothika**
320 posti — 20,50-22,50 (E 7,00)
**12** — **La passione di Cristo**
320 posti — 18,30-21,30 (E 7,00)
**13** — **I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse**
216 posti — 18,45-20,45-22,45 (E 7,00)
**14** — **Fratelli per la pelle**
143 posti — 16,20 (E 7,00)

**UNIVERSALE**
Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461
**Sala 1** — **Secret window**
560 posti — 15,00-17,55-18,50-20,45-22,40 (E 6,20)
**Sala 2** — **La passione di Cristo**
530 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)
**Sala 3** — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
300 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

## D'ESSAI

**AMBROSIANO**
Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138
**La passione di Cristo**
21,00 (E 5,20)

**AMICI DEL CINEMA**
Via Rolando, 15 Tel. 010/413838
267 posti — **Bon Voyage**
21,15 (E 5,20)

**CHAPLIN**
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010/880069
280 posti — **Agata e la tempesta**
21,00 (E 3,00)

**FRITZ LANG**
Via Acquarone, 64/r Tel. 010/219768
**Che ne sarà di noi**
21,15 (E 5,50)

**LUMIERE**
Via V. Vitale, 1 Tel. 010/505936
243 posti — **La ragazza con l'orecchino di perla**
21,00 (E 5,50)

**N. CINEMA PALMARO**
Via Prà, 164 Tel. 010/6121762
100 posti — **Agata e la tempesta**
21,00 (E 4,20)

**NICKELODEON**
Via Consolazione, 1 Tel. 010/589640
150 posti — **Un film parlato**
16,00-21,15 (E 5,16)

## PROVINCIA DI GENOVA

**BARGAGLI**
**CINEMA PARROCCHIALE**
Piazza della Conciliazione, 1
**Agata e la tempesta**
21,00 (E 5,20)

**BOGLIASCO**
**CINEMA PARADISO**
Largo Skrjabin, 1 Tel. 010/3474251
**La grande seduzione**
19,15-21,30 (E )

**CAMPO LIGURE**
**CAMPESE**
Via Convento, 4 Tel. 010/6451334
140 posti — **Chiuso**

**CAMPOMORONE**
**AMBRA**
Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966
312 posti — **Agata e la tempesta**
21,15 (E 5,50)

**CASELLA**
**PARROCCHIALE**
Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130
220 posti — **Riposo**

**CHIAVARI**
**CANTERO**
Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274
997 posti — **Secret window**
16,00-17,35-19,10-20,45-22,30 (E 5,20)

**MIGNON**
Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694
224 posti — **Rosenstrasse**
16,30-19,15-22,00 (E 6,20)

**ISOLA DEL CANTONE**
**SILVIO PELLICO**
Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721
**Riposo**

**MASONE**
**O.P. MONS. MACCIÒ**
Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573
400 posti — **Peter Pan**
21,00 (E 5,16)

**MONLEONE**
**FONTANABUONA**
Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577
**Riposo**

**NERVI**
**SAN SIRO**
Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564
148 posti — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
19,00-21,30 (E 5,20)

**PEGLI**
**RAPALLO**
**GRIFONE**
Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781
418 posti — **Secret window**
16,10-18,15-20,20-22,20 (E 6,20)

**MULTISALA AUGUSTUS**
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951
**Sala 1** — **La passione di Cristo**
275 posti — 16,30-19,50-22,20 (E 6,20)
**Sala 2** — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
190 posti — 16,10-18,15-20,20-22,20 (E 6,20)
**Sala 3** — **La casa dei fantasmi**
150 posti — 16,00-18,00-20,30-22,30 (E 6,20)

**RONCO SCRIVIA**
**COLUMBIA**
Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202
150 posti — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
21,00 (E 4,13)

**ROSSIGLIONE**
**SALA MUNICIPALE**
Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400
250 posti — **Non ti muovere**
21,00 (E 5,50)

**RUTA**
**SAN GIUSEPPE**
Via Romana, 153 Tel. 018/5774590
204 posti — **Riposo**

**SANTA MARGHERITA**
**CENTRALE**
Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033
473 posti — **Kill Bill - Volume 2**
16,30-19,45-22,20 (E 3,00)

**SESTRI LEVANTE**
**ARISTON**
Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505
630 posti — **Teatro**
21,00 (E 3,10)

**SESTRI PONENTE**

## IMPERIA

**CENTRALE**
Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871
320 posti — **Agata e la tempesta**
20,15-22,40 (E 6,50)

**DANTE**
Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620
480 posti — **Kill Bill - Volume 2**
20,10-22,40 (E 6,50)

**IMPERIA**
Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745
330 posti — **La passione di Cristo**
20,15-22,40 (E 6,50)

## LA SPEZIA

**CINECLUB CONTROLUCE**
Via Roma, 128 Tel. 0187/714955
550 posti — **Secret window**
20,15-22,30 (E 6,70)

**GARIBALDI**
Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661
300 posti — **Il costo della vita**
20,00-22,15 (E 6,00)

**IL NUOVO**
Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592
250 posti — **Il siero della vanità**
20,15-22,15 (E 6,50)

**PALMARIA**
Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079
**Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
20,15-22,15 (E 6,50)

**SMERALDO**
Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104
**Sala Rubino** — **Kill Bill - Volume 2**
20,00-22,30 (E )
**Sala Smeraldo** — **L'alba dei morti viventi**
20,00-22,30 (E )
**Sala Zaffiro** — **La passione di Cristo**
20,00-22,30 (E )

## SANREMO

**ARISTON**
Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070
1960 posti — **La passione di Cristo**
15,30-22,30 (E 7,00)

**ARISTON ROOF**
Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070
**Sala 1** — **Secret window**
350 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)
**Sala 2** — **Oceano di fuoco - Hidalgo**
135 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)
**Sala 3** — **Dopo Mezzanotte**
135 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

**CENTRALE**
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822
750 posti — **L'alba dei morti viventi**
15,30-22,30 (E 6,70)

**RITZ**
Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060
460 posti — **Kill Bill - Volume 2**
15,30-22,30 (E 6,70)

**SANREMESE**
Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070
160 posti — **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,30-17,10-18,50 (E 6,70)
**Il siero della vanità**
20,30-22,30 (E 6,70)

**TABARIN**
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070
90 posti — **Ti do i miei occhi**
15,30-22,30 (E 6,70)

## SAVONA

**DIANA MULTISALA**
Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714
**Sala 1** — **L'alba dei morti viventi**
444 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
**Sala 2** — **Kill Bill - Volume 2**
175 posti — 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
**Sala 3** — **La passione di Cristo**
110 posti — 15,30-17,45-20,00-22,30 (E 7,00)

**FILMSTUDIO**
Piazza Diaz 46/r Tel. 019/813357
**L'amore ritorna**
20,30-22,30 (E 5,00)

**SALESIANI**
Via Piave, 13 Tel. 019/850542
300 posti — **Riposo**

## teatri

**ALBATROS**
Via Roggerone, 8 - Tel. 010.7491662
Oggi ore 21.00 **A Camoa** di P. Guidoni regia di A. Rossi

**AUDITORIUM - TEATRO DELL'ORTICA**
Via Allende, 48 - Tel. 0108380120
Teatro dell'Ortica: oggi ore 21.00 **Vite**

**AUDITORIUM MONTALE**
Galleria Siri, 1 - Tel. 010.589329
Oggi ore 21.00 **All that swing** con H. Louis, L. Darling e il suo hot club

**CORTE**
Viale E. F. Duca D'Aosta - Tel. 010.5342200
Oggi ore 17.30 ingresso libero **Teatro che Passione!** conversazione e intervista a cura del Prof. A. Viganò con L. Arena

**H.O.P. ALTROVE**
Piazzetta Gambiaso, 1 - Tel. 010.2511934
Oggi ore 21.00 **Erodiadi** di G. Testori regia di C. Pezzoli con M. Maragliano

**TEATRO CARIGNANO**
Viale Villa Glori, 8 c - Tel. 010.5702348
Domani ore 21.00 **Colpi di timone** regia di M. Silvestri

**TEATRO CARLO FELICE**
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Domenica 25 aprile ore 15.30 (C) **Fidelio** con C. Robertson, D.Pittman, J. S. Skelton, D. Vatchkov

**TEATRO DELLA TOSSE**
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Sala Dino Campana: oggi ore 21.00 ingresso libero **Gracias Mexico** di P. Cacucci e M. Calandri regia di P. Petruzzelli presentato da Centro Teatro Ipotesi
Oggi ore 17.00 ingresso libero **Incontro con Adriano Olivetti. Il cuore nell'impresa** con G. Vacis

**TEATRO DUSE**
Via Bacigalupo - Tel. 010.5342200
Oggi ore 20.30 **Georges Dandin** di Molière regia di L. De Fusco con L. Arena, G. Aprea presentato da Teatro Stabile del Veneto C. Goldoni/Teatro Stabile di Catania

**TEATRO GUSTAVO MODENA - TEATRO DELL'ARCHIVOLTO**
Piazza Modena, 3 - Tel. 010.412135
Oggi ore 21.00 **Zweiland** regia di S. Waltz con L. Dunberry, J. Kruz Diaz de Garaio Esnaola, N. Mascia, G. Millwood, C. de Serpa Soares, T. Suzuki, L. Young

**TEATRO POLITEAMA GENOVESE**
Via Bacigalupo, 2 - Tel. 010.8393589
Oggi ore 21.00 **La canzone più brutta del mondo** con I Cavalli Marci

## TORINO

**ADUA**
Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521
**100** **L'odore del sangue**
16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
**200** **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
149 posti 16,00 (E 3,00) 18,10 (E 6,50)
**Big Fish - Le storie di una vita incredibile**
20,10-22,30 (E 6,50)
**400** **Kill Bill - Volume 2**
384 posti 16,00 (E 3,00) 20,00-22,30 (E 6,50)

**ALFIERI**
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800
**Sala Solferino 1** **L'amore è eterno finché dura**
20,15-22,30 (E 6,50)
**Sala Solferino 2** **Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re**
21,00 (E 6,50)

**AMBROSIO**
Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007
**Sala 1** **Secret window**
472 posti 16,00 (E 4,25) 18,10-20,20-22,30 (E 6,75)
**Sala 2** **La passione di Cristo**
208 posti 16,00 (E 4,25) 19,00-22,15 (E 6,75)
**Sala 3** **Ogni volta che te ne vai**
150 posti 16,00 (E 4,25) 18,10-20,20-22,30 (E 6,75)

**ARLECCHINO**
Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190
**Sala 1** **La passione di Cristo**
450 posti 15,00-17,30 (E 4,65) 20,00-22,30 (E 6,70)
**Sala 2** **Non ti muovere**
250 posti 15,00-17,30 (E 4,65) 20,00-22,30 (E 6,70)

**CAPITOL**
Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605
706 posti **La passione di Cristo**
15,00-17,20 (E 4,15) 19,45-22,15 (E 6,20)

**CENTRALE**
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110
238 posti **Yo puta**
16,30 (E 2,50) 18,30 (E 3,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

**CINEPLEX MASSAUA**
Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960300
**1** **Non ti muovere**
20,00-22,30 (E 7,00)
**2** **Peter Pan**
15,00-17,30 (E 4,50)
**3** **La passione di Cristo**
15,00-17,35 (E 4,50) 20,10-22,45 (E 7,00)
**4** **Kill Bill - Volume 2**
15,00-17,35 (E 4,50) 20,10-22,45 (E 7,00)
**5** **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,50 (E 4,50) 18,00-20,10-22,20 (E 7,00)
**Secret window**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
**Kill Bill - Volume I**
20,00 (E 7,00)

**DORIA**
Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422
402 posti **Fratelli per la pelle**
15,20-17,45 (E 4,50) 20,10-22,35 (E 7,00)

**DUE GIARDINI**
Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214
**Sala Nirvana** **Kill Bill - Volume 2**
295 posti 15,00 (E 2,50) 17,30 (E 3,50) 20,00-22,30 (E 6,50)
**Sala Ombrerosse** **Che ne sarà di noi**
150 posti 16,10 (E 2,50) 18,20 (E 3,50) 20,30-22,35 (E 6,50)

**ELISEO**
Piazza Sabotino Tel. 011/4475241
**Blu** **Il siero della vanità**
206 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
**Grande** **A/R andata+ritorno**
450 posti 15,30 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)
**Rosso** **Agata e la tempesta**
207 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

**EMPIRE**
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8138237
244 posti **A/R andata+ritorno**
16,00 (E 4,20) 18,10-20,20-22,30 (E 6,70)

**ERBA**
Corso Moncalieri, 141 Tel. 011/6615447
**Sala 1** **Le invasioni barbariche**
110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)
**Sala 2** **Teatro**
360 posti

**F.LLI MARX**
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410
**Sala Groucho** **Ti do i miei occhi**
15,45 (E 2,50) 18,00 (E 3,50) 20,15-22,30 (E 6,50)
**Sala Harpo** **Non ti muovere**
15,15 (E 2,50) 17,40 (E 3,50) 20,10-22,35 (E 6,50)
**Sala Chico** **L'amore ritorna**
16,00 (E 2,50) 18,10 (E 3,50)

**FIAMMA**
C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057
132 posti **Chiusura definitiva**

**FREGOLI**
Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373
240 posti **Coffee & cigarettes**
18,30 (E 4,15) 20,30-22,30 (E 6,20)

**IDEAL**
Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316
**Sala 1** **Kill Bill - Volume 2**
1770 posti 14,40-17,20 (E 5,00) 20,20-22,40 (E 7,00)
**Sala 2** **La passione di Cristo**
15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)
**Sala 3** **Secret window**
16,10 (E 5,00) 18,20-20,30-22,40 (E 7,00)
**Sala 4** **I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse**
16,30 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)
**Sala 5** **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
14,50-16,40 (E 5,00) 18,30 (E 7,00)
**School of Rock**
20,30-22,40 (E 7,00)

**LUX**
Galleria S. Federico Tel. 011/541283
1336 posti **La passione di Cristo**
15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

**MASSIMO**
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606
**uno** **Dopo Mezzanotte**
480 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
**due** **The Company**
148 posti 16,00 (E 4,20) 18,10-20,00-22,30 (E 6,50)
**tre** **Rassegna**
150 posti 15,45 (E 5,20)
**Rassegna Segue: La classe morta**
18,10 (E 5,20)

**MEDUSA MULTICINEMA**
Corso Umbria, 60 Tel. /199757757
**Sala 1** **Kill Bill - Volume 2**
262 posti 16,50 (E 5,00) 19,40-22,30 (E 7,00)
**Sala 2** **L'alba dei morti viventi**
201 posti 15,35-17,50 (E 5,00) 20,05-22,20 (E 7,00)
**Sala 3** **Dopo Mezzanotte**
124 posti 16,10 (E 5,00) 18,20-20,30-22,40 (E 7,00)
**Sala 4** **La casa dei fantasmi**
132 posti 16,55 (E 5,00) 18,45-20,35 (E 7,00)
**Oceano di fuoco - Hidalgo**
22,25 (E 7,00)
**Sala 5** **La passione di Cristo**
160 posti 17,05 (E 5,00) 19,50-22,35 (E 7,00)
**Sala 6** **Secret window**
160 posti 15,45-17,55 (E 5,00) 20,00-22,15 (E 7,00)
**Sala 7** **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
132 posti 16,10 (E 5,00) 18,10-20,10 (E 7,00)
**Sala 8** **Peter Pan**
124 posti 17,10 (E 5,00)
**Non ti muovere**
19,30-22,05 (E 7,00)
**Gothika**
22,10-00,30 (E 7,00)

**NAZIONALE**
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173
**Sala 1** **Un film parlato**
308 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
**Sala 2** **Evilenko**
179 posti 15,45 (E 3,00) 18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

**NUOVO**
Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200
**- Sala Valentino 1** **Rassegna**
270 posti
**- Sala Valentino 2** **Rassegna**
300 posti 6,50 (E 6,50)

**OLIMPIA**
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448
**Sala 1** **Il siero della vanità**
489 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
**Sala 2** **Non ti muovere**
250 posti 15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)

**PATHÉ LINGOTTO**
Via Nizza, 230 Tel. 011/6677856
**1** **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
15,25-17,50-20,00 (E 7,50)
**2** **Non ti muovere**
22,35 (E 7,50)
**3** **La casa dei fantasmi**
15,20-17,40-20,10 (E 7,50)
**4** **Che ne sarà di noi**
22,30 (E 7,50) 00,50 (E 8,00)
**5** **Il siero della vanità**
20,15-22,45 (E 7,50) 00,50 (E 8,00)
**6** **Fratelli per la pelle**
15,00-17,30 (E 7,50)
**7** **La passione di Cristo**
14,50-17,30-19,40-20,10-22,15-22,50 (E 7,50) 00,45 (E 8,00)
**8** **Secret window**
15,20-17,40-20,00-22,20 (E 7,50) 00,40 (E 8,00)
**9** **L'alba dei morti viventi**
15,25-17,45-20,15-22,40 (E 7,50) 00,50 (E 8,00)
**Oceano di fuoco - Hidalgo**
16,10-19,20 (E 7,50)
**10** **A/R andata+ritorno**
15,30-20,20 (E 7,50)
**11** **Kill Bill - Volume 2**
14,50-17,30-20,10-22,00-22,50 (E 7,50) 00,40 (E 8,00)
**Peter Pan**
15,00-17,20 (E 7,50)
**Ogni volta che te ne vai**
15,25-17,40-20,00-22,25 (E 7,50) 00,30 (E 8,00)
**Gothika**
17,50-22,45 (E 7,50) 00,50 (E 8,00)

**REPOSI**
Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400
**Sala 1** **A/R andata+ritorno**
360 posti 15,30-17,50 (E 4,50) 20,10-22,30 (E 7,00)
**Sala 2** **L'alba dei morti viventi**
360 posti 16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
**Sala 3** **Kill Bill - Volume 2**
612 posti 15,00-17,30 (E 4,50) 20,00-22,30 (E 7,00)
**Sala 4** **Oceano di fuoco - Hidalgo**
90 posti 16,00 (E 4,50) 19,00-22,00 (E 7,00)
**Sala 5 - Lilliput** **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
150 posti 16,00 (E 4,50) 18,10 (E 7,00)
**Matrimonio impossibile**
20,20-22,30 (E 7,00)

**ROMANO**
Galleria Subalpina Tel. 011/5620145
**sala 1** **Maghi e viaggiatori**
111 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
**sala 2** **L'eredità**
240 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
**sala 3** **Amerika**
100 posti 16,15 (E 3,00) 18,15-20,30-22,30 (E 6,50)

**STUDIO RITZ**
Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150
269 posti **Peter Pan**
15,30-17,50 (E 4,50)
**Gothika**
20,20-22,30 (E 6,50)

**VITTORIA**
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789
918 posti **Chiuso**

## D'ESSAI

**AGNELLI**
Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429
374 posti **Riposo**

**CARDINAL MASSAIA**
Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881
296 posti **Spettacolo teatrale**

**CINEMA TEATRO BARETTI**
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128
**Riposo**

**ESEDRA**
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474
**Ritorno a Cold Mountain**
21,00 (E )

**MONTEROSA**
Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028
444 posti **Teatro**

**VALDOCCO**
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279
**Le invasioni barbariche**
21,00 (E 3,50)

## PROVINCIA DI TORINO

### AVIGLIANA

**CORSO**
C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403
400 posti **Tutto può succedere**
20,00-22,30 (E )

### BARDONECCHIA

**SABRINA**
Via Medail, 71 Tel. 0122/99633
359 posti **Riposo**

### BEINASCO

**BERTOLINO**
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079
**Riposo**

**WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI**
Viale G. Falcone Tel. 011/36111
**Sala 1** **Passion**
16,10-18,50-21,30 (E ) 0,10 (E )
**Sala 2** **L'alba dei morti viventi**
15,40-18,00-20,20-22,40 (E ) 1,00 (E )
**Sala 3** **Secret window**
15,30-17,50-20,10-22,30 (E ) 0,50 (E )
**Sala 4** **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
14,50-17,00-19,15-21,40 (E ) 23,50 (E )
**Sala 5** **Peter Pan**
15,25-18,05 (E )
**Gothika**
20,40-22,50 (E ) 0,55 (E )
**Sala 6** **Kill Bill - Volume 2**
16,30-19,20-22,10 (E ) 1,00 (E )
**Sala 7** **Passion**
16,30-19,20-22,00 (E ) 0,40 (E )
**Sala 8** **Oceano di fuoco - Hidalgo**
16,45-21,50 (E )
**I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse**
19,35 (E ) 0,45 (E )
**Sala 9** **La casa dei fantasmi**
15,20-17,30 (E )
**A/R andata+ritorno**
19,40-22,20 (E ) 0,35 (E )

### BORGARO TORINESE

**ITALIA DIGITAL**
Via Italia, 43 Tel. 011/4703576
**La passione di Cristo**
21,15 (E )

### BUSSOLENO

**NARCISO**
Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249
500 posti **Riposo**

### CARMAGNOLA

**MARGHERITA DIGITAL**
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525
378 posti **Secret window**
21,15 (E )

### CASCINE VICA

**DON BOSCO DIGITAL**
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437
418 posti **Riposo**

### CESANA TORINESE

**SANSICARIO**
Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564
**Riposo**

### CHIERI

**SPLENDOR**
Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601
300 posti **La passione di Cristo**
20,00-22,20 (E )

**UNIVERSAL**
Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867
200 posti **Kill Bill - Volume 2**
20,00-22,30 (E )

### CHIVASSO

**CINECITTÀ**
Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586
**Chiuso**

**MODERNO**
Via Roma, 6 Tel. 011/9109737
320 posti **La passione di Cristo**
20,00-22,30 (E )

**POLITEAMA**
Via Orti, 2 Tel. 011/9101433
420 posti **Oceano di fuoco - Hidalgo**
19,30-22,05 (E )

### CIRIÉ

**CINEMA TEATRO NUOVO**
Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984
351 posti **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
20,00 (E )
**Gothika**
21,15 (E )

### COLLEGNO

**PRINCIPE**
Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795
400 posti **La passione di Cristo**
20,00-22,30 (E )

**REGINA**
Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623
**Sala 1** **L'alba dei morti viventi**
20,20-22,30 (E )
**Sala 2** **The Company**
149 posti 22,15 (E )

**STAZIONE**
Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792
**Secret window**
20,30-22,30 (E )

**STUDIO LUCE**
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681
150 posti **Kill Bill - Volume 2**
20,00-22,30 (E )

### CUORGNÉ

**MARGHERITA**
Via Ivrea, 101 Tel. 0124/650333-657232
560 posti **A/R andata+ritorno**
21,30 (E )

### GIAVENO

**S. LORENZO**
Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923
348 posti **Riposo**

### IVREA

**ABCINEMA-LA SERRA**
Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084/44341
**A/R andata+ritorno**
20,00-22,15 (E )

**BOARO**
Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480
**La passione di Cristo**
20,00-22,30 (E )

**POLITEAMA**
Via Piave, 3 Tel. 0125/641571
**Kill Bill - Volume 2**
20,00-22,30 (E )

### MONCALIERI

**KING KONG CASTELLO**
Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236
300 posti **Gothika**
21,15 (E )

### NONE

**EDEN**
Tel. 011/9864574
**A/R andata+ritorno**
21,00 (E )

### ORBASSANO

**CENTRO CULTURALE V. MOLINI**
Tel. 011/9036217
**Riposo**

### PIANEZZA

**LUMIERE**
Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088
**1** **La passione di Cristo**
580 posti 17,30-20,00-22,30 (E )
**2** **Oceano di fuoco - Hidalgo**
20,00-22,30 (E )

### PINEROLO

**HOLLYWOOD**
Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142
**A/R andata+ritorno**
20,15-22,30 (E )

**ITALIA**
Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905
**sala 200** **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
200 posti 20,30 (E )
**Gothika**
22,30 (E )
**sala 500** **La passione di Cristo**
500 posti 20,00-22,30 (E )

**RITZ**
Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957
**Il siero della vanità**
20,15-22,30 (E )

### RIVOLI

**CINEMA TEATRO BORGONUOVO**
Via Roma, 149
**Monsieur Batignole**
18,30-21,15 (E )

### SAN MAURO TORINESE

**GOBETTI DIGIT**
Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362
200 posti **La casa dei fantasmi**
21,10 (E )

### SAUZE D'OULX

**SAYONARA**
Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974
297 posti **Riposo**

### SESTRIERE

**FRAITEVE**
Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338
**Riposo**

### SETTIMO TORINESE

**PETRARCA**
Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050
**Sala 1** **Kill Bill - Volume 2**
21,30 (E )
**Sala 2** **Secret window**
21,20 (E )
**Sala 3** **L'amore ritorna**
21,10 (E )

### SUSA

**CENISIO**
Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686
563 posti **Riposo**

### TORRE PELLICE

**TRENTO**
Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096
**La mia vita senza me**
21,15 (E )

### VALPERGA

**AMBRA**
Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122
**Uno** **La passione di Cristo**
420 posti 21,30 (E )
**Due** **La casa dei fantasmi**
580 posti 21,30 (E )

### VENARIA REALE

**SUPERCINEMA MULTISALA**
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/4594406
400 posti **Gothika**
20,15 (E )
**Kill Bill - Volume 2**
20,15-22,30 (E )
200 posti **La passione di Cristo**
20,15-22,30 (E )
**Tutto può succedere**
22,30 (E )
103 posti **Scooby-Doo 2: Mostri scatenati**
18,00 (E )
**Terra di confine - Open Range**
21,00 (E )

### VILLAR PEROSA

**NUOVO CINEMA TEATRO**
. Tel. 0121/933096
**Riposo**

### VILLASTELLONE

**JOLLY**
Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9696034
**Buongiorno, notte**
21,00 (E )

### VINOVO

**AUDITORIUM**
Via Roma, 8 Tel. 011/9651181
448 posti **Riposo**

## teatri

**ALFA TEATRO**
Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529
**Gran Galà dell'Operetta. Tributo al M° Cesare Gallino**
Selezione di operette presentato da Compagnia Alfa Folies

**ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO**
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Centre Culturel francais: oggi ore 15.00 ingresso libero **Il teatro e l'educazione ai linguaggi artistici**
Oggi ore 11.30 **Ernesto roditore guardiano di parole** di G. Castiglia con G. Castiglia
**Il Gioco del Teatro** Festival di teatro per le nuove generazioni

**CAFÈ PROCOPE**
Tel. 011.540675
Oggi ore 18.30 **Marionette in Libertà** presentato da Compagnia Marionette Grilli

**CARCERE LE NUOVE**
C.so V. Emanuele II, 127 -
Domani ore 15.30 ingresso libero **Il crocevia del Sempione** di D. Novelli con gli attori della Compagnia del Teatro Stabile di Torino

**CARDINAL MASSAIA**
Via C. Massaia, 104 - Tel. 011.257881
Oggi ore 21.00 **Champignol per forza** di G. Feydeau presentato da Compagnia teatro 1

**CARIGNANO - TEATRO STABILE**
Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998
Oggi ore 21.00 **L'ultimo clochard** con G. Molino

**COLOSSEO**
Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195
Oggi ore 21.00 **Replica concerto** con Marco Masini

**GARIBALDI**
Via Garibaldi, 4 (Settimo Torinese) - Tel. 011.8970831
Oggi ore 21.15 **Filottete h.**

**GIANDUJA**
Via S. Teresa, 5 - Tel. 011.530238
Domenica 25 aprile ore 17.00 **Cappuccetto Rosso**

**GIOIELLO**
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Oggi ore 21.00 **Quant'é che siamo fuori???** di V. Matthews con la compagnia Torino Spettacoli

**GOBETTI**
Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132
Oggi ore 21.00 **Triple Trap** spettacolo di teatro-circo con Cirq Choc (Parigi)

**IL MUTAMENTO - ZONA CASTALIA**
Via Principe Amedeo, 8/a - Tel. 011.484944
**Retrospettiva cinematografica: A. Wajda**

**JUVARRA**
Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087
Alle 17.15 **La piccola Balena** con il Dottor Bostik e Uno Teatro

**L'ESPACE**
Via Mantova, 38 - Tel. 011.2386067
Oggi dalle ore 9.00 alle 13.00 **Seminario: La danza degli Orixà** con A. Omolù
Odin Teatret: martedì 27 aprile ore 20.45 **Lettere al vento** di A. Tabucchi regia di E. Barba con R. Carreri, J. Ferslev; musica di J. Ferslev

**PICCOLO REGIO G. PUCCINI**
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 10.00 riserv scuola, ore 21.00 **Ciottolino** fabia musicale di G. Forzano regia di L. Valentino dir. C. Bertola con musica di L. Ferrari - Trecate

**REGIO**
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 15.00 e 20.30 **Jewels** balletto astratto in tre atti di G. Fauré dir. M. Agrest con coreografie di G. Balanchine, orchestra del Teatro Regio, Teatro Mariinskij di San Pietroburgo
Sala del Caminetto: mercoledì 28 aprile ore 17.30 **Le Conferenze del Regio** con S. Fuga

**SANTIBRIGANTI TEATRO**
Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038
Teatro Matteotti di Moncalieri: oggi ore 21.00 **La commedia della pazzia** regia di M. Piombo

**STALKER TEATRO**
Piazza Montale, 14 bis - Tel. 011.7399833
Teatro Sociale di Innovazione Don Orione- Piazza Montale, 16: domani ore 15.00 **Ode al progresso - baratto (spettacolo di strada)**

**TANGRAM TEATRO**
Via Don Orione, 5 - Tel. 011.338698
**Qualcuno era… Giorgio Gaber** con L. Giagnoni, B.M. Ferraro presentato da Teatro Stabile di Torino

**TEATRO AGNELLI**
Via P. Sarpi, 111 - Tel. 011.6192351
Oggi ore 10.00 **Aladino nella città**

**TEATRO ALFIERI**
Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800
Oggi ore 20.45 **Karmen** opera Zingara di G. Bregovic con Orchestra per i Matrimoni e Funerali, MS Marilla Simonini Srl Music Management e Marsab
**Aperte le prenotazioni per: Stomp** in scena dal 27/4 al 2/5

## Musica

**AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI**
Via Nizza, 280 - Tel. 011.8104653
Oggi ore 21.00 turno blu **24° Concerto Stagione Sinfonica 2003/2004** dir. G. Albrecht con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con L. Agh (soprano), M. Breedt (mezzosoprano), M. Ullmann (tenore), C. Stephinger (basso)

**CINETEATRO BARETTI**
Via Baretti, 4 -
Oggi ore 21.00 **Valparaiso** di Don De Lillo

**CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI**
Piazza Bodoni - Tel. 011.888470
Martedì 27 aprile ore 21.00 **Concerto** dir. T. Colombotto con il Coro e Orchestra dell'Accademia Corale Stefano Tempia, con L. Antonaz, G. Abbà (soprani), F. Nasli (alto), L. Casella (tenore)

**MONTEROSA**
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028
**Vendita dei biglietti Al Cavallino Bianco** di R. Benatzky